

L'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via F. Casati, 32 - Tel. (02) 6704910-844
Fax (02) 6704522 - Telex 335257

La mostra «Il tesoro di Priamo» al Puskin di Mosca
e i capolavori degli Sciti all'Hermitage di Pietroburgo
Partenza da Milano e da Roma il 15 giugno e il 24 agosto

L'Unità

L'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via F. Casati, 32 - Tel. (02) 6704910-844
Fax (02) 6704522 - Telex 335257

Una settimana a DAMASCO e PALMYRA
Partenza da Roma e da altre città il 26 aprile

ANNO 73. N. 58. APRILE 1995. POST. 55% - ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 20 MARZO 1995 - L. 1.500 - ANN. L. 3.000

L'ex ministro: «Sono compagni di merende». Una frase che ricorda Pacciani

Insulti a Dini e Scalfaro Mancuso trascina il Polo

Nuovo spot di Berlusconi: Bot detassati

L'esordio dell'arroganza

GIAMFRANCO PASQUINO

QUESTA VOLTA la kermesse di presentazione del programma del sedicente «Polo per le libertà» ha avuto un protagonista d'eccezione. L'ex ministro Mancuso non è venuto meno alle aspettative. L'ovazione manifestatagli lo ha sicuramente ricompensato delle merende perdute, a causa delle sue forzate dimissioni che, secondo la sua autorevole opinione di ex Guardasigilli (omissione d'atti d'ufficio?), il governo Dini avrebbe confezionato per i fedelissimi. Il clima della convention del Polo era proprio quello giusto: caldo e appassionato, in special modo per lo statista Fini: un po' meno per il piazzista Berlusconi che fa bene a rimpiangere le visite semestrali ai suoi collaboratori che faceva da presidente della Fininvest, per fare il fatturato. Fa altrettanto bene a dichiarare, con una prova d'affetto illimitata, che è disponibile a risolvere il suo

SEQUE A PAGINA 4

Questa sinistra parla al centro

MARIO TRONTI

CONVULSO l'avvio di questa campagna elettorale. Molto gridato, con eventi apparentemente clamorosi, in realtà vuoti. Quale elettore si ricorderà più di Dotti tra una settimana? L'impressione è che la contingenza, l'emergenza, continui a tirare le fila del discorso politico. È esplosa per un momento la questione fiscale, più per la vicenda di fisci organizzati, che per la materialità ben concreta del problema. È ricomparsa l'artiglio di Mani pulite, con il risultato di scoprire gli altari di squallidi commerci, ma anche con il pericolo di riportare indietro il confronto su proposte di governo. Direi che né alla demagogia di una destra ottusa, né all'iniziativa di magistrati intelligenti va lasciato il compito di dettare l'ordine del giorno dello scontro elettorale. Ci sono pochi intensi giorni di dialogo serrato per incrociare un'opinione pubblica disorientata e per

SEQUE A PAGINA 2

■ ROMA. Attacchi ai giudici, la proposta-promessa di detassare i Bot, insulti a Scalfaro e Dini. Così il Polo ha aperto ieri al Palaeur di Roma la sua campagna elettorale, davanti a una platea molto calda che ha tributato ovazioni a Fini e Berlusconi, ma soprattutto all'ex ministro Mancuso. L'ex Guardasigilli ha infiammato la platea parlando dei vertici dello Stato come «compagni di merenda», ossia l'espressione che nella vicenda del «mostro» di Firenze, identifica Pacciani e Vanni. Quanto al programma vero e proprio la novità riguarda la proposta di detassazione dei Bot. Per il centro-sinistra si tratta di una boutade elettorale che non ha alcuna possibilità di essere realizzata. Nessuna soluzione è prevista per il conflitto d'interessi di Berlusconi.

GIOVANNINI LAMPUGHANI SACCHI
A PAGINA 3

ELEZIONI

Ecco i candidati Friuli e metà Piemonte senza la lista Dini

■ Diecimila candidati in lista per un mese di campagna elettorale iniziato ufficialmente ieri. E si traggono le somme di quella che può essere considerata una prima prova: la presentazione delle liste. Pannella furioso col Polo mancherà in ben sei collegi. Qualche problema per Dini, assente in metà Piemonte e in Friuli. Nell'intero pubblichiamo tre pagine con l'intero elenco dei candidati per la Camera.

R. ARMENTI - P. STRAMBA-BAIDALE
P. CASCELLA ALLE PAGINE 567-8



Migliaia di abitanti di Sarajevo entrano a Grbavica, ultimo quartiere della città sotto il controllo serbo

ANSA

Sarajevo rinasce unita: ma ora la Bosnia è spezzata

■ La Bosnia ritrova la sua capitale unita. Persone in lacrime, visibilmente emozionate hanno messo piede a Grbavica, l'ultimo quartiere serbo della città a tornare sotto l'unica bandiera della federazione croato musulmana. Una folla silenziosa ha varcato la soglia del ponte della Fratellanza e dell'Unità per vincere il tabù di un quartiere proibito per quattro lunghissimi anni. I serbi se ne sono andati lasciando relitti di case dopo averle incendiate e saccheggiate, anche se gli anziani sono rimasti. I musulmani e i croati, ma anche i serbi che vi abitavano un tempo e che durante

la guerra sono rimasti nella Sarajevo musulmana, cercheranno quel che resta delle loro case. Ma nel giorno dell'unità di Sarajevo comincia a correre, secondo gli accordi di Dayton, il confine immaginario delle due entità: 1.030 chilometri di terra segnano la divisione tra la Federazione croato musulmana (il 51% della Bosnia) e la Repubblica dei serbi di Karadzic (a cui va il 49%). Sono state chiamate entità perché dovranno costituire il futuro stato federale di Bosnia. Ma le separazioni etniche potrebbero aver già compresso questo obiettivo.

FABIO LUPPINO
A PAGINA 16

Clamorosa protesta. Indagato l'agente di cambio Aloisio: curava gli interessi del giudice

Squillante fa lo sciopero della fame

L'avvocato: «In cella un uomo vecchio e malato»



A PAGINA 2

■ Renato Squillante, da una settimana nel carcere milanese di Opera, ha iniziato, per protesta contro l'arresto deciso dal pool di Mani pulite, lo sciopero della fame. Lo ha annunciato il suo difensore, Gaetano Pecorella, che parla di un «uomo anziano (72 anni) e malato». E mentre il presidente Scalfaro invita le procure di Milano a Roma a lavorare in silenzio e con reciproco rispetto mettendo d'accordo i capi dei due uffici giudiziari, Coiro e D'Ambrosio, le indagini sul giudice romano si incentrano sulle operazioni in Borsa che avrebbero consentito a Squillante di accumulare miliardi. Sulla vicenda è stato ieri interrogato l'agente di cambio Giorgio Aloisio De Gasperi che a sua volta potrebbe essere inquisito per riciclaggio.

ANDRIOLO BRANDO RIPAMONTI ROSSI
ALLE PAGINE 9-10



SESSO, BUGIE
E VIDEOTAPE
SABATO 23 MARZO

Il campione non gradisce i flash e si scatena. Denunciato

Un super-Tomba a valanga

Calci e pugni al fotografo

**Il palestinese
della Lauro
Individuato
in Spagna
Il terrorista
fuggito**

GIORGIO SCHIERRI
A PAGINA 14



■ FIRENZE. Fra Alberto Tomba e i fotografi ormai da tempo non corre buon sangue. Ne è prova il nuovo episodio di Firenze. È successo l'altra notte all'uscita da un grande albergo dove si svolgeva una festa con Gino Bartali in onore del campione del mondo. I fatti. Prima la minaccia, poi l'attacco. Un colpo degno di un campione di karate assestato da Tomba al malcapitato paparazzo e questi è crollato a terra contuso e intontito. «Se avessi avuto la Coppa l'avrei lanciata», ha detto Alberto al fotografo riferendosi a un episodio analogo in cui aveva lanciato il trofeo verso un fotografo. L'episodio ripreso dalle telecamere è finito su tutte le reti televisive. Il fotografo, Riccardo Schrimacher, non si è accontentato delle scuse di Tomba. Ha infatti denunciato il campione mondiale di sci all'autorità giudiziaria.

GIULIA BALDI
A PAGINA 11

È nato il bambino della donna stuprata mentre era in coma

■ NEW YORK. Una donna in coma da dieci anni e costretta in ospedale, ha dato alla luce un bimbo: durante il ricovero e nell'incoscienza del malanno, è stata violentata e messa incinta. Nessuno, familiari medici e infermieri, si sono accorti di nulla. Ora, con i nomi coperti dall'anonimato la vicenda è diventata pubblica mentre il bimbo, di sette mesi, è in incubatrice ma i medici sono ottimisti. Lo stupro è avvenuto nel letto di degenza dell'ospedale di Rochester, e quando i genitori, ferventi cattolici, si sono accorti della gravidanza, hanno rifiutato l'aborto e optato per la nascita anche con la speranza che la figlia, in coma dopo un incidente d'auto, potesse risvegliarsi col parto. Inutili sinora le ricerche del violentatore diventato padre.

NANNI RICCARDO
A PAGINA 13



CHE TEMPO FA

Refuso

LEGGEVO I GIORNALI di ieri, aggirandomi guardando nella fitta selva di abusi, imbrogli, violenze, agguati, bugie che ci ostiniamo a chiamare «politica». A un tratto l'occhio, ormai educato alla vista di un uniforme paesaggio di azioni illecite e di vocaboli questurini, legge, nella pagina interna di un quotidiano, questo titolo: «Truffatore a Venezia». Sotto il titolo appare la figura stilizzata di un uomo che si libra nell'aria e precipita verso il mare: è un dipinto tombale greco del quinto secolo prima di Cristo. Non capisco il nesso tra l'immagine e il titolo. Lo rileggo meglio: «Truffatore a Venezia». Sorrido del mio refuso, una «erre» in più, riflesso inevitabile di una lettura condizionata dall'atmosfera carceraria di questi nostri anni. Riguardo il truffatore quasi per scusarmi con lui. La sua piccola sagoma scura resta sospesa, da più di due millenni, tra cielo e mare. Il tuffo è leggero, elegante, libero. Allude all'aria e all'acqua. Le braccia puntate al mare sottostante danno all'intero corpo una forma di freccia, che sembra indicare, in fondo alla pagina del giornale, una via d'uscita.

[MICHELE SERRA]

CABARET

Il meglio della comicità
italiana in videocassetta

Il più grande
comico
italiano
di tutti i tempi
Antonio Bonifazi in

uomo

A grande richiesta
la SECONDA EDIZIONE



Antonio Manganelli

responsabile servizio protezione pentiti

«Troppa indifferenza sui pentiti»

Quanti sono i pentiti in Italia? Quanti i loro familiari, che devono essere protetti? E voteranno? A queste domande risponde Antonio Manganelli, l'uomo che ha la responsabilità della loro protezione. Finora solo due parenti di pentiti hanno chiesto di votare e saranno scortati e protetti. Se tutti lo chiedessero lo Stato andrebbe in tilt. È il sintomo di un problema più grave, su cui la società sembra aver scelto l'indifferenza.

ENRICO DEAGLIO

Capisco bene che non è il tema principale della campagna elettorale, che da questo non dipenderà la sorte delle elezioni, ma chiedo ai lettori: secondo voi, i «pentiti» voteranno? Domande in subordine: quanti sono i «pentiti»? E i loro familiari? Dove vivono? Hanno diritto al voto? È pericoloso, per loro, votare? La risposta a queste domande ci porta a parlare di un tema ormai poco considerato dell'Italia d'oggi: una di quelle situazioni che ormai si considerano parte del paesaggio o che al massimo prendono il nome di «problema». Ho chiesto informazioni alla persona che «i pentiti» li ha «in carico», il dottor Antonio Manganelli, recentemente nominato capo del Servizio di protezione dei «collaboratori di giustizia», dopo una dozzina di anni di formidabili risultati investigativi nella lotta alla mafia, prima nella Criminalpol e poi nel Servizio centrale operativo della polizia. Il suo è probabilmente uno degli incarichi più difficili che ci siano oggi nell'amministrazione del nostro paese. Prima di tutto, i numeri. I «collaboratori di giustizia» attualmente protetti dallo Stato attraverso il servizio nazionale diretto da Manganelli sono 1200, e se a questi si sommano le loro famiglie, si arriva a seimila persone. Come dice Manganelli, «una comunità che, per quantità e importanza, non ha nessun paragone in Europa». Se si pensa che a metà degli anni Ottanta, i pentiti di mafia erano solo due — Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno — e che all'inizio degli anni Novanta erano poche decine, si capisce bene che siamo di fronte ad un fenomeno «sociale», oltreché al nodo centrale nella lotta alla criminalità organizzata. Di fatto non esiste ormai cosa che non abbia i suoi pentiti, che hanno riempito montagne di verbali e contribuito a centinaia di arresti e a sequestri di patrimoni. È noto che Cosa Nostra i pentiti li vuole morti e che, non potendo arrivare a loro, uccide i loro familiari. Dimensioni del fenomeno, crudeltà dei propositi mafiosi, discussioni sulle iniziative da prendere ci accompagneranno, credo, per molti anni.

Dottor Manganelli, i «pentiti» voteranno?

La situazione è questa: i collaboratori di giustizia e i loro familiari affidati al servizio di protezione hanno il diritto di votare nella loro località di residenza, se ne faranno richiesta, e il servizio è tenuto a garantire la loro protezione. Per fare un esempio: se un «pentito» di un paese del corleonese oggi protetto dallo Stato in un paese del Veneto



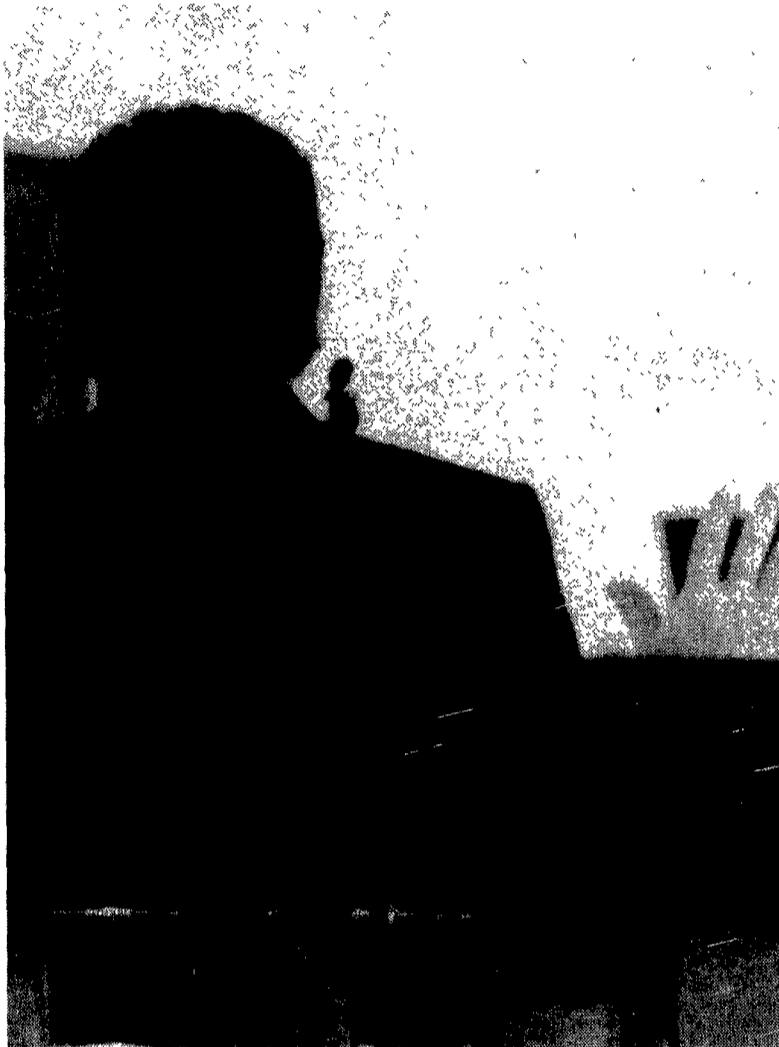
chiede di esercitare il suo diritto di voto, noi lo scorteremo fino all'aeroporto di Tesserà, di lì andremo con lui a Palermo Punta Raisi; di lì lo scorteremo, diciamo, ad Altomonte o a San Giuseppe Jato. Qui il collaboratore voterà, protetto, ma subito dopo lo riporteremo via; questo significa che non potrà andare a salutare la zia o fermarsi a vedere la casa in cui abitava. Il diritto politico del voto è garantito, secondo le modalità stabilite dal servizio di protezione.

Quanti collaboratori pensa che andranno a votare?

Attualmente, ho ricevuto in tutto due domande, che riguardano parenti alla lontana di due collaboratori.

Così stanno le cose ed è probabile che non cambieranno di molto. Non si potrà votare in caserma. Non ci saranno deroghe al regolamento. Ma, se per ipotesi, tutti i seimila protetti dallo Stato chiedessero di andare a votare, lo Stato italiano dovrebbe impiegare uomini, mezzi, soldi, logistica che lascio ai lettori immaginare. Sarebbe una situazione paradossale.

Sì, dovremmo far fronte a una situazione molto impegnativa. Ma già ora noi rischiamo un «intasamento fisico»: ogni giorno ci sono circa cento collaboratori che viaggiano per le autostrade italiane per presenziare a processi, per testimoniare, per essere interrogati in sede istruttoria. È ovvio che questa è una situazione insostenibile. Non c'è procura che non voglia ascoltare Buscetta o Calderone, ci sono molti processi che necessitano la loro testimonianza. Ma pensi anche a collaboratori sconosciuti, che si sono addossati la responsabilità di decine di omicidi ciascuno. Questo si-



Tommaso Buscetta mentre depone nell'aula bunker del carcere di Padova

Luca Bruno/Ap

gnifica decine di nuove istruttorie, che diventeranno decine di processi di primo grado e poi di secondo grado. Credo che per la maggioranza degli attuali collaboratori, il loro impegno con la giustizia finirà solo con la loro morte.

È per questo che, sempre più frequentemente, i collaboratori si rifiutano di testimoniare?

Anche per questo. Molti sentono il pericolo. Una delle richieste, a mio parere giustissima, è quella dell'utilizzo della testimonianza tramite videoregistrazione. Questo ridurrebbe drasticamente il pericolo per i collaboratori e alleggerirebbe il peso del servizio di protezione. E non è difficile da attuare: è semplicemente il videotelefono, che oggi la Telecom è in grado di organizzare senza troppa spesa, dal luogo stesso in cui il collaboratore è protetto.

Non sarebbe più logico che un collaboratore desse la sua testimonianza una volta per tutte?

Questo necessiterebbe un cambiamento del nostro sistema proces-

suale. Da noi c'è l'obbligo di intervenire nel processo. I processi sono tantissimi, e ancora di più le istruttorie. Inoltre, continuamente la cronaca giudiziaria offre spunti che precedenti processi o istruttorie non avevano immaginato: personaggi considerati minori, che appaiono come più importanti; testimonianze nuove da verificare; nuovi collaboratori che intervengono sugli stessi argomenti. Tutto questo rende necessaria una sorta di collaborazione, permanente dei collaboratori. È chiaro quindi che dovranno essere prese in considerazione misure alternative, per evitare un intasamento, un collasso delle misure di protezione attuali.

Dottor Manganelli, pochi giorni fa è stato rivelato che un bambino di 11 anni, Giuseppe Di Matteo, figlio di un collaboratore di giustizia, è stato rapito, tenuto sequestrato per mesi e alla fine ucciso e sciolto nell'acido. Ingenuamente, io mi sarei aspettato in Italia un moto di indignazione. Invece questo non è

accaduto, gli stessi giornali hanno dato la notizia senza eccessivo rilievo. Perché questo è potuto succedere?

Lei ha ragione, queste notizie vengono accolte con assuefazione. Io credo che, purtroppo, in Italia si sia alzata la soglia dello stupore e un bambino ucciso e sciolto nell'acido non ha superato questa soglia. Negli ultimi quattro anni, l'Italia ha assistito a tutto: le due stragi di Palermo; l'incriminazione per mafia di alcuni degli uomini politici più importanti d'Italia; i ritrovamenti di depositi di armi come non avviene da nessuna altra parte...credo che molte persone si stiano chiedendo perché hanno lavorato in questi anni. In Italia si sono viste troppe cose, contemporaneamente, perché oggi ci si possa ancora stupire. Questa è la mia triste spiegazione alla domanda che lei mi ha fatto. E, se posso aggiungere un'altra mia, triste, previsione... ebbene, questa è che neppure un'altra strage oltrepasserebbe la soglia dello stupore.

ZONA RETROCESSIONE

di GINO e MICHELE



Silvio e avvocati attrazione fatale

QUANDO DECISE di bere l'amaro calice della politica, certamente Silvio Berlusconi non conosceva Michael Rafferty. E fu un peccato, per lui, perché se l'avesse conosciuto forse adesso non si troverebbe invischiato in questo pantano appiccicoso. Rafferty, umorista statunitense, è autore del best seller Skid Marks, un libricino, sul genere delle «Forniche», interamente dedicato a battute sugli avvocati, che così definiva: «Preferiti alle caviglie nei laboratori medici perché si riproducono più in fretta, sopprimendoli non si hanno problemi di coscienza, e poi san fare più cose dei topi».

Eh sì, se avesse conosciuto Michael Rafferty, Silvio Berlusconi sarebbe stato più prudente nella scelta dei suoi collaboratori politici. O forse no, visto che per un Dotti che se ne va, c'è un Sapona che arriva, per un Della Valle un Taormina e così di seguito quasi a significare un'attrazione fatale del Cavaliere verso i legali che, a questo punto, può trovare spiegazioni solo indagando nella sua sfera psicologica. D'altronde, se è normale che l'analizzato si innamori dell'analista, perché dovrebbe sorprendere che l'indagato si affezioni all'avvocato?

Per la verità Berlusconi esagera nelle manifestazioni d'affetto, tanto che Arcore si è trasformata in questi ultimi anni in una specie di San Patrignano dei difensori, dove decine, centinaia di legali in crisi (alcuni giovanissimi) vengono ricoverati dai loro studi per essere rieducati anche attraverso i lavori più umili: dai contenziosi sul condono per l'allargamento della stalla, alle multe per eccesso di velocità del giovane Dudù. Il patrocinio di una sua causa Berlusconi non l'ha mai negato a nessuno ed è orgoglioso quando vede, dopo un soggiorno nella sua villa, tanti giovani avvocati uscire rigenerati, restituiti alla loro professione.

Professione nobile, intendiamoci, che però da sempre nel comune sentire fatica a raccogliere apprezzamenti. In Italia è ovunque, se Rafferty può tranquillamente domandare: «Di che cosa avete bisogno se vedete tre avvocati immersi fino al collo in una colata di cemento? Di altro cemento». Oppure: «Come mai dei pesci piranha hanno rinunciato ad aggredire un avvocato caduto in acqua? Si è trattato di un normale gesto di cortesia tra colleghi». O ancora: «Che differenza c'è tra una puzzola arrostita da un'auto sull'autostrada e un avvocato che ha fatto la stessa fine? Per la puzzola c'è una traccia di frenata».

COSÌ, senza entrare troppo nella recente polemica legal-giudiziario-politica che ha investito il Polo della Libertà Vigilata, non c'è dubbio tuttavia che lo scontro Previti-Dotti non ha contribuito a accrescere le simpatie popolari verso questo mestiere che il signor Rafferty ha così in odio. Perché Cesare Previti, bisognerà pure dirlo una buona volta, è per l'immagine dell'Ordine degli Avvocati quello che Adolf Hitler è stato per l'immagine dell'Ordine degli Imbianchini. Un'impronta che ci vorranno secoli per cancellare.

Se si pensa che l'Italia ha avuto un ministro della Difesa come lui, se si pensa soprattutto che solo per un pelo non è diventato Guardasigilli (e qui bisognerà prima o poi aprire un discorso sui meriti storici di Umberto Bossi), bè è una di quelle cose che più che farti incappare, ti mettono i brividi. La verità è che l'avvocato Cesare Previti suscita sentimenti che sfondano il muro dell'indignazione e ti consegnano in una dimensione sconosciuta, inquietante, disagiata per chiunque, autori satirici compresi. Chi ha degli animali in casa sa che all'avvicinarsi di una apparizione televisiva di Previti, le bestiole cominciano a dare segni di nervosismo molto prima della sua effettiva comparsa.

Questo crea dei problemi non solo negli animali, ma anche negli alleati di Forza Italia. Gianfranco Fini, per esempio, si rifiuta di parlare in qualsiasi occasione dopo che ha parlato Cesarone, perché, al suo confronto, fa la figura dello stracchino molle. Come Dotti del resto che, da tutta questa vicenda, è uscito quasi santificato e non perché sia uno stinco di santo neppure lui, ma perché, di fianco a Previti, anche Tyson sembra un militante dei Beati Costruttori di Pace.

Allora auguriamoci di non dovere più occuparci di lui. Lasciamolo nelle mani della Giustizia, che faccia pure il suo corso con serenità e obiettività. Però sia chiara una cosa: che fino alla sentenza definitiva lui deve essere considerato colpevole a tutti gli effetti, perché così vuole il buon senso, la decenza e la civiltà del diritto. Tutti i sinceri democratici, a Cuore che ha titolato il numero in edicola: «Diamo a Cesare quel che è di Cesare: l'ergastolo», dovrebbero rispondere: «Sì, ma solo se risultasse completamente estraneo alle contestazioni».

[Mario Tronti]

DALLA PRIMA PAGINA

Questa sinistra parla al centro

rispondere alla pressione di massa degli indecisi e dei delusi. Le coalizioni, per le regole di un sistema maggioritario imperfetto, vanno a disporsi su uno spettro largo di consenso e di rappresentanza. Sono costrette a diluire invece che a concentrare i programmi, per poter parlare a tutti e soprattutto per competere al centro.

Questa condizione che è fisiologica nelle stabili democrazie dell'Occidente, diventa patologica dentro la confusa transizione italiana. Le acque si increspano alla superficie dell'informazione indipendentemente dalle correnti di fondo che muovono la società. Questo al momento produce un ceto politico capace di galleggiare sulle onde, incapace di cogliere i processi. È simbolico questo passaggio facile di campo da parte di personaggi e tutto sommato anche di idee. Sim-

bolico della imprecisione, e della improvvisazione, delle parti che si recitano. La verità è che bisogna essere adesso dire che cosa divide gli schieramenti, sul governo del paese, ma anche sull'idea di società e sul modo di intendere la politica. Fallito il tentativo di coincidenza degli opposti, bisogna tornare a misurare le distanze tra le reciproche diversità. La caratteristica di questa destra dà alla coalizione di centro-sinistra l'opportunità di presentare con nitida determinazione positiva una propria immagine alternativa.

È stato un grosso fatto politico questo incontro della sinistra con il centro, dopo il crollo dell'egemonia democristiana. Ai tanti che a sinistra fanno obiezione a questa scelta strategica va ricordato che stavolta il centro-sinistra si è composto per iniziativa della sinistra: a

differenza della lunga stagione in cui era la Dc a scegliere i suoi alleati parlamentari e a promuovere i partner di governo. Adesso piuttosto la sinistra non deve perdere il senso, la forza, di questa iniziativa. Identificare la coalizione come proposta di governo al paese, identificare le sue due grandi componenti come soggetti di rappresentanza della società. Si possono tenere insieme queste due cose? Queste due cose si devono tenere insieme. Solo così si dà la sensazione e si offre l'immagine che non un uomo, ma un progetto politico è sceso in campo.

La funzione delle forze di centro oggi è specifica, tradizionale e nuova nello stesso tempo: è quella di moderare il processo in corso di radicalizzazione dei ceti moderati. Processo in atto in tutto l'Occidente e che ovunque imbroglia le posizioni di destra. Anche in Italia la vittoria del centro-destra partì da lì: non rappresentata dal centro, cavalcata dalla destra, la rivolta dei moderati rischia di trasformarsi in protesta sociale. Di qui, rischi reali di degrado democratico. Che infor-

no alla persona di Dini possa coagularsi un'operazione di sapore neodegaspariano può essere una risposta. È evidente che questa operazione non ha oggi però autonomia politica, non ha forza egemonica. E perché non ce l'ha? Perché non c'è oggi una sinistra esclusa, o da escludere, o una sinistra subalterna. C'è al contrario una potenza in campo, che vive sul territorio, presidia le istituzioni, governa le città, organizza i cittadini.

C'è, o vorremmo che ci fosse, e dobbiamo fare in modo comunque che ci sia, anche se a volte veniamo presi dallo scontento, a vedere certi atti, a sentire certe parole, a misurare la qualità di certi protagonisti. Bisognerebbe partire da un dato: il popolo di sinistra di questo paese merita una sinistra migliore. È un compito di tutti, non di pochi. Una sinistra migliore vuol dire una sinistra visibile, identificabile, riconoscibile, così a occhio nudo, immediatamente. Una sinistra che sia contrapposta alla destra, ma anche diversa dal centro. Questa è una necessità per la coalizione, una ne-

cessità espansiva, che deve giocare dentro la campagna elettorale, e qui dentro prefigurare un'attività di governo, appunto. La rappresentanza sociale complessa, che a sua volta prevede un personale politico insieme motivato e raffinato. Perché accade questo fatto che sembra paradossale, ma è normale: che dal punto di vista del programma di governo D'Alema può anche essere più vicino a Prodi e magari a Dini che a Bertinotti, ma dal punto di vista del progetto di società il popolo del Pds è più vicino al popolo di Rifondazione che a qualunque altro pezzo di popolo italiano. Questo devono capirlo i nostri alleati del centro. Forse dovrebbe capirlo anche qualche dirigente del Pds. E se non lo si capisce, c'è qualcosa che non va, e forse varrebbe la pena di fermarsi un momento a ridiscutere il senso del tutto.

Certo che compito primo è battere la destra e compito secondo è governare la transizione a un'altra forma di sistema politico, senza convulsioni sociali e senza restaurazioni di antico regime. La sinistra

ha la funzione specifica di portare il contributo attivo dei lavoratori a quest'opera positiva e costruttiva. Ma sapendo che dopo ci sarà anche qualcosa da distruggere, vecchi istituti, vecchi poteri, vecchi comportamenti, anzi vecchi valori e antichi rapporti di forza, legati a un eterno ordinamento di classe di questa società. Criteri di efficienza, processi di razionalizzazione, semplificazione delle procedure, riscrittura dei tempi, tutto bene ma per dare non solo più agio ma più potere, non a un'idea generica di cittadino ma a una figura concreta di lavoratore. Dalla parte degli ultimi, non solo però con le dichiarazioni o le pratiche di solidarietà, ma con l'organizzazione delle lotte. Per la diversità e soprattutto per la differenza, non a parole, ma innestando nella propria cultura una rivoluzione di mentalità. Può la sinistra tornare a parlare, moderatamente ma conflittualmente, questo linguaggio? Può farlo. Deve farlo. E forse alla fine ci sarà anche qualche collegio in più per l'Ulivo.

l'Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Giuseppe Calderole
Vicedirettore: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Busetti
Maurizio D'Amico
Redattore capo: Luciano Fontana
Piero Spataro (Unità 2)
"L'Area Società Editrice di l'Unità S.p.A."
Presidente: Antonio Bernardi
Amministratore delegato:
Amato Mattia
Consiglieri delegati: Nello Antonietti
Alessandro Maffucci, Antonio Zollo
Consiglio d'Amministrazione:
Nello Antonietti, Antonio Bernardi
Eusebio Di Prisco, Simone Marchini
Alessandro Maffucci, Amato Mattia, Gennaro
Mola, Claudio Monteleone, Ignazio Ravasi,
Gianluigi Santini, Antonio Zollo
Direzione, redazione, amministrazione
00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13
Tel. 06 698961, telefax 06 698961, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 87721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile
Antonio Zollo
Isola al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
Isola, come giornale mensile nel registro
del tribunale di Roma n. 4555
Certificato n. 2946 del 14/12/1995

Il Pds propone il superamento della leva

«Esercito ridotto e più efficiente»

D'Alema: patto per cambiarlo

Il Pds propone un «patto per la modernizzazione delle forze armate» con due obiettivi: un esercito ridotto, un esercito più efficiente. «Il dopo-guerra fredda», dice D'Alema, «richiede forze armate in grado di mantenere e ripristinare, dove necessario, la pace». Il ruolo dell'Italia e quello dell'Europa nel mondo si misureranno anche dalla capacità di disporre di uno «strumento di difesa efficiente». E il servizio civile andrà riorganizzato su base territoriale.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Un esercito professionale, integrato a livello europeo, capace di mantenere e ripristinare la pace là dove ce ne fosse bisogno. E un servizio civile obbligatorio, organizzato su base territoriale, per ragazze e ragazzi. Così, nel prossimo futuro, i giovani «serviranno la patria», secondo quanto previsto dalla Costituzione. Il Pds ha organizzato ieri un «forum» («Progetto Difesa e riforma delle forze armate») per discutere e illustrare le linee del nuovo, possibile modello di difesa: «Il passato», dice Pietro Folena, «c'è stato un tacito patto fondato sulle basse retribuzioni e sulla scarsa efficienza».

Il prossimo Parlamento dovrà invece decidere quale modello di difesa serve all'Italia e all'Europa nel dopo-guerra fredda. Aggiunge Quarto Trabacchini: «Chiedere l'abolizione immediata della leva è inenunciabile, ma l'obiettivo non può che essere quello del servizio civile nazionale per tutti. E già adesso i giovani devono poter scegliere fra servizio militare e servizio civile».

Al «forum» del Pds ha partecipato anche Massimo D'Alema. Che ha cominciato il suo intervento precisando che «non è più una novità, per la sinistra, occuparsi di forze armate: per una forza europea e di governo la riorganizzazione dell'esercito è un tema centrale». D'altro canto, sostiene D'Alema, il segretario generale della Nato «è iscritto al mio stesso partito: il Partito socialista europeo».

«Nell'opinione pubblica», prosegue D'Alema, «è mutato il modo di considerare le forze armate: le immagini che ci arrivano dalla Bosnia parlano di odio e di guerra, ma anche del ruolo di pace che i nostri soldati stanno svolgendo». Anche per la migliore «immagine» di cui gode l'esercito è possibile oggi, dice D'Alema, pensare ad una sua riforma. Tanto più che la fine della guerra fredda ha cancellato l'esigenza di un esercito efficiente: semmai, ne impone una ridefinizione. «Oggi più di ieri», sottolinea il segretario del Pds, «è necessaria una politica di pace attiva».

Il ruolo dell'Italia nel mondo

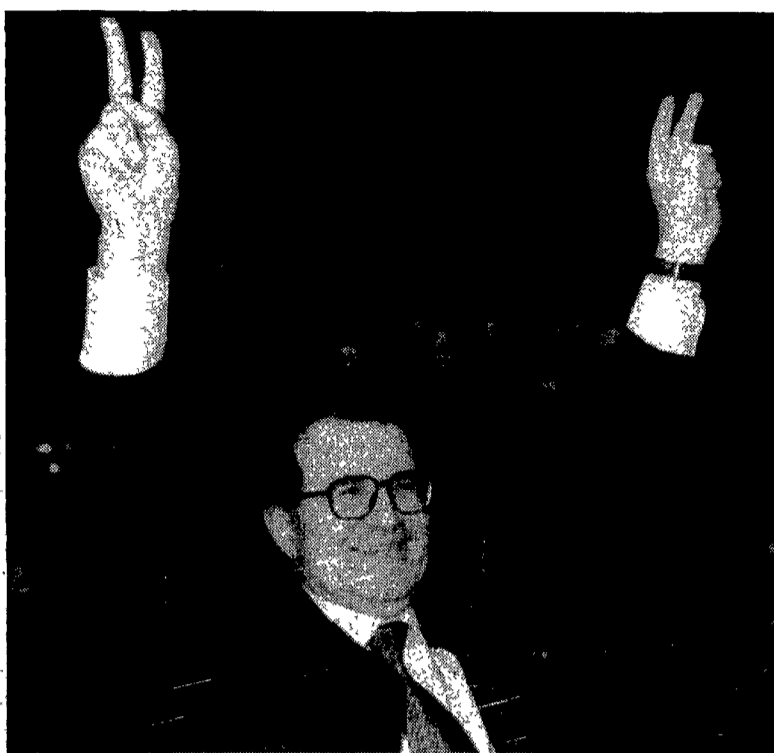
Discutere di forze armate significa anche discutere del ruolo dell'Italia nel mondo. E della sua collocazione nell'Europa unita. «Uno strumento militare moderno ed efficiente», dice D'Alema, «è essenziale per un Paese che voglia avere una propria politica estera e che voglia contare nel mondo». Su scala europea, il problema è analogo: l'impotenza dell'Unione di fronte al dramma dell'ex Jugoslavia nasce anche da un'«impotenza militare» cui va posto rimedio. Le nuove forze armate italiane saranno integrate in quelle europee: e l'Italia, sostiene D'Alema, «dovrà collocarsi nel novero dei Paesi che partecipano al nuovo sistema di sicurezza, per la difesa e il ripristino della pace là dove viene minacciata».

È da questa premessa che D'Alema prende le mosse per spiegare perché la leva obbligatoria sia ormai da superare. Il servizio militare «ha avuto un ruolo essenziale nella nostra storia», contribuendo ad unificare il Paese e offrendo una robusta garanzia democratica. Di contro, è prevalsa a volte «una logica da pubblico impiego, nel suo significato più deteriore, a detrimento dell'efficienza. Ora non può più essere così».

Un patto per le forze armate

Il Pds propone un «patto per la modernizzazione delle forze armate» con un duplice obiettivo: un esercito ridotto, un esercito più efficiente. Il che significa «assumere quelle decisioni chiare che le forze armate si aspettano, e la cui mancanza ha causato delusione e frustrazione». Il nuovo esercito dev'essere meglio equipaggiato, di alta qualità e professionalità e dunque, inevitabilmente, su base volontaria. A chi sceglie la carriera militare «occorre garantire», dice D'Alema, «una formazione professionale adeguata e la possibilità, se lo vuole, di trovare nella vita civile un'adeguata collocazione professionale».

Parallelamente al nuovo esercito professionale ci sarà il servizio civile, riqualificato, riorganizzato su base territoriale e sostitutivo del servizio di leva: occasione anch'essa (e certo assai di più di quanto non lo sia oggi il servizio di leva) di «socializzazione, formazione professionale, rapporto con la società e il mondo del lavoro».



Romano Prodi saluta i suoi sostenitori. A destra Massimo D'Alema

Giorgio Benvenuti/Ansa

Registi e scenografi per l'Ulivo a Milano

ROMA. Architetti, scenografi, registi sono al lavoro per mettere a punto la kermesse che l'Ulivo terrà sabato e domenica a Milano. Sei telecamere, uno schermo gigante, alcuni effetti speciali conferiranno all'incontro anche momenti spettacolari.

«Ci sarà qualche sorpresa», spiega Roberto Morione che da due settimane è alla testa dello staff elettorale del centro sinistra. «Un grande incontro, organizzato sul piano comunicativo come una convention all'americana, con contenuti programmatici che guardano a costruire l'Italia del duemila». Per lui queste sono giornate di fuoco. Sarà la prima uscita ufficiale del centro sinistra. E come si sa partire con il passo giusto è importante. E Morione, da giornalista televisivo qual è, sa bene che l'immagine conta anche se ad essa non deve piegarsi tutto. «Sì all'americana, scrivo pure, ma con attenzione ai problemi veri, ai programmi, alle cose da fare nella legislatura».

I numeri che Morione snocciola sono quelli delle assemblee che si sono svolte in queste settimane in preparazione dell'incontro milanese. Migliaia di incontri in tutta Italia. Una discussione non di routine, ma molto seria, fatta con competenti e con competenza. A Milano ci saranno anche molti ospiti stranieri. Dall'America arriverà Courtney Kennedy, figlia di Robert. Interverrà in video con un messaggio di saluto Mario Cuomo sindaco democratico di New York per molti anni e governatore dello Stato, uno degli esponenti più in vista del partito di Clinton. Lo stesso faranno Jacques Delors e il leader della Dc cilena

Gabriel Valdez. Circolano anche i nomi di importanti personalità politiche della socialdemocrazia europea che però verranno annunciati solo domani in occasione di una conferenza stampa.

Altro problema non indifferente che dovrà essere affrontato, il finanziamento della campagna elettorale. Morione parla anche di questo: «Da Milano dovremo fare partire una grande campagna di autofinanziamento. Stiamo lavorando anche nella ricerca di finanziatori eccellenti, sempre però nel pieno rispetto della legge che è molto rigorosa».

Intanto Walter Veltroni, numero due dell'Ulivo, ha scelto il manager che li curerà la campagna elettorale nel collegio numero 1 di Roma dove siederà Mancuso, l'ex ministro della giustizia. E una donna: si chiama Pasqualina Napoletano, ha 46 anni, ed è insegnante. In passato è stata parlamentare europea e consigliere regionale del Pds. Perché Walter Veltroni ha voluto sfidare Filippo Mancuso? «Intanto ho voluto dare un segnale», ha spiegato il numero due dell'Ulivo intervenendo ieri sera alla trasmissione di Tmc, «Tappeto volante». «È una sfida», ha aggiunto, «che mi appassiona. Io e Mancuso rappresentiamo abbastanza bene l'identificazione dei due schieramenti. Io penso di poter rappresentare più un'Italia proletaria verso il futuro, un'Italia moderna che ha fiducia in sé, che pensa in positivo, che si vuole unire. Mancuso che abbiamo visto come ministro di grazia e giustizia è stato un momento di massima tensione in questo paese. Noi, invece, vogliamo restituire serenità all'Italia».

Spini: buon successo 19 collegi ai laburisti

ROMA. Diciannove candidati nell'Ulivo, un capolista nella Sinistra europea, l'unico capolista non del Pds, sottolinea l'interessato, cioè Valdo Spini nel presentare la «squadra» dei laburisti che correranno per un seggio a Montecitorio e al Senato. Spini è soddisfatto: «Tra proteste e rinunce polemiche, noi usciamo a testa alta dalle trattative. Non abbiamo avuto regali, è stata premiata la serietà e la coerenza di chi non ha mai oscillato». Poi, ricordando che il nuovo «dogo» della Sinistra europea nel simbolo della Quercia è frutto di una sua iniziativa («che tende alla creazione di una nuova formazione politica della sinistra con nome e simbolo nuovi»), una rivendicazione orgogliosa della scelta di fondare la Federazione laburista. «Non abbiamo avuto bisogno di nascondersi dietro nessuno per presentarci alle elezioni», stocata polemica nei confronti del «Si» di Boselli. Ed eccola, la squadra: 14 candidati alla Camera (Spini è nell'uninominale a Firenze 3, e capolista nel proporzionale in Basilicata) e 5 al Senato. Sette su sedici i riconfermati: oltre a Spini, Luigi Giacco a Osimo, Carlo Carli a Viareggio, Enzo Mattina a Sala Consilina, Mario Gatto ad Aversa, Rosario Olivo a Isola Caporizutto, e Francesco Barra che lascia il Senato per il collegio-Camera di Nola. Gli altri sono nomi ben radicati nella società civile e ben piazzati: dal segretario dei giovani laburisti Pietro Segata che contenderà il seggio a Tiziana Maioli a Milano 8-Camera, all'ex sindaco di Imperia Giovanni Barbagallo (Liguria 1-Senato); dall'ex consigliere regionale della Calabria Gianni Pittella (a Laura-Ca-

mera) al direttore del *Quotidiano* di Lecce Vittorio Stammera (a Brindisi-Senato), dall'ex presidente della Regione Sardegna Antonello Cabras (Sulcis-Senato) all'assessore provinciale di Foggia Valeria De Trino (proporzionale Puglia), dal responsabile per i rapporti internazionali Felice Besostri (Milano 3-Senato) al vicesegretario della Cgil messinese Giovanni Mastroeni (Milazzo-Camera), dal medico Antonio Acquaviva (Bari 19-Camera) al sociologo Giovanni Murneddu (Gallura-Senato) a Luigi Bianchi (Milano 8-Camera). Certo accanto a decisioni di tornare alla professione (è il caso del civilista Pericu, del giornalista Emiliani) o a rinunce dettate da motivi familiari, si registrano «rinunce dolorose» tra i senatori non riconfermati e che «non l'hanno presa bene». Ma nel complesso, nota Spini, «se facciamo il confronto con la visibilità di altre formazioni politiche che pure si rifanno a nomi prestigiosi non possiamo lamentarci». Quattro i punti cardine del programma che i laburisti (reperibili anche su Internet: www.nexus.it/lab/labhome) portano all'Ulivo come «valore aggiunto»: semipresidenzialismo alla francese; fisco sul modello Usa con lo scarico di ogni spesa; occupazione giovanile in settori chiave (ambiente, beni culturali, ricerca); priorità nella difesa e nello sviluppo della scuola pubblica. E in più l'attenzione alla dimensione comunitaria che ha portato i laburisti a suggerire la denominazione di Sinistra europea per le liste proporzionali con il Pds. G.F.P.

DALLA PRIMA PAGINA

L'esordio

conflitto d'interessi cedendo la gestione, ma non la proprietà delle sue compagnie. Spiace, però, dover notare che il conflitto di interessi non verrebbe neppure scalfito da questa non-soluzione che, Berlusconi dovrebbe ricordare, non venne affatto presa in considerazione dai suoi tre esperti in materia. Questo esempio di demagogia non è stato l'unico; anzi, è stato uno dei minori.

Sono ancora le tasse e i posti di lavoro i terreni sui quali, essendo falliti alla prova dei fatti nei sette tumultuosi mesi di governo, i berlusconiani esercitano la loro demagogia. Sperano, con la detassazione del Bot e con la promessa, non meglio precisata nelle modalità concrete, di essere rimandati sul luogo del delitto: a Palazzo Chigi. Però, Berlusconi e i suoi collaboratori temono che sulla loro strada si trovino i magistrati e Mancuso offre loro come soluzione la non obbligatorietà dell'azione penale anche se, a prima vista, appare un rimedio peggiore del male poiché la discrezionalità politicizzerebbe al massimo i giudici.

Naturalmente, nulla di tutto questo potrà essere ottenuto se non cambierà la natura del potere esecutivo. A braccia incrociate, da statista «chiaro e coerente», Fini vede cadergli in grembo il Berlusconi presidenzialista. Insomma il punto di partenza delle riforme istituzionali prossime venture non sarà, sembra di capire, il semipresidenzialismo sul quale si era quasi raggiunto l'accordo prima delle elezioni. Sarà, invece, un non meglio precisato presidenzialismo purché il presidente, eletto direttamente dai cittadini, possa scegliere i suoi ministri e governa re a lungo. L'approdo presidenzialista è nei geni di Alleanza nazionale. E nelle viscere del presidente-padrone. E anche la logicissima richiesta di chi vuole un illimitato mandato popolare, di chi, avanzando proposte di difficile attuazione, non vuole confrontarsi con il Parlamento e vuole emarginare l'opposizione, di chi sa che la demagogia paga elettorale, ma costituisce un grande rischio una volta giunti al governo.

Questa volta Berlusconi e Forza Italia hanno fatto le cose in grande. Invece dei cinque incisivi slogan di due anni fa, hanno prodotto ben cento idee. Ma il pezzo forte di Berlusconi è stato il suo appassionato inno alla libertà.

È stata la recita del suo credo nell'impresa e persino nella tolleranza che, ha affermato, gli è connotata. Purtroppo, è una tolleranza che l'ex presidente del Consiglio non ha saputo esibire quando governava e non sembra voler introdurre nelle istituzioni che ha in mente e nei rapporti fra potere esecutivo e potere giudiziario. La campagna del Polo si è aperta un po' ripetitivamente. Le cento idee non hanno lo sprint per decollare. Le promesse del leader non sono più una novità. Probabilmente, il vero problema della campagna elettorale di Berlusconi consista nel colmare il credibility gap. Il vuoto di credibilità. Troverà il Polo abbastanza elettori ancora disposti a credere a un buongiorno? [Gianfranco Pasquino]

Tribune elettorali iniziano oggi gli appuntamenti previsti dalla Rai

Tornano i tradizionali appuntamenti elettorali della Rai, a trenta giorni dal voto del 21 aprile, così come prescrive il decreto sulla par condicio reiterato proprio due giorni fa dal sigillo dei ministri. Cominciano infatti oggi le trasmissioni di tribuna elettorale che si concluderanno lunedì 22 aprile con il dibattito finale sui risultati delle elezioni. Tutti i giorni (dopo i tg della fascia pomeridiana delle 13 e delle 14, e in serata alle 20,30, in alternanza sulle tre reti della Rai) raggruppamenti e liste, nel rigido rispetto della par condicio, si alterneranno a spiegare i programmi agli elettori. Sono previsti confronti con i raggruppamenti, interviste ai leader e ad esponenti di ciascuna lista e i ciascun raggruppamento, faccia a faccia tra i leader. Gli appuntamenti di oggi: Raddue, alle 13,30, per Forza Italia incontro con Giuliano Urbani; alle 22,30 per il raggruppamento dell'Ulivo incontro (tra gli altri) con Romano Prodi, Walter Veltroni e Furio Colombo.



Ferrara femminista di primo mattino

MARIA NOVELLA OPPO

La signora Dini (di cui ha letto due «banali» poesie). Ferrara è un tipo robusto, ma di fronte al suo ego gigantesco, ci sembra di costituzione fisica esilissima. Ecco di nuovo alle 12,45 di ieri impegnato a fare coppia su Italia 1 con Paolo Liguori a *Fatti e misfatti*. Come Cip e Ciop con le noccioline, si palleggiavano le parole d'ordine, dandosi reciprocamente ragione sul fatto che, ormai, alla procura di Milano è invalso il «metodo Buscetta». Parlando di rassegna stampa, segnaliamo che quella notturna del TG2 ha deciso di escludere i «giornali di partito», ma poi ha mostrato, oltre a *Liberazione*, tutti gli organi del partito-azienda. Questa decisione tutta particolare della direzione del TG2 ovvia-

mente nasce solo dal desiderio di rimuovere *L'Unità*. Figurarsi: ci hanno già provato in tanti. E non ci risulta proprio che questa censura vergognosa faccia parte delle norme della par condicio. Il direttore Mimun sfida le leggi e soprattutto il ridicolo.

Al TG4 delle 13,30 incredibilmente è apparso Romano Prodi. Peccato che la voce fosse storpata e resa del tutto incomprensibile. Il conduttore si è scusato del disturbo tecnico con il pubblico, per dare subito la parola a Berlusconi. La cui voce, naturalmente, si sentiva benissimo. Ecco un esempio molto elegante di par condicio, la cui invenzione va oltre la già fantastica parodia di *Mai dire gol*. Dove lunedì sera abbiamo visto un Fede più vero del

vero, alle prese proprio con la distruzione di Romano Prodi. Ma, a proposito dei ragazzi della Giapappà band e di Corrado Guzzanti in Fede, ci piace far sapere che il loro programma ha battuto, anche se di misura, Berlusconi al Costanzo Show. Nell'arco di tempo in cui si sono incrociati sul video, il cavaliere ha conquistato 2.645.000 spettatori e *Mai dire gol* 2.681.000.

Su Rete 4 alle 11,45 c'è una telenovela intitolata *La forza dell'amore*. Non è la storia di Vittorio Dotti e Stefania Ariosto, ma c'è anche lì un certo Silvio che si mette di mezzo. Così, ascoltando e divagando come succede quando la tv è accesa per caso o per abitudine, ci veniva in mente che almeno per 48 ore la «forza del-

l'amore» ha prevalso sulle barbo-sissime ingegnerie istituzionali e sulle guerre di seggio e di collegio. Ma, nella grande rappresentazione, Berlusconi ci ha fatto stavolta la figura del cattivo. Quello che vuole costringere un uomo a scaricare la fidanzata per interesse. Un vero Don Rodrigo circondato dai suoi bravi, armati contro una signora che abbiamo visto da Biagi bella, fragile e ferita. E forse qualcuno si sarà reso conto che l'orchestrato linciaggio dei due amanti poteva risultare odioso (soprattutto alle donne), fatto sta che ieri, all'improvviso, Dotti e signora sono spariti quasi del tutto dal video. Uno spiraglio è rimasto per la figura dolente della testimone Ariosto nello spazio di Daniela Brancati su Raitre. L'abbiamo rivista tremante, quando ha parlato dei suoi figli e quando ha ammesso che, per capire la sua situazione sentimentale, ha dovuto leggere la rappresentazione datane dai media. «Avrei preferito una cena», ha detto. Ma è apparsa più decisa e più forte quando ha rievocato il sistema craxiano delle tangenti, la diffusa impunità dei passaggi di mazzette, la noncuranza nei confronti dei testimoni. Che ora soltanto sono diventati pericolosi.

Partito sardo d'azione: nell'isola il Polo perderà

«Le dichiarazioni stizzate dei capi del Polo di destra a seguito della presentazione del simbolo del «Quattro Mori» nel Collegio proporzionale della Sardegna e del collegamento ad esso di candidati dell'Ulivo nei Collegi maggioritari sono conseguenza della prossima prevedibile pesante sconfitta del Polo in Sardegna». Lo ha detto, in una dichiarazione, il Vice Segretario del PSD'AZ Mario Carboni candidato dell'Ulivo-Partito Sardo d'Azione nel Collegio di Cagliari Centro per la Camera dei Deputati. I leaders del Polo in Sardegna, a parole paladini dell'eliminazione secca della quota proporzionale, si sono, in previsione di una loro probabile sconfitta nel Collegi maggioritari, molto coraggiosamente candidati come capolista dei loro partiti del Collegio proporzionale. Ora hanno persa la certezza dell'elezione sicura nel proporzionale in ragione dei legittimi collegamenti fra i «Quattro Mori» e candidati dell'Ulivo.

LA MARATONA DELLE LISTE

ROMA. Candidati esclusi, qualche lista nei guai, proteste, rammarichi, scuse. Il giorno dopo la chiusura della raccolta delle firme per la presentazione delle liste ci sono ancora occasioni di polemiche e recriminazioni. Qualche guaio per la lista Dini che non è riuscita a presentare i suoi candidati nel proporzionale in Piemonte 2 e nel Friuli. Colpa di «disguidi tecnici» hanno spiegato gli organizzatori che comunque considerano «un grande successo» il fatto di essere presenti insieme ai socialisti del Si e ai patisti in 24 circoscrizioni su 26. I candidati della Lega, invece, si sono ritrovati esclusi da tre collegi emiliani, due a Bologna, uno a Parma.

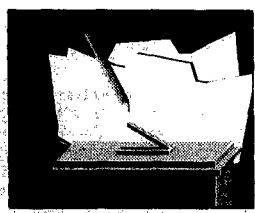
Si ricorderà che nel 1994 Forza Italia non era riuscita a presentare le sue liste in Puglia. Ma per le liste di Rinnovo italiano i problemi esistono. La mancata presentazione delle liste in Piemonte e in Friuli potrebbe rendere difficile raggiungere quella soglia del quattro per cento indispensabile per superare lo sbarramento elettorale.

Gli esclusi

In chiusura di lista alcuni esclusi eccellenti. Willer Bordon, che corre nel collegio di Roma 12, è scomparso dalla proporzionale in Sicilia. Gino Giugni ex presidente del Si che ha aderito all'Unione democratica di Antonio Maccanico non sarà presente nelle liste elettorali. Non sono state raggiunte infatti le firme necessarie né per il primo in Sicilia né per il secondo in Liguria. Il caso ha fatto scalpore. L'Unione Democratica di Antonio Maccanico si presenta infatti al proporzionale insieme ai Popolari di Bianco. L'esclusione dei due candidati ha fatto esprimere a Maccanico «vivo rammarico per la sottovalutazione dell'apporto delle candidature della componente Democratica laica in seno all'Ulivo». Le esclusioni, avverte l'ex presidente di Mediobanca, potrebbero avere ripercussioni negative, indebolendo la coalizione.

Il segretario del Ppi si è scusato. Bianco ha ammesso di non essere stato in grado di mantenere gli impegni assunti. «Mi sento mortificato», ha scritto in una lettera a Maccanico, «per non essere stato in grado di mantenere gli impegni assunti. Voglio solo sperare, nel chiederli scusa, che la prospettiva che insieme abbiamo impostato di collaborazione fra cattolici democratici e laici non venga incrinata da questa incresciosa vicenda».

Fra gli esclusi anche Renato Brunetta, economista che doveva essere candidato per il Polo e che nei giorni scorsi era stato presentato da Silvio Berlusconi insieme a Colletti,



Desistenza «occulte»? Bossi: invenzioni strumentali

Umberto Bossi nega decisamente che il Carroccio abbia stretto patti di desistenza sotterranei con l'uno o l'altro Polo, in vista del prossimo 21 aprile («sono invenzioni strumentali di chi ci teme...») e invece torna a mettere in guardia chi pensa che, dopo le elezioni si possa fare a meno della Lega per governare: «Non potranno fare a meno della Lega per il governo. Anche perché se ci terranno fuori, manderemo a Roma un treno di forbici per tagliare le tasse...». Rapido scambio di battute del leader lombardo con i cronisti, a margine della registrazione di «Porta a Porta». Bossi ha assicurato che la Lega si prepara a portare in Parlamento «un cospicuo numero di parlamentari» e ha preannunciato che a Pontida, la prossima domenica, passerà «in rassegna le truppe».



Andrea Cerasa

Pannella rincorre il Polo Piemonte e Friuli senza Dini

Qualche guaio e ancora polemiche dopo la chiusura delle firme per la presentazione delle liste. La lista Dini non sarà presente in Piemonte due e in Friuli. Bossi non riesce a presentarsi in alcuni collegi emiliani. Comincia la conta degli esclusi. Fra cui Bordon (nel proporzionale), Gino Giugni, Renato Brunetta e Lando Buzzanca. I riformatori di Pannella saranno presenti in 20 collegi su 26 e accusano Berlusconi. Le donne del Cdu protestano contro Buttiglione.

RITANNA ARMENI

Marzano, Melograni e Vertone fra gli intellettuali del gruppo Riforma liberale.

Anche Lando Buzzanca che era ritenuto uno dei candidati del Polo ieri ha annunciato che non sarà presente nelle liste. «Non è ancora giunto il momento», ha detto, «sono più utile alla mia professione».

Radicali in corsa

Euforia invece fra i riformatori di Marco Pannella. La loro lista sarà presente - hanno annunciato - in 20 circoscrizioni su 26, potrà quindi essere votata da 49 milioni di eletto-

ris su 56.

In realtà la lista di Pannella per essere presente in Parlamento dovrà raggiungere il 4,6 per cento, un obiettivo che lo stesso leader radicale ammette essere molto difficile anche se non impossibile.

All'unimomiale la lista di Pannella, dopo la rottura con il Polo sarà presente solo in venti collegi. E il mancato accordo con il Polo è per il capo dei radicali ancora motivo di polemica nei confronti del leader del Polo. «Lascio a loro l'intera responsabilità», ha detto. «Hanno subito tradito l'impegno che aveva-

no assunto davanti a tutti: quello di riservare la stessa forza in termini di candidati e di parlamentari alle due componenti dell'alleanza, laica e cattolica. Alla fine ci hanno anche supplicato di aspettare fino all'ultimo e, per convincerci, ci hanno detto che avrebbero contribuito per le firme in modo da riparare, anche in caso di rottura, almeno ad una parte del danno... ma - ha concluso - niente di tutto questo è avvenuto». La polemica non ha impedito però a Pannella di rilanciare «la proposta di pieno accordo politico e, per la parte essenziale, elettorale, al Polo». Si tratta - ha aggiunto - il leader radicale di un debito di completezza e di chiarezza, di lealtà e di realismo.

Anche le donne del Cdu hanno protestato e polemizzato perché la loro presenza nelle liste «è quasi inesistente». In una lettera aperta al segretario del partito Rocco Buttiglione hanno ricordato le richieste fatte per «una visibilità parlamentare», le sue promesse che - hanno detto - «sono state tutte regolarmente disattese».



Lamberto Dini

Danilo Schiavetta/Team

Il collegio perso dalla Federcasalinghe

La Gasparrini: «Ancora delusa...»

CARLO FIORINI

ROMA. Che roba Moncalieri, per la signora Federica Rossi Gasparrini e per l'Ulivo. La presidente della Federcasalinghe ha perso il seggio in cui doveva gareggiare il 21 aprile per soli tre minuti.

L'auto dei pidessini che portava le firme da Moncalieri a Torino è arrivata in Tribunale troppo tardi. Mancavano pochi minuti alla fine dei giochi e il signor Sergio Rogna, direttore di una tv locale, il quale aveva già rischiato di perdere il suo collegio quando Lamberto Dini decise di candidare Vittorio Dotti proprio lì, ha fatto tana. Ha presentato le 500 firme che da giorni erano state raccolte per la sua candidatura e dunque sarà lui l'uomo dell'Ulivo.

Con grande disappunto, anzi, vera e propria rabbia, della signora Federica Rossi Gasparrini alla quale ora resta soltanto il posto nella lista Dini al proporzionale, nel collegio Lazio-2. «Dovevo capire prima che non dovevo candidarmi, mi hanno usato come un oggetto. E io non voglio essere un oggetto», quasi grida.

E a placare la sua rabbia non bastano le parole di Livia Turco, che si dice «colpita» e «addolorata» per l'esclusione della presidente di quella che è considerata la più potente associazione femminile. Circa 800mila casalinghe, le più corteggiate d'Italia, che nel corso degli anni sono state «vicine» prima ad Andreotti, poi a Berlusconi dal quale però si sono allontanate presto per schierarsi ora con Dini.

Fino alla scesa in campo diretta della presidente, che ieri però era vicina al pentimento a causa dell'incidente di Moncalieri, che a suo modo di vedere incidente proprio non è. Invece Maurizio Trobato, della federazione torinese del Pds, giura che proprio di incidente si è trattato. «I nostri compagni di Moncalieri hanno saputo solo alle dieci di mattina che dovevano raccogliere le firme per Gasparrini, e nonostante fosse un giorno lavorativo hanno trovato 250 persone. Dopo che già avevano dovuto cercare le firme per Dotti, quando si era pensato che il candidato fosse lui. Ma non hanno fatto in tempo ad arrivare in tribunale per pochi minuti, non è stata davvero colpa loro».

Secondo la presidente della Federcasalinghe invece l'episodio di Moncalieri è stato solo l'ultimo atto di un percorso troppo accidentato.

Insomma ipotizza che la sua candidatura non piacesse.

Perché è andata a finire così secondo lei, di chi è la colpa?

Dovevo capire prima, dovevo capire prima che non dovevo cedere. Hanno insistito tutti nel chiedermi di candidarmi, e io non volevo. E poi che succede?

Ecco cosa accade, che la prima repubblica e la sete di poltrone è ancora dietro l'angolo, non è mai morta.

Di chi è la colpa della mia mancata candidatura? Bisogna chiederlo dentro l'Ulivo, non a me.

Secondo lei ha contato anche il fatto che nell'Ulivo qualcuno possa non essersi fidato, oppure che vogliano averle fatto, pagare il prezzo di essersi schierata nel recente passato con Berlusconi?

Sarebbe stupido, veramente singolare. Berlusconi nel '94 l'hanno votato tanti italiani che pensavano potesse rappresentare il rinnovamento, non l'abbiamo votato solo noi. Poi sono rimasti delusi e ora vogliono fare un'altra scelta.

Io sono molto delusa ed arrabbiata, perché un modo di comportarsi come questo rappresenta un rigurgito del passato. Mi sento strumentalizzata, usata.

Una nuova delusione per la politica. Ma continuerà ugualmente il suo impegno per le donne che rappresenti?

La nostra associazione ha come primo obiettivo fare, fare delle cose a favore delle casalinghe, come la nostra battaglia per istituire il fondo per prevenire gli incidenti domestici, o quella per il fondo pensioni per le casalinghe. Continueremo...

Lamberto: ora basta, non delego più

Scatta l'allarme tra le file diniane. Il leader che «quel che dice fa» rischia di non fare... centro. I sondaggi sono in caduta libera, dall'11% del giorno della scesa in campo a un precario 5%. Che potrebbe essere compromesso dall'assenza delle liste in due regioni-cardine. Dopo il simbolo copiato, la defezione di Segni, il caso Dotti. Cosa non funziona: il modello (americano) o la proposta politica? Ma «niente allarmismi». Da oggi Dini non delega più...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Confidiamo in Lamberto». E si, ha una gran voglia la signora Donatella Pasquali Zingone-Dini di prestare il motto coniato per la famiglia alla nuova formazione politica a cui l'amato marito ha dato nome, volto e ambizione. Quell'altro slogan, che rimbalza dagli spot relegati su qualche tv locale, si sta rivelando sfortunato, se non proprio scalognato: «Rinnovo italiano, quel che diciamo facciamo». Già, si è scoperto che tra il dire e il fare passano meccanismi burocratici ingarbugliati, vanità soggettive incontenibili, rivalità politiche insanabili: un montare di marosi che il vascello calato in mare dal presidente del Consiglio stenta a cavalcare. Anche perché il timone è affidato a mani che, per quanto volenterose, hanno sperimentato finora la barra di qualche scialuppa. Per di più il comandante, che è sì navigatore di lunga lena ma

di acque più statiche, continua ad essere in tutt'altre faccende (di governo, europee) affaccendato.

Così i fatti nudi e crudi che si abbattono sulla fastosa sede di palazzo Cesari Strozzi rischiano di distruggere l'immagine di efficienza e di competenza prima ancora che Dini riesca a immerterla sul mercato elettorale.

Dovrebbe essere il partito del governo, e ha dovuto subire la burla di quel simbolo contraffatto dall'omonimo Dini, un Mariano scovato chissà dove, grazie al quale il radicale Ottavio Lavaggi ha continuato a ironizzare sui servizi segreti e sulle strutture che fanno capo al governo che di nulla si sono accorti (o nulla hanno riferito), fino a quando la Cassazione non ha cancellato ogni concorrenza sleale. Dovrebbe essere il partito del grande patto sociale, tra le oligarchie emergenti dell'econo-

mia e della finanza (dall'Imi alla Banca d'Italia) che sgomitano per affrancarsi dal potere forte di Mediobanca e le grandi associazioni sociali (dalla Cisl alla Coldiretti) vogliose di contrattazione politica, ma perde per strada Sergio D'Antoni, stufo di dover negoziare il progetto d'unità del centro vecchio e nuovo con il progetto terzaforzista di Mario Segni. Appunto. Dovrebbe essere il centro moderno, che punta a scomporre un Polo ripiegato a destra e a riequilibrare il centrosinistra per provare, poi, a contendergli l'alternanza, ma proprio quel Segni che più ha fomentato le spinte autarchiche nel mezzo della tempesta abbandona la navigazione, mentre chi come Vittorio Dotti era pronto a imbarcarsi e a chiamare a sé i moderati senza più un tetto nel centrodestra deve rinunciare per l'imbarbarimento dello scontro acceso dai suoi ex amici. Dovrebbe essere il movimento all'americana, capace di darsi una struttura e di amalgamarla con l'organizzazione dei Socialisti italiani e del Patto Segni così da attrarre un'opinione moderata diffusa, ma alla prova del fuoco della raccolta delle firme in due regioni cade sul bagnato e non riesce a presentare le liste per il proporzionale.

Dovrebbe. Ma il condizionale non piace a Dini. Tra una seduta del Consiglio dei ministri e un consolatorio impegno ufficiale (con il primo mi-

nistro olandese Win Kok che l'ha gratificato apprezzando per la sua presidenza del semestre europeo), s'infuria come solo un toscano è capace, con quel vernacolo sboccato che s'abbatte su collaboratori dispersi in funzioni ambite ma forse troppo più grandi di loro, frastornati dall'inclemenza del caso. Non demorde, però, Lambertow. E alla fine torna a quel linguaggio americano che gli è caro, che non ammette demoralizzazioni: «Sarà, deve essere, si deve vincere».

A scorno di tutto. Anche dei sondaggi, precipitati da quell'euforico 11% con cui avevano salutato la sua scesa in campo al 5% o giù di lì che sanzionano le ultime disavventure. Un campanello d'allarme serio, per via di quel margine che, se dovesse funzionare per difetto, porterebbe Rinnovo italiano al di sotto della soglia del 4% necessaria per avere l'ambita rappresentanza «autonoma» della lista proporzionale. Un suono reso ancor più acuto dal mancato apporto di voti di due aree cardine: quella parte del Piemonte rurale, che va da Cuneo a Novara, dove si concentrano una trentina di città del ceto medio e in cui Dini aveva deciso di impegnare come capofila uno dei suoi più stretti collaboratori, Natale Alfonso D'Amico, dirigente della Banca d'Italia, assieme al socialista Giuseppe Albertini; e quel Friuli Venezia Giulia parte attiva del

miracolo del Nord-Est italiano, dove era stato schierato Fabrizio Turini, presidente di una delle associazioni dei medici italiani. Un serbatoio di un paio di milioni di elettori che, alla peggio, potrebbero far mancare quella frazione percentuale vitale per condurre, domani, la sfida di equilibri politici tutti in divenire. Con Prodi, al centro politico dell'alleanza per il governo. Con Berlusconi, al centro dello schieramento politico, tantopiù se davvero la sconfitta dovesse indurlo a tornare a casa, lasciando senza leader i Casini, i Buttiglione e quant'altri.

A spavento assimilato, Dini cambia registro con i suoi: anche l'allarme può servire, purché non diventi allarmismo e, quindi, demoralizzazione. Del resto, capitò anche al potente partito-azienda di Silvio Berlusconi, due anni fa, non riuscire a presentare le liste in Puglia, no? E, in fin dei conti, il movimento è presente su oltre il 90% del territorio italiano. E diffuse sono le aree vergini, o paludose che dir si voglia, in cui si trova invischiato quel 20% e passa di indecisi che il mago della Cirm, Nicola Piepoli, ritiene poter essere conquistato dal presidente del Consiglio con un richiamo coinvolgente alla concretezza, alla serietà, alla competenza. «Come Lamberto Dini, che quel che dice fa». Con lo slogan che si impersonifica e si materializza in un corposo rendiconto al paese dei

risultati già conseguenti e di quelli potenziali. Tecnica moderna per il rovescio - lo Stato che si fa partito - di un disegno già conosciuto dagli italiani, quello del partito (Dc) che si fa Stato. Più tecnocrate, certo, che politico.

Ma tant'è. Per Dini è una ragione di orgoglio non di vergogna. Guai a parlargli di «riciclati». Snocciola i nomi dei ministri, da Fantozzi a Treu, e dei sottosegretari da D'Urso a Porzio Serravalle mandati in prima linea, e dei professori, da Aldo Brancati a Gianni Marongiu, e dei magistrati, da Giorgianni a Stajano, e dei grandi commissari, da Enrico Vinci a Carlo Paris, per dimostrare che i suoi nomi sono espressione della società civile, di quel paese che, appunto, ha voglia di fare. O che hanno fatto, da parlamentari del Si o del Patto. O che non hanno potuto fare perché impediti da Bossi e da Berlusconi. Compreso il neo responsabile dell'organizzazione Paolo Ricciotti, fresco transuga (dal Ppi), troppo giovane per essere assimilato al coriaceo Tripanera che, per far dimenticare i suoi trascorsi dc, tratta sì le candidature ma si esclude (o è indotto da Dini ad escludersi) dalle liste. E guai a far leggere al presidente le agenzie sulle dichiarazioni rese a destra e a manca che lo accusano di trasformismo, con quei riferimenti a Giolitti e De Petris che se pure, nel bene e nel male, sono passati allo storia d'Italia,

fanno a pugni con il suo disegno di tradurre in italiano quel modello di democrazia amministrata così bene conosciuto negli Usa. «Uno come me, figlio dei ciclisti e dei giornali parlanti, dei valori dell'esperienza politica tradizionale, si sente fuor d'acqua», fa Ottaviano Del Turco, neo alleato del Si, «e però dobbiamo cominciare a saper convivere, anche sbagliando e pagando l'inevitabile prezzo, con modelli che consentano l'avvento della società civile in politica, altrimenti continueremo ad essere prigionieri tutti degli apparati e della burocrazia». O, peggio, del «partito-azienda che consegna i propri interessi ai professionisti della politica», fa il pattista Diego Masi. Ottimista, forse per mestiere (il pubblicitario) fino al paradosso. «Segni è uscito dalla lista e Dotti non è entrato? Faranno la nostra campagna elettorale. E si, non ci lasceranno orfani». Dini conta molto che il «valore» sprecato dal Polo arricchisca il suo personale «valore aggiunto» al centrosinistra. E anche in qualcosa di più. In Di Pietro, sempre che le sue disavventure giudiziarie si chiudano in tempo utile per pronunciarsi. Ma, intanto, tocca a lui spendersi. Col nome e con il volto con cui si è messo in gioco. Ma, da oggi, con la presentazione delle liste per l'alleanza di governo, senza più delegare ai neofiti. Comincia a spendersi, in prima persona.

Tutti i nomi dei candidati nei seggi del maggioritario

Tutti ai blocchi di partenza. Sono più di mille duecento i candidati che al termine della prima corsa a ostacoli - la scelta da parte di coalizioni e liste più o meno locali e la raccolta delle firme - sono ora pronti a disputarsi i voti degli elettori nei 475 collegi uninominali della Camera. Pochissimi sono i collegi in cui sono presenti solo i rappresentanti dell'Ulivo e del Polo: nella grande maggioranza dei casi ai due candidati degli schieramenti maggiori si affiancano esponenti sia della lista Pannella sia di partiti - pur magari piccolissimi - e movimenti diffusi a livello nazionale. È il caso del «Ms-Fiamma», il partito neofascista creato da Pino Rauti all'indomani del congresso di Fiuggi che ha sancito la trasformazione del Msi in Alleanza nazionale. È il caso, ancora, di microformazioni come il Partito umanista o il Partito delle leggi naturali, ormai «veterani» delle competizioni elettorali, pur non avendo mai ottenuto alcun seggio. E ci sono formazioni nuove, diffuse a macchia di leopardo un po' in tutta Italia, come il movimento «Mani pulite» o «Rinnovamento». Non possono poi mancare, ovviamente, diverse formazioni locali, alcune con una ormai robusta storia alle spalle. Non è il caso solo della Süddeutsche Volkspartei, partito di raccolta degli elettori di lingua tedesca dell'Alto Adige, ma anche di altre organizzazioni. Non è presente invece con il proprio simbolo il Partito sardo d'azione, i cui candidati si presentano sotto l'insegna dell'Ulivo. C'è poi tutta una serie di sigle che si



affacciano per la prima volta sulla scena elettorale nazionale, anche se magari solo in un paio di collegi in tutto. Con la pubblicazione di tutte le sfide, collegio per collegio, per i posti del maggioritario alla Camera - domani l'«Unità» pubblicherà anche quelle per il Senato - i nostri lettori avranno modo di conoscere i candidati che si danno battaglia nel loro collegio, e magari di curiosare tra le candidature di questa o quella parte d'Italia. La corsa vera, del resto, comincia solo ora, un mese di fuoco di incontri, manifestazioni, volantini per raggiungere anche l'elettore più distante e disinteressato fino alla chiusura ufficiale della campagna elettorale, alla mezzanotte di venerdì 19 aprile. Qualche avvertenza per la consultazione degli elenchi che pubblichiamo: l'ordine delle ventisette circoscrizioni in cui è stata divisa l'Italia è quello ufficiale, a partire dal Piemonte 1 (in pratica Torino e provincia) per finire con la Val d'Aosta, la prima circoscrizione che quest'anno sperimenta il voto elettronico. In tutti i collegi (anche in questo caso l'ordine è quello ufficiale) viene indicato prima il candidato dell'Ulivo, poi quello del Polo e quindi tutti gli altri. In alcuni collegi anziché l'Ulivo accanto al candidato è indicata come lista di appartenenza «Progressisti»: è il simbolo sotto il quale si presentano i deputati della Rifondazione comunista, che come è noto ha raggiunto un accordo di desistenza con l'Ulivo.

a cura di PIETRO STRAMBA BADIALE

CIRCOSCRIZIONE I Piemonte 1

- 1) Torino Centro
M.P. VALETTI (Ulivo)
E. COLOMBINI (Polo)
R. MARONI (Lega)
R. RABELLINO (Piemonte nazione)
M. BERTA (P. Umanista)
- 2) Torino Cenisia-S. Paolo
D. NOVELLI (Ulivo)
E. ROSSI (Polo)
R. PESCE (Lega)
A. TEVERE (P. Umanista)
C. LUPI (Verdi verdi)
- 3) Torino Vallette
M.C. ACCIARINI (Ulivo)
S. FANTINI (Polo)
M. CASOLATI (Lega)
T. MANICASSO (P. Umanista)
- 4) Torino Porta Palazzo
S. CHIAMPARINO (Ulivo)
L. PIANELLI (Polo)
M. BORGHEZIO (Lega)
D. TASSO (Piemonte nazione)
P. BALESTRA (P. Umanista)
S. BEVILACQUA (Socialista)
- 5) Torino Barriera Milano
D. ORTOLANO (Progressisti)
G. BISSACCO (Polo)
A. POLLINI (Lega)
V. SATURNINO (Piemonte nazione)
- 6) Torino Collina
F. COLOMBO (Ulivo)
L. LANTELLA (Polo)
P. GOBETTI (Lega)
M.L. PRONZATO (Piemonte nazione)
A. LUPI (Verdi verdi)
- 7) Torino Lingotto-Mirafiori S.
G. MORGANDO (Ulivo)
B. CHIAPPO (Polo)
M. GOTTI (Lega)
M. LUPI (Verdi verdi)
- 8) Torino Mirafiori Nord
G. BENVENUTO (Ulivo)
D. SCANDEREBECH (Polo)
M. BRIGANDI (Lega)
D. NERATTINI (Verdi verdi)
- 9) Ivrea
G. PANATTONI (Ulivo)
A. TOGNOLI (Polo)
A. RELIGIER (Lega)
O. BERNABE (Mani pulite)
- 10) Chivasso
R. CAMBURSANO (Ulivo)
M. VIETI (Polo)
P. SALA (Lega)
P. BUGNANO (Mani pulite)
N. CORSI (Nuove energie)
- 11) Settimo-Chieri
G. GARDIOL (Ulivo)
F. VENTURA (Polo)
M. DE MICHELE (Lega)
M. GARRONE (Piemonte nazione)
- 12) Moncalieri
S. ROCCA (Ulivo)
T. MUDIMECI (Polo)
A. BROSSA (Lega)
- 13) Nichelino-Carmagnola
S. BUGLIO (Ulivo)
G. ALBERTO (Polo)
S. SANDRONE (Lega)
- 14) Rivoli-Orbassano
M. LUCA (Ulivo)
V. PLASTINO (Polo)
E. CHIESA (Lega)
- 15) Collegno-Grugliasco
L. TURCO (Ulivo)
E. MARCAGLIA (Polo)
A. DATILO (Lega)
- 16) Venaria-Ciriè
P. FASSINO (Ulivo)
M. MAZZEO (Polo)
E. GENISIO (Lega)
E. ENRIETTI (Nuove energie)
- 17) Cuorgnè-Arco alpino
G. NIEDDA (Ulivo)
A. CHERIO (Polo)
R. CERESA (Lega)
G. VACCA CAVALOT (Moderati)
- 18) Avigliana-Susa
L. MASSA (Ulivo)
O. NAPOLI (Polo)
V. FERROTTA (Lega)

CIRCOSCRIZIONE II Piemonte 2

- 1) Alba
G. MAGGI (Ulivo)
M. SCORRA (Polo)
S. FOGLIATO (Lega)
- 2) Saluzzo-Savigliano
S. SOAVE (Ulivo)
F. DEL NOCE (Polo)
G. ROSSI (Lega)
- 3) Mondovì-Fossano
CAMPOGRANDE (Ulivo)
R. COSTA (Polo)
D. COMINO (Lega)
- 4) Cuneo
G. GERBAUDO (Ulivo)
T. DELFINO (Polo)
M. BARRAL (Lega)
- 5) Canelli-Nizza
S. SCANAVINO (Ulivo)
M.T. ARMOSINO (Polo)
P.T. FRANZINI (Lega)
- 6) Asti
V. VOGLINO (Ulivo)
A. BAUDO (Polo)
P. TAGINI (Lega)
- 7) Casale-Valenza
E. GIOANOLA (Ulivo)
E. VIALE (Polo)
E. BO (Lega)
- 8) Alessandria
R. PENNA (Ulivo)
F. STRADELLA (Polo)
O. ROSSI (Lega)
- 9) Novi-Tortona
G. RIVERA (Ulivo)
P. BROGLIA (Polo)
A. ZANARDI (Lega)
- 10) Acqui-Ovada
L.C. RAVA (Ulivo)
G. BUFFA (Polo)
V. MALVEZZI (Lega)
- 11) Vercelli
G. TRICERRI (Ulivo)
R. ROSSO (Polo)
F. BORASIO (Lega)
- 12) Borgosesia
F. TROMBINI (Ulivo)
S. DEL MASTRO (Polo)
A. DIAGO (Lega)
- 13) Biella
M. CODA SPUETTA (Ulivo)
R. LAVAGNINI (Polo)
P. ANFOSSI (Lega)
- 14) Novara
G. LOMBARDI (Ulivo)
U. MARTINAT (Polo)
G. CARBONERO (Lega)
- 15) Trecate-Oleggio
M. OTTOLENGHI (Ulivo)
V. TARDITI (Polo)
R. SCARANO (Lega)
- 16) Borgomanero-Omezza
F. FORNARA (Ulivo)
P. MAMMOLA (Polo)
E. ZENONI (Lega)
- 17) Verbania-Domodossola
F. RAVANDONI (Ulivo)
M. ZACCHERA (Polo)
C. CATRINI (Lega)

CIRCOSCRIZIONE III Lombardia 1

- 1) Milano Centro
M. SALVATI (Ulivo)
S. BERLUSCONI (Polo)
U. BOSSI (Lega)
- 2) Milano Città Studi
C. PARIS (Ulivo)
I. LA RUSSA (Polo)
P. CROLA (Lega)

- 3) Milano Vittoria-Romana
G. COMINELLI (Ulivo)
R. BUTTIGIONE (Polo)
M. BRIGLIADORI (Lega)
- 4) Milano Fiera
P. RANCI (Ulivo)
M. SPANARA (Polo)
A. PARABIGHI (Lega)
- 5) Milano San Siro
E. FIANO (Ulivo)
M. VALDUCCI (Polo)
E. PALLI (Lega)
- 6) Milano Centro direzionale
M. BALDUCCI (Ulivo)
A. SERRA (Polo)
V. CARNEVALI (Lega)
- 7) Milano Lambrate-Corvetto
S. POGGIO (Ulivo)
P. SEGATA (Ulivo)
G. PAGLIUZZI (Polo)
L. MOLteni (Lega)
- 8) Milano Vigentino-Lorenteggio
P. SEGATA (Ulivo)
T. MAIOLO (Polo)
R. G. BERNARDELLI (Lega)
- 9) Milano Baggio-Gallaratese
F. DANIELI (Ulivo)
G. ABELLI (Polo)
D. LAUBER (Lega)
- 10) Milano Certosa-Quarto Og-
giaro
A. SUPERCHI (Ulivo)
G. CIMADORO (Polo)
R. RONCHI (Lega)
- 11) Milano Niguarda-Bicocca
M. GRANELLI (Ulivo)
A. DI LUCA (Polo)
M. TORDELLI (Lega)
- 12) Rozzano
G. POLISTENA (Ulivo)

- V. APREA (Polo)
G. B. AMBROSETTI (Lega)
- 13) Corsico
G. GATTI (Ulivo)
G. ROSSETTO (Polo)
C. GRATICOLA (Lega)
- 14) Abbiategrasso
P. PASI (Ulivo)
DEODATO (Polo)
I. CARINI (Lega)
- 15) Busto Garolfo
G. MAININI (Ulivo)
P. ROMANI (Polo)
A. BELLANI (Lega)
- 16) Legnano
P. LANDONI (Ulivo)
G. SAVELLI (Polo)
A. PADOAN (Lega)
- 17) Rho
F. MONACO (Ulivo)
V. LODOLO DORIA (Polo)
C. COZZI (Lega)
- 18) Bollate
C. STELLUTI (Ulivo)
G. AMBA (Polo)
G. L. RICCI (Lega)
- 19) Meda
C. PERABONI (Ulivo)
ALBONI (Polo)
M. PORTA (Lega)
- 20) Paderno Dugnano
N. DALLA CHIESA (Ulivo)
C. USICLIO (Polo)
M. MILUZZI (Lega)
- 21) Sesto San Giovanni
G. BIANCHI (Ulivo)
OLIVATI (Polo)
G. LANDONI (Lega)
- 22) Cinisello Balsamo

- M. FUMAGALLI (Ulivo)
C. LIO (Polo)
P. MOIOLI (Lega)
- 23) Desio
G. LOCATELLI (Ulivo)
D. RIVOLTA (Polo)
G. VIGANO (Lega)
- 24) Seregno
A. GUERRAGGIO (Ulivo)
A. RUBINO (Polo)
F. FORMENTI (Lega)
- 25) Monza
G. BORCONOVO (Ulivo)
R. RADICE (Polo)
L. M. GILBERTI (Lega)
- 26) Vimercate
G. SALA (Ulivo)
A. DE LUCA (Polo)
M. DESIDERATI (Lega)
- 27) Agrate Brianza
L. DI LIO (Ulivo)
G. ARNOLDI (Polo)
G. S. V. MALUSA (Lega)
- 28) Cologno Monzese
C. STAMPA (Ulivo)
LANDI (Polo)
S. M. FAVERIO (Lega)
- 29) Melzo
S. FUMAGALLI (Ulivo)
E. BASILE (Polo)
F. PIANTILLI (Lega)
- 30) Piosello
F. CRISTOFORI (Ulivo)
D. LOIUCCO (Polo)
R. CRUGNETTI (Lega)
- 31) Melegnano
F. TARGETTI (Ulivo)
VALENTI (Polo)
S. MARZALI (Lega)

CIRCOSCRIZIONE IV Lombardia 2

- 1) Varese
R. CHIRINCHIELLI (Ulivo)
ZOCCHI (Polo)
I. PIVETTI (Lega)
- 2) Varese Nord
M. MARZARO (Ulivo)
M. BERRUTI (Polo)
V. GAGGIANI (Lega)
- 3) Tradate
G. ADAMOLI (Ulivo)
G. ALBERTAZZI (Polo)
C. FRIGERIO (Lega)
- 4) Laghi
R. MONTALBETTI (Ulivo)
CASTIGLIONI (Polo)
G. CIORCETTI (Lega)
- 5) Gallarate
G. BETTINELLI (Ulivo)
G. STRACQUADANO (Polo)
G. BIANCHI (Lega)
- 6) Busto Arsizio
W.M. PICO BELLAZZI (Ulivo)
TOSOLINI (Polo)
M. SARTORI (Lega)
- 7) Saronno
G. MOIANA (Ulivo)
NEGRI (Polo)
R. CERIANI (Lega)
- 8) Como
G. VECA (Ulivo)
BUTTI (Polo)
I. LEONI ORSENIGO (Lega)
- 9) Cantù
A. BARTOLICH (Ulivo)
M. GUARISCHI (Polo)
P. COLOMBO (Lega)
- 10) Erba
D. SALVADORE (Ulivo)
A. COVA (Polo)
C. RIZZI (Lega)
- 11) Olgiate
B. SALADINO (Ulivo)
M.A. TABORELLI (Polo)
L. CANEPA (Lega)
- 12) Alto Lago
R. TANGHETTI (Ulivo)
V. VALSECCHI (Polo)
U. PAOLO (Lega)
- 13) Valtellina-Sondrio
B. SALADINO (Ulivo)
P. CARNINI (Polo)
O. BERTI (Lega)
- 14) Lecco
L. RIVA (Ulivo)
RUSCONI (Polo)
F. CERESA (Lega)
- 15) Merate
M. GUERRA (Ulivo)
BOSCHETTI (Polo)
A. BOSCHETTI (Lega)
- 16) Bergamo
E. GAMBA (Ulivo)
M. TREMACIOLI (Polo)
G. PAGLIARINI (Lega)
- 17) Seriate
C. MALINVERNI (Ulivo)
G. IANNONE (Polo)
P. MARTINELLI (Lega)
- 18) Pontida
G. BENIGNI (Ulivo)
L. PENATI (Polo)
I. RONCALLI FROSIO (Lega)
- 19) Treviglio
B. DACCHIOLO (Ulivo)
M. MOIOLI (Polo)
E. PIROVANO (Lega)
- 20) Clusone
B. IMBERTI (Ulivo)
F. FATTUZZO (Polo)
R. CALDEROLI (Lega)
- 21) Trescore Balneario
L. DIMAURO (Ulivo)
M. COLLARINI (Polo)
S. TERZI (Lega)
- 22) Dalmine
V. MARCHETTI (Ulivo)
F. FABRIZI (Polo)

CIRCOSCRIZIONE V Lombardia 3

- 1) Pavia
V. ROGNONI (Ulivo)
S. LOSURDO (Polo)
A. BONTEMPI (Lega)
- 2) Vigevano
S. SPADA (Ulivo)
M. MASIERO (Polo)
G. MALVESTITO (Lega)
- 3) Mortara
G. MAZZA (Ulivo)
G. DE CHISLANZONI (Polo)
L. FERRARI (Lega)
- 4) Voghera
R. FIAMBERTI (Ulivo)
L. CASTALDI (Polo)
C. ERCOLE (Lega)
- 5) Lodi
S. AFUZZO (Ulivo)
GIOVINE (Polo)
A. CIBELLI (Lega)
- 6) Crema-Lodi
G. RISARI (Ulivo)
GRILLO (Polo)
E. ARDEMACINI (Lega)
- 7) Crema-Soresina
S. TRABATTONI (Ulivo)
MAZZINI (Polo)
F. MOGGI (Lega)
- 8) Cremona
M. PEZZONI (Ulivo)
GRILLO (Polo)
G. ROBUSTI (Lega)
- 9) Alto Mantovano
D. MASI (Ulivo)
A. MERLOTTI (Polo)
U. ANGINONI (Lega)
- 10) Mantova
R. RUGGERI (Ulivo)
AZZINI (Polo)
F. DOSI (Lega)
- 11) Suzzara
F. RAFFALDINI (Ulivo)
PINI (Polo)
I. BIANCHI (Lega)

**CIRCOSCRIZIONE VI
Trentino-Alto Adige**

- 1) Bolzano**
E. CHIODI (Ulivo)
F. FRATTINI (Polo)
R. LANG (Unione für Südtirol)
- 2) Bassa Atesina**
C. TRENTINI (Ulivo)
P. VERONESI (Polo)
S. BRUGGER (Svp)
E. KLOTZ (Unione für Südtirol)
W. PIZZULLI (P. Legge nat.)
- 3) Merano**
M. DAL BOSCO (Ulivo)
P. DE FLORIAN (Polo)
K. ZELLER (Svp)
A. PÖDER (Unione für Südtirol)
E. NART TAPPEINER (P. Legge nat.)
- 4) Bressanone**
V. DE BIASI (Ulivo)
L. PIGAIAI (Polo)
H. WIDMANN (Svp)
H. CAMPIDEL (Unione für Südtirol)
W. CRUBER (P. Legge nat.)
- 5) Trento**
S. SCHMID (Ulivo)
S. CHIESA (Polo)
M. ANGELICA (Lega)
A. PATTINI (L'Abete)
- 6) Rovereto**
M. BOATO (Ulivo)
P. PLOTTEGHER (Polo)
L. BOLDRINI (Lega)
L. FRANZINELLI (P. Legge nat.)
G. GELMETTI (L'Abete)
- 7) Valli Non-Sole-Giudicarie**
L. OLIVIERI (Ulivo)
P. ODORIZZI (Polo)
D. BERTOLINI (Lega)
F. PANIZZA (L'Abete)
- 8) Pergine Valsugana**
G. DELOMAS (Ulivo)
A. DEGAUDENZ (Polo)
R. FONTAN (Lega)
W. KASWALDER (L'Abete)

**CIRCOSCRIZIONE VII
Veneto 1**

- 1) Verona Ovest**
I. NOVELLI (Ulivo)
P. A. FRATTI PASINI (Polo)
E. FLEGO (Lega)
N. BALDO (Mani pulite)
A. LOMASTRO (Fiamma)
U. SOTTANA (Un. Nordest)
- 2) Verona Est**
M. MORANDO (Ulivo)
A. GIORGIETTI (Polo)
F. TOSI (Lega)
M. PISANI (Mani pulite)
- 3) Baldo-Garda**
A. FORLIN (Ulivo)
E. PERETTI (Polo)
U. CHINCARINI (Lega)
- 4) Lessinia**
G. GUARIENTI (Ulivo)
S. SANDRI (Polo)
L. BACLIANI (Lega)
C. LAVAGNOLI (Mani pulite)
- 5) Est Veronese**
T. BRUNELLI (Ulivo)
V. VANTINI (Polo)
S. SIGNORINI (Lega)
S. P. MENEGAZZI (Un. Nordest)
- 6) Villafranchese**
L. CAMPAGNOLA (Ulivo)
A. PIVA (Polo)
L. LOPATO (Lega)
S. FILIPPI (Mani pulite)
M. STANZIALI (Un. Nordest)
- 7) Bassa Veronese**
G. SCARATO (Ulivo)
A. FRAU (Polo)
R. RETTONDINI (Lega)
- 8) Vicenza**
T. TREU (Ulivo)
P. CAODURO (Polo)
S. STEFANI (Lega)
F. CEMOLANI (Mani pulite)
F. LANDI (Pannella)
- 9) Bassano del Grappa**
G. ZEN (Ulivo)
C. GEROLAMETTO (Polo)
F. DALLA ROSA (Lega)
C. ANDRIOLLO (Mani pulite)
- 10) Thiene**
F. MONTEMAGGIORE (Ulivo)
R. FILIPPI (Polo)
D. APOLLONI (Lega)
- 11) Arzignano-Montebelluna**
L. LAZZARONI (Ulivo)
G. ZANOVELLO (Polo)
A. LEMBO (Lega)
- 12) Schio-Valdagno**
M. GRITTA CRAINER (Ulivo)
M. BORTOLOSO (Polo)
C. FONGARO (Lega)
R. RIZZO (Mani pulite)
- 13) Sandrigo-Camisano**
D. MENARA (Ulivo)
A. PASINATO (Polo)
L. VASCON (Lega)
- 14) Padova Ovest**
G. MAZZOCCHIN (Ulivo)
A. ESPRO (Polo)
A. DALLA LIBERA (Lega)
M. PONGINA (Fiamma)
- 15) Padova Est**
P. RUZZANTE (Ulivo)

- G. LATORRE (Polo)
E. CAPPELLETTI (Lega)
M. TATRIELE (Mani pulite)
- 16) Este**
S. MANZATO (Ulivo)
G. TRENTIN (Polo)
A. PUATO (Lega)
- 17) Piove di Sacco**
C. SAONARA (Ulivo)
A. BOTTIN (Polo)
V. SAMBIN (Lega)
- 18) Abano**
L. CALIMANI (Ulivo)
R. PERALE (Polo)
B. LAZZARIS (Lega)
- 19) Cittadella**
P. FOLENA (Ulivo)
M. SAIA (Polo)
F. RODEGHIERO (Lega)
- 20) Camposampiero**
D. SCANTAMBURLO (Ulivo)
V. ALIPRANDI (Polo)
G. BOSELLO (Lega)
M. ZOTTO (Mani pulite)
- 21) Rovigo**
G. FRIGATO (Ulivo)
L. BELLOTTI (Polo)
R. RIGONI (Lega)
B. CANDIDA (Mani pulite)
- 22) Adria**
G. AZZALIN (Progressisti)
D. ENRICO (Polo)
S. FALCONI (Lega)
L. AZZANO CANTARUTTI (Mani pulite)

**CIRCOSCRIZIONE VIII
Veneto 2**

- 1) Venezia San Marco**
G. CASTELLANI (Ulivo)
G. SUPPIE (Polo)
R. FERRARA (Lega)
P. MINICHILLO (Mani pulite)
- 2) Venezia Mestre Nord**
C. DE PICCOLI (Ulivo)
E. ANCONA (Polo)
N. BOTTACIN (Lega)
G. AGOSTINETTI (Mani pulite)
- 3) Mestre Sud-Mira-Dolo**
F. BONATO (Progressisti)
P. SCARPA (Polo)
G. FURLANETTO (Lega)
- 4) Miranese**
G. LA MALFA (Ulivo)
U. BERGAMO (Polo)
F. GAMBATO (Lega)
P. CAFORIO (Mani pulite)
- 5) Chioggia-Cavarzere**
P. PERUZZA (Ulivo)
G. CODINO (Polo)
S. TREVISAN (Lega)
- 6) Venezia-San Donà di Piave**
R. BASTIANETTO (Ulivo)
M. PEZZOLI (Polo)
E. CAVALIERE (Lega)
- 7) Portogruaro**
M. BASSO (Ulivo)
L. LEONARDELLI (Polo)
W. VIO (Lega)
M. MARCHIORI (Mani pulite)
- 8) Treviso**
A. VIGNERI (Ulivo)
G. SELVA (Polo)
L. DONNER (Lega)
- 9) Vittorio Veneto**
R. MARCHETTO (Ulivo)
G. SALTON (Polo)
M. MICHELON (Lega)
- 10) Castelfranco Veneto**
A. DEMARCHI (Ulivo)
L. BAGGIO (Polo)
L. DUSSIN (Lega)
- 11) Oderzo**
M. MENEGON (Ulivo)
G. ARCHIUTTI (Polo)
G. COVRE (Lega)
- 12) Conegliano**
P. DAMIAN (Ulivo)
E. SETTEN (Polo)
G. DUSSIN (Lega)
- 13) Belluno**
P. GAMA (Ulivo)
G. TREMONTI (Polo)
P. BAMPO (Lega)
- 14) Feltre-Agordino**
G. TRENTO (Ulivo)
L. F. OLIVETTI (Polo)
F. CALZAVARA (Lega)
G. MONTI FABBRO (Lista locale)
C. BORDIN (Lista locale)
- 15) Montebelluna**
R. ZANATTA (Ulivo)
F. TRINCA (Polo)
G. DOZZO (Lega)
R. MALACARNE (Lista locale)
E. PADOVAN (Lista locale)

**CIRCOSCRIZIONE IX
Friuli-Venezia Giulia**

- 1) Trieste Centro**
O. BOBBI (Ulivo)
R. MENIA (Polo)
A. PICCIONI (Lega)
A. ALU' (Mani pulite)
M. PORTOLAN (Fiamma)
G. MARCHESICH (Mov. Ind. Nord libero)
N. PAPAGNI (Rinnovamento)

- S. BOGLIOLO (Patto Donne Trieste)
- 2) Trieste Muggia**
P. RUMIZ (Ulivo)
G. NICCOLINI (Polo)
M. COOS (Lega)
D. ZIGANTE (Mani pulite)
A. MARTELLI (Fiamma)
L. TAMBURINI (Mov. Ind. Nord libero)
V. FEGAC (Rinnovamento)
P. PERGOLIS (Patto Donne Trieste)
- 3) Gorizia**
M. PRESTAMBURGO (Ulivo)
M. LUISE (Polo)
M. JACUMIN (Lega)
M. LARISE (Mani pulite)
S. COSMA (Fiamma)
A. ZAMPARO (Mov. Ind. Nord libero)
- 4) Bassa Friulana**
E. RUFFINO (Ulivo)
R. LOVISONI (Polo)
P. ARDUINI (Lega)
E. MORATTI (Mov. Ind. Nord libero)
- 5) Udine**
C. MUSSATO (Ulivo)
M. COLLAVINI (Polo)
C. DENARDO (Lega)
- 6) Alto Friuli**
C. TONUTTI (Ulivo)
R. TONDO (Polo)
R. BOSCO (Lega)
G. RUDI (Mani pulite)
E. PEZZETTA (Fiamma)
- 7) Medio Friuli**
M. IONICO (Ulivo)
D. FRANZ (Polo)
P. FONTANINI (Lega)
- 8) Media Collinare**
M. CESULTI (Ulivo)
G. CIANCI (Polo)
D. PITTINO (Lega)
R. VATTON (Mov. Ind. Nord libero)
- 9) Magnano-Sacile**
P. DE ANGELIS (Progressisti)
V. SCARBI (Polo)
E. BALLAMANI (Lega)
- 10) Pordenone**
A. DI BISCEGLIE (Ulivo)
M. CONTENTO (Polo)
N. ZILLE (Lega)

**CIRCOSCRIZIONE X
Liguria**

- 1) Ventimiglia-Sanremo**
M. PROLO (Ulivo)
G. REBUFFA (Polo)
S. VIALE (Lega)
A. LIGUORI (Mani pulite)
M. MATTELLA (Alpi Azzurre)
- 2) Imperia-Taggia-Alassio**
M. TORELLI (Ulivo)
C. SCALOLA (Polo)
G. CHIAPPORI (Lega)
- 3) Albenga-Spotorno**
M. REMBADO (Ulivo)
E. NANI (Polo)
G. COLLA (Lega)
- 4) Savona-Vado-Celle**
M. CAMORANO (Ulivo)
E. MOZZONI (Polo)
G. GIUSTI (Lega)
- 5) Genova-Varazze**
L. ACQUARONE (Ulivo)
R. DELLA BIANCA (Polo)
G. BETTEGA (Lega)
- 6) Genova Sestri-Sampierdarena**
R. DI ROSA (Ulivo)
R. ROSSI (Polo)
R. BARBIERI (Lega)
- 7) Genova Principe-Valpolcevera**
L. DE BENEDETTI (Ulivo)
S. PASTORINO (Polo)
R. DI PRIMA (Lega)
- 8) Genova Centro-Brignole-Foce**
G. MARONGI (Ulivo)
F. MARENCO (Polo)
L. BEVECHI (Lega)
U. SANITI (Alpi Azzurre)
- 9) Val Bisagno**
C. BURLANDO (Ulivo)
G. CHIODINI (Polo)
E. MEZZANI (Lega)
- 10) Albaro-Nervi**
A. TARTAGLIA (Ulivo)
A. BIONDI (Polo)
M. BEROCCHI (Lega)
- 11) Rapallo-Valle Scrivia-Bogliasco**
G. LABATE (Ulivo)
G. PESCE (Polo)
N. CATTO (Lega)
- 12) Chiavari-Fontanabuona-Monégia**
A. REPETTO (Ulivo)
M. MARZARINO DE PETRO (Polo)
M. BALOCCHI (Lega)
M. COCCONZELLI (Mani pulite)
- 13) Levante-Sarzana-Val di Magra**
N. NESI (Progressisti)
C. PERONI (Polo)
T. ZUCCOLOTTI (Lega)
MARANO (Mani pulite)
- 14) La Spezia-Cinque Terre**
G. BOGI (Ulivo)
P. CASTAGNETTI (Polo)
V. VACCANI (Lega)
M. MARTINELLI (Mani pulite)

**CIRCOSCRIZIONE XI
Emilia-Romagna**

- 1) Rimini-Verrucchio**
B. ANDREATTA (Ulivo)
M. LOMBARDI (Polo)
- 2) Rimini-Riccione**
G. MATTIOLI (Ulivo)
M. RICCI (Polo)
F. ANEMONI (Lega)
- 3) Forlì**
S. SEDIOLI (Ulivo)
L. FRATESI (Polo)
C. METRI (Lega)
- 4) Cesena**
R. PINZA (Ulivo)
G. CHINI (Polo)
L. MARTINO (Lega)
- 5) Bertinoro-Savignano R.**
W. BIELLI (Ulivo)
C. VALENTI (Polo)
L. AGOSTINI (Lega)
- 6) Ravenna-Cervia**
C. ANGELINI (Ulivo)
G. MERLONI (Polo)
E. AGOSTINI (Lega)
- 7) Faenza**
R. MANTOVANI (Progressisti)
V. BERDONDINI (Polo)
M. MONTI (Lega)
- 8) Ravenna-Lugo**
E. SIGNORINO (Ulivo)
V. CORALLO (Polo)
P. MONTANARI (Lega)
- 9) Ferrara Città**
A. ZAGATTI (Ulivo)
U. TADDEO (Polo)
G. DE PAOLI (Lega)
D. BERTAGLIA (Fiamma)
- 10) Copparo-Comacchio**
E. BOSELLI (Ulivo)
S. PASQUALI (Polo)
P. PAVANELLO (Lega)
I. FERRONI (Fiamma)
- 11) Ferrara-Cento**
A. DI BISCEGLIE (Ulivo)
A. BALBONI (Polo)
P. BERTOLINI (Lega)
- 12) Bologna Città I**
R. PRODI (Ulivo)
F. BERSELI (Polo)
P. DIDONATO (Lega)
- 13) Bologna Città II**
U. BOGHETTA (Progressisti)
C. BRUZZI (Polo)
C. D'AMICO (Lega)
- 14) Bologna Città III**
A. OCCHETTO (Ulivo)
G. CALLETTI (Polo)
- 15) Imola**
B. SOLAROLI (Ulivo)
A. LABANCA (Polo)
- 16) Bologna-Sasso Marconi**
G. CRIGNAFFINI (Ulivo)
A. DEGLI ESPOSTI (Polo)
- 17) Casalecchio-Zola Predosa**
S. SABATINI (Ulivo)
L. GUZZE CECARELLI (Polo)
- 18) S. Giovanni in P. Castelmaggiore**
M. ZANI (Ulivo)
E. BONFIGLIOLI (Polo)
- 19) S. Lazzaro di S. Budrio**
P. GALLETI (Ulivo)
M. MATTEUCCI (Polo)
- 20) Modena Città**
S. BIASCO (Ulivo)
P. CASOLARI (Polo)
G. BETTELLI (Lega)
- 21) Mirandola-Castelfranco E.**
R. GUERZONI (Ulivo)
F. MUNARI (Lega)
- 22) Vignola-Pavullo**
P. MANZINI (Ulivo)
C. BORTOLACELLI (Polo)
G. QUATROLI (Lega)
- 23) Modena-Sassuolo**
L. TURCI (Ulivo)
C. SEVERI (Polo)
M. R. SANTERAMO (Lega)
- 24) Carpi-Correggio**
S. TURRONI (Ulivo)
O. VIGNOLI (Polo)
G. RAIMONDI (Lega)
- 25) Reggio Emilia Città**
A. SODA (Ulivo)
M. N. MANENTI MARTELLI (Polo)
P. ROCCO (Lega)
- 26) Guastalla-S. Ilario d'Enza**
E. MONTECCHI (Ulivo)
L. BONINI (Polo)
A. ALESSANDRI (Lega)
- 27) Reggio Emilia Montagna**
O. DILIBERTO (Progressisti)
Z. DAVOLI (Polo)
R. SCALETI (Lega)
- 28) Parma città**
R. F. CACCAVARI (Ulivo)
M. MOINE (Polo)
R. PELLEGRINI (Lega)
- 29) Parma-Collecchio**
G. BICOCCI (Ulivo)
G. AIELLO (Polo)
C. BOTTIGLIERI (Lega)
- 30) Fidenza-Salsomaggiore T.**

- P. PETRINI (Ulivo)
A. TANZI (Polo)
C. BILDI (Lega)
- 31) Piacenza**
G. PASQUINO (Ulivo)
T. FOTI (Polo)
G. ALESSANDRINI (Lega)
- 32) Fiorenzuola-Castel S. Giovanni**
M. MIGLIAVACCA (Ulivo)
P. BARBIERI (Polo)
F. GHIDINI (Lega)

**CIRCOSCRIZIONE XII
Toscana**

- 1) Firenze Centro**
L. BERLINGUER (Ulivo)
G. MICHELI (Polo)
S. GNAGA (Lega)
R. PAOLINELLI (Fiamma)
P. VECCHI (P. Umanista)
- 2) Firenze Oltrarno**
L. DINI (Ulivo)
M. RUFFILLI (Polo)
M. ADDI (P. Umanista)
- 3) Firenze Rifredi-Peretola**
V. SPINI (Ulivo)
E. CHIODI (Polo)
A. D'AGOSTINO (P. Umanista)
- 4) Scandicci-Signa**
L. PISTELLI (Ulivo)
L. BALDINI (Polo)
F. VENNARINI (Lega)
- 5) Campi-Sesto-Mugello**
F. CHIAVACCI (Ulivo)
C. BEVILACQUA (Polo)
A. BRUNO (Lega)
I. PESSINA (P. Umanista)
- 6) Firenze-Pontassieve-Coverciano**
M. RIZZO (Progressisti)
F. FRIZZI BACCIONI (Polo)
S. SARTONE (Lega)
C. ACATI (P. Umanista)
- 7) Empoli**
V. CAMPATELLI (Ulivo)
E. NISTRI (Polo)
A. LELLI (Lega)
- 8) Chianti-Valdarno**
L. DOMENICI (Ulivo)
C. CHECCICCI (Polo)
- 9) Prato-Montemario**
M. VANONI (Ulivo)
P. CHIOZZI (Polo)
- 10) Prato-Carmignano**
R. MORONI (Progressisti)
E. MENCATTINI (Polo)
A. PARDISO (Lega)
A. BERTI (P. Umanista)
- 11) Pistoia**
R. INNOCENTI (Ulivo)
S. LIVI (Polo)
V. MANETTI (Lega)
A. DE ANGELIS (P. Umanista)
- 12) Val di Nievole-Montecatini**
F. CRUCIANELLI (Ulivo)
E. SEVERI (Polo)
M. BRESCHI (Lega)
- 13) Montecatini**
G. MALTACCHI (Progressisti)
F. GUADAGNI (Polo)
M. ANDREINI (Lega)
F. ROSSI (Fiamma)
- 14) Arezzo**
V. GIANNOTTI (Ulivo)
A. BARCILLI (Polo)
L. PASQUINI (Lega)
M. CANOSCI (Fiamma)
- 15) Valdichiana**
R. BINDI (Ulivo)
A. DUCHINI (Polo)
M. TURENCHI (Fiamma)
- 16) Siena**
F. VICINI (Ulivo)
M. BINDI (Polo)
- 17) Pontedera**
G. BRUNALE (Ulivo)
G. LEONCINI (Polo)
D. CIUDICI (Lega)
- 18) Maremma-Massa Marittima**
F. TATTARINI (Ulivo)
E. LENZI (Polo)
- 19) Grosseto**
V. VIVIANI (Ulivo)
T. PARENTI (Polo)
R. CIACCI (Lega)
G. PALERMO (Fiamma)
- 20) Carrara**
E. VELTRI (Ulivo)
M. LORENZONI (Polo)
G. PEZZICA (Lega)
- 21) Massa**
F. EVANGELISTI (Ulivo)
L. DELLA PINA (Polo)
V. SOLDATI (Lega)
G. LODEZZANO (Fiamma)
- 22) Viareggio-Versilia**
C. CARLI (Ulivo)
R. ZUCCONI (Polo)
A. PUCCI (Lega)
L. LUMBRICI (Mani pulite)
- 23) Lucca**
D. MASELLI (Ulivo)
A. MATELLI (Polo)
V. LUCCHESI (Lega)
V. CHIRRI (Mani pulite)
- 24) Pisa**
M. PAISSAN (Ulivo)

- L. TITTONI (Polo)
G. F. ROSSI (Fiamma)
E. MARRONI (Mani pulite)
- 25) Capannori-Garfagnana**
A. M. D'AMICO (Ulivo)
N. POLI (Polo)
A. BROGI (Lega)
U. LUNARDI (Mani pulite)
- 26) Cascina-S. Miniato**
A. STRAMBI (Progressisti)
F. CAPONI (Polo)
L. DORIA (Lega)
- 27) Livorno-Collesalveti**
M. SUSINI (Ulivo)
R. ZANOTTI (Polo)
G. MELE (Lega)
- 28) Livorno-Rosignano Marittimo**
A. M. BIRICOTTI (Ulivo)
G. SECENTI (Polo)
G. PASQUINI (Lega)
- 29) Piombino-Follonica**
F. MUSSI (Ulivo)
G. LANDINI (Polo)
G. FEDELI (Mani pulite)

**CIRCOSCRIZIONE XIII
Umbria**

- 1) Perugia Centro**
V. VISCO (Ulivo)
G. CORRADO (Polo)
- 2) Perugia-Todi**
F. BRACCO (Ulivo)
F. BATTISTELLI (Polo)
- 3) Alto Tevere-Trasimeno**
M. AGOSTINI (Ulivo)
P. BERRETTI (Polo)
F. VIMERCATI (Lega)
- 4) Assisi-Gubbio**
G. GIULIETTI (Ulivo)
F. MAIORCA (Polo)
A. M. DITTORE (Lega)
- 5) Foligno-Spoleto**
M. R. LORENZETTI (Ulivo)
D. BENEDETTI VALENTINI (Polo)
F. PELAGGI (Lega)
- 6) Terni**
P. RAFFAELLI (Ulivo)
P. CECCHINI (Polo)
T. PESCIOLINI (Lega)
- 7) Orvieto-Narni**
F. GIORDANO (Progressisti)
C. LEGITTIMO (Polo)

**CIRCOSCRIZIONE XIV
Marche**

- 1) Ascoli Piceno**
P. POLENTA (Ulivo)
G. CONTI (Polo)
- 2) San Benedetto del Tronto**
I. COCCI (Progressisti)
P. SCALTRITTI (Polo)
- 3) Fermo**
F. CESETTI (Ulivo)
F. TIBUZZI (Polo)
- 4) Macerata**
V. CALZOLAIO (Ulivo)
S. CECCHARELLI (Polo)
P. ROSSETTI (Lega)
- 5) Civitanova Marche**
P. MARIANI (Ulivo)
M. BERTUCCI (Polo)
L. GIACANTE (Lega)
- 6) Osimo**
L. GIACCO (Ulivo)
P. GIANNATTASIO (Polo)
F. MARSLI (Lega)
- 7) Ancona**
E. DUCA (Ulivo)
M. CASPARRINI (Polo)
C. ANTONINI (Lega)
- 8) Jesi**
P. GALDELLI (Progressisti)
P. CAMERTONI (Polo)
- 9) Senigallia**
L. SBRABATI (Ulivo)
P. BEVILACQUA (Polo)
D. BONTEMPI (Lega)
- 10) Pesaro**
F. MERLONI (Ulivo)
G. RUBINACCI (Polo)
- 11) Urbino**
M. LENTI (Progressisti)
G. GIOMBINI (Polo)
G. CANCELLIERI (Lega)
- 12) Fano**
P. N. GASPERONI (Ulivo)
F. D'ACCARDI (Polo)
L. R. PAOLINI (Lega)

**CIRCOSCRIZIONE XV
Lazio 1**

- 1) Roma Centro**
W. VELTRONI (Ulivo)
F. MANCUSO (Polo)
I. RAUTI (Fiamma)
- 2) Roma Trieste**
F. BUCCI (Ulivo)
P. FIORI (Polo)
G. TIRONE (Fiamma)
- 3) Roma Val Melaina**
M. CUTRUFO (Ulivo)
C. A. CIOCCI (Polo)
G. MASSAFRA (Fiamma)

- 4) Roma Montesacro**
E. PARRELLI (Ulivo)
C. TAORMINA (Polo)
V. FOSCHI (Fiamma)
- 5) Roma Pietralata**
P. PIETRANGELI (Progressisti)
A. SANZA (Polo)
A. DOPPIANI (Fiamma)
- 6) Roma Prenestino-Labicano**
M. SCALIA (Ulivo)
L. SCALABRINI (Polo)
C. MARSILO (Fiamma)
- 7) Roma Collatino**
C. LEONI (Ulivo)
C. GRIMALDI (Polo)
M. COLINI (Fiamma)
- 8) Roma Torre Angela**
M. POMPELI (Ulivo)
P. DIMICCIO (Polo)
A. CARTA (Fiamma)
- 9) Roma Prenestino-Centocelle**
G. PASETO (Ulivo)
S. GAGGIOLI (Polo)
A. DELI COLLI (Fiamma)
- 10) Roma Tuscolano**
A. CEREMIGNA (Ulivo)
A. MAZZOCCHI (Polo)
U. CHIALLASTRI (Fiamma)
- 11) Roma Don Bosco**
A. BATTAGLIA (Ulivo)
G. SICILIANI (Polo)
L. RANDAZZO (Fiamma)
- 12) Roma Ciampino**
W. BORDON (Ulivo)
M. GASPARI (Polo)
P. DE PAOLA (Fiamma)
- 13) Roma Appio-Latino**
D. VOLPINI (Ulivo)
D. GRAMAZIO (Polo)
D. MIRABILE (Fiamma)
- 14) Roma Ardeatino**
M. LUCINI (Ulivo)
L. CIOCCCHI (Polo)
E. D'ANGELO (Fiamma)
- 15) Roma Ostiense**
F. GUARINO (Ulivo)
L. MURATORI (Polo)
V. SPADACENI (Fiamma)
- 16) Roma Lido di Ostia**
P. MORELLI (Ulivo)
T. BUONTEMPO (Polo)
D. FIAMMERI (Fiamma)
- 17) Roma-Fiumicino**
D. VALENTINI (Ulivo)
M. BACCINI (Polo)
V. DI LEMMA (Fiamma)
- 18) Roma Portuense**
G. MELANDRI (Ulivo)
F. TANGI (Polo)
B. MARIANI (Fiamma)
- 19) Roma Zona sub. Gianicol.**
P. CENTO (Ulivo)
G. ALAMANNI (Polo)
L. CASTRUCCI (Fiamma)
- 20) Roma Gianicolense**
A. RUBERTI (Ulivo)
L. DANESE (Polo)
R. BEVILACQUA (Fiamma)
- 21) Roma Trionfale**
L. BORGIA (Ulivo)
F. STORACE (Polo)
F. STAJANO (Fiamma)
- 22) Roma Tomba di Nerone**
S. COLLURA (Ulivo)
C. PREVITI (Polo)
P. CANCEMI (Fiamma)
- 23) Roma Primavalle**
R. SCIACCA (Ulivo)
A. URSO (Polo)
R. MARCHESE (Fiamma)
- 24) Roma Della Vittoria**
G. BACHELET (Ulivo)
G. FINI (Polo)
M. DERITIS (Fiamma)
- 25) Civitavecchia**
E. PORZIO (Ulivo)
P. BECCHETTI (Polo)
M. MILANI (Fiamma)
- 26) Monterotondo**
A. FREDDA (Ulivo)
R. CALLERI (Polo)
S. IACOMUZZI (Fiamma)
- 27) Guidonia Montecelio**
M. CASBARRI (Ulivo)
V. MESSA (Polo)
R. AGOSTINI (Fiamma)
- 28) Tivoli**
F. CIANI (Ulivo)
L. PROIETTI (Polo)
S. PELLEGRINI (Fiamma)
- 29) Colferro**
F. MASELLI (Progressisti)
A. SARTORI (Polo)
L. CASTRUCCI (Fiamma)
- 30) Marino**
V. VITA (Ulivo)
M. MASINI (Polo)
R. ABBATINI (Fiamma)
- 31) Velletri**
G. SETTIMI (Ulivo)
I. ABRIGNANI (Polo)
P. MANCINI (Fiamma)
- 32) Pomezia**
M. FIASCO (Ulivo)
E. SAVARESE (Polo)
F. NITTI (Fiamma)

CIRCOSCRIZIONE XVI Lazio 2

- 1) Viterbo
G. FIORONI (Ulivo)
F. SIGNORELLI (Polo)
G. CABBIANELLI (Fiamma)
- 2) Tarquinia
A. REDLER (Ulivo)
G. SARACCA (Polo)
A. BARBONI (Fiamma)
- 3) Rieti
P. CAROTTI (Ulivo)
G. ROSTANI (Polo)
R. PADULA (Fiamma)
- 4) Frosinone
G.F. SCHIETROMA (Ulivo)
R. MASTRANGELI (Polo)
G. TROVINI (Fiamma)
- 5) Alatri
G. ALVETI (Ulivo)
A. TAJANI (Polo)
R. QUATTROCIOCHI (Fiamma)
- 6) Sora
C. CASINELLI (Ulivo)
R. FERRERA (Polo)
D. TOLLIS (Fiamma)
- 7) Cassino
L. TESTA (Ulivo)
O. TOFANI (Polo)
M. DELLA ROSA (Fiamma)
- 8) Latina
F. DAVOLI (Ulivo)
V. ZACCHEO (Polo)
M. MARCUCCI (Fiamma)
- 9) Aprilia
E. COMANDINI (Ulivo)
V. BIANCHI (Polo)
S. BOTTICELLI (Fiamma)
- 10) Terracina
V. PALAZZO (Ulivo)
M. BURANI PROCCACINI (Polo)
L. DEL DUCA (Fiamma)
- 11) Formia
S. D'ARCO (Ulivo)
G. CONTE (Polo)
A. FERRUCCI (Fiamma)

CIRCOSCRIZIONE XVII Abruzzo

- 1) L'Aquila
F. ALOISIO (Ulivo)
E. LOMBARDI (Polo)
C. CERONE (Fiamma)
G. VOLPE (Mani pulite)
S. FRAPICINI (Pannella)
- 2) Avezzano
C. PAOLONI (Ulivo)
V. ANGELONI (Polo)
P. DI CESARE (Fiamma)
F. DI BENEDETTO (Pannella)
- 3) Sulmona
A. LA VOLPE (Ulivo)
S. ARACU (Polo)
L. CECARELLI (Fiamma)
G. NATALE (Pannella)
- 4) Teramo
V. CERULLI IRELLI (Ulivo)
R. MALAVOLTA (Polo)
A. RABUFFO (Fiamma)
E. DI CACAZIO (Pannella)
- 5) Giulianova
F. GERARDINI (Ulivo)
P. GUIDOBALDI (Polo)
P. DI CRISTOFARO (Fiamma)
A. DI CACINTO (Pannella)
- 6) Chieti
A. PAPPALARDO (Ulivo)
G. PACE (Polo)
C. PISTONE (Fiamma)
A. COPPOLA (Pannella)
- 7) Lanciano-Sangro
G. DI FONZO (Ulivo)
G. TATOZZI (Polo)
S. DE LAURENTIS (Fiamma)
- 8) Ortona
F. CORLEONE (Ulivo)
R. CHIAVARELLI (Polo)
M. DI MAURO (Fiamma)
R. DI MARTINO (Mani pulite)
L. MARALDI (Pannella)
- 9) Vasto
A. SAIA (Progressisti)
N. CARLES (Polo)
S. D'ALCISIO (Fiamma)
F. MUCILLI (Pannella)
- 10) Pescara
R. MARZETTI (Ulivo)
N. SOSPIRI (Polo)
A. GIAMMARINO (Fiamma)
M. CYRON (Pannella)
- 11) Montesilvano
F. MARINI (Ulivo)
P. DI BLASIO (Polo)
G. DI GIAMPIETRO (Fiamma)
F. BENVENUTI (Pannella)

CIRCOSCRIZIONE XVIII Molise

- 1) Isernia
M. IORIO (Ulivo)
E. RICCIO (Polo)
G. SANTILLO (Fiamma)
L. RUFO (Pannella)
T. DI DOMENICO (Risorgimento Sud)
- 2) Campobasso
F. ORLANDO (Ulivo)
F. MANCINI (Polo)
S. CARROZZELLI (Fiamma)

D. DERENZIS (Pannella)
C. FELICE (Rinnovamento)

3) Termoli CIRCOSCRIZIONE XIX Campania 1

- 1) Napoli-Ischia
G. MARTIRANI (Ulivo)
A. MUSSOLINI (Polo)
V. LAMBERTI (Fiamma)
- 2) Napoli Vomero
V. SINISCALCHI (Ulivo)
R. VILLARI (Polo)
M. BARTOLI (Fiamma)
A. TOMOLILLO (Lega Sud)
- 3) Napoli-Bagnoli-Fuorigrotta
R. RUSSO JERVOLINO (Ulivo)
D. FALCO (Polo)
S. LEZZI (Fiamma)
C. VESTUTO (Lega Sud)
- 4) Napoli-Pianura
V. BERICIOUX (Progressisti)
N. RIVELLI (Polo)
G. DI COSTANZO (Fiamma)
E. MONNA (Lega Sud)
- 5) Napoli Arenella
A. PECORARO SCANIO (Ulivo)
G. DEL BARONE (Polo)
M. APICELLA (Fiamma)
- 6) Napoli Stella-San Lorenzo
A. PARLATO (Polo)
R. BRUNO (Fiamma)
- 7) Napoli San Carlo Arena
A. PROCCACI (Ulivo)
A. MAZZONE (Polo)
C. PAPA (Fiamma)
- 8) Napoli Secondigliano
U. RANIERI (Ulivo)
F. MAIONE (Polo)
G. FIORETTI (Fiamma)
A. PETRARCA (Lega Sud)
- 9) Napoli Ponticelli
R. BARBIERI (Ulivo)
G. CALANO (Polo)
G. PICCIUTI (Fiamma)
S. LANDOLFI (Dem. soc.)
- 10) Pozzuoli
T. CRIMALDI (Progressisti)
P. BIANCHI (Polo)
P. VISIONE (Fiamma)
A. P. MASSA (Dem. soc.)
- 11) Giugliano-Quarto-Villaricca
R. CANANZI (Ulivo)
V. BASILE (Polo)
G. SPINA (Fiamma)
- 12) Marano Melito
G. GAMBALLO (Ulivo)
F. IACONO (Polo)
G. TOTARO (Fiamma)
G. VISCINTI (Dem. soc.)
- 13) Arzano-Sant'Antimo
A. ALBANESE (Ulivo)
L. CESARO (Polo)
V. D'ANTO (Fiamma)
- 14) Caserta-Fratamaggiore
S. PICCOLO (Ulivo)
A. PEZZELLA (Polo)
- 15) Afragola-Cardito
D. TUCILLO (Ulivo)
V. NESPOLI (Polo)
- 16) Acerra-Frattaminore
M. GIARDIELLO (Ulivo)
R. MARZANO (Polo)
R. CRIMALDI (Fiamma)
- 17) Somma Vesuviana-Pomigliano d'Arco
U. SIOLA (Ulivo)
L. BARRETTA (Polo)
R. CRISCUOLO (Fiamma)
- 18) Nola-Marigliano
F. BARRA (Ulivo)
P. RUSSO (Polo)
G. IACUANIELLO (Fiamma)
S. DI NOLA (Ingegno e Audace)
- 19) Ottaviano-S. Giuseppe Vesuviano
N. MONTANINO (Ulivo)
S. COLA (Polo)
L. CORDELLA (Dem. soc.)
- 20) Torre Annunziata-Boscotrecase
G. NAPPI (Ulivo)
G. GRECO (Polo)
A. DAMIANO (Dem. soc.)
M. DEL GAUDIO (Svil. e legalità)
- 21) Castellammare di Stabia-Pompei
S. VOZZA (Ulivo)
M. DE ANGELIS (Polo)
M. LAUREANO (Fiamma)
A. MEZZI (Mani pulite)
- 22) Gragnano-Capri-Sorrento
G. FERRARA (Ulivo)
R. DINARDO (Polo)
A. ATTANASIO (Fiamma)
- 23) Torre del Greco-Trecase
E. STAJANO (Ulivo)
G. BOTTIGLIERI (Polo)
P. BOTTONE (Fiamma)
A. MEZZI (Mani pulite)
- 24) Portici-Ercolano
G. PETRELLA (Ulivo)
L. SMICHELOTTO (Polo)
M. SANNINO (Fiamma)
- 25) Cercola-S. Giorgio a Cremano
A. CENNAMO (Ulivo)

C. SBAILLO (Polo)
A. CIALDIERI (Fiamma)

CIRCOSCRIZIONE XX Campania 2

- 1) Caserta
S. TANZARELLA (Ulivo)
N. CUSCUNA (Polo)
- 2) Maddaloni
G. DE ANGELIS (Progressisti)
F. DE FRANCIS (Polo)
- 3) Aversa
M. GATTO (Ulivo)
P. GIULIANO (Polo)
- 4) Casal di Principe
M. CORVINO (Ulivo)
I. BOCCINO (Polo)
- 5) S. Maria Capua Vetere
M. LUISE (Ulivo)
M. GAZZILLI (Polo)
- 6) Sessa Aurunca
R. PISCIONE (Ulivo)
M. LANDOLFI (Polo)
- 7) Capua
P. LA CERRA (Ulivo)
N. COSENTINO (Polo)
- 8) Benevento
R. BIANCO (Ulivo)
A. SIMONE (Polo)
L. BOCCINO (Fiamma)
- 9) Sant'Agata de' Goti
M. ABBATE (Ulivo)
C. MASTELLA (Polo)
E. PARLAPANO (Fiamma)
- 10) Ariano Irpino
M. PEPE (Ulivo)
D. CERRETELLI (Polo)
F. MELCHIORRE (Fiamma)
- 11) Avellino
A. MACCANICO (Ulivo)
G. ROTUNDO (Polo)
- 12) Atripalda
A. DESIMONE (Ulivo)
C. SIBILLA (Polo)
- 13) Mirabella Eclano
C. DEMITA (Lista autonoma)
F. DI CECILIA (Polo)
V.N. CICHETTI (Prc)
- 14) Salerno Centro
F. CALVANESSE (Ulivo)
N. COLUCCI (Polo)
R. BARLOTTI (Fiamma)
P. VERTULLO (Socialisti)
- 15) Salerno-Mercato S. Severino
G. D'ANGELO (Progressisti)
R. MANZONIO (Polo)
G. LO STORTO (Fiamma)
N. BOTTA (Socialisti)
- 16) Cava dei Tirreni
F. SCERMINO (Ulivo)
M. TARADASH (Polo)
V. RAMONDO (Fiamma)
R. FASOLINO (Socialisti)
- 17) Scafati
I. SALES (Ulivo)
L.G. NOCERA (Polo)
L. GIORDANO (Fiamma)
V. GALLO (Patto per l'Agro)
- 18) Nocera Inferiore
A. TRIONE (Ulivo)
A. RIZZO (Polo)
M.F. REALFONSO (Socialisti)
A. ANNUNZIATA (Patto per l'Agro)
- 19) Battipaglia
U. CARPINELLI (Ulivo)
G. MALGIERI (Polo)
G. COSCIA (Fiamma)
M. PICARDI (Socialisti)
- 20) Eboli
E. INDELLI (Ulivo)
F. CARDIELLO (Polo)
N. NAPONELLO (Fiamma)
A. MENNELLA (Socialisti)
- 21) Sala Consilina
E. MATTEI (Ulivo)
G. FRONZUTI (Polo)
V. MANCUSI (Fiamma)
A. EPISCOPOLI (Socialisti)
- 22) Vallo della Lucania
A. VALIANTE (Ulivo)
R. MARANTE (Polo)
A. BELLOSGUARDO (Fiamma)
I. PIERLUCCI (Socialisti)

CIRCOSCRIZIONE XXI Puglia

- 1) San Severo
DI CAPUA (Ulivo)
GUIDI (Polo)
- 2) Gargano
FUSILLI (Ulivo)
MARINACCI (Polo)
CERVONE (Rinnovamento)
- 3) Foggia
RICCI (Ulivo)
BIZZARRI (Polo)
- 4) Foggia Centro
MAZZAMURRO (Ulivo)
PEPE (Polo)
RINALDI (Pannella)
- 5) Cerignola
BONITO (Ulivo)
MOSCARIELLA (Polo)
GIULIANI (Mani pulite)
MANCINI (Rinnovamento)
- 6) Manfredonia
MASTROLUCA (Ulivo)

LEONE (Polo)
DI LECCE (Mani pulite)

- 7) Lecce
INVITTO (Ulivo)
POLI BORTONE (Polo)
LUCCI (Mani pulite)
UNGARO (Ais)
- 8) Squinzano-Campi
MANTOVANO (Polo)
DI LECCE (Mani pulite)
- 9) Tricase
ABATERUSSO (Ulivo)
OZZA (Polo)
- 10) Maglie
GIANFREDA (Ulivo)
CASINI (Polo)
- 11) Gallipoli-Casarano
M. D'ALEMA (Ulivo)
SARDELLI (Polo)
- 12) Nardò
BORGIA (Ulivo)
PAMPO (Polo)
POLIMENO (Mani pulite)
- 13) Galatina
ROTUNDO (Ulivo)
DONNO (Polo)
- 14) Taranto-Statte
ANGELICI (Ulivo)
MARANGI (Polo)
VITANZA (Ais)
- 15) Taranto Borgo-Tre Carrare
PELILLO (Ulivo)
CARULLO (Polo)
CITO (Ais)
- 16) Manduria
MALACINNO (Ulivo)
DEL PRETE (Polo)
SCHIAVONI (Mani pulite)
NOBILE (Ais)
- 17) Martina Franca
MAGGI (Ulivo)
LIUZZI (Polo)
CAROLI (Mani pulite)
TERRILLI (Ais)

- 18) Massafra-Ginosa
RUBINO (Polo)
PATARINO (Polo)
A. CITO (Ais)
- 19) Bari S. Paolo-Carbonara
ACQUAVIVA (Ulivo)
MARENCO (Polo)
SEBASTIANI (Mani pulite)
- 20) Bari Murat-Poggio Franco
VENETO (Ulivo)
TATARELLA (Polo)
- 21) Bari Japigia-Mola
AMORUSO (Ulivo)
LORUSSO (Polo)
FERRIERI (Mani pulite)
- 22) Bariletta
NAPOLITANO (Ulivo)
GISSI (Polo)
SILVESTRI (Mani pulite)
- 23) Andria
SINISI (Ulivo)
SPAGNOLETTI (Polo)
- 24) Trani-Corato
CARCANO (Ulivo)
IACOBELLI (Polo)
GIULIANO (Ambientalisti)
- 25) Molfetta-Bisceglie
FAVA (Ulivo)
AMORUSO (Polo)
- 26) Bitonto
ROSSIELLO (Ulivo)
TROTTO (Polo)
- 27) Altamura
PERINI (Ulivo)
DIVELLA (Polo)
MIANI (Mani pulite)
- 28) Modugno
PAGNONE (Ulivo)
POLIZZI (Polo)
- 29) Triggiano-Acquaviva
SERVODIO (Ulivo)
OSTILLO (Polo)
- 30) Putignano-Conversono
LECCESSE (Ulivo)
MASTRANGELO (Polo)
OTTONE (Mani pulite)
SAFFI (Ais)
- 31) Monopoli-Fasano
GIACOVAZZO (Ulivo)
BRUNO (Polo)
SABATELLI (Mani pulite)
- 32) Brindisi
BARGONE (Ulivo)
MANZONI (Polo)
CARAMIA (Ais)
CANTORE (Rinnovamento)
SIANO (Pannella)
- 33) Mesagne
FACCIANO (Ulivo)
CRISTOLLA (Polo)
GAMBINO (Rinnovamento)
DE MATTEIS (Pannella)
- 34) Ostuni-Francavilla Fontana
TATARANO (Ulivo)
VITALI (Polo)
DI CLEMENTE (Pannella)

CIRCOSCRIZIONE XXII Basilicata

- 1) Potenza
MOLINARI (Ulivo)

- PERRI (Polo)
ARGENZIO (Mani pulite)
NARDELLA (Fiamma)
CUSANO (Pannella)
CAFARO (Rinnovamento)
- 2) Melfi
DILELLO (Progressisti)
PAGLIUCA (Polo)
REGIME (Fiamma)
- 3) Matera
SICA (Ulivo)
VENEZIA (Polo)
- 4) Pisticci
IZZO (Ulivo)
BARRA (Polo)
VICCARI (Mani pulite)
UCCARDO (Fiamma)
- 5) Lauria
PITTELLA (Ulivo)
DEFRANCHI (Polo)
AMENDOLARA (Mani pulite)
CAFARO (Fiamma)
COLETTA (Pannella)

CIRCOSCRIZIONE XXIII Calabria

- 1) Paola
G. MISTORINI (Ulivo)
A. BERGAMO (Polo)
CISBERTO ABRUZZESE (Fiamma)
- 2) Castrovillari
L. SARACENI (Ulivo)
F. CORRELLI (Polo)
G. D'ELIA (Fiamma)
D. PALDINO (All. merid.)
- 3) Corigliano Calabro
M. BRUNETTI (Progressisti)
F. FINO (Polo)
G. PISANI (Rinnovamento)
- 4) Rossano
M. OLVERIO (Ulivo)
D. CAMPANA (Polo)
R. TURANO (Fiamma)
- 5) Rende
A. BRANCATI (Ulivo)
P. PICHERRI (Polo)
S. STAINO (Fiamma)
W. POETA (Rinnovamento)
- 6) Cosenza
P. PALMA (Ulivo)
F. D'ANDREA (Polo)
M. DIANZANI (Fiamma)
- 7) Lamezia Terme
I. REALE (Ulivo)
P. CALATI (Polo)
F. MASTROIANI (Fiamma)
- 8) Catanzaro
M. MAURO (Ulivo)
E. COLOSIMO (Polo)
S. ZACCONE (Fiamma)
- 9) Isola di Capo Rizzuto
R. OLIVIO (Ulivo)
G. CALZONE (Polo)
F. RIZZUTO (Fiamma)
- 10) Crotona
R. GAETANI (Ulivo)
C. TURINO (Polo)
G. SEGRETO (Fiamma)
G. BASILE (Patto crist. esteso)
S. CAVARRETTA (Mediterraneo)
- 11) Vibo Valentia
D.R. CARRATELLI (Ulivo)
D.A. BASILE (Polo)
V. MONTORO (Fiamma)
S. DI BELLA (Socialista)
G. CIMADORO (Rinnovamento)
- 12) Soverato
G. SORIERO (Ulivo)
S. MARSICO (Polo)
E. ZACCONE (Fiamma)
- 13) Siderno
D. BOVA (Ulivo)
W. MELCORE (Polo)
A. FERRERI (Fiamma)
- 14) Locri
G. LOMBARDI (Ulivo)
G. FILOCAMO (Polo)
G. RASCHIELLA (Patto crist. esteso)
G. MINNITI (Rinnovamento)
- 15) Reggio Calabria Sbarre
C. COLLELLA (Ulivo)
F. ALDI (Polo)
S. BATTAGLIA (Fiamma)
- 16) Reggio Calabria-Villa S. Giovanni
M. MINNITI (Ulivo)
A. MATACEVAJR (Polo)
G.L. CASTRIZZI (Fiamma)
F. PENNISTRI (Patto crist. esteso)
M. ALBANESE (Rinnovamento)

CIRCOSCRIZIONE XXV Sicilia 2

- 1) Messina Nord
E. VINCI (Ulivo)
R. CRIMI (Polo)
G. STORNIOLLO (Fiamma)
- 2) Messina Sud
S. GERACI (Ulivo)
S. PAGANO (Polo)
F. LO GIUDICE (Fiamma)
- 3) Taormina
M. BOLOGNARI (Ulivo)
F. STAGNO D'ALCONTES (Polo)
F. LO GIUDICE (Fiamma)
- 4) Milazzo
G. MASTROENI (Ulivo)
S. D'ALIA (Polo)
F. RUSSO (Fiamma)
- 5) Barcellona Pozzo di Gotto
G. MUNAFÒ (Ulivo)
D. NANIA (Polo)
L. SALVO (Fiamma)
- 6) Nicosia
V. LO MONACO (Ulivo)
N. CARRARA (Polo)
O. MARINO (Fiamma)
M. PARASILITI (Rinnovamento)
- 7) Enna
A. RABBITO (Ulivo)
R. ARDICA (Polo)
- 8) Paternò
S. CALATA (Ulivo)
S. NERI (Polo)
G. RIZZO (Fiamma)
F. CRUPI (Noi siciliani)
- 9) Giarre
G. DONZELLO (Ulivo)
I. FLORESTA (Polo)
A. DI FRANCESCO (Fiamma)
M. RUSSO (Noi siciliani)
A. PANASCI (Rinnovamento)
- 10) Acireale
A. PULVIRENTI (Ulivo)
P. TRINGALI (Polo)

CIRCOSCRIZIONE XXIV Sicilia 1

- 1) Trapani
C. VALENTI (Ulivo)
M. RALLO (Polo)
F. SALUTO (Frs)
G. FAZIO (Rinnovamento)
- 2) Marsala
G. CALFANO (Ulivo)
M. GRILLO (Polo)
F. STALTERI (Rinnovamento)
- 3) Mazara del Vallo
S. GIACALONE (Ulivo)

M. CARUSO (Polo)
G. PARISI (Rinnovamento)

- 4) Alcamo
L. PITTONI (Ulivo)
F. LUCCHESI (Polo)
G. SCULTO (Rinnovamento)
- 5) Cefalù
L. VIOLANTE (Ulivo)
G. MICCHÈ (Polo)
F. PASSANTE (Frs)
- 6) Termini Imerese
G. LUMIA (Ulivo)
M. FERRARA (Polo)
L. PUSATERI (Fiamma)
M. CROTO (Frs)
- 7) Bagheria
C. DI BERNARDO (Ulivo)
C. GIUDICE (Polo)
- 8) Partinico-Monreale
S. MATTARELLA (Ulivo)
S. LIOTTA (Polo)
- 9) Palermo-Capaci
G. FERRO (Ulivo)
C. CARRARA (Polo)
- 10) Palermo Resultana
P. TORO (Ulivo)
V. FRACALÀ (Polo)
M. LETO (Frs)
- 11) Palermo Zisa
V. ZUMMO (Ulivo)
C. MATRANCA (Polo)
E. PINZOLO (Frs)
- 12) Palermo Libertà
A. SIRACUSA (Ulivo)
G. LO PORTO (Polo)
G. PERCOPO (Fiamma)
M. LOMBARDO (Frs)
- 13) Palermo Villagrazia
R. PALAZZO (Ulivo)
G. BIAUMONTE (Polo)
E. BORTOLANO (Fiamma)
C.A. ORLANDO (Rinnovamento)
- 14) Palermo Settecannelle
B. DI MAIO (Ulivo)
F. CASCIO (Polo)
G. SPARACINO (Fiamma)
- 15) Gela
G. LENTO (Ulivo)
A. BIANCO (Polo)
G. MONGELLI (Fiamma)
- 16) Caltanissetta
S. GENCO (Ulivo)
F. MISURACA (Polo)
F. MAUGERI (Fiamma)
D. MESINA (Frs)
G. BONGIORNO (Rinnovamento)
- 17) Licata
C. INCORVAIA (Ulivo)
G. AMATO (Polo)
C. VIZZINI (Fiamma)
L. LICATA SPINA (Frs)
- 18) Agrigento
A. ERRORE (Ulivo)
G. MARINO (Polo)
R. CASTRONOVO (Rinnovamento)
- 19) Canicattì
G. SCOZZARI (Ulivo)
E. BOSCO (Polo)
L. DI STEFANO (Fiamma)
- 20) Sciacca
N. MANGIACAVALLI (Ulivo)
N. CUSUMANO (Polo)
A. MACALUSO (Fiamma)

CIRCOSCRIZIONE XXVI Sardegna

- 1) Sassari
P. MANCA (Ulivo)
C. PORCU (Polo)
O. ANTICANNO (Fiamma)
G. SALE (Sardegna nazione)
- 2) Alghero
F. CARBONI (Ulivo)
P. TAMPONI (Polo)
F. TILOCA (Sardegna nazione)
L. PINNA (Rinnovamento)
- 3) Porto Torres
A. ATTILI (Ulivo)
G. NUVOLO (Polo)
A. SALIS (Sardegna nazione)
- 4) Olbia
G.P. SCANU (Ulivo)
P. CUCCU (Polo)
V. CHESSA (Sardegna nazione)
- 5) Nuoro
A. SORO (Ulivo)
G. CARTA (Polo)
G. SANNA (Sardegna nazione)
- 6) Tortolì
G. DE MURTAS (Progressisti)
M. TODDE (Polo)
F. CARTA (Sardegna nazione)
P. LOI (Rinnovamento)
- 7) Macomer
S. LADU (Ulivo)
A. DE MARTIS (Polo)
S. MANCA (Sardegna nazione)
- 8) Oristano
R. MANCA (Ulivo)
G. MARRAS (Polo)
R. NURCHIS (Sardegna nazione)
N. SECCI (Pannella)
- 9) Iglesias
V. ORTU (Progressisti)
P. ALEFFI (Polo)
P. ONNIS (Sardegna nazione)
- 10) Carbonia
T. CHERCHI (Ulivo)
G. PINTO (Polo)
R. MADEDDU (Sardegna nazione)
- 11) Cagliari-Assemini
M. ONORATO (Ulivo)
P. G. MASSIDDA (Polo)
A. LAI (Rinnovamento)
- 12) Cagliari Centro
M. CARBONI (Ulivo)
G. ANEDDA (Polo)
P. PISANO (Fiamma)
- 13) Serramanna-Campidano
T. DEDONI (Ulivo)
F. ONNIS (Polo)
- 14) Quartu Sant'Elena
F. CONTU (Ulivo)
S. CIU (Polo)
V. CABONI (Fiamma)
A. LAI (Rinnovamento)

CIRCOSCRIZIONE XXVII Val d'Aosta

- 1) Aosta
S. SQUARZINO (Valle d'Aosta per l'Ulivo)
S. MORSO (Prc)
E. TIBALDI (Polo)
P. LINTY (Lega)
L. CAVERI (Pour la Vallée d'Aoste)
M. DURANDO (Rinnovamento)

GIUSTIZIA
E POLITICADi Pietro ricompare in Procura
e va a trovare l'ex collega Davigo
Ma questa volta senza «misteri»

Antonio Di Pietro, l'ex pm «simbolo» di mani pulite che adesso ha abbandonato la magistratura, è riapparso ieri in procura, questa volta senza misteri e senza corridoi transennati per mantenere il riserbo sulla sua visita. Come già era accaduto prima di tutte le udienze preliminari a Brescia, dove è finito sotto inchiesta a seguito di una serie di denunce, tra cui quella dell'ex presidente della Maa assicurazioni, Giancarlo Gorrini, Di Pietro si è intrattenuto a lungo nell'ufficio del pm Piercamillo Davigo, poi sono usciti in passerella nel corridoio come per dire: non c'è niente da nascondere. Eppure qualche spiegazione devono averla questi ricorrenti incontri tra i due ex colleghi. Infatti non sembra possibile che tutto ciò sia solo il frutto di semplici visite di cortesia. Ufficialmente si è detto che Di Pietro veniva in procura per ritirare atti necessari per la sua difesa. Queste cose però, si fanno in pochi minuti. E da escludere che i due parlino diffusamente dell'inchiesta bresciana, in cui Piercamillo Davigo è testimone, proprio nel momento in cui la procura milanese accusa di favoreggiamento i magistrati romani che hanno avuto contatti troppo ravvicinati con Renato Squillante e, come emerge dalle intercettazioni telefoniche, hanno cercato di avere notizie riservate sull'inchiesta. Si riaffaccia l'ipotesi che Antonio Di Pietro sia sentito tra breve come testimone, ma la voce è stata assolutamente smentita.



Renato Squillante. A destra, Vincenzo Calanella e, sotto, Giorgio Aloisio De Gasperi

Master Photo

Squillante, sciopero della fame
E Pacifico sui soldi non risponde ai giudici

Renato Squillante, ha iniziato ieri lo sciopero della fame. Lo ha annunciato il suo legale, Gaetano Pecorella: «Una protesta contro la carcerazione e il metodo delle indagini». Interrogato anche l'avvocato Pacifico, sulla discrepanza tra i modesti redditi dichiarati e le consuete frequentazioni del tavolo verde. Sentito in procura l'onorevole Caccavale, giubilato di Forza Italia: «Berlusconi è un Pinocchio». Previti risponde: «Sono fametizzazioni di un pover'uomo».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Renato Squillante, il capo dei gip romani che da martedì scorso è rinchiuso nel carcere di Opera, ha iniziato ieri lo sciopero della fame. È stata la prima reazione del magistrato, all'annuncio che il gip Alessandro Rossato aveva respinto la sua istanza di scarcerazione. Lo ha annunciato ieri il suo legale, il professor Gaetano Pecorella, al termine del consueto colloquio. «Mi ha detto che si asterrà dall'alimentarsi, perché per il suo stato fisico rifiuta qualunque cibo. E anche per protesta». Squillante ci tiene a far sapere che la sua non è una rivolta contro i magistrati e le indagini che lo riguardano. «Lui», continua Pecorella, «protesta per il modo in cui sono state condotte le indagini. Per il fatto che procede una procura che non è territorialmente competente e per la conferma della carcerazione».

Squillante e il suo avvocato, ovviamente sanno che questa decisione è destinata a far crescere la preoccupazione degli inquirenti.

Una scelta dura

Lo sciopero della fame è una scelta dura per una persona nel pieno delle forze, può essere drammaticamente autodistruttiva per un uomo di 72 anni, già provato dalla tensione di questi mesi e dal colpo di grazia dell'arresto. La storia di Mani pulite ha già dimostrato quali possono essere i terribili contraccolpi della carcerazione. Pecorella lo sa, ma dice che si tratta di una scelta morale, ne lui può intervenire su questa decisione. «Se lo vedesse in questi giorni... certamente non assomiglia alle foto che appaiono sui giornali. Ha smesso di radersi, trascina i piedi. Non lo dico per suscitare pietà, ma insomma, tenia-

mo conto che non ha sgozzato un bambino. Si è anche rammaricato per il fatto che il capo dello stato, nel suo messaggio ai magistrati non ha sprecato mezza parola per ricordare il sacro rispetto della libertà, che dovrebbe essere «tolta solo quando esistono gravi problemi di pericolo sociale». Questa decisione potrà cambiare l'atteggiamento del gip? Pecorella non ci spera. «Sono rimasto molto sorpreso dal livello di freddezza del dottor Rossato. Quando gli ho fatto presente le condizioni di salute di Squillante mi ha risposto che nel carcere di Opera c'è un buon centro clinico».

Questa mattina l'avvocato, presenterà il ricorso in Cassazione, per tornare alla carica sulla richiesta di scarcerazione. Pecorella contesta il fatto che non si siano contestati al suo assistito episodi specifici. La procura, facendo riferimento a una sentenza della corte costituzionale sul caso Lokeed e ad altre sentenze della cassazione, Pecorella ha redatto il suo ricorso citando tutta la dottrina da cui si evince che deve sempre esserci un legame accertato tra una tangente e un episodio specifico, per contestare il reato di corruzione. Ma come molti suoi colleghi, ritiene che il pool di Milano abbia riscritto il codice sulla base di un rito ambrosiano non contemplato dalle norme giuridiche.

Giornata tesa nel carcere di Ope-

ra anche sul fronte dell'altro detenuto di questa inchiesta sulla Tangentopoli in toga. I pm Gherardo Colombo e Ilda Boccassini hanno chiesto di risentire il civilista romano Attilio Pacifico, ma il faccia a faccia è durato solo un'ora. Pacifico ha fatto muro alle domande degli inquirenti, che lo interrogavano sulla sua passione per il tavolo verde. Gli contestano una netta disparità tra i suoi redditi dichiarati e le puntate al Casinò. Il modello 740, tra il 1991 e il 1993 ha denunciato un reddito che varia da un minimo di 38 milioni annui a un massimo di 89 milioni. Sua moglie non supera i 35 milioni. Però era un assiduo frequentatore della casa da gioco e disponeva di carte d'oro e «diamante» e gli inquirenti rilevano l'evidente disparità tra l'entità di giocate e perdite e le cifre del bilancio familiare. Altrettanto sorprendente è lo scarto tra entrate e investimenti in borsa, dato che si è scoperto che la Sim di Aloisio Foglia e Ventura gestiva suoi capitali per 400 milioni. L'avvocato Patanè sostiene che il suo cliente è «molto benestante», come si può dire, è ricco di famiglia. Nel corso dell'interrogatorio si è toccato anche l'argomento delle intercettazioni telefoniche, in particolare quella in cui Michele Morici, ex dipendente del Banco di Roma, lo interpellava per vagliare se è possibile chiedere l'intercessione di Squil-

lante (confidenzialmente «Renà») per tentare tutto il possibile in una sua causa di lavoro contro l'istituto di credito. Pacifico replica che si tratta solo di equivoci, nessun tentativo di aggiustamento di processi.

L'ira di Previti

Cambiando scenario, dal carcere di Opera al palazzaccio milanese, è arrivato in procura per essere interrogato da Piercamillo Davigo un giubilato di Forza Italia, l'onorevole Michele Caccavale, escluso dalla prossima competizione elettorale. Ieri non aveva nascosto il suo disappunto per questa esclusione e aveva dichiarato che Silvio Berlusconi è un «Pinocchio», che dopo aver dichiarato pubblicamente che avrebbe riconfermato tutti i deputati uscenti, lo ha messo alla porta senza neppure comunicarglielo direttamente. Qualche giorno prima Caccavale, in un'intervista a «Liberazione» aveva detto che «nella Fininvest tutti sapevano che l'attività di Previti era quella di addomesticare le sentenze della corte di cassazione e di gestire la legge Mammì in una certa maniera». E in serata è arrivata la secca smentita di Previti: «Sono le fametizzazioni di un pover'uomo a cui l'esclusione dalle liste, provocata dal suo rapporto conflittuale con i suoi stessi elettori, deve aver dato alla testa».

Convenzione per stabilire regole comuni

«Patto» europeo
anti-corruzione

Contro le tangentopoli europee l'Ue cerca di coordinare gli sforzi tra le differenti legislazioni. L'Italia ha proposto una Convenzione che permetterà di perseguire anche quei funzionari pubblici (sia di uno Stato sia in servizio alle Comunità) accusati di corruzione e che appartengono ad un altro Stato membro. Approvata una posizione comune dell'Europa contro il razzismo. Un'altra risoluzione incoraggia misure a favore dei «collaboratori di giustizia».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. Gli Stati europei si mobilitano contro la corruzione. E significativamente è partita dall'Italia, rappresentata ieri alla riunione del Consiglio dei ministri «Giustizia e Affari interni» dal Guardasigilli, Vincenzo Calanella, e dal ministro dell'Interno, Rinaldo Ossola, la proposta di adottare una Convenzione che stabilisca regole uguali per tutti gli Stati quando si ha a che fare con il fenomeno della corruzione o della concussione di funzionari pubblici, sia degli Stati di appartenenza sia nei ruoli delle Comunità europee. Si tratta di un'innovazione perché attualmente ciascun Stato membro è in grado di perseguire i propri funzionari se scoperti ad accettare o a sollecitare un atto di corruzione mentre non è prevista alcuna possibilità di sanzione nei confronti di un cittadino di un altro Paese dell'Unione il quale può rimanere indisturbato senza dover rispondere di nulla all'autorità giudiziaria competente. Il testo della Convenzione è stato discusso ieri dai ministri della Giustizia dell'Ue, e, probabilmente, verrà adottata in una delle prossime riunioni del Consiglio, forse prima che termini il semestre di presidenza italiana. E in ogni caso, solo dopo aver superato le resistenze di due Stati, Francia e Danimarca, che mal sopportano l'eventualità di un giudizio da parte di Corti straniere su propri funzionari accusati di corruzione.

La cooperazione giudiziaria

La Convenzione, che mira a migliorare la cooperazione giudiziaria in materia penale all'interno dell'Unione europea, stabilisce cosa si debba intendere con l'espressione «funzionario», sia esso comunitario sia nazionale o di un altro Stato membro. Infatti, i funzionari individuati nella Convenzione sono quelle persone che hanno la qualifica di funzionario o di agente ingaggiato per contratto ai sensi dello statuto dei funzionari delle Comunità europee e, nello stesso tempo, quelle messe a disposizione delle Comunità europee dagli Stati membri. Per assimilazione, la Convenzione prevede che le misure anticorruzione siano estese anche ai ministri dei governi, ai membri dei

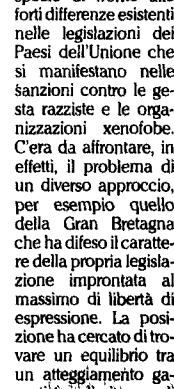
parlamenti e, per analogo motivo, agli eurodeputati, ai commissari europei e ai giudici della Corte dei conti e della Corte di giustizia europea. La Convenzione, inoltre, prevede sanzioni, competenze, regola i problemi di estradizione cercando i punti di massimo incontro le legislazioni più differenti.

Impegno antirazzista

I ministri hanno approvato anche altri due atti significativi. Dopo lunghe discussioni è stata finalmente varata l'azione comune contro il razzismo e la xenofobia specie di fronte alle forti differenze esistenti nelle legislazioni dei Paesi dell'Unione che si manifestano nelle sanzioni contro le gesta razziste e le organizzazioni xenofobe. C'era da affrontare, in effetti, il problema di un diverso approccio, per esempio quello della Gran Bretagna che ha difeso il carattere della propria legislazione improntata al massimo di libertà di espressione. La posizione ha cercato di trovare un equilibrio tra un atteggiamento garantista e l'esigenza di reprimere tutte le manifestazioni razziste, di incitamento all'odio razziale e che comportino la violazione dei diritti dell'uomo.

I ministri hanno anche discusso una risoluzione che invita tutti gli Stati dell'Ue ad «incoraggiare» gli appartenenti ad organizzazioni criminali che vogliono collaborare con la giustizia. Nel testo si evidenzia la necessità di «garantire» dei «benefici» ai collaboratori che abbandonano le bande e una «appropriata protezione» ai loro familiari. La risoluzione sui «pentiti» include anche delle precisazioni sulla natura della collaborazione giudiziaria. Si parla di fornire informazioni utili sulla «composizione, la struttura e le attività delle organizzazioni criminali», sui legami, compresi quelli internazionali, con altri bande, sui delitti compiuti o che sono in procinto di essere compiuti.

I ministri dell'Interno hanno discusso dello stato di avanzamento della «Convenzione Europa» che è indirizzata ad una maggiore cooperazione tra le polizie degli Stati. Ma la cosiddetta «polizia europea» non vedrà ancora la luce perché persiste il veto della Gran Bretagna.



Aloisio De Gasperi interrogato per due ore sugli investimenti del giudice. Pecorella: «Macché miliardi»

Indagato l'agente di Borsa del gip

L'inchiesta sul caso Squillante ha coinvolto in pieno il mondo della finanza milanese. I pm Colombo ed Boccassini hanno interrogato Giorgio Aloisio De Gasperi, contitolare di una delle più note società italiane di intermediazioni mobiliari, la Aloisio-Foglia-Ventura, già perquisita donenica scorsa. Interrogato alla presenza del suo avvocato, sui rapporti col giudice Squillante, non ha voluto confermare né smentire l'iscrizione nel registro degli indagati.

MARCO BRANDO

si si sono aggirati a lungo guardie di Finanza e poliziotti dello Sco a caccia di documenti da sequestrare. Aloisio è stato ascoltato dalle 17 alle 19 dal pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo. Negli ambienti giudiziari era circolata la voce che il consulente finanziario fosse indagato per riciclaggio del denaro incassato dal capo dei gip romani, Renato Squillante, in cella per corruzione a causa di presunti brutti affari cari al senatore ultraburlesco-niano Cesare Previti. Ieri però Aloisio

è il suo avvocato, Giuseppe Bana, non hanno voluto specificare il reato ipotizzato che, pare, sarebbe «ricettazione». Non solo. Hanno cercato di negare persino l'iscrizione nel registro degli indagati.

Giorgio Aloisio De Gasperi ieri sera ha lasciato l'ufficio della pm Boccassini con l'aria imbronciata, cercando di guadagnare, assieme al legale, un'uscita, purtroppo per lui presidiata dalle telecamere. «Ho dato molti chiarimenti sugli investimenti del giudice Squillante», ha

detto tra i denti Aloisio. Si può considerare adesso un imputato? L'avvocato Bana: «Assolutamente no. Allora indagato... Bana: «C'è una bella differenza, ne ripareremo». Prima del '92 curava gli interessi di Squillante? Aloisio: «Sì, certo». Si parla di un miliardo e 400 milioni, non le sembra una cifra eccessiva per un magistrato? «Sono tutte cifre esagerate». Quanto esagerate? «Molto esagerate». L'altro magistrato romano che si è rivolto a voi, Antonino Vinci, parla di investimenti andati male. «Che posso fare. Non posso rispondere». Cosa ha provato a finire sui giornali? «Non fa piacere, mi ha dato fastidio, molto fastidio».

Era stato lo stesso giudice Squillante ad indicare Aloisio, nel suo primo interrogatorio in carcere del 12 marzo scorso. Lo scopo: dimostrare che il denaro a sua disposizione era frutto di investimenti borsistici e valutari e non di attività illecite. «Effettui (dal 1982 in poi ndr)», ha detto Squillante, «operazioni di Borsa e valutarie che

mi procurarono una certa agiatezza. Non ho più la documentazione ma posso indicare l'agente di Borsa che operava per me, Giorgio Aloisio De Gasperi». I problemi da risolvere, per gli inquirenti, a questo punto sono due. Chiarire il ruolo svolto da Aloisio per conto di Squillante prima del 1992, quando l'agente di cambio operava da solo, e dopo quella data, quando fondò la Sim con due soci. Trovare riscontri alle affermazioni di Squillante, che dice di non aver più la documentazione: a quanto pare, i sequestri presso la Sim e altrove non hanno fornito le informazioni ritenute indispensabili. Sono anche queste le delucidazioni, probabilmente, che ha dovuto fornire Aloisio.

A testimonianza delle preoccupazioni che sono suscitate, nel settore, da possibili scandali giudiziari, si può citare la Sim sotto tiro: «Dalla data della sua costituzione, avvenuta nel 1992, la

«Aloisio, Foglia, Ventura Sim» ha intrattenuto s- lo con alcune delle persone indicate dalla cronaca giornalistica esclusivamente conti per importi di modestissima entità». È quanto viene precisato, «pur nel più rigoroso rispetto del segreto istruttorio», in una nota della società diffusa ieri. «Per quanto riguarda i rapporti precedenti il 1992», prosegue la nota, «sono stati intrattenuti esclusivamente con il dottor Aloisio De Gasperi, quale agente di cambio, come risulta dalla documentazione a disposizione degli inquirenti».

Ieri l'avvocato di Squillante, Gaetano Pecorella, ha cercato di sdrammatizzare la notizia della scoperta di capitali a nove zeri. «Non hanno scoperto un bel nulla», ha detto. Pecorella ha poi aggiunto di non conoscere l'ammontare del patrimonio di Squillante e, quindi, di non essere in grado di spiegare la differenza tra quello dichiarato dal suo assistito

nel corso dell'interrogatorio (300-400 milioni di lire) e le cifre che sono circolate. «La somma», ha aggiunto, «potrebbe anche essere più ridotta e, comunque, Squillante ha detto che è il frutto di investimenti».

Non è finita. I pm milanesi sono imbattuti anche negli affari del magistrato romano Antonino Vinci. La spiegazione fornita dal pm capitolino: «Diversi anni fa investii una trentina di milioni presso un agente di borsa di Milano, un certo Aloisio De Gasperi, ma l'investimento non è andato bene, perché credo di avere oggi qualcosa come 35 milioni». Una spiegazione data nel maggio del 1994 al pm di Perugia Michele Renzo e Dario Razzi. Lo interrogavano nell'ambito di uno dei filoni dell'inchiesta sui fondi neri Iri per cui Vinci è indagato. I pm perugini per altro avevano chiesto l'archiviazione ma il gip non ha accolto la richiesta ed ha fissato per venerdì un'udienza.



MILANO. Per la Milano rampante della Borsa e dei grandi investimenti è un colpo basso: ormai nel mirino, e nei fascicoli, dei pm di mani pulite che indagano sul «caso Squillante-Previti» c'è anche un nome a cinque stelle. Quello di Giorgio Aloisio De Gasperi, contitolare di una delle più note società italiane di investimenti mobiliari, la Sim Aloisio-Foglia-Ventura. Ha uffici nel centro storico, in via Lanzone 4, vicino la cattedrale di Sant'Ambrogio. In quelle stanze nei giorni scor-

GIUSTIZIA
E POLITICA



Scalfaro: «La legge non uccida l'uomo» E sui pm il Polo lo attacca

Scalfaro, parlando di giustizia minorile, dice: «La legge è fatta per l'uomo, non per ucciderlo». A Roma, intanto, si discute della nota diramata dal Quirinale lunedì. Il centro-destra critica il capo dello Stato: il suo richiamo ai magistrati viene definito «inutile e ipocrita». Il centro-sinistra giudica positivamente il «monito» presidenziale. D'Alema: «È molto giusto il richiamo di Scalfaro ad una maggiore sobrietà e ad operare ciascuno nel proprio ambito».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il «monito» di Scalfaro ha suscitato ieri molte reazioni. Dal centro-destra, sono state indirizzate al capo dello Stato critiche dure, a tratti scomposte e violente. Il senso di queste critiche è il richiamo presidenziale ai magistrati è stato troppo blando, sostanzialmente inutile, «ipocrita». Dal centro-sinistra, sono arrivati invece giudizi positivi. Massimo D'Alema ha definito «molto giusto il richiamo di Scalfaro ad una maggiore sobrietà e ad operare ciascuno nel proprio ambito».

«La legge non deve uccidere»

Ieri mattina, il presidente della Repubblica si trovava a Lecce. Lì, ha visitato un penitenziario minorile. Nel corso della visita, è venuto a parlare di giustizia, ma in un contesto diverso da quello del giorno precedente (le polemiche tra uffici giudiziari). Facendo riferimento ai magistrati che debbono giudicare i minorenni, ha detto: «La legge è fatta per l'uomo, non per ucciderlo». Poi, il capo dello Stato ha ricordato un episodio di tanto tempo fa. Lui, Scalfaro, era magistrato in un processo che si svolgeva secondo le regole del codice militare di guerra imputato, era un minore. «Mi alzai e dissi: prego la corte di dimenticare la legge e di mandare a casa questo ragazzo». La corte non accettò il suggerimento. «Non mi pentii di aver chiesto di dimenticare la legge. Ci sono dei momenti in cui questo coraggio bisogna averlo». E ancora: «L'eccesso di legge produce ingiustizia». Insomma, il presidente della Repubblica invita a rispettare lo spirito del codice, evitando un'applicazione «codina» della legge.

Mentre Scalfaro parlava in Puglia, Roma era invasa dalle dichiarazioni. Cominciavano da quelle del centro-destra. C'è il solito Sgarbi, che ne approfitta per sparare ancora una volta sulle procure di Palermo.

Flick: «Condivido pienamente il documento del Quirinale»

Sul richiamo del capo dello Stato ai magistrati, il responsabile Giustizia dell'Ulivo, Giovanni Maria Flick, ha espresso un giudizio positivo: «Condivido pienamente il documento di Scalfaro. Lo condivido da cittadino e da tecnico. Credo che il modo migliore per cominciare a dare una soluzione a quel documento, sia che tutti cerchiamo di astenersi dal fare dichiarazioni e dal mantenere atteggiamenti polemici». Flick poi aggiunge: «Io sono il difensore di Francesco Misiani (il pubblico ministero romano indagato per favoreggiamento, ndr.), e credo che un legale non possa e non debba dare dichiarazioni su inchieste delle quali si occupa professionalmente. Ritengo inoltre che in campagna elettorale debbano parlare i candidati, per evitare anche surrettizie violazioni della par condicio: io non sono candidato».

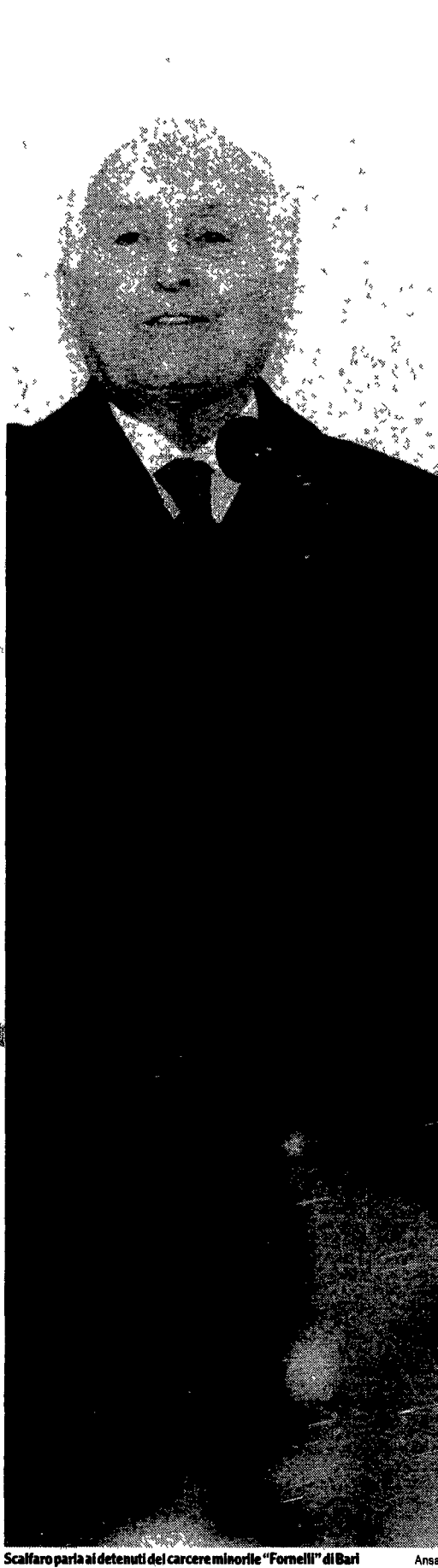
non possono essere contrastate sono con la risibile minaccia di sanzioni disciplinari. Il senatore di An aggiunge Scalfaro «piega l'ana in quattro».

«Rituale stantio»

Come si vede, i toni sono durissimi. An ha definitivamente scelto di seguire Forza Italia nella guerra ai magistrati antimafia e anticorruzione. All'interno di An, è ormai solo questione di sfumature. Macerati usa i toni di Sgarbi, l'onorevole Neri, responsabile del settore Giustizia, apprezza il richiamo di Scalfaro, ma soltanto perché lo giudica come una «bacchettata» ai magistrati. Proseguiamo: ecco l'ex Guardasigilli Mancuso, ora candidato del Polo. Quello di Scalfaro «è stato solo un rituale stantio tanto per porre al centro dell'attenzione in un modo o nell'altro, sorvolando dove che nella sostanza sono stati trascurati». Critiche a Scalfaro anche da Alfredo Biondi e, lievemente più tenui, da Raffaele Costa e Tiziana Parenti.

Completamente diverse le valutazioni del centrosinistra. Di D'Alema, si è già detto. L'onorevole Luciano Violante, vicepresidente della Camera, «L'approccio del Quirinale sulle polemiche che stanno investendo la magistratura è un fatto estremamente importante: speriamo che magistrati e politici raffreddino il clima, perché questo gioverebbe a entrambe le parti». Per Pietro Folena, esponente del Pds, quello di Scalfaro è stato «un intervento opportuno sia perché mette uno stop a quegli ambienti politici che continuano ad attaccare a testa bassa la magistratura ledendone l'indipendenza, sia perché impone un freno alle polemiche tra uffici giudiziari». E il portavoce nazionale dei Verdi, Carlo Ripa di Meana, dice di condividere «senza riserve» il monito presidenziale.

Pieno consenso al documento di Scalfaro anche dall'Associazione nazionale magistrati. Dice infatti Edmondo Bruti Liberati, segretario dell'Anm: «È significativa innanzitutto l'affermazione che il magistrato debba perseguire chiunque commette reato, ma è importante anche il richiamo al dovere di astenersi da commenti di denigrazione dell'attività giudiziaria, dovere che riguarda tutti i cittadini, a maggior ragione parlamentari e magistrati».



Scalfaro parla ai detenuti del carcere minorile "Fornelli" di Bari

Coiro e D'Ambrosio «Si torna al silenzio»

MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

ROMA. È il giorno del silenzio a Piazzale Clodio. Il monito del presidente della Repubblica ha lasciato il segno: bocche cucite e all'improvviso la guerra in atto tra procure è messa a tacere. Basta parlare, che i giudici diano parola agli atti, alle sentenze, ammonisce il ministro guardasigilli Vincenzo Caianiello, mentre lascia intuire che le esternazioni dei giudici sulla vicenda Squillante potrebbero sfociare in azioni disciplinari.

Il palazzo di giustizia romano è sotto pressione, e il clima è ancora rovente. Voci inseguono voci, l'ultima è quella sul pm Antonino Vinci, il cui nome è comparso nei faldoni della procura di Milano sul capo dei Gip, Renato Squillante. Voci raccontano di altri magistrati coinvolti, e la tensione è alta come mai in passato. Nessuno vuol parlare. Solo frasi pronunciate tra i denti: «Ritorno nel silenzio dal quale sono uscito dopo lungo tempo», dice il procuratore capo Michele Coiro che non vuole aggiungere nulla di più. «Concordo pienamente con quanto ha detto il presidente della Repubblica, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del segreto d'ufficio che non deve essere violato», commenta Francesco Misiani, accusato di favoreggiamento dal pool di mani pulite per la vicenda Squillante. Raffaele De Luca Comandini percorre velocemente il lungo corridoio al terzo piano, quello che accoglie il procuratore capo e gli aggiunti. «Ci hanno appena detto di non parlare, quindi non c'è polemica nel suo tono, solo stanchezza per una vicenda che l'ha fatto finire sul registro degli indagati insieme a Misiani per tre giorni, prima della richiesta d'archiviazione... Che penso di quello che ha detto Scalfaro? Che ha ragione su tutti i fronti. E qui mi fermo».

Settembrino Nebbioso e Angelo Palladino, due dei magistrati che hanno materialmente scritto il documento firmato dall'ufficio dei pm e inviato al Csm, ribadiscono il concetto: «Ha ragione Scalfaro, e que-

sto è quanto abbiamo fatto noi: un documento, votato 24 ore dopo i fatti con il quale ci siamo rivolti istituzionalmente al Csm». Un coro unanime che si riconosce nei cinque punti fissati dopo il summit dell'altro ieri da Scalfaro. Capotosti, Sgori, Zucconi, Galli Fonseca, e Caianiello i magistrati hanno il dovere di perseguire ogni fatto costitutivo reato, devono rispettare il segreto istruttorio, astenersi da commenti aggressivi e denigratori dell'attività giudiziaria, accettare l'eventuale azione giudiziaria che li colpisca personalmente, evitare ogni polemica tra uffici giudiziari, rivolgersi esclusivamente al Csm tempestivi interventi di fronte a violazioni di queste norme di comportamento, non turbare la fiducia dei cittadini nella giustizia. Un vademecum stilato per mettere la parola fine alle aspre polemiche degli ultimi giorni.

Un duro monito alle due procure più importanti d'Italia che si sono dichiarate guerra a suon di interviste e dichiarazioni alla stampa. Ma l'ascia ancora non è stata soterata. Non è piaciuta la definizione «porto delle nebbie» piombata sul palazzo di giustizia quando già imperversava la tempesta. Eppure i toni devono ricomporsi «perché è necessario ritrovare la tranquillità», come ormai tutti dicono a piazzale Clodio. Ma la calma è solo apparente. Ieri mattina i Gip hanno chiesto al loro vice capo, ora facente funzioni, Carlo Sarzana, un incontro per fare il punto della situazione, per organizzare il lavoro, per discutere della decisione del Gip Sarzato di lasciare in carcere Squillante. Sarzana ha risposto con un perentorio «no». Non è il momento adesso, e anche un incontro come quello potrebbe essere interpretato male. Stesse bocche cucite a Milano. I pm Colombo e Bocassini sono immersi nei fascicoli e il via dal l'ufficio dell'uno e dall'altra racconta che l'inchiesta è nel vivo. D'Ambrosio dice ai cronisti: «Colgo l'occasione per tacere».

COMUNE DI BUDRIO PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di licitazione privata

IL COMUNE DI BUDRIO

Sede: Piazza Filopanti, 11 - 40054 Budrio (Bo) - Tel. 051/6928111 - Fax 051/608106 ha indetto una licitazione privata per l'appalto della seguente opera pubblica: **ristrutturazione ed adeguamento tecnologico edificio scuola elementare capoluogo - 6° lotto - stralcio 1996** sito in Budrio - Via Muratori.

Base d'appalto L. 394.261.035. Categoria prevalente ANC n. 2 L. 269.861.713, altre categorie ANC n. 5b L. 61.441.007, ANC n. 5c L. 62.958.315. Tempo per la esecuzione dei lavori 70 gg.

L'opera è finanziata mediante entrate derivanti da concessioni edilizie. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi ai sensi dell'art. 21, 1° comma della legge 109/94 così come modificato dal D.L. 101/95, convertito nella legge 216/95 con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara. Non saranno ammesse offerte in aumento.

La richiesta di invito alla gara dovrà pervenire al Comune, all'indirizzo sopra specificato, entro il termine perentorio del giorno **martedì 9 aprile 1996**. Ai sensi dell'art. 7 della Legge 172/87 n. 80, la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Per informazioni tecniche, rivolgersi al Comune di Budrio - Servizio Tecnico - Tel. 051/6928218.

Budrio, lì 20 marzo 1996
IL SEGRETARIO GENERALE Dr. Adolfo Repice

Il ministro a Bruxelles riferisce che la «guerra» Milano-Roma si sta vagliando: «Decideremo a bocce ferme»

Caianiello: «Sanzioni? Valuteremo»

DAL NOSTRO INVIATO
NINNI ANDRIOLO

BRUXELLES. Un po' come «alla moviola». Le posizioni dei magistrati che hanno polemizzato attraverso tv e giornali «si stanno vagliando». Anche quelle di Michele Coiro e di Francesco Saverio Borrelli, evidentemente. E se le «eventuali azioni disciplinari» non sono, per il momento, all'ordine del giorno. Non è escluso che «quando sarà il momento», il ministro Guardasigilli o il procuratore generale presso la Cassazione possano avviare i procedimenti.

Nel confronto del procuratore a Milano che ha fatto arrabbiare quello di Roma tirando fuori la storia delle «pressioni atmosferiche» che ricordano tanto il «porto delle nebbie»? Nei confronti di quello romano che gli ha risposto per le rime accusando il pool Mani pulite di chiusura dentro un «clima autoreferenziale»? Nei confronti del pm Maria Cordova che ha sbattuto in faccia ai milanesi le proprie inchieste tutt'al-

tro che «insabbiate»? Nei confronti del sostituto romano Francesco Misiani o del Gip De Luca Comandini che hanno rilasciato dichiarazioni al vetri lo alla stampa? O nei confronti dei magistrati milanesi che hanno risposto o che hanno risposto i provvedimenti? «Sui fatti specifici», il ministro Vincenzo Caianiello non vuole esprimersi.

Ma non perde occasione per spiegare il senso del messaggio formalizzato dell'altro ieri. Lo fa a margine del Consiglio dei ministri europei della Giustizia e degli Interni che si concluderà stamattina a palazzo Justus-Lipsius.

«Ci sono tanti magistrati sconosciuti, che fanno il loro dovere e dei quali non si conosce nemmeno il nome», ricorda il ministro che per addolcire la pillola delle sue critiche, rende omaggio alla «stragrande maggioranza dei magistrati che è sana e impegnata nel proprio lavoro».

Il paese deve essere «rassicurato», afferma Caianiello. «Ha a disposizione una magistratura che nel suo complesso lavora. Nonostante le difficoltà che incontra».

Signor ministro, alcuni commentatori hanno interpretato il messaggio del Capo dello Stato giudicandolo un modo per allontanare azioni disciplinari che avrebbero gettato benzina sul fuoco delle polemiche...

Non è così. Ciascuno degli organi che hanno il potere di esercitare azioni disciplinari o di fare rapporto all'autorità giudiziaria, o di iniziare azioni giudiziarie qualora fossero stati commessi reati, non è certo vincolato dal messaggio del Presidente. Attraverso il messaggio si è voluto far sapere al paese che gli organi responsabili sono vigili, che stanno osservando il problema. Non si è voluto mettere a tacere quello che è accaduto. Si è voluto soltanto rassicurare gli animi per far sì che anche le azioni che verranno eventualmente intraprese al

momento opportuno - cioè quando finiranno le indagini quando si sarà capito meglio cosa è accaduto, e perché certe cose sono state dette in una forma invece che in un'altra - verranno avviate con animo pacato con serenità dopo aver prima ponderato tutti gli elementi.

Ancora tutto da decidere, quindi? Non dimentichiamo che mentre l'azione penale è obbligatoria l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati è facoltativa. Non c'è l'obbligo di esercitarla. I motivi di opportunità potrebbero per esempio far graduare gli eventuali provvedimenti disciplinari e far stabilire a chi li deve promuovere i criteri logici che consigliano di procedere in alcuni casi e di non procedere in altri.

Quindi le posizioni dei magistrati che nei giorni scorsi hanno polemizzato tra loro sono al vaglio dei titolari dell'azione disciplinare?

Sono tutte al vaglio. Vanno considerate per come si sono manifestate in un certo contesto e per quali

ragioni. In alcuni casi, per esempio, ci sono state soltanto reazioni emotive che sono giustificabili. I magistrati sono uomini come gli altri e possono avere reazioni emotive. Ma c'è stato chi ha parlato senza neppure conoscere i fatti per come stavano e questo non è sempre bello. Nei confronti di chi ha espresso un'opinione che può apparire inopportuna o aggressiva, ma che nella realtà non ha suscitato nessuna reazione negativa, potrebbe essere inopportuno esercitare l'azione disciplinare.

Quando verranno prese le decisioni nel merito?

Prima occorre far fermare le bocce sul campo. Poi bisognerà esaminare le cose. Un po' come fa il tribunale sportivo che rivede le azioni alla moviola.

Si stanno vagliando anche le posizioni espresse dai procuratori Coiro e Borrelli?

Sui fatti specifici non voglio esprimermi. Devo leggere prima tutti gli atti.



AZIENDA MUNICIPALIZZATA
DEL COMUNE DI MODENA

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

L.A.M.C.M. Azienda Municipalizzata del Comune di Modena indice una gara tramite licitazione privata per la stipula di un contratto di appalto per i lavori di costruzione della stazione elettrica AT/MT Ricevitrice Sud in Modena - opere elettriche - Progetto Esecutivo E 190 18.

Importo presunto: L. 1.650.000.000 (oneri fiscali esclusi), di cui L. 1.138.000.000 per lavori in categoria 16f e L. 512.000.000 per lavori in categoria 16i.

Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori: L. 1.500.000.000 in categoria 16f L. 750.000.000 in categoria 16i.

Modalità di sperimentazione: art. 1) lettera e) della legge 2/2/1973 n. 14 (offerta dei prezzi ad opera dei concorrenti sulla base di elenco descrittivo), con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1bis della legge 11/2/1994 n. 109 come modificata dalla legge 2/6/1995 n. 216 e con esclusione delle offerte in aumento. L'opera viene appaltata a corpo.

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: (non vincolanti per l'A.M.C.M.) entro le ore 12.00 del giorno **martedì 2 aprile 1996**, corredate dalla documentazione richiesta.

Le richieste di invito o di copia integrale del bando vanno indirizzate a A.M.C.M. - Ufficio Segreteria Generale - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - Tel. 059/407455 - Telefax 059/407040.

IL DIRETTORE GENERALE Barozzi dr. ing. Paolo

Il paparazzo colpito con calci e colpi di karate

Tomba scatenato picchia il reporter

Il fotografo: «Lo denuncio»

Ti spezzo in due. E con un colpo da karate degno di un campione, Alberto Tomba, ha letteralmente abbattuto un fotografo «reo» di avergli fatto una foto. L'episodio, ripreso dalla tv e trasmesso dai telegiornali, è accaduto a Firenze. «Se avessi avuto una coppa pesante te l'avrei lanciata», ha detto al fotografo. Che in serata ha deciso di denunciare il campione di sci. Non è la prima volta che super-Tomba si lascia andare a gesti violenti e viene coinvolto in risse.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIULIA BALDI

FIRENZE. I fasti dei campionati del mondo di sci sono una cosa, il rapporto con i fotografi un'altra. Lo deve saper bene Alberto Tomba, campionissimo sugli sci e simpaticissimo con i fan e con le donne, ma molto meno con i reporter. Lo sa - purtroppo per lui - ancora meglio un giovane fotografo fiorentino dell'agenzia "Focus". E lo sanno anche i telespettatori italiani che hanno visto in tv l'aggressione fulminea e violentissima del campione al «paparazzo» colpevole di avergli scattato una foto di troppo su una pubblica via. Lunedì notte l'Albertone nazionale ha di nuovo avuto un incontro ravvicinato di terzo tipo con un fotografo, Riccardo Schimacher, 29 anni di Firenze. Ed è stato proprio quest'ultimo ad avere la peggio: con una mossa da campione di karate, Tomba gli ha sferrato una sonora pedata sul collo e poi un paio di calci che nessuno vorrebbe incassare. «Sono rimasto tramortito per qualche istante», dice Schimacher, «e sono stato raggiunto da pugni e calci al corpo e alle gambe. Mi è sembrato che mi fosse caduto addosso una valanga». E non si trattava della valanga azzurra degli sciatori italiani. Sono rimasto a terra frastornato mentre gli altri, due fotografi, continuavano a scattare immagini di tutta la scena.

Riassunta la bancaria licenziata per maternità

Era stata licenziata dall'Istituto di credito nel quale lavorava per le prolungate assenze causate da una gravidanza difficile, ma ha ritenuto il posto di lavoro poiché il pretore ha ritenuto che l'assenza non si configurasse come un caso di inadempienza al lavoro. Protagonista della vicenda è Anna Chiara Rossi, impiegata del Banco San Marco di Venezia, licenziata nel maggio del '94 dopo una assenza dal lavoro di dodici mesi nell'arco di tre anni a causa delle complicazioni seguite alla gravidanza e all'insorgenza di una forma di diabete. Assistita dall'avvocato Vieri Tolomei, l'impiegata ha presentato ricorso al pretore del lavoro, Daniela Perdoni, la quale ha stabilito il reintegro in banca della dipendente. Accogliendo la tesi del legale, il giudice infatti ha ritenuto che l'assenza per la gravidanza non costituisca dimostrazione dell'inadempimento al lavoro della donna, contrariamente a quanto stabilito nel contratto di lavoro del bancario. Il testo prevede un periodo preciso di assenza per malattia.

Ti spezzo in due

Mentre il povero fotografo se ne stava accasciato e dolente sul marciapiede davanti all'hotel dove era in corso la festa di cui Tomba, insieme a Gino Bartali, era ospite d'onore, il campione gli si è avvicinato per chiedergli scusa, per dirgli - troppo tardi - che non aveva voluto fargli male. Ma il fotografo non aveva nessuna voglia di far finta di niente: «Ti denuncio», gli ha promesso a denti stretti mentre gemeva per il dolore. E allora Tomba ha di nuovo calcato la mano. Racconta Schimacher: «Mi ha detto che ero fortunato che non aveva un'altra coppa da lanciarmi». Il riferimento - pesante - è all'altro sgradevole episodio in cui il campione, sul podio per una premiazione, ha letteralmente scaraventato la coppa addosso a un fotografo che lo aveva ritratto nudo. Deve essere stato quest'ultima battuta sferzante a non far

ha detto la splendida Cindy - Vorrei conoscere Alberto Tomba. Ma, vi prego, non inventatevi una storia d'amore. Non l'ho mai incontrato, e lui non ha incontrato me, anche se sostiene il contrario». Insomma anche dalla Crawford è arrivata una carezza e uno schiaffo: un periodo davvero non per Tomba nelle relazioni umane.

Così, in mancanza della bella Cindy se l'è rifatta con i fotografi. Tutto è cominciato lunedì notte all'uscita di una festa in un noto hotel fiorentino. Tomba, probabilmente infastidito dai flash dei fotografi, li ha apostrofati seccato. E loro devono aver risposto per le rime: «Ci ha detto: "Vi aspetto fuori". E allora andati a vedere che cosa aveva da dirvi. Ma evidentemente non voleva parlare... Pensava che volessimo fare chissà che cosa. Invece volevamo soltanto documentare la serata».

Denunciato

Fatto sta che fuori dall'albergo il re dello sci dopo aver mosso qualche passo insieme ad un'amica, con uno scatto fulmineo ha aggredito il fotografo fiorentino sotto gli occhi dei carabinieri con una figura da manuale del karate lasciandogli segni sul collo e fasciature a un ginocchio. Schimacher cade per terra, e gli altri colleghi chiamano l'ambulanza che corre all'ospedale di Santa Maria Nuova. «Mi hanno fatto un referto di sette giorni. Poi si vedrà». I medici del pronto soccorso parlano di contusione laterale del collo del collo destro e della scapola destra e sette giorni di riposo.

Schimacher, il giorno dopo, è ancora arrabbiatissimo per l'aggressione subita dal campione. Il prologo del faticoso sci era consumato dentro l'hotel: «Tomba», racconta Schimacher, «ci ha notato perché avevamo già fatto qualche foto durante la serata e ci ha raggiunto e ci ha detto di smettere di fare le foto. Poi, guardando verso di me ha detto: "hai finito?". Io che stavo cominciando a preparare le attrezzature per scattare la mia parte di immagini gli ho risposto tranquillamente: "non ho neanche cominciato". E lui ha detto che ci aspettava fuori, ed è uscito». Così sono usciti: «Ad un certo punto Tomba si è voltato di scatto e con un salto mi ha dato un colpo di piede alla gola». Poi ci sono state le medicazioni all'ospedale. E la denuncia ai carabinieri. Dopo una notte il dolore fisico forse è passato. Ma non certo la rabbia per quella pedata violenta. E nemmeno per la battuta sulla coppa da scaraventargli addosso. Così la denuncia contro il campione di sci resta e la grana giudiziaria pure.



Il fotografo Riccardo Schimacher cade a terra dopo essere stato aggredito da Alberto Tomba, in un'immagine ripresa dalla tv.

AP

E Naomi: «Sono perfetta, niente prove»

Le top model disertano Parigi

Le top model stanno lasciando Parigi in queste ore, da ieri, dai creatori minori che sfilano per tutta la giornata, prevalentemente fuori dal Carrousel, sono di scena le ragazze acqua e sapone della nuova generazione, più tranquille delle loro «anziane» colleghe. Oggi da Pierre Cardin che torna sulla scena e che con la sua collezione chiuderà le manifestazioni parigine non sono annunciate indossatrici speciali. Ancora una volta si parla dei capricci di Naomi. La top più famosa del mondo non solo non ha voluto provare i vestiti che avrebbe dovuto indossare per la maison Lanvin, dicendo che non era necessario: il mio corpo ha misure perfette, ma addirittura non si è poi presentata per sfilare. Forse aveva saputo che lo stilista Olivier Versolato la voleva gigantesca. Le altre ragazze infatti sono state obbligate a camminare su tacchi di 15 centimetri e a portare acconciature altissime in

testa, sproporzionate. Claudia Schiffer, da Chanel, è stata punita, Karl Lagerfeld non ha voluto essere fotografato con lei all'uscita finale della collezione perché l'ha ritenuta una traditrice per aver partecipato alla sfilata di Saint Laurent. Pierre Cardin che oggi concluderà la rassegna della moda parigina con la sua collezione attesissima, non parla. Chiuso in Atelier prepara le ultime sorprese ed invita ad incontrarlo solo dopo la sfilata. C'è grande attesa ed una certa curiosità il creatore aveva deciso lo scorso anno di non presentare più una intera collezione. Anche Cardin come molti altri non ha accettato di sfilare al Carrousel che ieri era deserto, andrà al Blue Sky. Le presentazioni continuano dunque a svolgersi altrove. Al Carrousel è stata invece organizzata la rassegna Design 21 con una cinquantina di giovani stilisti che hanno partecipato al concorso Unesco.

Torino: ancora due impiegate coinvolte

Per i visti facili cinque indagati

TORINO. Salgono a cinque le impiegate nell'inchiesta sulle presunte tangenti che sarebbero state pagate per ottenere visti di espatrio dalla Nigeria. Si tratta di due testimoni che sono passate alla veste di indagate in seguito ad un'eccezione sollevata dal collegio di difesa delle ex contrattiste dell'ambasciata di Lagos, Graziella Monaci, Mariela Micheletti Camatel e Carla Ragazzi Mancini arrestate tra gennaio e febbraio e scarcerate nei giorni scorsi. Le due nuove indagato sono un'ex impiegata a tempo determinato dell'ambasciata di Lagos (sostituita per un certo periodo una dipendente) e una nigeriana che avrebbero portato agli inquirenti elementi utili all'accusa. Il pm Elena Dalosio nei giorni scorsi aveva chiesto e ottenuto l'autorizzazione del gip a un confronto tra le due testimoni e le tre ex impiegate accusate di associazione

per delinquere, corruzione e concussione. Secondo gli avvocati Vittorio Chiusano, Ennio Festa e Giuseppe Zanaldi, dagli atti dell'inchiesta emergerebbe che le due testimoni avrebbero anch'esse commesso degli illeciti e che pertanto devono essere indagate. Tesi accolte dal gip Roberto Carta. Le affermazioni fatte dalle due donne sulle pratiche illecite che sarebbero avvenute nell'ambasciata italiana di Lagos sono comunque ritenute attendibili dagli inquirenti. L'inchiesta sui visti falsi, rilasciati dietro lauti compensi da funzionari di ambasciata, nei mesi scorsi si era estesa anche all'ambasciata italiana in Albania. Si era parlato di permessi concessi da un impiegato per cifre che superavano il milione. Successivamente la stessa Farnesina ha smentito qualunque coinvolgimento dei propri dipendenti.

Iniziato il processo alla banda che uccise l'agente Turazza

Pentiti e rapinatori

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABO

VERONA. Il 18 ottobre '94 poco dopo mezzanotte, l'agente Massimiliano Turazza, 29 anni, sta rincasando. A Fumane, dove l'aspetta la moglie Antonella Ugolini, parcheggia l'auto sotto casa ma alcune ombre sul marciapiede opposto nei pressi di una banca attirano i suoi sospetti e, mentre si accinge ad un controllo ravvicinato, gli sparano quattro colpi. Turazza aveva sorpreso i killer mentre stavano per intrudersi nella banca per rapinarla il mattino dopo, quando sarebbero giunti gli impiegati. Al processo, davanti alla corte d'assise di Verona, oggi locca ai testi convocati dal pm, Angela Barbaglio. Sotto accusa la «banda dei pentiti», capeggiata da Akeo Bartalucci detto Paolo, 39 anni, e da altri collaboratori di giustizia tra cui i fratelli Camillo e Ciro Romano, 35 e 42 anni. Oltre all'omicidio Turazza, tra i capi d'accusa 14 rapine attuate mentre erano protetti dallo Stato. I due fratelli Roma-

no da una parte e Bartalucci dall'altra si rimpallano l'omicidio. Ago della bilancia, per ora favorevole ai Romano, è Andrea Lazzari, 30 anni di Seregno, che faceva il basista assieme a Riccardo Guglielmi, 29 anni di Arona. Antonella Ugolini, parte civile con l'avvocato Guariente Guarienti, chiede alla gente «non dimenticate cosa è accaduto, ma come è accaduto». Tra gli imputati, tre carabinieri. Il maresciallo del Ros Angelo Paron, 58 anni, accusato di avere fornito le armi, uomo fidato del colonnello del Ros Giampaolo Ganzer. Paron è imputato anche a Venezia. Infine, per avere omesso di denunciare la escalation criminale della «banda dei pentiti», a loro nota fin dal febbraio '94, vengono processati anche due tenenti colonnelli, Gino Fata Livia, 44 anni e Lodovico Triscari, 54 anni, all'epoca al vertice dell'Arma di Monza dove, anche dopo il loro trasferimento,

sono al centro di un'aspra polemica per il caso del brigadiere Salvatore Incorvaia, trovato morto nella sua auto il 17 giugno '94 con un colpo di pistola alla tempia. Una morte che i due ufficiali avevano accreditato come suicidio nonostante molti indizi indicassero la pista di un assassinio malamente camuffato. E non è affatto da escludere che i due omicidi, di Turazza e di Incorvaia, abbiano al fondo una radice comune, ma Monza non indaga. Invece, sul fronte dell'omicidio Turazza, il procuratore di Verona in persona, Guido Papalia, verbalizzando di propria mano le fasi dell'inchiesta, aveva perquisito gli uffici del comando di Monza e sulla scrivania di Triscari aveva trovato in bella evidenza la segnalazione del brigadiere Carmelo Nigro con le «soffiate» sul conto di Bartalucci e soci dei pentiti Ferdinando Lentini e Roberto Arcole, già membri della banda Bartalucci fino al novembre 1990.

Giovane uccide madre e nonna a coltellate, ferisce il fratello e tenta di darsi fuoco

Strage in famiglia a Napoli

NAPOLI. Delitto della follia in un quartiere popolare della città: un giovane di 22 anni, Alessandro Pierno, ha ucciso a coltellate la madre e la nonna e ferito il fratello dopo una lite scoppiata nella tarda serata di ieri nella loro casa nel quartiere di Socca, alla periferia occidentale. Il giovane ha utilizzato per il duplice omicidio e per il ferimento del fratello due coltelli trovati in casa, secondo i primi elementi raccolti dalla squadra mobile che conduce le indagini. Subito dopo Alessandro Pierno ha tentato di darsi fuoco. La polizia lo ha trasportato di forza in ospedale, per le ustioni riportate, mentre continuava a gridare frasi come «non sono stato io» e a cercare di divincolarsi. Le due vittime di quello che appare ad una prima ricostruzione un raptus di follia sono Silvana Luciano, di 46 anni, madre del giovane, e la nonna, Addolorata Ricciardi. Il fratello minore dell'accoltellato, Paolo, di 20 anni è stato ferito. Le sue condizioni sono definite gravi dai medici dell'ospedale San Paolo

dove resta ricoverato. Del nucleo familiare fa parte anche il padre di Alessandro Pierno, Lucio, che lavora in una fabbrica di alluminio anodizzato. Perito elettrotecnico, descritto dai vicini come un ragazzo tranquillo, Alessandro Pierno soffre di crisi depressive. Si era trasferito nell'appartamento di via Stanislao Manna 40 dove è avvenuto il duplice delitto da due anni. La sua vita, e il suo equilibrio, sembra che da allora non fosse più la stessa. I segni di malessere, di malattia mentale secondo le più crude letture del vicinato, erano aumentate, per le ustioni riportate, mentre continuava a gridare frasi come «non sono stato io» e a cercare di divincolarsi. Le due vittime di quello che appare ad una prima ricostruzione un raptus di follia sono Silvana Luciano, di 46 anni, madre del giovane, e la nonna, Addolorata Ricciardi. Il fratello minore dell'accoltellato, Paolo, di 20 anni è stato ferito. Le sue condizioni sono definite gravi dai medici dell'ospedale San Paolo

dove resta ricoverato. Del nucleo familiare fa parte anche il padre di Alessandro Pierno, Lucio, che lavora in una fabbrica di alluminio anodizzato. Perito elettrotecnico, descritto dai vicini come un ragazzo tranquillo, Alessandro Pierno soffre di crisi depressive. Si era trasferito nell'appartamento di via Stanislao Manna 40 dove è avvenuto il duplice delitto da due anni. La sua vita, e il suo equilibrio, sembra che da allora non fosse più la stessa. I segni di malessere, di malattia mentale secondo le più crude letture del vicinato, erano aumentate, per le ustioni riportate, mentre continuava a gridare frasi come «non sono stato io» e a cercare di divincolarsi. Le due vittime di quello che appare ad una prima ricostruzione un raptus di follia sono Silvana Luciano, di 46 anni, madre del giovane, e la nonna, Addolorata Ricciardi. Il fratello minore dell'accoltellato, Paolo, di 20 anni è stato ferito. Le sue condizioni sono definite gravi dai medici dell'ospedale San Paolo

Giovane albanese assassinata a Padova

Una giovane prostituta albanese è stata uccisa ieri sera con due colpi di pistola nel pressi del casello Padova ovest dell'autostrada A4. «Serenissima». Il fatto è accaduto poco dopo le 21. La donna è stata uccisa con una pistola calibro 7.65. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Squadra mobile di Padova e un medico che ha tentato inutilmente di rianimare la giovane albanese che è morta durante il trasporto all'ospedale della città veneta. Gli investigatori ritengono che l'omicidio sia maturato nell'ambiente della prostituzione controllata da albanesi. Secondo quanto si è appreso, la vittima era stata fermata alcuni giorni fa per un controllo dalla polizia.

ARTE La prima mostra in Italia della bimba-prodigio che ha stupito gli Usa



Alexandra Nechita davanti a una sua opera; a destra: la serigrafia intitolata «The comedy of love»

Alexandra, 11 anni «Quel Picasso dipinge come me»

Alexandra Nechita è nata in Romania 11 anni fa, ma vive a Los Angeles da quando ne aveva due. È sin da allora che ha cominciato a dipingere ad acquerello, a sette anni usava i colori ad olio e gli acrilici. La sua prima mostra personale è stata organizzata quando lei aveva appena compiuto otto anni, da quel giorno è nata la «piccola Picasso». Ha dipinto trecento tele, le sue quotazioni stanno crescendo. Questa sera la sua «prima» all'Accademia di Romania.

DANIELA GUARISMA

La facciata neoclassica dell'Accademia di Romania fa da sfondo alle foto e sulle margherite del giardino antistante Alexandra si mette in posa per il fotografo, dieci, venti scatti, mentre la piccola per niente seccata, anzi, piuttosto divertita si comporta come una modella consumata. Undici anni, capelli biondi lunghissimi, occhi incredibilmente blu, Alexandra Nechita gode in questo momento di una grande popolarità. Sono tutti per lei, i genitori, il consigliere dell'Ambasciata di Romania Victor Chilydea, i fotografi, gli operatori televisivi e il suo agente. La bambina sembra vivere questo periodo della sua vita con molta consapevolezza, ma basta poco e l'istinto prende il sopravvento, così quando il fotografo la lascia libera un istante, prende una manciata di sassolini e fa il tiro al bersaglio su una delle sculture all'aperto, oppure raccoglie margherite che la madre premurosa le mette tra i capelli. Alexandra è nata in Romania il 27 agosto del 1985, ma vive da quando aveva due anni negli Stati Uniti, ora, dopo aver stupito l'America è approdata in Europa, per far conoscere i suoi dipinti.

La sua prima mostra è stata aperta a Los Angeles quando aveva appena compiuto otto anni, un grande successo di pubblico che, numerosissimo alla sua prima «personale» le ha affibbiato il titolo di «piccola Picasso». Dopo questo primo successo, la prestigiosa Mary Paxton gallery, le ha offerto di aprire una nuova mostra, che ha destato l'interesse dei critici d'arte e dei media americani che l'hanno definita bambina-prodigio, la «pittrice cubista» di soli nove anni. Da allora in poi è stata un'apoteosi. Alexandra è stata invitata a tenere una mostra dopo l'altra. Alla vigilia del suo decimo compleanno aveva già al suo attivo otto mostre personali e il mondo artistico Usa si era accorto di lei e del suo ingegno sbalorditivo. Quasi tutta la stampa americana si è interessata di lei.

America e ora Europa

Ora tocca all'Europa, giovedì scorso è stata la volta di Londra e questa sera sarà la protagonista di una mostra-incontro alla galleria d'arte dell'Accademia di Romania a Roma. La più piccola pittrice della storia recente ama dipingere su grandi superfici: tele enormi sono pogiate alle pareti della mostra in

Compra squadra di calcio per il figlio

Ricco saudita compra una società di calcio inglese per favorire la carriera del figlio nel mondo del pallone. Saleh Al-Ahmed, 47 anni, è un giocatore della nazionale saudita, è pronto a sborsare 250 mila sterline, oltre 600 milioni di lire, per acquistare la Faversham Town, una squadra semiprofessionista che milita nel campionato regionale del Kent. Il figlio Karim, 14 anni, gioca come centro-campista nella squadra giovanile della società. Il club era sull'orlo della bancarotta e l'intervento è stato una manna dal cielo. «Voglio fare tutto quello che posso per aiutare la Faversham e mio figlio», ha detto il saudita, ma ha aggiunto che il ragazzo è tanto bravo che potrebbe farcela da solo a sfondare.

pittura diventa diciamo «più professionale», per sei mesi frequenta tre istituti d'arte, ma non prosegue perché i suoi insegnanti resistono contro del talento naturale della bimba sconsigliarono i genitori dal farle proseguire qualsiasi tipo di insegnamento artistico per evitare che restasse condizionata o addirittura bloccata. La cosa più importante era preservare e sviluppare le sue qualità naturali, per fare questo era necessario che restasse libera di esprimere il suo talento.

«Non mi piace copiare un'immagine già fatta», spiega Alexandra, che ormai non ne sa più di tanto. Ma le sue gambe glielo impediscono e ogni tanto volano e si accavallano sul piccolo divano - preferisco materializzare i miei pensieri, le cose che vedo con la mente i genitori della bambina lavorano in una dit-



ta che produce le protesi ortopediche e fino a poco tempo fa erano convinti che la loro casa di Los Angeles fosse abbastanza grande, ora dopo l'enorme produzione della figliola stanno seriamente pensando di cambiarla. Ogni tela è alta quasi due metri e la piccola Alexandra si aiuta con una scaletta per dipingere la parte superiore. Ogni giorno, dopo la scuola dipinge per due o tre ore, durante il week-end, libera da impegni scolastici le ore di lavoro diventano otto o nove. Tutto ciò senza interferire nel suo rendimento scolastico che sembra sia ottimo e soprattutto, dice la bimba, senza costrizione, per lei lavorare ai dipinti è come giocare. «Ma certo che anch'io gioco con le bambole, le mie Barbie e poi c'è il mio fratellino Maximilian che ha poco più di un anno». «Ha tanti amici», dicono all'unisono i genitori. «Qualche problema all'inizio, ma dopo poco tempo tutto è rientrato nella normalità».

Gli scherzi a scuola

Sembra di capire che Alexandra proprio per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina «normale», a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a che non è riuscita a farsi accettare conquistando la stima dei suoi amichetti e avviando una paci-

fica convivenza

A due anni preferiva gli acquerelli, a sette ha affrontato la tecnica ad olio e successivamente gli acrilici. Un quadro di Alexandra negli Stati Uniti costa dai trenta agli ottantamila dollari, (dai 48 milioni ai 128 circa). «Le sue quotazioni sono salite in base alla richiesta di mercato», precisa il suo agente. «Fino ad ora Alexandra ha prodotto circa 300 quadri e ne ha venduti 250, i rimanenti cinquanta fanno parte della sua collezione personale». Un bel risultato a soli undici anni, ma Alexandra, come ogni vera artista (anche quelli in erba) sa che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. «Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggere gli errori che faccio». Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri preferiti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campo di girasoli». Quando si separa da uno dei suoi quadri dice di provare un po' di nostalgia, ma la certezza che il nuovo proprietario ne avrà cura e la sicurezza che se vuole può sempre rivenderlo la consola. Alexandra al punto in cui è non può che proseguire nel suo gioco-lavoro, i genitori da parte loro si augurano che la notorietà non la cambi troppo. Nell'immediato futuro, intanto, il 26 marzo la bimba-prodigio volerà in Romania dove sarà ricevuta dal presidente della repubblica in persona.

LETTERE

Ennio Calabria smentisce una sua «presunta adesione» a un convegno di AN

Caro direttore, sono il pittore Ennio Calabria. Desidero denunciare una grave falsificazione della verità da cui sono stato colpito ad opera di alcuni giornali, a proposito di una mia «presunta» adesione al convegno «Spazio all'arte» promosso il 6 marzo scorso da Alleanza Nazionale. In verità non ero stato avvertito del soggetto politico che organizzava il convegno, convegno che mi fu descritto come occasione di scambio culturale. Sarei dovuto addirittura essere tra gli oratori. Ma appena venuto a conoscenza che tale convegno era indetto da AN me ne sono tirato fuori. Anzi, il dott. Agnese mi ha spiegato che avrebbero dovuto ristampare ogni cosa. Così fu fatto. Ho per pura civiltà inviato ad Agnese un telegramma del tutto personale in cui gli auguravo un «personale» successo per il suo lavoro. Non l'avessi mai fatto. Quel puro gesto di civiltà è stato usato contro di me. Io lavoro ormai da anni in solitudine e ciò per la distanza spirituale che mi separa da una concezione strumentale degli scambi sociali.

Ennio Calabria

«Disinformazione di Rai2 sul tema della droga»

Caro direttore, riteniamo che la televisione pubblica debba essere veicolo di una corretta informazione ai cittadini, che debba trattare temi che anche complesse e scottanti quali le tossicodipendenze, la disoccupazione, il malessere sociale, etc., con professionalità e cognizione di causa e che debba essere altresì far maturare nell'opinione pubblica una conoscenza delle stesse, scevra da pregiudizi e luoghi comuni. Tutto ciò, purtroppo, non accade di frequente. Abbiamo assistito su Rai2 a «Italia in diretta». Uno degli argomenti del giorno riguardava «La droga nelle scuole». Al termine di un filmato, il commento della conduttrice è stato gli spaccati conterranei i ragazzi nelle scuole, regalando loro dell'hashish per le prime 10-15 dose, cosicché, una volta sopravvenuta la «dipendenza», sono costretti a rubare per continuare a drogarsi. Sarebbe questa la corretta informazione? È ormai provato che le droghe leggere (l'hashish è una di queste), non portano dipendenza fisica né mentale nel tempo. Gli spacciatori a ragione di ciò non hanno alcun interesse a regalare dosi ai ragazzi e, soprattutto, che il fenomeno dei furti legato al consumo di droghe leggere è inesistente. Quel che è più grave è che il commento ad un tema così importante sia stato ridotto al più becero dei luoghi comuni.

Giuliana Apostolo
Bellinzago Novarese
(Novara)

A proposito di «Giovani e belli» di Dino Risi

Caro Unità, sono sconcertato per una scorrettezza di Michele Anselmi nei riguardi di un film. Ho letto su l'Unità di qualche giorno fa una critica negativa su «Giovani e Belli» di Dino Risi. E fin qui, niente di male, si far per dire. Ma, nel contesto della critica, Anselmi ha sottolineato - quasi a conferma della sua «stronatura» - che il film stava avendo un cattivo esito commerciale nella sua prima ed unica uscita in un cinema di Milano. A mio parere, un critico non deve permettersi di evidenziare i risultati economici di un film perché

esula dal suo mestiere e danneggia ulteriormente il produttore-distributore del film. Ma è possibile che non si abbia un minimo di fair play per chi ha investito centinaia di milioni in un film italiano proprio nell'anno più nero della produzione nazionale scesa a 75 film, 20 in meno rispetto al '94? Continuando a farci del male, diceva Nanni Moretti. E perché non evidenziare invece l'anomalia di mercato, per non dire di peggio, che vede un film italiano di un noto autore costretto ad uscire in un solo cinema in tutta Italia mentre le sale sono invase «manu militari» da film non sempre eccelsi, delle majors americane e non? Mi sorprende questa «gaffe» non solo per l'indubbia professionalità di Anselmi, ma anche perché spesso ha denunciato i meccanismi perversi che stanno definitivamente uccidendo noi indipendenti. Tengo a precisare che il produttore-distributore del film - nostro concorrente - ignora la mia protesta (credo anzi che sia all'estero) fatta in difesa dei Distributori Indipendenti, «preziosi» ma in estinzione «gli ultimi dei Mohicani».

Manfredi Traxler
(Academy)

Non volevo rattristare nessuno, e certo riconosco l'entità del problema: ci sono poche sale in Italia, e dove non spadroneggiano le majors Usa governano Cecchi Gori e la Medusa (ovvero Berlusconi). Ma so anche che «l'andamento del mercato» non si risolve con una mozione degli affetti nei confronti di un autore a noi tutti caro che purtroppo ha firmato un brutto film. Spesso, è la prima uscita quella che conta. E se nessuno è andato a vedere «Giovani e belli», la colpa non è della recensione. Sei troppo esperto del mestiere, caro Manfredi, per non saperlo? (M. A.)

Precisazione

Nell'articolo riportato nel vostro quotidiano del 10 marzo scorso, a firma Maria Annunziata Zegarelli «Mia figlia contesta con 70 denunce», si legge, tra l'altro: «allora Claudio ricusa il giudice e querela il pento». Ciò detto e ritenuto che nella vicenda riferita dall'autrice dell'articolo, la dot.ssa Maria Mami ha svolto le funzioni di consulente tecnico d'ufficio incaricata dal giudice istruttore, non risulta alla mia assistita di essere indagata per alcun reato in relazione ai fatti riferiti né raggiunta da alcun avviso di garanzia o altro. L'espressione, invece, usata dalla Zegarelli fornisce il fianco a dubbi o allusioni che sono lesive della dignità personale e professionale della dott.ssa Maria Mami.

Avv. Nicola D'Agostino

Nell'articolo in questione ho riportato fedelmente tutte le informazioni raccolte ascoltando i legali delle parti in causa e trovando riscontri negli uffici giudiziari. Il signor Claudio ha riferito di aver querelato la dottoressa Maria Mami e nell'aver citato il fatto non ho voluto aggiungere nulla di più. Né d'altra parte la circostanza che sia stata sporta querela implica necessariamente una responsabilità penale della dottoressa (Maria Annunziata Zegarelli).

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 25 righe (sia dattiloscritte che a penna) - ciascuna riga di 45 battute - indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax (quelle che non il contrariano non saranno pubblicate, così come le «lettere aperte» e le poesie - nella rubrica Lettere). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti, mentre si scusa per le volte, che per ragioni di spazio, la rubrica non viene pubblicata.

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Lunedì 25 marzo

E.T.A. Hoffmann

Mastro Pulce

Giorgio Vigolo

Scrittori tradotti da scrittori

I LIBRI DELL'UNITÀ

l'Unità / Einaudi

Sergio Flamigni

Trame atlantiche

Storia della Loggia massonica segreta

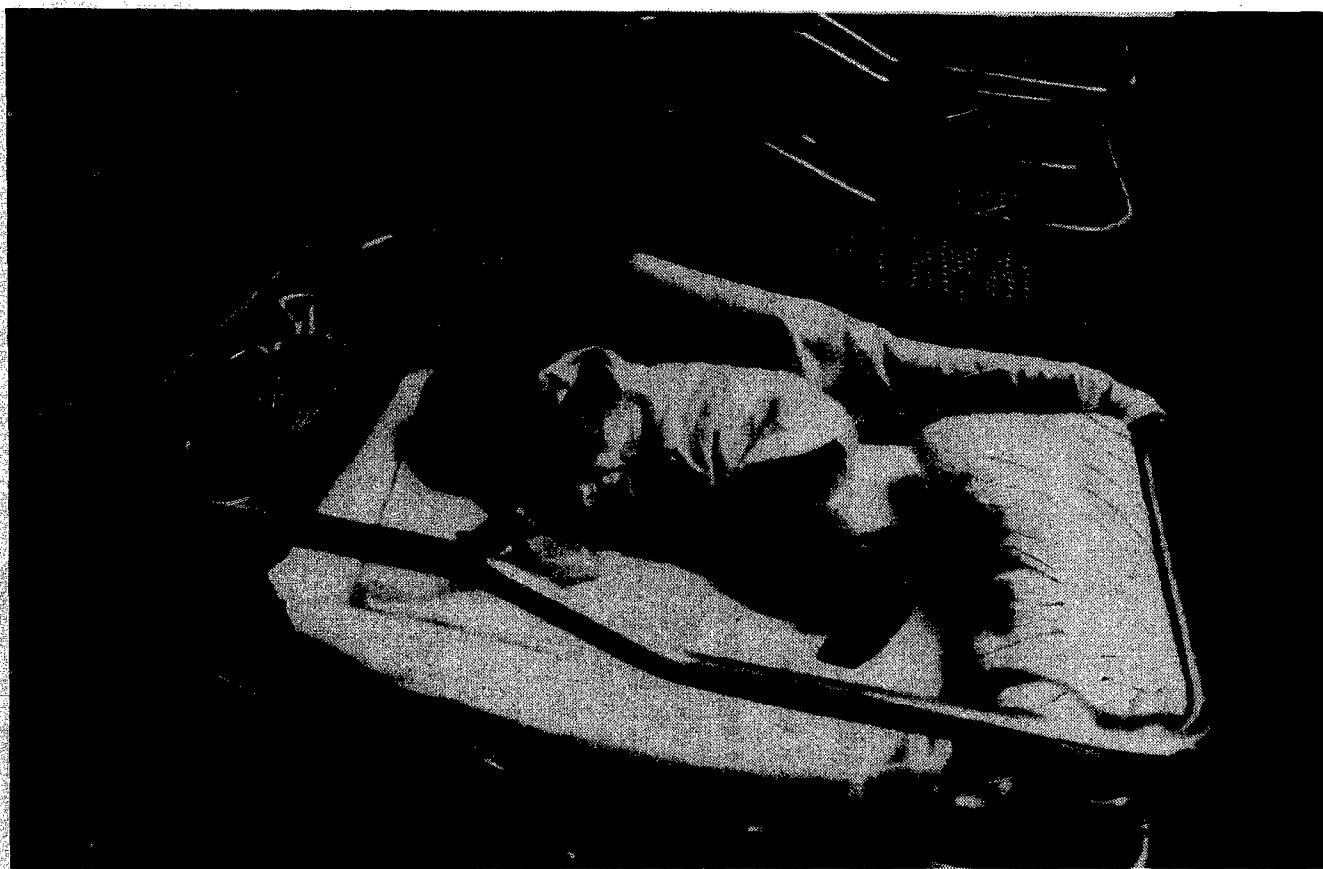
P2

Il nuovo libro dell'autore di «La tela del ragno» e «Il delitto Moro»

KAOS EDIZIONI

NELLE LIBRERIE O A DOMICILIO VERSANDO IMPORTO SUI C.C.P. N° 4001204 INTESTATO «KAOS EDIZIONI - MILANO»

KAOS EDIZIONI, V.LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02/29523063



Suriano Agf

Stuprata in ospedale da uno sconosciuto. Per i medici il bimbo può sopravvivere

Violentata in coma, è mamma

È in coma da dieci anni: il suo corpo, privo di coscienza, ha partorito un bimbo prematuro. Sette mesi fa, lei inerte sul letto d'ospedale, è stata violentata. Il suo corpo ha iniziato a trasformarsi. Un mese, due, quattro: il ventre è diventato gonfio, ma nessuno osava pensare a una gravidanza. Eppure la gestazione aveva fatto sperare i familiari in un risveglio. Oggi suo figlio e il primo bimbo partorito da una donna in coma.

NANNI RICCOBONO

NEW YORK Quietamente, la donna in coma da dieci anni ha partorito il suo bambino. Un piccolo prematuro, doveva nascere a maggio. Era stata violentata sette mesi fa nel suo letto della clinica di Rochester. I medici non si erano accorti che era incinta fino al quarto mese, quando le infermiere hanno notato il suo ventre gonfio. Hanno prima pensato ad una occlusione intestinale, l'hanno ricoverata in ospedale d'urgenza. Ma in ospedale le analisi hanno stabilito che la donna non aveva niente. Era incinta. E la sua gravidanza procedeva tranquillamente. Il piccolo, pesa poco più di un chilo, sta bene. «Molto probabilmente ce la farà», dice James Wood, il ginecologo che lo ha aiutato a nascere, respira da solo e non ha altri problemi oltre a quelli di tutti i prematuri. Sopravvivono

bambini nati ben prima del settimo mese, ormai. È in incubatrice, nutrita da tubicini sottili e controllata costantemente da un'equipe che comprende due psicologi specializzati nella vita prenatale. È il primo neonato partorito da una donna in coma; rappresenta una fondamentale riserva scientifica.

Per la famiglia della donna il bambino costituiva la speranza del suo risveglio. Cattolici, quando la clinica per lungodegenti li aveva convocati per dar loro la notizia, i familiari della donna non avevano avuto dubbi. Niente aborto. Genitori e fratelli avevano deciso che la gravidanza doveva andare avanti. Coperti da un giusto anonimato per loro ha sempre parlato l'avvocato, Joseph Parriniello. Quando i giornali, un paio di mesi fa, hanno diffuso la tragica storia della violenza carnale nella clinica, Parriniello

aveva detto che un membro della famiglia avrebbe adottato il bambino. Ora che il bambino è nato, anche l'avvocato non rilascia più dichiarazioni.

Le dichiarazioni dei medici lasciano capire che il momento del parto era atteso da tutti con grandissima speranza. I medici ora dicono: «Non abbiamo mai detto che ci aspettavamo il miracolo. La decisione di far nascere il bambino è stata presa dalla famiglia. Noi non c'entriamo». Ma la verità è che molti credevano che lo shock avrebbe potuto «svegliare» la donna dal suo sonno durato ormai dieci anni. È diventata una donna negli ospedali e nelle cliniche. Aveva 19 anni quando è entrata in coma in seguito ad un incidente d'auto; uscita fuori strada era finita contro un albero. Dieci anni fa, subito dopo il suo ricovero, i medici non consideravano improbabile il suo risveglio. Di tanto in tanto apriva e chiudeva gli occhi. Di tanto in tanto, le sue labbra ancora si aprono ed emettono dei brontolii.

I medici erano pronti ad intervenire con un cesareo al termine della gravidanza se il suo corpo non avesse cominciato ad affrontare la situazione. Ma non è stato necessario. Il suo breve travaglio, appena un'ora, è cominciato senza traumi e senza alcuna consapevolezza. La donna lo ha attraversato senza se-

gnali neurologici diversi dal solito. Se non fosse stata controllata costantemente, dicono, avrebbe messo alla luce il suo bambino senza l'aiuto di nessuno. E senza accorgersene. I neurologi che hanno assistito a tutte le fasi del parto dicono che non ha sentito niente e non ha provato niente. Il suo corpo ha reagito quieto alle contrazioni. Il collo dell'utero si è assottigliato quel tanto che bastava a lasciar passare il minuscolo feto.

La ricerca del padre riprende dalla nascita del piccolo. John Horace, l'infermiere che nella stessa clinica aveva già violentato una donna handicappata due anni fa, sarà sottoposto ad un esame del Dna. Non è l'unico lavoratore del reparto sospettato per la violenza e i responsabili della clinica sostengono che avrebbe potuto trattarsi di chiunque, anche di un visitatore occasionale.

I nonni del neonato che sono cattolici osservanti e per questo hanno sempre rifiutato il consenso a far interrompere la gravidanza della figlia, sono pronti a prendersi cura di tutto non appena il piccolo sarà affidato a loro dal tribunale. Non è stata una gran nascita, figlio di una madre in coma e di un padre che ha violentato la donna che poi lo ha partorito. Forse l'affetto dei nonni potrà almeno rendergli un po' meno triste il futuro.

Walter e Fabio malati e abbandonati in carcere

Si chiamano Walter e Fabio e sono due detenuti romani. Da mesi, entrambi molto malati e bisognosi di cure specialistiche, -abbandonati- nelle infermerie delle carceri di Rebibbia e Regina Coeli -senza che venga loro concessa né la sospensione della pena né la possibilità di essere curati come dovrebbero-. A denunciare la storia di questi due ragazzi -che rischiano la vita- è l'Osservatorio sui diritti del cittadino in carcere del Movimento Federativo democratico. «Ci siamo rivolti a tutti -denunciano gli esponenti del Mfd. Un mese fa il presidente della Commissione regionale sulle carceri Angelo Bonelli, ha segnalato questi due casi al direttore del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, il dottor Veschi. A tutti oggi, però, non è stato realizzato nessun intervento. Il caso più grave è quello di Walter. È completamente incapace di muoversi. Nell'87 le sue condizioni erano già così -gravi che gli venne concessa la sospensione della pena. Nel '95 però, a sentenza definitiva, venne di nuovo arrestato-».

Anziana nutriva i colombi con briciole di pane Multata di 300mila lire

VENEZIA Al lido, in via Gallo, ci sono falchi, colombe e piccioni. I falchi sono alcuni residenti «allergici» alle piume. La «colomba», Odette Agnoletti, è una signora di settant'anni che ama i gatti -ogni giorno ne nutre ben 160- ed i colombi veri: una colonia di cinquanta affezionatissimi che quotidianamente alle 13.30 planano in via Gallo per sfamarsi coi resti del pranzo e con sacchetti di grano portati dalla signora. L'anziana, a gran richiesta del vicinato, è stata multata: 300.000 lire per «spandimento di rifiuti nella pubblica via». Ovvero, le briciole di pane.

Proprio così. Il vigile urbano è intervenuto parecchio tempo fa. Era il 4 ottobre scorso, ore 13.30 recita il verbale. La signora veniva colta mentre elargiva ai pennuti un bel po' di briciole. Gilete buttava per terra; si divertiva anche a gettarle in aria, in modo da essere afferrate al volo dai becchi affamati. E dunque? «Violazione dell'articolo 644 del regolamento comunale d'igiene», trecentomila lire.

E come se Odette Agnoletti avesse scaricato la sua spazzatura per strada anziché nel cassonetto. Riccardo Renzi, il comandante dei vigili urbani veneziani, conferma ed opera sottili distinzioni: «Se la signora avesse distribuito chicchi di grano, nessun problema. Quello è appunto cibo per colombi. Ma le briciole di pane fanno parte dei rifiuti domestici». Insomma, il pane è considerato un avanzo, praticamente alla stessa stregua dell'immondizia. Senza contare, aggiun-

ge, il caratteraccio dei colombi. Di nuovo il verbale del vigile: gli uccelli si accapigliavano per terra e per aria «con conseguente sollevamento di polvere col battito delle ali e danneggiamento ai passanti con gli escrementi».

Polvere su un marciapiede asfaltato? Bombardamento di guano su chissà quali assembramenti? Beh. In realtà sono alcuni vicini ad aver chiesto più volte l'eliminazione della mensa volante. «Quella signora», dice uno, «abita parecchio più in là, perché deve venire a richiamare i colombi proprio sulla nostra strada». Ci sono state un'ispezione dell'Usl ed una dell'ufficio Igiene del comune. Odette Agnoletti era già stata diffidata formalmente.

Ed il perché è intuibile. I colombi, di questi tempi, non sono molto ben visti a Venezia. Intanto, sono in soprannumero, dai venti ai trentamila, e tonnellate di guano mettono in pericolo tetti e solai: perfino le associazioni animaliste concordano sulla necessità di sterilizzare buona parte dei maschi. A dicembre quelli che stazionano in piazza San Marco sono stati soggetti ad un'epidemia di salmonellosi, ne hanno soppressi 500. E proprio in questi giorni due scuole superiori di Mestre sono state infestate da zecche portate dai colombi, e chiuse per disinfezione.

L'irriducibile Odette, comunque, non demorde. Si è rivolta al pretore per farsi annullare la multa. Continua a distribuire mangime, lei i colombi li vuole nutrire. Unica precauzione: si sposta soltanto un po' più in là. □ M.S.

Denuncia il figlio drogato poi lo perdona Deciderà la Cassazione

TRENTO Aveva denunciato il figlio per le minacce ma poi non se l'era sentita di testimoniare al processo. Dopo, passati i terribili momenti dell'aggressione, aveva deciso di perdonarlo. Ora, però, sarà la Cassazione a pronunciarsi definitivamente sulla vicenda di una madre trentina assolta dal Gip di Trento per non aver voluto testimoniare in un processo in Pretura contro il figlio. Il ragazzo, tossicodipendente, era stato accusato di averla minacciata con un coltello per farsi consegnare del denaro.

La decisione del giudice per le indagini preliminari è stata infatti impugnata dalla Procura generale presso la Corte d'appello di Trento. La donna trentina aveva denunciato il figlio per le minacce ma poi non se l'era sentita di testimoniare al processo in Pretura. In quell'occasione il giovane era stato assolto dal pretore, era il 27 gennaio 1995. Il

magistrato aveva stralciato la posizione della madre inviando il fascicolo alla Procura della Repubblica ipotizzando il reato di testimonianza reticente. Il Gip di Trento lo scorso 31 marzo aveva proscioltto la donna ritenendo che una madre possa rifiutarsi di danneggiare il figlio. Di qui l'impugnazione della Procura generale. Sarà ora la Cassazione a decidere se la madre che ha deciso di perdonare il figlio debba essere processata per questa sua volontà. La donna era stata aggredita dal figlio, questa era stata la sua prima testimonianza. Il giovane, alla disperazione, l'aveva minacciata con il coltello costringendola a dargli una somma di denaro. Lei, altrettanto disperata, l'aveva denunciato. Cos'altro poteva fare per fermarlo? Ma poi, dinanzi al giudice, non ce l'ha fatta e l'ha perdonato. Una madre può perdonare? O viene considerata reticente? Deciderà la Corte Suprema.

Componendo numeri a caso sulla tastiera del telefono ha chiesto aiuto facendo scattare l'allarme

A tre anni salva il padre dall'infarto

Con la cornetta in mano e pigiando numeri a caso, un bambino di tre anni ha salvato il papà colpito da un infarto. Il piccolo Bret Copenhaver dall'abitazione del genitore a Long Island, vicino a New York, si è messo in contatto con un centralista in Indiana. L'operatore ha dato subito l'allarme alla polizia della contea e l'uomo poco dopo è stato rintracciato dagli agenti e trasportato in ospedale. Ora sta bene: i medici l'hanno dichiarato fuori pericolo.

NEW YORK Ha premuto a caso i tasti del telefono finché dall'altra parte del filo non ha trovato qualcuno. «Papà sta male» ha detto. Tre parole pronunciate dall'esile voce di un bambino di appena tre anni: eppure sono state sufficienti a salvare la vita di un uomo. E ora Bret Copenhaver, un muratore di 35 anni colpito qualche giorno fa da un infarto, non si stanca di ripetere: «Sono orgoglioso di mio figlio, se non fosse stato per lui sarei ancora

steso per terra».

Il piccolo Bret junior era in casa del padre quel giorno: i genitori sono separati e lui era andato a trovarlo nella sua casa a Long Island, poco distante da New York, per il fine settimana. All'improvviso l'uomo si è sentito male, si è portato una mano al petto e si è accasciato sul pavimento. «Il telefono, presto, chiama qualcuno», ha mormorato al figlio. E il bambino si è attaccato alla cornetta. Ha battuto tutti i pulsanti e così facendo ha finito per

prendere una linea.

«Hallo?», sente chiedere da una voce maschile. È Brian Harmon che parla all'altro capo del filo, centralista della compagnia telefonica «At and T» di Bloomington in Indiana. L'operatore capisce subito: la gravità della chiamata e non pensa ad uno scherzo. «Papà bua» ripete quella vocina infantile senza riuscire ad aggiungere altro. «Dove sei?», chiede. Ma il bambino non sa rispondere. Allora l'operatore, intuendo che ogni minuto che passa può essere fatale, accelera. «Fammi parlare con il tuo papà» e il piccolo avvicina la cornetta alla bocca del padre che riesce appena a sillabare il proprio numero di telefono. È fatta. Adesso si tratta di correre contro il tempo.

Il centralista dà l'allarme alla polizia della contea. Due agenti si mettono in macchina per rintracciare la misteriosa chiamata.

Ma è una ricerca difficile, quasi porta a porta. Passano i minuti e ci si rende conto che è impossibile ar-

rivare a destinazione prima che tutto precipiti. Ancora una volta entra in scena il piccolo Bret. Harmon tiene ancora il contatto telefonico: si rende conto che per salvare quell'uomo non deve far cadere quel dialogo improbabile. Così chiede al bambino se ha visto entrare in casa i soccorritori. «No», risponde. «Bret», dice Harmon -vi stanno cercando ma non sanno come trovarvi. Mettiti in finestra, fatti vedere, muovi le braccia». Obbediente il piccolo Bret raggiunge la finestra e si mette a gridare.

Quando gli agenti sono arrivati il padre giaceva sul letto ormai esanimato. In meno di mezz'ora Bret Copenhaver era ricoverato in ospedale dove ha ripreso conoscenza. Ormai il peggio è passato ed è fuori pericolo. Le sue prime parole sono di ringraziamento per il figlio. Il merito è suo, ma Bret junior non può rendersene conto. Ai giornalisti accorsi per intervistarlo non ha fatto altro che ripetere: «Ho chiamato l'ambulanza per daddy».

Ottantenne si lancia dal sesto piano illeso e deluso

Pressoché illeso, ma deluso per aver fallito il suicidio: con quest'animo si è rialzato dal marciapiede un uomo di 88 anni, Antonio Gonzales Beloso, che aveva deciso di farla finita gettandosi dal balcone del suo appartamento al sesto piano nel sobborgo Sant'Adria del Besos, a Barcellona. Lo ha riferito uno dei poliziotti che hanno soccorso il vecchio. Evidentemente ancora molto in forma non è riuscito nel suo intento. Steso per terra, credeva di essere all'altro mondo e gli agenti hanno dovuto usare una certa cautela per spiegarli che era ancora vivo e accompagnarlo all'ospedale. L'uomo è stato subito dimesso: nella caduta ha riportato solo qualche graffio.

L'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723
ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

L'Unità
Vacanze
20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

Individuato a Siviglia grazie alle intercettazioni telefoniche

Il terrorista Al Molqui rifugiato in Spagna

Mimmo spacciatore a dodici anni a Napoli

Undici anni di eroina nei giorni ferili, il triplo sabato e la domenica. A dodici anni, Domenico, uno dei figli di un pregiudicato, che attualmente lavora in una cooperativa di ex detenuti, era stato ingaggiato da un "boss" della zona di Piacenza, un quartiere della periferia nord di Napoli. L'uomo, Angelo Marino 36 anni, fornito al ragazzo 11 anni che lui doveva rivendere a 40.000 lire l'una. Quando riusciva a smerciare tutte poteva trattenere 70.000 lire, mentre le altre 370.000 finivano nelle tasche del pregiudicato trentacinquenne. In una settimana, ha raccontato il ragazzo agli investigatori agenti della squadra mobile, riusciva a guadagnare dalle 700.000 lire ad un milione. Infatti il sabato e la domenica riusciva a smerciare anche trenta-quaranta pezzi al giorno, contro le undici dei giorni normali. Il punto dello spaccio era la "Vela" della 167 di Secondigliano, degli enormi palazzi che doveva ricorare, nelle intimità del pregiudicato, l'ambiente del "vicolo", la socializzazione che anima e caratterizza il centro storico partenopeo, ma che in realtà si pone rivela un ambiente malsano, ricostituito dal mal di una società ricca solo di grandi bisogni. La "Vela" qualche tempo, ha deciso l'amministrazione Benincasa, sarebbe smantellata, ma nel frattempo Domenico le aveva scelto come luogo per la sua attività. Che gli investigatori hanno chiuso in città, dove sono stati trovati i dodici. Domenico, "dormiva" per gli amici, non ha avuto imbarazzi a raccontare agli agenti della sua attività. Si bene, nonostante abbia interrotto gli studi, che alla sua età non è imputabile.

Sarebbe stato individuato in Spagna il terrorista palestinese Majed Al Molqui, 34 anni di nazionalità giordana, fuggito dopo un permesso rilasciato dal tribunale di sorveglianza. Molqui faceva parte del commando che sequestrò l'Achille Lauro nel 1985. Il killer ammazzò a sangue freddo l'ebreo Leon Klinghoffer. A permettere l'individuazione del nascondiglio di Molqui, sarebbero state le telefonate fatte dal killer alla sua fidanzata italiana.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHIRRI

FIRENZE Gli 007 della polizia italiana avrebbero individuato il rifugio del killer palestinese Majed Al Molqui, 34 anni, nazionalità giordana, l'ultimo terrorista ancora detenuto del commando che sequestrò nell'ottobre dell'85 l'Achille Lauro, scomparso da Prato nel febbraio scorso dopo un permesso premio concesso dal giudice di sorveglianza del Tribunale di Roma. Una fuga clamorosa che ha rischiato di provocare una crisi internazionale e che si sarebbe conclusa in Spagna, dove Al Molqui avrebbe trovato un rifugio sicuro presso amici fidati.

In Spagna

Il terrorista del Fronte per la liberazione della Palestina, si troverebbe nel sud della Spagna, a Siviglia. Ma non ci sono conferme o smentite ufficiali. Gli investigatori hanno la bocca cucita. La situazione è delicata, anzi delicatissima. C'è in gioco la nostra credibilità in materia di lotta al terrorismo. Su come la polizia italiana sia riuscita ad individuare la località dove Al Molqui avrebbe trovato ospitalità si possono solo fare delle ipotesi. Gli investigatori hanno individuato una telefonata del terrorista oppure le tracce lasciate da Al Molqui che aveva fatto parte del commando guidato da Abu Abbas. Il ha condotti in terra iberica. Ma come avrebbe raggiunto la Spagna Al Molqui? In treno, in auto o in aereo?

Il killer che aveva ucciso l'ebreo Leon Klinghoffer uscì dal carcere di Rebibbia il 17 febbraio con un permesso premio di dodici giorni. Prima si recò alla sede della Caritas di via Giubbonari nel centro di Roma poi salì in treno diretto a Firenze sorvegliato e pedinato dagli uomini della Digos romana. Il giovane giordano raggiunse Prato dove fu preso in "consegna" dagli agenti dell'antiterrorismo della locale questura. Majed Al Molqui dalla stazione pratese si portò a Pratola, alla periferia della città, presso l'abitazione della sua amica Wanda Grassi, con la quale pare abbia una relazione sentimentale. La donna vive in un appartamento con l'anziana madre e tre dei suoi sei figli e tiene a precisare di non essere la sua fidanzata. «Ci vedevamo ogni tanto. E basta».

Al Molqui durante la sua permanenza a Prato è stato sorvegliato, pedinato, vigilato giorno e notte. Ogni suo spostamento è stato seguito dagli uomini della polizia. La mattina del 28 febbraio salutata l'amica, Al Molqui raggiunse la stazione per salire sul treno che lo avrebbe ricondotto a Roma. Il terrorista doveva entrare al carcere di Rebibbia. Invece, di lui si persero le tracce. Evidentemente chi lo doveva prendere in consegna al suo arrivo non era al posto giusto. Volatizzò scomparso. E con la scomparsa dell'ultimo palestinese ancora detenuto per il sequestro di centi-

naia di passeggeri e la morte dell'anziano paralitico ebreo Leon Klinghoffer, l'inizio di accese polemiche e il classico scarbanie di responsabilità tra Viminale e magistratura. La polizia sosteneva di aver avvertito il giudice di sorveglianza di non concedere altri permessi al terrorista considerato il depositario dei segreti che aleggiavano sull'azione della Achille Lauro. Gli investigatori temevano che durante le sue uscite potesse mantenere contatti con personaggi legati al terrorismo mediterraneo.

Retrosce

La magistratura ribatteva che si trattava di illazioni. In assenza di sospetti fondati, la legge impone la concessione dei permessi. Ma i retrosce che ruotano intorno a questa vicenda ancora tutta da chiarire, irritavano gli americani ancora bruciati dal comportamento dell'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi per la copertura data al capo del commando che sequestrò l'Achille Lauro, Abu Abbas. Il terrorista non venne consegnato alle autorità Usa e dopo una frenetica trattativa nella base di Sigonella fu fatto imbarcare su un aereo che lo portò a Belgrado. Il governo italiano dopo le proteste americane («Gli americani si aspettano che gli italiani facciano di tutto per rintracciare e ricattare quel l'individuo», dichiarava Nicholas Burns, portavoce del dipartimento di Stato) assicurava il massimo impegno nella caccia al terrorista in fuga. Intanto la magistratura dopo aver aperto una inchiesta per evasione ne apriva un'altra per favoreggiamento, ritenendo che Al Molqui era stato aiutato da qualcuno nella fuga. L'inchiesta è coperta dal più rigoroso segreto e non è dato sapere se gli inquirenti hanno individuato i favoreggiatori dei terroristi giordani. Con Majed Al Molqui sarebbero quindi quattro i terroristi non più in carcere.



Youssef Magied al Molqi

Ferdinando Meazza/Api

Firenze Venti ore in barella poi muore

FIRENZE Una anziana donna è morta dopo aver trascorso 20 ore in una branda del reparto accettazione dell'ospedale di Careggi. Aveva gravi problemi cardiorespiratori e bisogno di una terapia intensiva ma il regolamento del nosocomio fiorentino ha reso impossibile un ricovero adeguato. Ora i medici si difendono: la donna aveva ricevuto comunque - dicono - le cure relative ai suoi gravi problemi cardiorespiratori. Ma per disposizione della direzione sanitaria dopo le 20,30 i malati non possono essere collocati nei reparti e rimangono in attesa.

Angela Terzanoli, 84 anni, era arrivata la scorsa notte, poco dopo le 20,30, da Villa Ulivella, a Careggi dopo essersi sentita male. Subito le sue condizioni sono apparse gravi ai sanitari. Aveva bisogno di cure immediate nel reparto di terapia intensiva e di un'attenzione costante come sempre in questi casi. La donna avrebbe dovuto essere quindi trasferita in mattinata dal pronto soccorso alla sezione specializzata. Ma non c'è l'ha fatta, come confermato dal sindacalista della Cgil, Alessandro Tronconi che ha denunciato il caso. È morta alle 16,45 sulla brandina lasciata nel corridoio dove era stata sistemata il giorno prima. Dopo 20 ore di attesa e di agonia. Subito dopo è scattata la denuncia dei sindacati per le condizioni cui sono costretti i degeni dell'ospedale fiorentino.

Proprio ieri mattina le rappresentanze sindacali di base avevano denunciato la insopportabile situazione del reparto accettazione dove i malati vengono sistemati nei corridoi. Il reparto così sistemato arriva ad ospitare fino a 26 malati contro i 14 previsti. E sono solo due gli infermieri in turno che, afferma la Cgil, fanno quel che possono nei limiti delle possibilità umane, ma certo non sono in grado di garantire il massimo livello dell'assistenza.

I sindacati di base hanno chiesto alla direzione sanitaria di sospendere i ricoveri programmati liberando i letti occupati da pazienti provenienti da ambulatori privati.

Il boss era caduto in depressione

Un pentito: «Bagarella si avvicinò alla Chiesa dopo la morte della moglie»

ROMA Dopo la morte della moglie Vincenzina Marchese, il boss Leoluca Bagarella attraversò un periodo di depressione che addirittura lo avrebbe spinto a cercare i confort religiosi. La rivelazione è del pentito Tony Calvaruso. Secondo Calvaruso, «dopo la morte della moglie, Bagarella era depresso» e «tutte le domeniche se ne andava a Messa». Il pentito non ha specificato in quale Chiesa «perché a Messa voleva andarci da solo e non si faceva accompagnare da nessuno».

Secondo gli investigatori, la scomparsa di Vincenzina Marchese sarebbe avvenuta tra l'11 e il 12 maggio del 1995. L'arresto di Bagarella, catturato dalla Dia, è invece del 24 giugno. Calvaruso sostiene che durante quell'ultimo periodo di lontananza, il padrino corleonese era scosso e tormentato. «Soffriva moltissimo», ha raccontato - al punto che dopo la morte di Vincenzina, ci fu un ritardo nell'esecuzione di alcuni delitti programmati, perché lui era troppo abbattuto».

che il corpo della donna fu sepolto da Bagarella che si fece aiutare solo dal cognato Gregorio Marchese, fratello di Vincenzina. Nonostante le numerose ricerche, è stato impossibile, fino ad ora, individuare la località della sepoltura. Calvaruso racconta però che, dopo la morte della moglie, Bagarella non interruppe i rapporti con la famiglia Marchese e che «si incontrò diverse volte con Gregorio Marchese e Giuseppe Drago». Quest'ultimo è il marito di Angela Marchese, sorella di Vincenzina. I due cognati, a quanto pare, si convinsero della tesi del suicidio e non servivano alcun rancore nei confronti del boss. Secondo alcune indiscrezioni, invece, il pentito Pino Marchese sarebbe convinto che la sorella sia stata uccisa dallo stesso Bagarella per lavare l'onta del suo pentimento.

Intanto nuovi e temibili particolari si sono appesi sulla morte di Giuseppe Di Matteo, il figlio di uno dei pentiti che ha raccontato i retrosce ai Capaci. «Quei mesi di prigionia avevano ridotto Giuseppe Di Matteo una larva umana e Giovanni Brusca decise di ucciderlo perché era su tutte le fune dopo avere appreso che era stato condannato all'ergastolo». Questi i motivi, secondo il pentito Giuseppe Monticciolo che avrebbero indotto il boss Giovanni Brusca a fare strangolare il piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio di Santo, killer di Capaci pentito. Il bambino sarebbe stato ucciso dopo l'undici gennaio scorso, cioè dopo che la seconda sezione della corte d'assise di Palermo emise la sentenza con la quale condannava al carcere a vita Giovanni Brusca, Bagarella e Giovanni Scaduto anche sulla base delle accuse di Di Matteo e di La Barbera per i uccisioni dell'esattore Ignazio Salvo.

Il 52% dei corsi di laurea prevedono limitazioni all'accesso

Università, ora è guerra sul numero chiuso

È polemica sugli accessi all'università. Il ministro Salvini ha presentato uno schema di regolamento nazionale. Gli studenti accusano: «Si vuole legalizzare e diffondere il numero chiuso». Immediata la replica del ministero: «Il regolamento riguarda solo le facoltà dove il numero chiuso è già previsto per legge». Ma un ricorso al Tar che contesta la costituzionalità del numero chiuso nelle università è già stato presentato a Firenze.

LUCIANA DI MAURO

ROMA Il ministero dell'Università ha rispolverato dagli scaffali la bozza di regolamentazione degli accessi agli studi universitari, inviata per il parere al Consiglio di Stato. Si introduce un concorso per valutare le attitudini e la preparazione di base delle matricole, per accedere al numero chiuso. Un corso che potrà essere anche a base nazionale, interregionale o regionale. Ed è subito scoppiata la polemica. A reagire sono stati in primo luogo gli studenti. L'Unione degli universitari e il Coordinamento nazionale delle liste universitarie di sinistra hanno subito gettato l'allarme. «Si vuole "legalizzare ed estendere ulteriormente il numero chiuso». Non è così, è la replica che arriva dal ministero. «Lo schema di regolamento, allo stato attuale e volto solo ad individuare i criteri per omogeneizzare gli accessi in quelle facoltà dove il numero chiuso è già previsto per legge». E fa sapere che le facoltà in cui si attua il numero programmato sono Medicina Veterinaria, Odontoiatria, vi sono poi le università residenziali della Calabria e di Trento, nonché alcuni corsi di nuovi atenei, dove nei primi sei anni è previsto il numero chiuso.

Fine della polemica? Tutt'altro. Al di là della normativa, forme di regolamentazione degli accessi si vanno sempre più diffondendo negli atenei italiani, soprattutto dopo l'avvio del processo di autonomia delle università. Esiste un progetto per l'orientamento, elaborato da una commissione di esperti nominati dal ministero dell'Università e da quello dell'Istruzione, dove sono contenuti i dati dell'anno accademico 1995-96. «Su 1673 corsi proposti alle matricole (lauree, diplomi, scuole dirette a fini speciali), 871 di essi, pari al 52,1%, prevedono limitazioni all'accesso o il numero chiuso».

La via dei ricorsi

Gli studenti molto spesso vengono a conoscenza di questi limiti al momento dell'iscrizione all'università. Di qui il fioccare di ricorsi al Tar da parte di matricole che si sono viste sbarrare le porte della facoltà prescelta. Ricorsi a volte accettati e a volte no, con conseguenti disparità lungo lo Stivale.

A monte il problema del numero programmato, o chiuso che dir si voglia, nelle facoltà più professonazianti, dove la frequenza comporta anche l'uso di determinate attrezzature. L'articolo 9 della legge sull'autonomia universitaria (la n. 341 del 1990) ha affidato al ministero il compito di definire i criteri per l'accesso. Ma la bozza di rego-

lamentazione, ripetutamente sollecitata dalla Conferenza dei rettori, arriva dopo sei anni. Il professor Paolo Biasi, presidente della Conferenza, non è tenero con gli inquilini che si sono succeduti al dicastero dell'Università. «Oltre che i professori e gli studenti devono essere i ministri a rispettare le leggi». La pressione dei rettori, è chiaro, punta a garantire alle università che introducono il numero chiuso la copertura legislativa che a tutt'oggi è dubbia.

L'avvocato degli studenti

A difendere la causa degli studenti è l'avvocato Corrado Mauceri, del Comitato Scuola e Costituzione, che vanta una vittoria al Tar contro l'ora di religione. È lui che firma il ricorso di uno studente al Tribunale amministrativo regionale della Toscana. «Quanto sta accadendo nelle università da sei anni non è legale», afferma. «Da quando c'è la legge del '90 nessuno poteva attuare il numero chiuso senza regolamentazione». Ma il contenuto del ricorso va oltre e contesta che la materia possa essere disciplinata con Dpr e regolamenti. Si cita l'articolo 33 della Costituzione per invocare la riserva di legge. E cioè nessuno «né il ministro, né tanto meno, le singole università possono introdurre limitazioni al libero accesso allo studio universitario» se queste non sono previste da una legge del Parlamento.

A chiedere che a decidere sulla materia siano il prossimo Parlamento e governo sono i on Umberto Bracco del Pds e Umberto Marzoni dell'associazione «Aurora». «Il problema va affrontato», affermano in una dichiarazione congiunta - da un punto di vista che non sia limitativo del diritto all'accesso e al successo agli studi superiori».

COMUNE DI BUDRIO PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di licitazione privata

IL COMUNE DI BUDRIO

Sede: Piazza Filopanti 11 - 40054 Budrio (Bo) - Tel. 051/6928111 - Fax 051/808106 ha indetto una licitazione privata per l'appalto della seguente opera pubblica: **ristrutturazione ed adeguamento tecnologico edificio scuola elementare capoluogo - 6° lotto - stralcio 1996 sito in Budrio - Via Muratori.**
Base d'appalto: L. 394.261.035. Categoria prevalente: ANC n. 2 L. 269.861.713. Altre categorie: ANC n. 5b L. 61.441.007, ANC n. 5c L. 62.958.315. Tempo per la esecuzione dei lavori: 70 gg.
L'opera è finanziata mediante entrate derivanti da concessioni edilizie. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi ai sensi dell'art. 21° comma della legge 109/94, così come modificato dal D.L. 101/95, convertito nella legge 216/95 con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara. Non saranno ammesse offerte in aumento.
La richiesta di invito alla gara dovrà pervenire al Comune all'indirizzo sopra specificato entro il termine perentorio del giorno **martedì 9 aprile 1996**. Ai sensi dell'art. 7 della Legge 17/2/87 n. 80 la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Per informazioni tecniche rivolgersi al Comune di Budrio - Servizio Tecnico - Tel. 051/6928218.
Budrio, il 20 marzo 1996
IL SEGRETARIO GENERALE **Dr. Adolfo Repice**



BANDO DI GARA PER ESTRATTO

L.A.M.C.M. Azienda Municipalizzata del Comune di Modena indice una gara tramite licitazione privata per la stipula di un contratto di appalto per i lavori di costruzione della stazione elettrica AT/MT Ricivetrice Sud in Modena - opere elettriche - Progetto Esecutivo E 190/18.
Importo presunto: L. 1.650.000.000 (oneri fiscali esclusi) di cui L. 1.138.000.000 per lavori in categoria 16f e L. 512.000.000 per lavori in categoria 16i.
Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori: L. 1.500.000.000 in categoria 16f L. 750.000.000 in categoria 16i.
Modalità di esperimento: art. 1) lettera e) della legge 2/2/1973 n. 14 (offerta dei prezzi ad opera dei concorrenti sulla base di elenco descrittivo) con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1bis della legge 11/2/1994 n. 109 come modificata dalla legge 2/6/1995 n. 216 e con esclusione delle offerte in aumento. L'opera viene appaltata a corpo.
Termine per la presentazione delle domande di partecipazione (non vincolanti per l.A.M.C.M.) entro le ore 12.00 del giorno **martedì 2 aprile 1996**, corredate dalla documentazione richiesta.
Le richieste di invito o di copia integrale del bando vanno indirizzate a: A.M.C.M. - Ufficio Segreteria Generale - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - Tel. 059/407455 - Telefax 059/407040.
IL DIRETTORE GENERALE **Berzozzi dr. ing. Paolo**

Curiosi, emozionati, smarriti, angosciati. Uomini e donne in lacrime hanno allungato il loro sguardo verso la Sarajevo rimasta proibita per quattro anni. Niente più barriere di divisione, niente più fucili puntati. Timidamente, poi, molti, dalle prime ore della mattina hanno cominciato ad attraversare il ponte della Fratellanza e dell'Unità. Sempre più numerosi nel corso della giornata. Grbavica non è più l'ignota per i cittadini di Sarajevo, ma è l'immagine trasfigurata di quel che i tanti occhi che l'hanno rivista ieri avevano lasciato quattro anni fa.

Sarajevo è riunita dopo quattro anni. C'è una sola bandiera a sventolare sul pennone, ora anche a Grbavica, quella gigliata della federazione croato musulmana. «Grazie a Dio», ha gridato un'anziana donna musulmana rimasta per quattro anni sotto le armi da fuoco serbe. I federali (la polizia inviata a Grbavica rispecchia le proporzioni esistenti tra i gruppi etnici prima della guerra: 75 musulmani, 20 serbi e 5 croati) alle sei sono entrati accolti dagli ultimi fuochi scatenati dalla rabbia serba. «Finalmente si sono rotte le catene intorno a Sarajevo in modo completo e definitivo», ha detto il capo della polizia Enes Bezdrob.

Scompaiono i cecchini

Scompaiono catene e morte che pure dopo Dayton sono state seminate copiose dai serbi di Grbavica contro gli uomini dell'altra Sarajevo. I cecchini hanno chiuso la lunga scia di sangue sparando vigliaccamente contro i tram stracarichi di gente. La gente quel tram non ha mai smesso di prenderlo anche quando era certa di essere preda della follia degli uomini armati e appostati a Grbavica. Ieri, quella gente ha palpato con le proprie mani che la condanna di quattro anni è finita, che gli enormi lastroni di acciaio posti numerosi, ma anche scudi inutili al cospetto del fuoco dei cecchini, non servono più. Che finalmente si potrà sotterrare l'odiosa denominazione che la stampa per convenzione ha dato per quattro anni a quella porzione del viale Maresciallo Tito, è morto per sempre il viale dei cecchini.

Di là i serbi sono solo poche centinaia. Sarajevo è unita ma scompare ogni suo tutto multietnico e appunto una scommessa. Chi ha voluto che i serbi lasciasse Sarajevo, ha fatto sì che il concetto di una città multietnica sia ormai troppo lontano dalla realtà, ha sentenziato il portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Chris Janowski.

Le speranze di chi resta

I serbi di Grbavica sono i vecchi che non hanno avuto la forza di fuggire. Oppure credono, sperano, si danno un futuro in questa città, come i troppo spesso dimenticati trentamila serbi che per quattro anni hanno condiviso lacrime e lutti con i croati musulmani da questa altra parte.

Con i volti contratti dall'emozione e con la voce strozzata i musulmani di Grbavica hanno cercato le loro case e i loro parenti sopravvissuti. Ma le abitazioni familiari sono per ora off limits. I serbi hanno mirato molte di esse. Ai cittadini di Sarajevo che hanno varcato la soglia di Grbavica la polizia federale ed i militari italiani dell'Ifor hanno distribuito manifestini che invitano ad usare autovetture e non camminare a piedi, ma soprattutto a



Si festeggia per le vie di Sarajevo

Bandiera unica su Sarajevo

Ma in nome di Dayton la Bosnia è spezzata

Emozione e lacrime. L'altra Sarajevo ritorna a Grbavica e celebra la ritrovata unità della città. La polizia federale scortata dal contingente italiano alza la bandiera bosniaca nell'ultimo quartiere serbo tornato sotto la sua autorità. Ma la gioia della città è contenuta. Ieri notte con il ritiro degli eserciti sono nate quelle che il documento di Dayton chiama entità. Ci sono ora 1.030 chilometri di confine immaginario tra la federazione e la repubblica Srpska.

FABIO LUPPINO

non entrare negli appartamenti (qualcuno purtroppo non ha tenuto conto degli avvisi e si è ferito con una mina dentro un appartamento).

«Questo di oggi era il giorno atteso da tutti. Gli uomini hanno compiuto un lavoro eccellente, in condizioni più che difficili, ma questo non vuol dire che il nostro impegno sia finito», ha detto il comandante del contingente italiano, il generale Agostino Pedone. I federali vigileranno tutti gli accessi di Grbavica. Il governo bosniaco vuole evitare l'ingresso di bande musulmane che hanno saccheggiato case serbe a Ilidza, Vogosca e Hadzici. Chi entra a Grbavica deve dimostrare di avere un fondato motivo per farlo, di averci abitato prima della guerra, di avere parenti.

Un paese può dire di ritrovare la sua capitale, ma capitale di chi?

La Bosnia si divide

Nel giorno di Sarajevo di nuovo sotto un'unica bandiera i tempi dei documenti di Dayton hanno fissato un'altra scadenza che suona quasi ad onta alla rinnovata unità della capitale bosniaca. Da ieri notte la Bosnia Erzegovina è gramicamente rappresentata da due entità, contestualmente alla smilitarizzazione della capitale è stato sancito l'arrestamento degli eserciti dai territori che gli accordi di Dayton hanno assegnato all'altra parte e viceversa. C'è ora una lunghissima, apparente, linea di confine tra la Federazione croato musulmana e la Repubblica serbo-bosniaca di 1.030 chilometri. Appena si carezza un sogno si scopre che esso si è già infranto. La linea immaginaria sta ad indicare la porzione della Federazione (il

51% della Bosnia) e quella serba (il 49%). Il documento di Dayton racchiude un equilibrio tra forma e contenuto tale da mettere riparo al successivo passaggio da entità a stati. Le elezioni che in tutta la Bosnia si dovranno tenere entro l'anno (la data prevista è settembre) proveranno quanti bosniaci (serbi, croati e musulmani) credono nella forza di uno stato federale fondato sulle due entità costitutive. Gli odi della guerra giunti sin qui stanno preparando qualcosa di molto simile a quanto accadde alla fine della seconda guerra mondiale. Spostamenti di popolazioni che diano conclusioni alla «pulizia etnica» perseguita con il ferro ed il fuoco. I serbi ripopolano la musulmana Srebrenica, i croati vanno a Bihać, i musulmani si ammassano a Tuzla. Nessuno crede che i due milioni e mezzo di profughi sparsi in Bosnia e nel resto d'Europa avranno lo scontro e i mezzi per far ritorno nelle case di origine. Si parla, senza poter essere accusati di fantascienza per questo, della costruzione di nuove città nelle due entità capaci di alloggiare i nuovi ospiti che cercheranno rifugio nella parte dove si sentono etnicamente garantiti. Sarajevo non avrà un muro, ma rischia di non avere uno stato per cui essere capitale.

Un incubo di stragi e fame

Quattro anni d'assedio

Una capitale dietro alle sbarre

NOSTRO SERVIZIO

Cinque aprile '92, 19 marzo '96. Sono gli estremi cronologici dell'assedio di Sarajevo. Un intervallo in cui il tempo sembra essere impazzito, scandito soltanto dal puntuale ripetersi delle stragi di civili. Quattro anni fa, quando l'esercito federale jugoslavo occupò l'aeroporto stringendo la capitale bosniaca in una stretta mortale, in pochi ebbero la lucidità di capire quale calvario aspettava la popolazione di Sarajevo. Le prime granate esplose sulle file per il pane - estate del '92 - suscitano più incredulità che orrore. E il manipolo di caschi blu spediti pressoché a mani nude ad assistere al massacro non può far altro che prendere atto di quanto sta accadendo.

L'assedio di Sarajevo è stato a lungo un problema umanitario più che politico o militare. L'Onu alimenta il ponte aereo internazionale che a intermittenza tiene aperta una porta verso il resto del mondo dal luglio del '92 al 6 gennaio di quest'anno. Ma ci vuole più di un anno (7 maggio '93) prima che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dichiari la capitale bosniaca «zona di sicurezza», una formula che teoricamente equipara gli attacchi contro la città ad un'aggressione nei confronti dell'Onu. Di fatto le cose non vanno così e bisogna aspettare ancora un altro anno (febbraio-maggio '94) perché le Nazioni Unite si spingano a minacciare l'uso della forza contro i serbi che violano sistematicamente gli innumerevoli - quanto disattesi - accordi di cessate il fuoco. E un altro anno ancora - estate del '95, 30 agosto - prima che i caccia della Nato diano seguito alla minaccia Onu, con una serie di attacchi aerei mirati a far ritirare l'artiglieria pesante serba dalla zona di esclusione, una fascia di venti chilometri intorno alla città.

Nel frattempo Sarajevo muore un po' tutti i giorni. Ci sono date nere, marchiate a fuoco nella memoria: il 5 febbraio del '94, quando una granata di straordinaria potenza si abbatte sul mercato lasciandosi dietro 68 morti e 200 feriti, segna il bilancio di sangue più pesante. Ma sui foglietti del calendario di questi quattro anni, sono pochi i giorni che non registrino grandi e piccoli orrori.

Anche la diplomazia, foglia di fico di una comunità internazionale che non sa che pesci pigliare, lavora in questi quattro anni. E qualche volta riesce a spuntare qualcosa. Dalla strage del mercato la fiorisce l'accordo sulla zona di esclusione (9 febbraio '94), come dai massacri nelle varie enclaves bosniache spunteranno sei zone di sicurezza. Il 20 dicembre del '94 l'ex presidente Usa Jimmy Carter strappa una tregua di quattro mesi: sembra uno spiraglio ma ancora prima che scadano i termini i cannoni tornano a farsi sentire.

L'assedio di Sarajevo si risolve al di fuori degli equilibri mortali su cui si barcamena la capitale bosniaca per quattro anni. Quando i musulmani cominciano a riprendere terreno forti del sostegno sotto banco degli Stati Uniti e i caccia Nato fanno ombra su Pale, i serbi cominciano a trattare sul serio. Il 14 settembre scorso Pale accetta di ritirarsi da Sarajevo, gettando le premesse per gli accordi di Dayton (21 novembre '95) tra i presidenti di Bosnia, Serbia e Croazia (Izetbegovic, Tudjman e Milosevic). Il 15 dicembre si firma l'accordo di pace che prevede il passaggio alla federazione croato-musulmana di cinque settori di Sarajevo entro il 20 marzo '96, mentre la Nato annuncia l'invio di 60.000 uomini in Bosnia, a garanzia degli accordi. Il 29 febbraio la polizia croato-musulmana entra a Ilidza: finisce l'assedio, comincia l'esodo dei serbi che si lasciano dietro macerie e case date alle fiamme.

L'Agnelli a Ginevra:

«Un nuovo tribunale per tutti i diritti umani»

Per la lotta contro le violazioni dei diritti umani nel mondo è necessario un tribunale internazionale permanente e l'Italia è pronta ad ospitare al più presto una conferenza che possa eventualmente scrivere lo statuto. Dal podio della cinquantaduesima sessione della Conferenza sui diritti umani, a Ginevra, il ministro degli Esteri, e presidente di turno dell'Ue, Susanna Agnelli, ha rilanciato con forza l'idea di una Corte che giudichi i crimini contro l'umanità compiuti in tutto il mondo. Non possono bastare, infatti, i tribunali ad hoc come quello sulla ex Jugoslavia e sul Rwanda, per tutti i casi che nel nelle angoli del pianeta la «coscienza dell'umanità» deve affrontare. Per questo l'Unione Europea rinnova la sua volontà di lavorare affinché i principi della democrazia e del diritto abbiano sempre più spazio. Quindi l'Europa appoggia il lavoro del comitato che sta studiando i modi e le strade per creare il tribunale permanente. Ma la lotta si fa anche su altri fronti. E Susanna Agnelli ha puntato il dito contro quei paesi che accettano i trattati e gli accordi internazionali, ma con alcune «riserve»: ovvero «accettano di essere vincolati a quegli strumenti, ma nella misura in cui non contrastano con la legislazione vigente nel paese». Si tratta, di fatto, di rispetto solo formale dei trattati che vengono spesso disattesi e ignorati. «In realtà - ha detto il ministro degli Esteri - le riserve sono usate da un crescente numero di stati in un modo indiscriminato che va contro le regole degli accordi stessi». «Questi paesi, in termini reali, non accettano alcun obbligo internazionale». «Non serve aumentare il numero degli organismi di tutela» afferma l'Agnelli, «quelli che ci sono bastano ma bisogna dare loro mezzi, risorse e strumenti per operare».



Il ministro degli Esteri, Susanna Agnelli, ha rilanciato con forza l'idea di una Corte che giudichi i crimini contro l'umanità compiuti in tutto il mondo.

L'INTERVISTA

Parla Jacob Finci, responsabile della comunità ebraica

«Sarà una città aperta a tutti»

«Non è vero che dopo quanto successo a Grbavica per Sarajevo è finita l'illusione di tornare quella di un tempo. Lavoreremo tutti per ricostruirla multietnica e multireligiosa». Parole di ottimismo nel giorno in cui si consuma l'ultimo addio dei serbi vengono dal responsabile della comunità ebraica, Jacob Finci. Cinquanta ebrei hanno resistito per quattro anni a Grbavica e anche ora. «I serbi che sono fuggiti torneranno», dice convinto Finci.

Nel giorno dell'ultimo rabbioso addio dei serbi dal quartiere di Grbavica gli ebrei della capitale bosniaca leggono il futuro con ottimismo. Dice Jacob Finci, 53 anni, presidente dell'organizzazione «Benevolence», capo della comunità perché un rabbino capo non c'è ancora. «Non dimenticate che ci sono più di trentamila serbi che hanno vissuto durante i quattro anni di guerra, e vivono oggi, accanto a croati e musulmani». «Da qui rinascerà la nuova Sarajevo», risponde con calma dalla sua abitazione sarajevese.

Questo 19 marzo è stato un giorno particolare per Sarajevo?

Per me è un giorno come un altro, perché Grbavica è stata frequentabile in questi mesi. Da oggi tenteremo di farla tornare così come era prima della guerra.

Lei conosce qualcuno a Grbavica?

Sì, ci sono più di cinquanta ebrei rimasti lì per quattro anni.

Cosa le hanno raccontato?

Hanno avuto paura, sempre. Negli

ultimi giorni li hanno aiutati dei giornalisti americani che hanno vissuto con loro per garantirgli l'incolumità.

Sarajevo torna unita, ma c'è un dramma innegabile davanti agli occhi di tutti...

Tutti possiamo vivere in questa città, musulmani, croati, serbi ed ebrei. Abbiamo la possibilità di ritornare alla vita normale.

È stato a Grbavica?

Sì, nei giorni scorsi. Oggi no.

Che cosa ha visto a Grbavica?

È una parte di città distrutta. Possiamo tornare uniti anche con i pochi serbi che vi sono rimasti, perché lo siamo stati per cinquecento anni. Speriamo che da oggi parta il cammino per fare una Bosnia multietnica e multireligiosa.

Come ha interpretato le manifestazioni di odio dei serbi, che hanno lasciato case saccheggiate dappertutto? Perché se ne sono andati?

Se ne sono andati perché hanno creduto che nella parte serba po-

tranno vivere meglio, ma si illudono, non sarà semplice. Molti sono fuggiti per paura. Sono certo che entro due mesi si ricredano perché saranno profughi nella repubblica Srpska, e torneranno.

Ritene che il governo della federazione possa garantire la libertà e la pari dignità ai serbi di Sarajevo?

Lo spero perché qui oggi sta a Grbavica non ha più alcuna forza. Sono tutti anziani. Gli altri, i soldati, i giovani se ne sono andati.

Sarajevo è tornata unita. Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come i giorni precedenti, ma posso dire di sentirmi più sicuro, ora.

Come fa ancora a credere all'utopia della multietnicità di Sarajevo e della Bosnia Erzegovina dopo quello che è successo e sta ancora accadendo?

Sono sicuro che così sarà. Per 47 mesi di guerra da questa parte della città siamo rimasti insieme serbi,



croati, musulmani ed ebrei a soffrire e a sperare. Noi siamo la garanzia della Sarajevo multietnica e multiculturale.

Ma quanti sono i serbi che sono rimasti per quattro anni nella Sarajevo bosniaca musulmana? Più di trentamila serbi e oltre quin-

diciamila croati. Ma gli altri torneranno, aspettate.

Se fossero rimasti i serbi a Grbavica sarebbe rimasta in piedi lo stesso la possibilità di dare un futuro stabile alla città o, al contrario è la schiacciante superiorità dell'etnia musulmana che garantisce ciò?

No, non sarebbe cambiato nulla. Radovan Karadzic ora dice che la capitale bosniaca diventerà la culla del terrorismo islamico. Lei si sente in pericolo?

Questa è pura propaganda. A Parigi ci sono tre milioni di musulmani, in tutta la Bosnia sono un milione e quattrocentomila. Nessuno indica in Parigi un centro islamico del terrorismo.

Sente garantita la libertà religiosa della sua comunità?

Sì. Fino ad ora la situazione è assolutamente normale. La città è sicura ed aperta.

Quanti sono gli ebrei che oggi vivono a Sarajevo?

Cinquecento.

E quanti sono quelli che vogliono tornare?

Un centinaio hanno già deciso di farlo, ma attendono il momento in cui si terranno le elezioni e soprattutto di poter riavere la casa che hanno lasciato. Tutto questo non si può fare in una settimana.

□ F.L.

Cina-America Il 21 aprile vertice su Taiwan

Un incontro tra il capo della diplomazia cinese Qian Qichen e il suo omologo americano Warren Christopher si terrà prossimamente, con l'obiettivo di delineare la tensione tra i due paesi. Lo ha dichiarato ieri a Pechino il portavoce del ministero degli Esteri Shen Guofang. Fonti americane hanno successivamente indicato nel 21 aprile la data del colloquio. Come sede dell'incontro verrà scelta un paese «neutrale» europeo. Intanto il segretario alla Difesa Usa, William Perry, ha dichiarato che la flotta da guerra inviata dagli Usa nel Pacifico occidentale serve per ricordare alla Cina, che ha in corso manovre militari intorno a Taiwan, quale sia la potenza dominante nella regione. Il capo del Pentagono ha così risposto alle dichiarazioni del governo cinese secondo cui gli americani dovrebbero immediatamente interrompere le attività volte a interferire con gli affari interni cinesi. Intanto nelle acque di Taiwan il moltiplo ha sostituito anche ieri l'effettivazione delle manovre militari cinesi, che si sono svolte su scala ridotta rispetto ai programmi. Ancora non sono state effettuate le prove di sbarco in cui le unità navali dovrebbero calarsi. A Taiwan sta per chiudersi la campagna per le elezioni presidenziali di domenica prossima. Netamente favorito Lee Teng-hui.



Sergio Ferrari

Allarme per la situazione sanitaria ed economica dopo il blocco israeliano

Gaza in ginocchio per l'assedio

Una bambina morta dissanguata ad un posto di blocco. Malati di cancro impossibilitati a recarsi negli ospedali israeliani. Farmacie vuote, vaccinazioni sospese, ambulanze bloccate. Così si muore d'assedio a Gaza e in Cisgiordania. Ma Israele insiste nella chiusura dei territori e annuncia un piano di deportazione di militanti di Hamas. La lista sarà resa nota dopo il vaglio dei militari e dei magistrati, dichiara Peres.

INTERVISTA DI GIOVANNANGELI

Ahmad Shaden Shateen aveva 11 anni. Soffriva di disturbi cardiaci. Necessitava di cure particolari, di apparecchiature sofisticate che solo l'ospedale Al-Makased di Gerusalemme possiede. Ahmad è morto perché gli è stato vietato il ricovero a Gerusalemme. Motivi di sicurezza, dopo gli attentati di Hamas. Hana Anadoni era una bambina di 10 anni. Soffriva di gravi disturbi renali. L'altra notte ha avuto una colica particolarmente violenta. I suoi genitori la bagnarono in macchina, e corsero verso l'ospedale di Hebron. Ma vengono fermati ad un posto di blocco dai soldati israeliani. «Da qui non si passa», informa il capo pattuglia - ormai superiori. Il padre di Hana supplica i soldati di lasciarla passare, mostra la bambina sofferente. Ma non c'è nulla da fare. Hana morirà poco dopo, per un'emorragia interna.

Morte dissanguata

Shaker Basem Shawahneh aveva solo 21 giorni. Era nato con una malformazione polmonare. Aveva bisogno di cure specialistiche che a Kalkilia non poteva avere.

giunta in ospedale qualche ora prima. Mahmud, Hana, Shaker, Khadih. Morti per assedio. E come loro sono decedute altre dodici persone da quando le autorità israeliane hanno deciso, diciassette giorni fa, di sigillare i Territori autonomi palestinesi per evitare nuove azioni terroristiche da parte di Hamas. Altre ventisei persone, in maggioranza bambini, rischiano di morire se non riceveranno in tempi rapidi cure specialistiche in ospedali israeliani. Gaza è alla fame, nei campi profughi della Striscia e della Cisgiordania scarseggiano i medicinali, le vaccinazioni sono sospese, si temono epidemie devastanti. L'emergenza-sanità è scattata in tutti i Territori palestinesi. La situazione è disperata - ripetono dal ministero della sanità palestinese a Nablus - gli aiuti internazionali sono bloccati, le farmacie di Gaza sono vuote, a centinaia di palestinesi bisognosi di dialisi è impedito di raggiungere i centri ospedalieri attrezzati di Nablus, Ramallah, Hebron, Gaza. I programmi sanitari rischiano di saltare, a cominciare dalla vaccinazione antipoliomielite. Tutti i bambini sopra i cinque anni dovrebbero essere vaccinati. Esiste un piano regionale che riguarda la Giordania, Israele, Libano, Siria e i Territori palestinesi. Sono state approntate un milione e centomila dosi. Ma i bambini di Gaza e della Cisgiordania non le hanno ancora ricevute a causa della chiusura dei Territori. Il rischio che si diffonda la poliomielite tra i bambini palestinesi è molto alto, sottolineano gli operatori internazionali presenti nella Striscia.

Farmacie vuote

Le ambulanze e altri veicoli di trasporto dei malati non hanno il permesso di entrare ed uscire dai Territori autonomi. «Malati di cancro residenti a Gaza e in Cisgiordania», denuncia Itizar Wasir Um Jihad, la combattiva ministra degli affari sociali - non possono recarsi negli ospedali israeliani per le necessarie sedute di chemioterapia. «Lavoro da tempo a Gaza», racconta Maria Rosa Vettorello, operatrice di Movimondo, organizzazione non governativa italiana impegnata nei Territori nell'assistenza agli handicappati - ma non mi ero mai trovata in una situazione simile. La popolazione è stremata, e per migliaia di persone è in gioco la vita. «La situazione economica - prosegue - è drammatica. Mancano uova, latte, zucchero e i primi ad essere colpiti sono i soggetti più deboli, i bambini e gli anziani». Ogni giorno, davanti agli uffici del ministero degli affari sociali si accalcano dalle prime ore del mattino centinaia di donne in lacrime. Portano con sé i loro bambini. Chiedono un soste-

gno per sopravvivere. Le cifre della disperazione sono impressionanti: la chiusura dei Territori impedisce a 70 mila palestinesi di Gaza e dei campi profughi della Striscia di recarsi al lavoro in territorio israeliano; da ogni capofamiglia dipendono in media di 10 persone: ciò significa che sono in 700 mila nella Striscia le persone prive di sostentamento. Le esportazioni sono bloccate. «Solo la mancata esportazione di prodotti agricoli - calcola Nabil Shaath, ministro per la cooperazione dell'Autorità palestinese - produce un danno di 6 milioni di dollari al giorno». Capisco che Peres debba fronteggiare un'opinione pubblica impaurita dall'ondata di attentati - prosegue Shaath - e per quanto ci riguarda stiamo facendo tutto il possibile per sconfiggere gli integralisti. Ma non è colpendo dei malati, o dei bambini innocenti che si elimina il pericolo-Hamas. Ma l'appello di Shaath, sostenuto anche dal presidente egiziano Hosni Mubarak, non muove Israele. La guerra totale contro Hamas è tuttora in corso, ripetono a Gerusalemme. Shimon Peres rilancia e annuncia che Israele sta predisponendo un piano per deportare militanti di Hamas. «La lista di coloro che saranno colpiti da questo provvedimento - afferma il primo ministro israeliano - sarà resa nota dopo il vaglio dei militari e dei magistrati».

Il documento rinviato alla Camera Ricostruzione dell'Urss Il Senato russo boccia mozione della Duma

MOSCA. I deputati della Duma devono riconsiderare la risoluzione con la quale venerdì scorso hanno dichiarato illegale lo scioglimento dell'URSS, anche perché i problemi economici dei paesi ex socialisti sono uno stimolo ben più forte all'integrazione che le dichiarazioni o le risoluzioni dei politici russi. Con questa motivazione il consiglio della federazione (la Camera Alta del parlamento di Mosca) ha rinviato alla Duma la controversa risoluzione dei deputati comunisti e nazionalisti che ha acceso infuocate polemiche in Russia. Con 16 voti a favore, 10 contrari e 3 astenuti il consiglio ha invitato i deputati ad «analizzare ulteriormente le possibili conseguenze» del voto. Il consiglio della federazione mette l'accento sugli «ostacoli» che la risoluzione può creare nel cammino verso l'integrazione nella Csi e sulle

preoccupate reazioni suscitate nelle repubbliche dell'ex Ussr. Il ministro degli Esteri russo Primakov ha affermato nei giorni scorsi che il voto della Duma avrebbe accelerato la corsa dei paesi ex sovietici sotto l'ombrello della Nato, e al coro di critiche si è unito ieri anche il segretario di Stato americano Warren Christopher, che ha definito «irresponsabile» la decisione dei deputati, un tentativo di «far tornare indietro la storia». Dopo la bocciatura odierna, la parola torna ora alla Duma: ma i «senatori» hanno già annunciato battaglia se la risoluzione verrà riproposta. A Mosca intanto le voci di un rinvio del voto di giugno si sono moltiplicate, soprattutto dopo l'iniziativa comunista per il ripristino dell'URSS, che la stampa riformista qualifica una «trovata elettorale» e «demagogia».

Grave aggressione xenofoba in Sassonia. La polizia minimizza

Nazi tedeschi scatenati In fin di vita un africano

BERLINO. Erano in sei o sette. Lo hanno inseguito e picchiato, poi uno gli ha puntato l'arma alla testa e ha sparato. Era una pistola lanciafiamme ma il colpo, sparato così a bruciapelo, avrebbe potuto ucciderlo. Ora è in ospedale, e dovrà restare a lungo. Vittima un cittadino africano, un sudanese ventitreenne; teatro dell'aggressione ancora una volta Magdeburgo, la città della Sassonia-Anhalt che sta conquistandosi il triste titolo di capitale del razzismo e della violenza dell'estrema destra. Negli ultimi giorni, infatti, le aggressioni nei confronti di cittadini africani o altri stranieri si sono moltiplicate. L'11 marzo era stato pestato a sangue un trentenne esule dal Niger. Altri della vigiliata quattro giovani provenienti dal vicino Land della Bassa Sassonia, che sono stati rilasciati poche ore dopo il pestaggio. Venerdì scorso e ancora lunedì, bande di

skinhead hanno terrorizzato i passeggeri dei tram cittadini, scorrazzando sulle vetture in una vera e propria «caccia al negro». All'inizio del mese era stato proibito il concerto di un gruppo nazi-rock e dieci giorni dopo un altro appuntamento degli estremisti di destra era stato annullato per motivi di ordine pubblico, mentre già si verificavano le prime aggressioni nei confronti dei componenti della piccola comunità di profughi africani ospitati negli ostelli.

Una sequenza impressionante, che ricorda quel maledetto giorno dell'Ascensione di due anni fa, quando a Magdeburgo skinheads e neonazisti si scatenarono in una selvaggia caccia all'uomo per il centro cittadino. Ci furono numerosi feriti, panico, arresti e poi uno strascico di durissime polemiche sul comportamento della polizia. Gli agenti, infatti, fecero molto poco per impedire le provocazioni e le violenze. Non si direbbe, però, che la polizia cittadina ne abbia tratto le conseguenze. Per settimane, e come purtroppo avviene in molte altre città tedesche, l'unica preoccupazione delle autorità preposte all'ordine pubblico pare sia stata quella di tacere e nascondere. Perfino di fronte all'ultima vicenda di lunedì: il giovane sudanese è stato picchiato e poi ferito molto gravemente e l'agguato è stato solo l'ultimo di una lunga serie. Ma i motivi del ferimento, ha sostenuto ieri un portavoce della polizia, «ancora non sono chiari». E degli aggressori che sono stati fermati «provvisoriamente» (quattro, tra i 15 e i 20 anni) c'è da scommettere che in capo a poche ore saranno fuori. Come sempre. □ P. So.

La direzione tecnica, i compagni dell'area di preparazione e l'ufficio pubblicità si stringono con affetto intorno a Wladimiro per la perdita della cara sorella.

VANNA
Roma, 20 marzo 1996

Wladimiro, ti stringiamo in un forte abbraccio. Valter, Maurizio, Giacomo, Carlo e Mauro.

ROMA, 20 marzo 1996

Tutta l'amministrazione del giornale si stringe attorno a Wladimiro Margnola per la scomparsa della sua cara sorella.

VANNA
Roma, 20 marzo 1996

I compagni della segreteria di redazione e del servizio fattoriali, si stringono con affetto al dolore del compagno Wladimiro Margnola per la perdita della sorella.

VANNA
Roma, 20 marzo 1996

L'ufficio promozione partecipa al dolore di Wladimiro per la scomparsa della cara sorella.

SORELLA
Gianfranco, Barbara, Marco e Luciano
Roma, 20 marzo 1996

Loretta, Barbara, Tiziana e tutti i compagni e le compagne dell'Unità di Milano si stringono con affetto a Wladimiro Margnola e alla sua famiglia nel dolore per la perdita della sua cara sorella.

SORELLA
Milano, 20 marzo 1996

La famiglia annuncia a quanti lo hanno conosciuto la scomparsa del compagno.

SILVIO REA
Roma, 20 marzo 1996

I compagni di lavoro e gli amici tutti si stringono a Mauro e famiglia nel lutto per la scomparsa del padre.

SILVIO REA
Roma, 20 marzo 1996

I compagni della sez. Pds-Sg-Borgo-Thoniale sono vicini a Mauro per la scomparsa del caro.

FADRE
Roma, 20 marzo 1996

La famiglia Pelasi partecipa al dolore di Germano e Carla per la perdita del carissimo figlio.

MAURO CALLIGARO
Sottoscrive per l'Unità.
Torino, 20 marzo 1996

Alfranti dal dolore inconfondibile di chi perde un figlio, un fratello, un fidanzato, il padre, la madre, la sorella e la fidanzata annunciano la tragica scomparsa di.

MAURO CALLIGARO
di anni 25, il funerale civile si terrà al cimitero di Montalto Dora venerdì 22 marzo alle ore 11.

MONTALTO DORA, 20 marzo 1996

La Federazione torinese del Pds, in questo momento di grande dolore per la tragica e immatura perdita del caro.

MAURO CALLIGARO
è vicino al compagno Germano ed ai suoi familiari Carla e Daniela. Esprime le più sentite condoglianze e la solidarietà dei compagni e delle compagne del Pds che con Germano hanno trascorso comuni impegni di lotta e di militanza. La Federazione del Pds di Torino.

TORINO, 20 marzo 1996

In questo momento di immenso dolore sono vicini alla famiglia Calligaro per la immatura perdita del figlio.

MAURO
Cristina Giambone, Serziano Navone, Gioacchino Sada, sottoscrivono per l'Unità. La Federazione del Pds di Torino.

TORINO, 20 marzo 1996

Adriano, Daniele, Filippo e Federico Franchi si stringono con affetto a Carla, Germano e Daniela nel ricordo di.

MAURO CALLIGARO
Torino, 20 marzo 1996

La Coop. «Di Vittoria» partecipa con grande commozione al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di.

MAURO CALLIGARO
Torino, 20 marzo 1996

La Coop. «San Pancrazio» partecipa al dolore di Germano, Carla e Daniela per la perdita del figlio.

MAURO CALLIGARO
Torino, 20 marzo 1996

Rinaldo e Ornella Bonifanti, Roberto Cavallo Perini, Mario e Renata Dogliani, Bruno Ferrero, Maurizio e Fina Moriconi, Giulio e Mirco Poli, Mauro e Maria Selloni. Partecipano al grande dolore del compagno Germano Calligaro per la perdita del figlio.

MAURO
Torino, 20 marzo 1996

Siamo affettuosamente vicini a Germano in questo doloroso momento. Luisa Allera, Eliana Cernaia.

TORINO, 20 marzo 1996

I compagni e le compagne dell'Unione regionale piemontese del Pds sono vicini a Carla, Germano e Daniela per la perdita improvvisa e prematura del caro.

MAURO
Torino, 20 marzo 1996

I parlamentari torinesi del Pds Rocco Lattiza, Gian Giacomo Migone, Majda Negri, Luciano Violante, partecipano con grande affetto al dolore di Germano per la tragica scomparsa del figlio.

MAURO CALLIGARO
Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 20 marzo 1996

Le compagne e i compagni del gruppo consiliare Pds alla Regione Piemonte si stringono con affetto a Germano, Carla e Daniela per la prematura scomparsa di.

MAURO
Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 20 marzo 1996

I compagni e le compagne dell'Unione Centro del Pds si stringono intorno a Germano, Carla e Daniela per l'improvvisa scomparsa di.

MAURO
Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 20 marzo 1996

Profondamente addolorato per la prematura e tragica scomparsa di.

MAURO CALLIGARO
ci stringiamo con affetto a Germano, Carla e Daniela. Rosa e Marina Marchisio e Carla Genova sottoscrivono per l'Unità.

TORINO, 20 marzo 1996

Gianfranco e Mariella, profondamente addolorati, abbracciano con affetto e amica Germano, Carlo e Daniela Calligaro partecipando al loro immenso dolore per la prematura scomparsa di.

MAURO
Sottoscrivono per l'Unità.
Lusema San Giovanni, 20 marzo 1996

Gianfranco e Mariella Barba partecipano al dolore di Germano, Carla e Daniela Calligaro per la scomparsa di.

MAURO
Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 20 marzo 1996

Mario Lussorio Loche e famiglia partecipano con profonda commozione per la perdita di.

MAURO CALLIGARO
Abbracciamo Germano, Giancarlo e Daniela e sottoscriviamo per l'Unità.
Torino, 20 marzo 1996

Luziano, Luisa e Laura Bressi, Renzo Cialio e Beppe Galanzino sono vicini a Carla e Germano nel dolore per la scomparsa del caro.

MAURO
Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 20 marzo 1996

Le compagne e i compagni della federazione canavese del Pds partecipano commossi al dolore di Carla e Germano Calligaro per la prematura scomparsa del loro figlio.

MAURO
Ivrea, 20 marzo 1996

L'Unione comunale del Pds di Ivrea porge le più sentite condoglianze a Carla e Germano Calligaro per la prematura scomparsa del figlio.

MAURO
Ivrea, 20 marzo 1996

L'Unione comunale del Pds di Montalto Dora partecipa al dolore di Carla e Germano per la prematura scomparsa del figlio.

MAURO CALLIGARO
Montalto Dora, 20 marzo 1996

Maurizio Ciol, Anna e Aldo Ceccone, Annamaria Topalich, stringono in un forte abbraccio Carla e Germano per la prematura scomparsa del figlio.

MAURO CALLIGARO
Ivrea, 20 marzo 1996

Adele e Luciano Lenzi sono vicini a Carla e Germano Calligaro così duramente colpiti dalla prematura scomparsa del figlio.

MAURO
Ivrea, 20 marzo 1996

Marco Liberatori è affettuosamente vicino a Germano, Carla e Daniela per l'immenso dolore che li ha colpiti con la perdita di.

MAURO
Ivrea, 20 marzo 1996

Bruna, Egidio e Patrizia Longo ricordano con tanto affetto.

TELMO BONDONI
Roma, 20 marzo 1996

amico e compagno dolcissimo.

MAURO CALLIGARO
Le famiglie Michelangeli, Poggini, Gianfranco, Trulli e Forti, partecipano con affetto e solidarietà al dolore di Bruno, Carla e Andrea per la perdita del carissimo compagno.

TELMO BONDONI
Sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 20 marzo 1996

Sergio, Luisa, Fabio e Giampiero Bioniconi ricordano con stima ed affetto.

TELMO BONDONI
e partecipano sinceramente al dolore dei suoi cari abbracciando tutti affettuosamente.
Roma, 20 marzo 1996

Ugo Picchioli esprime il suo cordoglio per la morte del caro compagno.

TELMO BONDONI
ed abbraccia con affetto i suoi cari.
Roma, 20 marzo 1996

Paolo Bultrini, ricorda commosso il caro e valoroso compagno amico.

TELMO BONDONI
e partecipa affettuosamente al dolore dei familiari.
Roma, 20 marzo 1996

Ciao.

SERGIO
nel sempre nel nostro cuore, col tuo sorriso e la tua passione. Gli amici e i compagni della Federazione comunista del Partito democratico della sinistra.

COMO, 20 marzo 1996

20-3-1995 20-3-1996

A un anno dalla scomparsa di.

SERGIO CAPECCHI
la moglie, il figlio e i nipoti lo ricordano e sottoscrivono 100.000 per l'Unità.
Firenze, 20 marzo 1996

La sezione soci dell'Unità di Siena nel trigesimo della tragica scomparsa del compagno.

MARTINELLI RIVERO
lo ricorda con stima e affetto per il suo impegno politico, nel volontariato e nello sport e sottoscrive per l'Unità.
S. Quirico d'Orcia, 20 marzo 1996

Con.

GIOVANNI NAVARRA
scompare una delle figure più prestigiose del Patto comunista italiano prima e del Pds dopo. Un compagno buono e generoso, un padre ed un compagno esemplare, un artista ed un intellettuale, uno dei figli migliori della nostra città. Da sempre impegnato in politica e nella vita sociale: consigliere comunale e provinciale, è stato vicesindaco di Sciccia. Dirigente provinciale del Pci e del Pds, è stato il primo segretario del Pds ed il segretario della svolta. Intere generazioni di compagne e compagni si sono formate con lui, si sono avvicinate alla politica ed all'impegno attraverso il suo modo di fare, il suo atteggiamento, la sua passione. Giovanni Navarra ha lasciato una traccia profonda ed indelebile della sua umanità e della sua bontà: i democratici ed i progressisti di questa nostra città e della provincia, vicini al dolore della famiglia, lo ricorderanno. I funerali di Giovanni Navarra si svolgeranno oggi, 20 marzo, alle ore 16.30 nella chiesa del Carmine.

SCIACCIA, 20 marzo 1996

Ricordarti come dovremmo, come dobbiamo comunque, forse non è possibile.

ENNIO
e non possiamo farcela, a dire chi eri, come eri tu, il compagno insostituibile, per esempio, della «mia resistenza» della «nostra resistenza» di ieri e di oggi, ed è disperante non poter ricordare, Ennio Lauricella, come «pensatore» quasi segreto per ritrosia e rigore intellettuale; tu, i tuoi racconti, cognizioni che mai pubblicasti, e che però qualche volta raccontasti sottovoce e senza testo, a me, Gianni Toti, e alla nostra Marina, tu e la tua vita «strana» di comunista strano, delicato, malinconico e beffardo; la tua vita non dimenticabile, tutta.

ROMA, 20 marzo 1996

Si espone la compagna.

GILTRUDE ERBA
iscritta al Pci dal 1946 e poi al Pds, militante antifascista e premiata tante volte come attivista dell'Unità, inoltre impegnata nella battaglia con l'Udi con le donne e per le donne e ricoprendo nella sezione San Paolo adelfrui per la sua scomparsa partecipano al dolore della famiglia. Giovedì alle ore 11 si terranno i funerali alla Basilica di San Paolo.

ROMA, 20 marzo 1996

Il Dipartimento di Sociologia partecipa all'inaspettata scomparsa del prof.

NICOLA GALLERANO
docente di Storia Contemporanea, i colleghi e il personale ne ricordano il rigore e l'impegno e partecipano al dolore del collega Tamas Pichi e dei familiari.

MILANO, 20 marzo 1996

Nel 4° anniversario della scomparsa di.

ARTURO CALABRO
il figlio Claudio, la nuova Irene e il nipote Gianluca lo ricordano con immutato affetto e commovente ai amici e compagni.

MILANO, 20 marzo 1996

Piazza Affari in lieve rialzo
Indice Mibtel a +0,52%
Bene Telecom che segna +2,7%

■ Si è chiusa con un modesto progresso dei prezzi una seduta senza stona per il mercato azionario: il promettente rialzo mostrato in avvio è andato via via assottigliandosi per la mancanza di iniziative e per la povertà degli scambi, che sono rimasti sui bassi livelli della vigilia (392 miliardi di controvalore). Se, secondo gli operatori, Piazza Affari continua a soffrire dell'incertezza politica in vista delle elezioni e del quasi totale disinteresse degli investitori istituzionali esteri. Un mercato che appare impermeabile persino alle attese per i dati sui prezzi al consumo. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un rialzo dello 0,52% a quota 9.457. Al listino, le Telecom hanno messo a segno una crescita del 2,68% a 5.252 lire spinte dai dati positivi sull'export 1995. In rialzo anche le Tim a 2.800 (più 0,90).

■ TELECOM. Dalla mezzanotte di ieri, l'azienda telefonica ha ridotto ai suoi tariffe internazionali per i clienti tre minuti di conversazione; i nuovi costi sono inferiori ai precedenti in misura che varia dal -6,51 (Sudamerica) a -30,02% (Canada e Usa). Al tre informazione al numero verde 167-676767.

■ FIM-FILMECCANICA. Il passaggio dell'Alfa Romeo dalla Fimmeccanica (gruppo Iri) alla Fiat Avio è stato discusso ieri tra il sottosegretario all'Industria Giovanni Zanetti ed i rappresentanti sindacali (Fim-Cisl Fiom-Cgil e Uilm Uil).

■ CROCE ROSSA. Il comitato di gestione della Croce Rossa di Milano ha giudicato ieri, battendo la Granarolo l'asta pubblica per l'acquisto della Centrale del latte di proprietà del comune di Ancona Base d'asta 9mla e 200 milioni.

■ ERICSSON. Chiude con un utile netto di 5,5 miliardi di lire il 91 ma con un utile consolidato di 43,7 miliardi l'esercizio 95 della Ericsson

holding dell'omonimo gruppo italiano non i risultati sono stati approvati ieri dal cda. Adeli, azionisti andrà un dividendo di 340.

■ **MONTE PASCHI.** Il risultato di esercizio del Monte dei Paschi per il '95 è salito a 151 mil con un incremento del 67%. Giovedì prossimo il bilancio verrà esaminato dal cda. Sarebbero aumentati la raccolta da titoli (+ 3,37%) e gli impieghi (+ 7,41%). L'utile da ripartire sarà di 89 miliardi.

■ **AGIP.** Due grandi stazioni di servizio con "convenience store" e snack bar albergo ristorante centro fitness e commerciale. È il nuovo centro "4000" della Agip Petroli (Gruppo Eni) inaugurato a Milano.

■ **CAMFIN.** Utle netto di 4,3 miliardi (3 mil nel '94) e dividendo invitato a 140 lire questi i principali risultati della Camfin la società della famiglia Tronchetti Provera.

■ **PIRELLI.** Pirelli cars e American superdiesel. La nuova società Usa-leader della tecnologia del pneumatico.

sporto di energia hanno siglato un accordo quadriennale di collaborazione del valore di 10 milioni di dollari per produrre carburanti.

■ **MICEL** L'utile netto consolidato della compagnia nel '95 è aumentato del 116% volando a 280 milioni di franchi francesi contro i 129 milioni del '94.

■ **BAYER** Record in tutto il mondo nel '95 ma difficoltà in Italia per il calo dei costi, il caro e i problemi della farmaceutica: il colosso chimico tedesco nel '95 ha un utile netto di 2,4 miliardi di marchi (+20% sul '94). All'assemblea del 26 aprile verrà proposto agli azionisti un dividendo di 15 marchi.

■ **BRASILE-CAFFÈ** Il governo brasiliano il 27 marzo ha alleggerito la vendita di 105671 sacchi di caffè delle sue riserve, 56 staminate 14,2 milioni di sacchi (600 kg cadauno). Altri 320mila sacchi erano stati venduti dal governo all'industria di torrefazione nazionale in due occasioni il 7 marzo e l'8 febbraio.

[illegible]

AGINGMCK	14 763	1 21	FONDERSEL MARCO
AGN	19 505	19 505	FONDERSEL REDD
AGN	14 085	14 085	FONDERSEL REAR
AGN	11 855	11 855	FONDERSEL PRIMO
AGN	19 237	19 104	FONDIRPMO
AGN	17 112	17 135	FONDIRVEST UNO
AGN	14 586	14 857	FONDIRFOPTO
AGN	15 138	15 138	FONDIRCOMA MLR
AGN	25 734	25 541	GENERCOMA EURO
AGN	11 376	11 381	GENERCOMA EUCU
AGN	13 075	13 022	GENERCOMA LICA
AGN	11 301	11 233	GENERCOMA MON
AGN	11 301	11 312	GENERCOMA REND
AGN	10 882	10 768	GEPOCOND
AGN	14 524	14 568	GEPOCOND
AGN	21 703	21 060	GESPIRIPIAETA
AGN	15 656	15 656	GESPIRIPIAETUN
AGN	20 699	21 687	GESPIRIPIAETUN
AGN	11 656	10 516	GESPIRIPIAETUN
AGN	10 964	10 334	GESPIRIPIAETUN
AGN	10 964	10 334	GESPIRIPIAETUN
AGN	24 285	24 158	GESPIRIPIAETUN
AGN	16 705	16 631	GESPIRIPIAETUN
AGN	17 373	17 378	GESPIRIPIAETUN
AGN	15 305	15 305	GESPIRIPIAETUN
AGN	18 332	18 303	GESPIRIPIAETUN
AGN	14 438	14 434	GESPIRIPIAETUN
AGN	13 107	12 842	GESPIRIPIAETUN
AGN	18 523	18 451	GINERMONAETARIO
AGN	18 523	18 451	GINERMONAETARIO

10 050 10 000
15 892 18 000
18 812 18 000
11 511 11 513
24 152 24 114
2 450 12 453
14 413 14 403
6 224 6 224
8 747 8 740
5 521 5 526
10 855 10 856
16 787 16 783
11 565 11 566
10 416 10 415
11 180 11 183
9 799 9 797
15 408 15 401
10 938 10 932
17 872 17 865
13 770 13 767
16 716 16 715
2 486 12 487
13 102 13 096
10 668 10 649
35 917 35 947
12 420 12 415
10 182 10 186
10 418 10 409
10 766 10 58

TITOLI DI STATO

Titolo	Prezzo	DIV	BTP 01/06/96	100,04	0,02
CCT ECU 18/07/96	100,40	0,00	BTP 01/06/96	99,35	0,01
CCT ECU 22/11/96	N R	0,00	BTP 01/10/96	100,70	0,00
CCT ECU 23/03/97	102,02	0,00	BTP 01/11/96	100,05	0,02
CCT ECU 26/05/97	105,80	-0,20	BTP 22/12/96	N R	0,00
CCT ECU 26/05/98	102,51	0,00	BTP 01/01/97	101,15	0,01
CCT ECU 26/05/98	104,10	-0,20	BTP 01/01/97	99,32	0,01
CCT ECU 26/07/98	103,20	0,00	BTP 01/01/98	99,95	0,28
CCT ECU 26/08/98	N R	0,00	BTP 01/02/98	98,27	0,00
CCT ECU 26/08/98	102,86	0,00	BTP 01/02/98	96,50	0,12
CCT ECU 26/10/98	N R	0,00	BTP 01/02/99	102,01	0,07
CCT ECU 26/11/98	101,60	0,00	BTP 01/06/97	102,33	-0,08
CCT ECU 14/01/99	102,20	0,79	BTP 16/06/97	102,80	-0,08
CCT ECU 01/03/99	100,25	-0,35	BTP 01/08/97	98,54	0,03
CCT ECU 26/07/99	103,25	0,15	BTP 01/08/97	102,36	-0,23
CCT ECU 22/02/99	101,80	0,00	BTP 01/11/97	103,52	0,02
CCT ECU 22/11/99	107,75	0,00	BTP 01/12/97	99,69	0,03
CCT ECU 24/01/00	105,17	0,07	BTP 01/09/98	96,13	-0,05
CCT ECU 04/05/00	N R	0,00	BTP 15/07/98	101,63	0,12
CCT ECU 26/08/00	104,00	0,00	BTP 15/07/00	101,76	0,12
CCT ECU 22/02/01	102,30	0,21	BTP 01/01/99	103,85	-0,03
CCT ECU 01/04/99	99,98	0,00	BTP 01/01/99	103,08	0,00
CCT ECU 01/05/99	100,09	0,03	BTP 01/03/99	103,02	0,31
CCT ECU 01/05/99	100,21	-0,09	BTP 16/03/99	104,60	0,25
CCT ECU 01/07/99	100,38	-0,05	BTP 16/03/99	101,44	-0,06
CCT ECU 01/08/99	100,42	0,02	BTP 01/05/98	103,02	-0,08
CCT ECU 01/10/99	100,55	-0,05	BTP 01/06/98	102,25	-0,15
CCT ECU 01/11/99	100,59	-0,05	BTP 22/08/98	104,12	0,06
CCT ECU 01/12/99	101,03	0,10	BTP 22/12/98	100,15	0,00
CCT ECU 01/01/97	101,93	0,00	BTP 01/06/98	100,70	-0,04
CCT ECU 01/02/97	100,93	-0,02	BTP 16/08/98	104,55	0,08
CCT ECU 18/02/97	100,96	-0,02	BTP 01/10/98	98,90	0,09
CCT ECU 01/03/97	102,88	0,07	BTP 01/04/99	97,17	-0,03
CCT ECU 01/04/97	100,47	0,01	BTP 17/01/99	105,00	0,05
CCT ECU 01/05/97	100,68	0,03	BTP 18/05/99	109,50	0,14
CCT ECU 01/06/97	100,71	0,01	BTP 01/03/01	109,02	0,04
CCT ECU 01/07/97	100,90	-0,19	BTP 01/12/99	98,85	0,10
CCT ECU 01/08/97	100,90	-0,05	BTP 01/04/00	101,74	0,16
CCT ECU 01/09/97	101,90	-0,05	BTP 01/11/99	N R	0,00
CCT ECU 01/10/97	102,90	-0,13	BTP 01/06/01	107,26	0,26
CCT ECU 01/01/98	101,00	-0,04	BTP 01/11/00	101,80	0,12
CCT ECU 01/04/98	100,90	0,00	BTP 01/09/01	107,43	0,19
CCT ECU 01/05/98	100,89	-0,02	BTP 01/01/02	107,64	0,33
CCT ECU 01/06/98	101,20	-0,04	BTP 01/05/02	107,84	0,39
CCT ECU 01/07/98	101,24	0,04	BTP 01/08/02	107,83	0,13
CCT ECU 01/08/98	101,15	-0,03	BTP 22/12/93	78,50	0,00
CCT ECU 01/09/98	101,02	-0,03	BTP 22/12/93	N R	0,00
CCT ECU 01/10/98	100,87	-0,03	BTP 01/01/99	100,08	0,22
CCT ECU 01/11/98	100,99	-0,01	BTP 01/04/99	100,20	0,37
CCT ECU 01/12/98	101,25	0,02	BTP 01/03/02	105,80	0,05
CCT ECU 01/01/99	101,34	0,02	BTP 01/03/02	103,40	0,14
CCT ECU 01/02/99	101,18	-0,09	BTP 01/08/03	99,24	0,02
CCT ECU 01/03/99	101,15	0,00	BTP 01/10/03	93,70	0,11
CCT ECU 01/04/99	101,05	-0,01	BTP 01/11/23	84,96	

OBBLIGAZIONI

Titolo	Oggi	Diff		
ENTE FS 90-01	102 60	0 10	ENEL 2 EM 89-99	107 90 0 00
ENTE FS 94-04	92 45	0 05	ENEL 2 EM 93-03	88 30 0 45
ENTE FS 94-04	101 45	-0 15	ENEL 2 EM 91 03	106 00 -0 30
ENTE FS 94-02	100 40	0 05	ENEL 3 EM 85-00	106 20 0 10
ENTE FS 92-00	102 20	0 00	ENEL 3 EM 88-96	107 90 -0 05
ENTE FS 89-99	102 40	-0 20	ENEL 3 EM 89-97	107 40 -0 05
ENTE FS 86-86	100 40	0 00	IRI IND 85-00	101 50 0 50
ENTE FS 85-00	112 95	0 05	IRI IND 85 99	101 75 0 00
ENTE FS OP 90-98	104 85	-0 05	IRI IND 91-01	100 70 -0 05
ENEL 1 EM 88-01	106 20	0 00	IRI IND 91-01	100 60 0 00
ENEL 1 EM 93-01	105 90	0 30	IRI IND 91-01	100 75 0 10
ENEL 1 EM 90-98	107 30	-0 20	IMI 91 97 3	100 35 0 00
ENEL 1 EM 91 01	107 00	0 00	AUTOSTRADE 93-00	01 90 0 00
ENEL 1 EM 90-00	105 80	0 00	CB BRIZI EXW 82 97	102 20 -0 80
ENEL 2 EM 85-00	113 30	0 00	MEDIOB 89-99	105 00 0 00
			MONTEDISON 92 00	102 05 -0 20

MERCATO AZIONARIO

	Prezzo	Var			
A MARCIA	514	0 00	COMIT RNC	3214	1 83
ACO POTABILI	5600	0 00	COMMERZBANK	363500	0 00
ACQUE NICOLAY	5600	0 00	COSTA CR	2868	1 56
ADEES	7800	0 00	COSTA CR RNC	1880	1 00
ADEES	3800	3 00	CR BERGAMASCO	18000	-0 18
ALITALIA	682	1 00	CR FONDARIO	2084	0 00
ALITALIA P	416 2	0 96	CR VALTELLINESE	13833	0 79
ALITALIA P	500	7 14	CREDIT	1728	0 12
ALLEANZA	13150	0 23	CREDIT RNC	1331	1 29
ALLEANZA RNC	10507	0 44	CRESPI	5044	-0 06
ALLIANZ SUBALP	10037	0 37	CUCURINI	1441	0 56
AMBIROVEN	4104	-0 77			
AMBIROVEN R	2336	0 82	D		
ANASSALDO TRAS	2103	1 30	DALMINE	340 5	-0 35
ANASSALDI	6946	-0 23	DANIELI	12052	0 45
ATTIVITA IMM	1690	-0 18	DANIELI RNC	6217	0 03
AUSILIARE	4878	0 32	DE FERRARI	4775	2 47
AUTO TO MI	8512	0 00	DE FERRARI RNC	2000	0 00
AUTOGIRILL FIN	1699	-0 35	DEL FAVERO	SOSP	--
AUTO TRADE P	1710	1 18			
AVIR FIN	12717	0 47	E		
			EDISON	7746	-0 05
B AGR MANTOVANA	11070	0 04	EDITORIALE	540	0 00
B AGRIC MIL	9122	2 21	ENI	5534	0 82
B BRIANTEA	9300	0 62	ENICHEM AUGUSTA	3080	0 00
B DESIO-BRIANZA	2768	4 45	ERICSON	20860	2 31
B FIDURAM	2143	0 14	ERIGIAN BEG-SAY	267143	0 00
B LEGNANO	5895	-0 78	ESPRESSO	3690	-0 35
B NAPOLI	651 8	1 18	EURMOBIL	1470	0 00
B NAPOLI RNC	395 8	1 74	EURMOBIL RNC	1870	0 00
B POP MILANO	7087	1 20			
B ROMA	1420	-0 49	FAEMA	3835	0 00
B SARDEGNA RNC	11171	3 70	FALCK	4482	1 68
B TOSCANA	2937	1 63	FALCK RISP	4400	0 00
B BANCA CARIGE	10877	0 00	FERFIN	819 6	-0 67
BASSETTI	5750	-0 86	FERFIN RNC	509 2	2 75
BASTOGI	78 2	0 83	FIAT	4177	0 00
BAYER	57094	0 00	FIAT 1117	6508	-0 51
BDO CHIAYARI	2903	-0 58	FIAT PRIV	2800	0 87
BENINETTON	16533	1 49	FIAT RNC	2734	-0 07
BENI STABILI	SOSP	--	FIDIS	4261	0 07
BERTO LAMET	4410	7 28	FIMPAP	SOSP	--
BINA	981	1 15	FIMPAP RNC	SOSP	--
BINA PRIV	333 8	2 59	FINANZA FUT	6695	0 00
BINA RNC	598 7	-0 48	FINARTE ASTE	1280	5 74
BINA RNC PR	604 2	0 37	FINARTE ORD	1048	2 96
BINL RNC	12385	-0 53	FINARTE PRIV	444	1 77
BIORE	9600	0 00	FINARTE RNC	510	1 68
BIONNE FRAPRESI	14080	0 57	FINCA	210	0 53
BION SIELE	32700	0 00	FINMECCANICA	713 7	-0 10
BION SIELE RNC	8450	0 00	FINMECCANICA RNC	730	0 00
BONEMBO	20399	1 40	FINREX	SOSP	--
BRIOSCHI	229	0 00	FINREX RNC	SOSP	--
BULGARI	18672	2 22	FOCHI	SOSP	--
BURGO	8553	0 20			
BURGO PRIV	10650	0 00	GABETTI	1230	0 00
BURGO RNC	9000	0 00	GARBOLI	1250	0 00
			GEMINA	608 1	0 35
			GEMINA RNC	545	3 63
			GENERALI	36323	-0 32
A SOT BINDA	45 4	-4 42	GEWISS	22805	-3 29
A SOT BINDA	44 3	-4 87	GIFM	210	-6 67
AB	10823	0 07	GIM	1335	1 55
AFFARO	1681	1 82	GIM RNC	1300	-0 46
AFFARO RISP	1687	0 00	GIM V	65 2	0 00
ALCESTRUZZI	5325	1 02	GRASSETTO	SOSP	--
ALP	7686	0 83			
ALTALIGRONE	1282	1 15	I		
ALTALIGRONE RNC	953	0 00	IFI PRIV	15788	0 79
AMPIN	1947	-0 15	IFIL	4841	0 44
ANTONI	2110	0 00	IFIL RNC	2636	1 35
ANTONI RNC	2050	0 00	IM METANAPOLI	1041	1 33

CAMBI

	let	Prac
OLLARO USA	1560 80	1564 49
U	1557 75	1568 25
MARCO TEDESCO	1054 60	1061 90
ANCO FRANCESE	302 59	309 98
RASTERLINA	2387 24	2392 11
ORINO OLANESE	942 34	948 75
ANCO BELGA	51 31	51 96
BETA SPAGNOLA	12 54	12 61
RONA DANESE	273 01	274 51
IAIRLANDESE	2459 98	2466 42
ACIA GRECA	8 46	8 49
GUDDO PORTOGHESE	10 20	10 29
ALLO CANADASE	1149 34	1148 25
IN GIAPPONESE	14 67	14 77
ANCO SVIZZERO	1306 33	1317 47
ELINO AUSTRIACO	149 98	151 00
RONA NORVEGESE	242 40	243 98
RONA SVEDESE	232 14	232 74
ICO FINLANDESE	326 89	329 77
ALLO AUSTRALIANO	1200 28	1208 66

ORO E MONETE

	Deno/or lettera
RO FIND (PER GR)	19815/19860
RGENTO (PER KG)	27830/27920
TERLINA (V C)	143000/149200
TERLINA (N C)	145000/145000
TERLINA (POST 74)	144000/143000
ARENGO ITALIANO	123000/138000
ARENGO SVIZZERO	118000/127000
ARENGO FRANCESE	114000/125000
ARENGO BELGA	114000/125000
ARENGO AUSTRIACO	114000/125000
MARCHI	143000/135000
DOLLARI LIBERTY	430000/350000
DOLLARI INDIANO	860000/750000
DOLLARI LIBERTY	740000/840000
DOLLARI ST GAUD	750000/850000
DUCATI AUSTRIA	315000/400000
CRORONE AUSTRIA	605000/690000
5 PESOS CILE	410000/490000
RUSSERAND	517000/700000
5 PESOS MESSICO	744000/830000

MERCATO RISTRETTO

Modello	Chiusi	Var	PARAMATI	SOSP	---
AUTOSTRADE MER	3735	0,00	POP COM INDUSTRIA	18300	0,00
ASE HPRV	450	0,00	POP CREMA	68600	-0,44
ICA PROV NAPOLI	1'120	0,85	POP CREMONA	10410	0,19
GOGOSIESA	700	0,00	POP EMILIA	105900	0,00
GOGOSIESA RIS	333	0,00	POP INTRA	12590	0,00
ROGGI IZAR	600	0,00	POP LODI	12150	0,18
ALD VARESE	318 5	0,00	POP LUINO VARESE	14760	0,27
ARZOBATE PRIV	1080	0,00	POP NOVARA	6750	6,30
BIBEMME	44	0,00	POP SIRACUSA	15100	0,00
DOMOTTE AQQ	SOSP	---	POP SONDRIO	26400	-0,19
FEMME	SOSP	---	POP SPOLETO	SOSP	---
ERR NORD MI	1010	0,00	POP COMM IND CV	111	0,91
NANACE ORD	SOSP	---	POP COMM IND CV	102 5	-0,49
RETTE	3905	0,00	POP EMIL 99 CV	85 7	-0,21
ILDEMEISTER	6205	1,72	POP EMILIA CV	112 75	0,00
IS PRIV	480	0,00	POP INTRA CV	13 5	0,00
ALIANA ASS	15000	2,39	SIFIR PRIV	1385	0,00
QUANTANA GAS	2190	0,00	TERME DI BOGNANO	SOSP	---
QVARA ICA	3300	0,00			

FONDI D'INVESTIMENTO[illegible]

ESTERI
CAPITALITA'
FONDI CLIC

[illegible]

Economia & lavoro

IL SUD, L'ITALIA E L'EUROPA

ROMA. L'Italia sta diventando marginale per i grandi investimenti internazionali, dice Cesare Romiti. È illusorio e ingannevole rispondere con gli inviti al «fai da te», principio cardine del brambillismo nazionale. L'Europa si sta completando verso nord e verso est e ciò rischia di accrescere «la nostra perifericità» verso il resto del continente, dice Gianni Agnelli.

Si parla di Mezzogiorno nel palazzo della Banca d'Italia, la questione strutturale più dimenticata dal paese. Cioè si parla di politica tout court a 360 gradi. Il governatore Antonio Fazio, ad un certo punto, dice: «La conduzione dell'amministrazione pubblica a livello locale e centrale, la ricerca del bene comune è forse opera più difficile - mi perdonino i banchieri e gli imprenditori - più complessa di quella dell'impresa. Deve, come questa, svolgersi a un livello alto anche in senso morale, non solo tecnico».

C'è bisogno di aggiungere altro nell'Italia dell'intreccio tra affari e politica che ancora non è stato risolto? Chiamarlo incubo è esagerato. Certo è che tra i gruppi imprenditoriali più avvertiti (la Fiat quale capofila degli esportatori), nella Confindustria, in alcune grandi istituzioni (la Banca d'Italia) si sta facendo strada il timore che la politica nazionale, sotto il peso degli alti costi del rallentamento generale della crescita economica e del riequilibrio del bilancio pubblico, sotto la pressione delle rivolte fiscali, sotto la pressione della vasta burocrazia pubblica specialmente al sud, l'Italia prenda la scorciatoia autarchica.

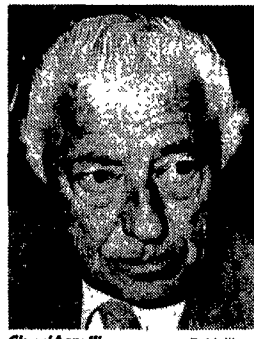
«Chi pensasse di distaccarsi dalla sfida della concorrenza internazionale - dichiara Romiti - pagherebbe carissima la propria autarchia sia in termini di tenore di vita dei propri cittadini, sia in termini di capacità di attrazione degli investimenti dall'estero». Il contesto di concorrenza internazionale non è il risultato di una nostra scelta, ricorda Giuliano Amato, presidente dell'Antitrust, «è un dato della situazione peraltro molto utile».

Migliore libertà

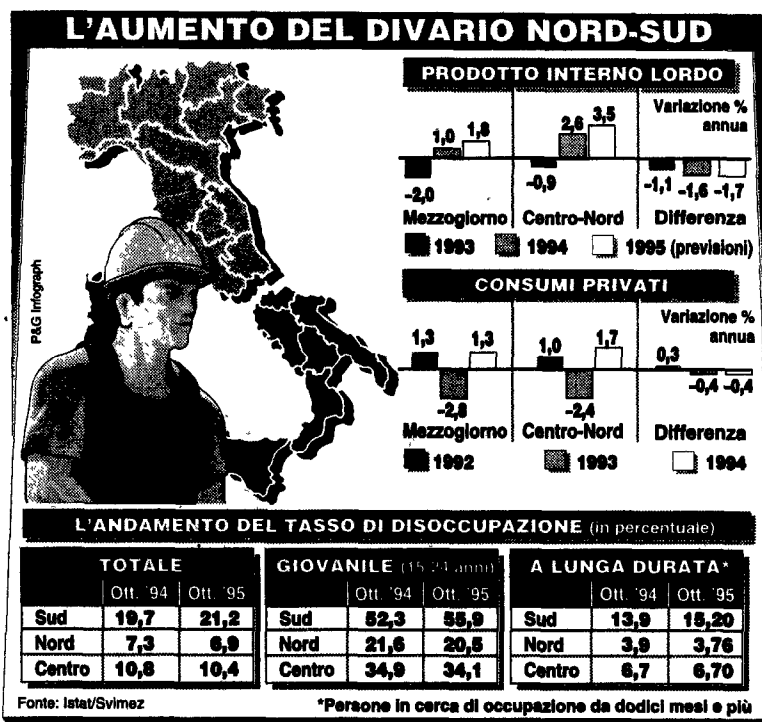
Qualche giorno fa era stato uno dei vicedirettori della Banca d'Italia, Tommaso Padoa Schioppa, a spiegare che l'isolamento dal processo di unificazione economica e monetaria europea non fa guadagnare gradi di libertà alla politica economica. È finita la festa della lira sopravvalutata sui mercati ed è meglio che nessuno si illuda di pro-



Antonio Fazio Sayadi



Gianni Agnelli Baldelli



Romiti: «Italia ai margini» Il pericolo? L'autarchia

Romiti: l'Italia sta diventando marginale per i grandi investimenti internazionali. Agnelli: sempre più periferici. Fazio: governare, mi perdonino banchieri e imprenditori, è «opera più difficile e complessa di quella dell'impresa». Un convegno sul Sud diventa l'occasione di una riflessione sui rischi politici del futuro. C'è un pericolo nuovo: lo sbocco «autarchico» alla crisi. Meno Stato, ma più interesse pubblico.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

seguirla, pensi all'inflazione come mezzo per ridimensionare il debito pubblico. L'altra sera nel salotto di Costanzo Berlusconi ha presentato il suo progetto di Italia post 21 aprile: sarà come un gigantesco opificio che sforna merci che devono essere vendute nell'intero globo terracqueo, come un gigantesco cantiere dove ci sarà lavoro per tutti perché ci sarà una bella ventata di de-regolazione. Il mondo può essere inondato di merci italiane solo se i prezzi sono stracciati, dunque se la lira si manterrà svalutata, se si usa il cambio come una clava. Forse è nata una lobby anti-autarchica che attraverso l'impresa esportatrice e non riparata dalla concorrenza la Confindustria naturalmente, la Banca d'Italia, alcune banche nazionali. C'è un filo rosso che collega tutti: con maggiore o minore intensità e fede, si in-

ca più mercato e nello stesso tempo anche più interesse pubblico. Non meno interesse pubblico, al sud come dappertutto. È il segno dei tempi. Agnelli chiede più privatizzazioni e «più capacità di governo, di promozione attiva e coordinamento».

Crollo al Sud

Naturalmente, la Fiat è preoccupata perché fatto 100 il livello delle vendite nel '90, lo scorso anno il nord-est era a quota 96, il nord-ovest a quota 76, il centro a quota 73 mentre il sud era crollato a quota 50. Ma teme anche, spiega Romiti, «i rischi per l'equilibrio politico e sociale» derivanti dall'abbandono del sud a se stesso. «Il sud è una convenienza per tutti», dice Romiti. E aggiunge: chiediamo meno stato e meno oneri fiscali e sociali. Bisogna fare leva sulla nuova cultura della

I CONTI DEL MEZZOGIORNO

% sul totale dell'Italia - Dati 1994	
Popolazione residente emigrata	90,4
Persone in cerca di occupazione	54,0
Forza di lavoro	21,5
Consumi delle Famiglie	28,6
Investimenti fissi lordi - Industria	25,7
Investimenti fissi lordi - Totale	26,3
Importazioni	11,9
Esportazioni	8,7
Depositi delle aziende di credito	21,1
Impieghi degli istituti di credito speciale	20,8
Depositi pubblici	20,8

Fonte: SMIMEZ

responsabilità che porta gli individui a chiedere meno protezione, meno intrusione dello stato e della politica. Ma di qui a dire che non sia più necessario un intervento dello stato «sia progettuale che finanziario» ce ne corre. Perché non lo stato non segua le strade del passato: alla politica la scelta delle priorità, cioè le grandi infrastrutture (energia, comunicazioni stradali e ferroviarie, reti telematiche); all'amministrazione pubblica autonomia dalla politica e responsabilità tecnica (Romiti cita solo di striscio gli «intrecci perversi» politica-affari);

responsabilità che porta gli individui a chiedere meno protezione, meno intrusione dello stato e della politica. Ma di qui a dire che non sia più necessario un intervento dello stato «sia progettuale che finanziario» ce ne corre. Perché non lo stato non segua le strade del passato: alla politica la scelta delle priorità, cioè le grandi infrastrutture (energia, comunicazioni stradali e ferroviarie, reti telematiche); all'amministrazione pubblica autonomia dalla politica e responsabilità tecnica (Romiti cita solo di striscio gli «intrecci perversi» politica-affari);

«Riforma della pubblica amministrazione, lotta alla criminalità, formazione del «capitale umano»»

Il meridionalismo dei «poteri forti»

PIERO DI SIENA

proposta per il Mezzogiorno del 2000? Si può dire che comunque ci prova e a partire da una solida elaborazione culturale.

«Il liberismo non basta»

Nel solco di un rapporto ormai consolidato sin dalla fine degli anni ottanta con Cesare Annibaldi (a partire dalla sua intervista alla rivista Meridiana su Fiat e Mezzogiorno), l'Imes, l'istituto di ricerca di Piero Bevilacqua e Carmine Donzelli, ha preparato per l'azienda torinese un documento che ambisce a costruire i preliminari di una rinnovata strategia per il sud a partire da una vera e propria reinterpretazione della questione meridionale. Nella parte propositiva questo documento, tra l'altro, mette in guardia dall'assunzione acritica di ricette liberiste «vecchie» e «nuove». Gli sviluppi della ricerca più recente consentono anche di sperare - scrive l'Imes -

che si possa in breve tempo superare l'ormai sterile contrapposizione tra «fallimenti del governo» e «fallimenti del mercato». L'esperienza dell'intervento straordinario, è scritto nel documento preparato per la Fiat, «rivela, al di là di ogni ragionevole dubbio, che i «costi dell'intervento pubblico» sono stati nel nostro paese straordinariamente alti», ma questo non vuol dire che essi non possano essere ridotti.

Insomma, il rilancio di una nuova politica meridionalista all'altezza della fase che sta attraversando il paese delineata ieri dal mondo della grande industria e della finanza italiana non disdegna un forte intervento dei poteri pubblici e ritiene necessario ricostruire una solidarietà tra nord e sud in nome di un comune interesse. È questo, in sintesi, il senso degli interventi di Romiti e di Abete, del presidente della

Banca di Roma, Cesare Geronzi, che mette in guardia rispetto alla necessità di contenere il costo del lavoro di aprire conflitti con il sindacato sul ruolo dei contratti nazionali di lavoro. E questo è anche il senso delle conclusioni di Gianni Agnelli, «allorché ricorda che quando alla fine degli anni Sessanta la Fiat inaugurò la linea di costruire nuovi stabilimenti al sud, corso Marconi dovette fare forza su se stesso per vincere timori e perplessità. «Ebbene - dice il sen. Agnelli - di quella scelta non ci siamo mai pentiti».

Tre sono dunque, secondo il documento Imes, i cardini di una nuova strategia meridionalista: riforma della Pubblica amministrazione, ricostruzione della legalità e formazione del «capitale umano», da cui deriva una scelta strategica per un investimento sull'istruzione nel Mezzogiorno. E rispetto a questi tre obiettivi risultano in particolare sintonia gli interventi della tavola rotonda della

matinata di ieri coordinata da Cesare Annibaldi. Non solo, come è ovvio, quello di Piero Bevilacqua, ma quelli di Mariano D'Antonio e Carlo Trigilia. Quest'ultimo ripete la sua nota tesi sulla necessità, superato l'intervento straordinario, di puntare sul principio di responsabilità delle istituzioni locali e dell'associazionismo.

I nuovi sindaci: una risorsa

«Gli approcci tradizionali - dice Trigilia - non sono in grado di spiegare perché una rilevante redistribuzione di risorse pubbliche non sia riuscito a innescare uno sviluppo autonomo. Occorre guardare con più attenzione anche ai vincoli di natura non economica che vengono dall'interno delle aree meridionali, da un contesto sociale e culturale che è stato profondamente influenzato proprio dall'intervento straordinario». È tuttavia Mariano D'Antonio a dire una parola chiara sul fatto che la crisi meridionale



Desario: l'attuale gap è inaccettabile

«L'incompleto utilizzo delle risorse del Meridione, in primo luogo del lavoro, è il più rilevante squilibrio economico dell'Italia e determina una realtà socialmente ed economicamente inaccettabile». Così il direttore generale della Banca d'Italia Vincenzo Desario ha aperto il via nazionale il convegno dedicato all'Italia del Sud organizzato dalla Banca di Roma, dalla Fiat e dal Mediocredito Centrale. Desario, parlando anche come «figlio del Mezzogiorno», ha concluso la sua

introduzione sottolineando che «fondamentali per il superamento di questa situazione, sono da un lato l'assicurazione di un appropriato funzionamento delle istituzioni pubbliche quali somme garanti della legalità, dall'altro lo sviluppo di un solido apparato produttivo, che si alimenti anche dell'imprenditoria locale e che meno si affidi agli interventi pubblici». Desario ha quindi invitato tutti a «molto fare». E a questo proposito ha ricordato un aneddoto citato da Benedetto Croce nella sua «Storia del Regno di Napoli». L'aneddoto di Croce, riportato da Desario, è questo: «Il sovrano Carlo D'Angiò ai cittadini di Napoli che gli imploravano misericordia per la rivolta della città dicendo che era opera di folli, rispose sarcasticamente: «E che facevano i savi?». Erano impegnati - dice Croce - nel «molto dire e poco fare».

«Auguriamoci - ha concluso Desario - che questa iniziativa ponga il secondo seme del «molto fare»».



Geronzi: non servono le gabelle salariali

Nel suo intervento il presidente della Banca di Roma Cesare Geronzi, ha segnalato il «senso di rassegnazione, quasi di apatia di fronte alla dimensione del problema». Le cifre non offrono conforto: cinque anni di politica di sviluppo del Mezzogiorno non hanno fatto che scalfire il divario che separa il Sud dal Nord. Negli anni '50, il reddito pro-capite del Mezzogiorno era pari al 54% di quello del Centro Nord. Nel '95 lo stesso rapporto si attesta al 56%. Una situazione decisamente in controtendenza rispetto alle altre regioni arretrate dell'Ue che hanno accorciato le distanze. Gli investitori, d'altronde, «più che degli incentivi, si preoccupano della possibilità di operare in un quadro normativo certo e nell'ambito di un sistema in grado di fornire ampie garanzie di sicurezza, efficacia e stabilità». Cosa fare? Geronzi il problema del costo del lavoro. «Il problema - spiega - non nasce solo da un livello più o meno eccessivo di costi, ma dal fatto che un sistema di determinazione del salario poco flessibile e in gran parte condizionato dalla situazione del mercato del lavoro nelle regioni settentrionali». La proposta di ricreare «gabelle salariali», in quest'ottica, «non costituisce un rimedio valido perché le gabelle rappresentano la negazione stessa dell'esigenza di flessibilità già rilevata».



Abete: vorrei andarmene con i tassi ridotti

A due mesi dal passaggio delle consegne in Confindustria, il presidente degli industriali Luigi Abete esprime un desiderio e lo rivolge al Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. «Governatore - ha detto il numero uno di Confindustria davanti alla platea di imprenditori e banchieri riuniti in via Nazionale per un convegno sul Mezzogiorno - io il 23 maggio lascio la presidenza di Confindustria e se me ne andassi con un tasso d'interesse più basso saremmo tutti più soddisfatti». Secondo Abete quindi «lo sviluppo economico del paese dev'essere anche aiutato dalla politica monetaria» e ciò anche «per evitare che automatismi già superati tra noi e il sindacato possano rinascere altrove». Il riferimento, implicito, è alla posizione di Banitalia che subordina la riduzione del costo del denaro a un consistente calo dell'inflazione. Abete si è poi soffermato sul problema del Mezzogiorno e sul dualismo aree deboli e aree forti e ha sottolineato la necessità del contratto per la creazione d'impresa che «deve essere un grande progetto, un impegno complessivo del paese». Secondo Abete c'è bisogno di tre fattori per concretizzare questa iniziativa: la sburocrazia e lo snellimento delle procedure; la disponibilità di capitale con il reinvestimento dei profitti nella azienda stessa; la flessibilità normativa e salariale.

MERCATI

Borsa		
MIB	1.007	0,50
MIBTEL	9.457	0,32
MIB 30	13.897	0,63
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
CHIMICI		1,48
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
EDITOR		-1,74
TITOLO MIGLIORE		
SASIB W		10,22
TITOLO PEGGIORE		
SCHIAPPARELLI		-10,55
LIRA		
DOLLARO	1.560,80	-3,99
MARCO	1.054,60	-7,20
YEN	14.672	-0,10
STERLINA	2.387,24	-4,97
FRANCO FR	308,52	-1,46
FRANCO SV	1306,33	-11,14
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,03
AZIONARI ESTERI		0,58
BILANCIATI ITALIANI		-0,01
BILANCIATI ESTERI		0,22
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,05
OBBLIGAZ. ESTERI		0,02
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,99
6 MESI		8,21
1 ANNO		8,53

ROMA. Ha ancora un senso porsi il problema dello sviluppo del Mezzogiorno in quanto interesse collettivo? Possono l'Italia e la sua economia fare a meno del sud nel momento dell'integrazione europea? A questa e altre domande ha cercato di rispondere ieri il convegno promosso da Fiat, Banca di Roma e Mediocredito nella sede della Banca d'Italia, che è stata molto più di un ospite disinteressato ai temi in discussione.

Si può dire anzi che da ieri appare chiaro che i tre colossi dell'industria e della finanza italiana, insieme all'autorità monetaria, dicono che è ora di finirlo col lasciare il Mezzogiorno alla deriva, che ci vuole una nuova coesione nazionale, che bisogna (ora che l'intervento straordinario è stato superato) di ridisegnare il profilo e i caratteri dell'intervento pubblico in Italia meridionale.

Il «nociolo duro» di quelli che si vuole definire «poteri forti» sono pronti a tracciare le linee di una

«Dateci il lavoro» A Napoli 25 mila in piazza

Venticinquemila in corteo, ieri a Napoli, per la manifestazione dei lavoratori impegnati nei «lavori socialmente utili». Un lungo corteo, partito dalla stazione ferroviaria, ha raggiunto le sedi della Prefettura e della Regione Campania. Appello di Cgil, Cisl e Uil al presidente del Consiglio e al ministro Treu: «È urgente prendere misure sul prolungamento della scadenza dei progetti e aprire un tavolo di confronto». Il sindaco Bassolino solidale con i manifestanti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO NICCIO

NAPOLI. Almeno venticinquemila persone hanno partecipato alla manifestazione regionale organizzata da Cgil, Cisl e Uil per sollecitare iniziative a favore degli operai impegnati nei lavori socialmente utili. Alla protesta si sono uniti anche gli iscritti nelle liste di mobilità e i disoccupati aderenti al «Movimento di lotta per il lavoro». Il lungo corteo partito da piazza Mancini, davanti alla stazione ferroviaria di Napoli centrale, ha raggiunto dopo circa un'ora piazza del Plebiscito, sede della Prefettura, e poi via Santa Lucia, dove una delegazione è stata ricevuta dal presidente della Regione Campania, Antonio Rastrelli. Il sindaco Antonio Bassolino, che ha incontrato i dimostranti, ha affermato in una dichiarazione di essere «dalla parte di questi lavoratori in lotta».

Momenti di tensione

Momenti di tensione ci sono stati quando alcuni disoccupati, scandendo accessi slogan, hanno tentato di raggiungere il palazzo della Prefettura. Il servizio d'ordine del sindacato, e l'intervento di alcuni ufficiali dei carabinieri, è servito per far tornare immediatamente la calma in piazza del Plebiscito. Il presidente del Consiglio e il ministro Treu - ha sostenuto il segretario della Cgil di Napoli, Michele Gravano - non possono continuare ad igno-

re la condizione di questi lavoratori e la drammaticità della situazione occupazionale nel capoluogo campano e nel resto della regione. È urgente prendere misure in merito al prolungamento della scadenza dei progetti - ha aggiunto Gravano - e aprire un tavolo di confronto con Cgil, Cisl e Uil sulla piattaforma sindacale. Gravano ha poi affermato che il presidente della Regione Campania «non può continuare solo a parlare», ma deve firmare la legge regionale per il sostegno all'occupazione e quella relativa agli interventi su Bagnoli «per sbloccare migliaia di posti di lavoro e mettere fine a un assurdo ostruzionismo». Inoltre, il sindacato chiede al governo regionale la definizione di una legge per erogare agli enti locali fondi da utilizzare per le integrazioni salariali, «un finanziamento massiccio per la legge 28 del '93 in modo da favorire l'avvio di attività di lavoro autonomo e la partenza dei corsi di formazione professionale».

Al governo nazionale, Cgil, Cisl e Uil chiedono, tra l'altro, la copertura previdenziale per i lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili, ma anche provvedimenti straordinari che consentano alle fasce di età più elevata di «veicolare in mobilità lunga». Infine, secondo i sindacalisti, in merito al prolungamento dei progetti dei lavori socialmente utili in corso «va affrontato il

problema di come utilizzare eventualmente i lavoratori negli enti locali che vogliono prorogare i servizi offerti, magari sotto forma di società miste o altro».

In sostanza, i sindacati sostengono che il comitato di «accelerazione» della spesa pubblica presieduto dal prefetto Achille Catalani deve essere integrato dalla Regione, che deve offrire, in tempi brevissimi, il quadro degli impegni di spesa a breve e medio termine, «sui quali contrattare quote di assunzione per i lavoratori in mobilità».

900 mila senza lavoro

Il tasso di disoccupazione in tutta la regione è arrivato al 32%. I senza-lavoro, infatti, sono circa 900 mila, mentre i cassintegrati sono 32 mila, e gli iscritti alla lista di mobilità regionale ammontano a 70 mila. Il 70% dei giovani di età compresa tra i 18 e i 32 anni sono disoccupati. «Basta una scintilla per far esplodere la polveriera disoccupazione in Campania», ha sostenuto Ciro Crescentini, della segreteria cittadina del sindacato edili Fillea-Cgil.

Al termine del grande corteo di ieri, il sindaco Antonio Bassolino ha incontrato una delegazione di manifestanti. Il primo cittadino di Napoli ha affermato di aver sollecitato al ministro Treu «affinché venga data soluzione positiva ai problemi dei lavoratori, in primo luogo a quello della proroga dei progetti e, poi, di un salario dignitoso anche attraverso la previsione della copertura previdenziale».

Impegni per i lavoratori in lotta anche dal presidente della Provincia di Napoli, Aquilino Lambertini, per una verifica con il governo nazionale la possibilità di realizzare società miste per la manutenzione ordinaria e straordinaria negli edifici scolastici e per la tutela dell'ambiente.



Manifestazione a Napoli degli operai in mobilità

Castano/Ap

Accordo Fiat: domani la firma Flom Oggi si concludono le assemblee

La Flom firmerà domani l'accordo con la Fiat sul contratto aziendale del gruppo. «Pur mantenendo il proprio giudizio negativo sui contenuti e pur essendo decisa a continuare la propria battaglia». Lo ha ribadito a Pescara, nel corso dell'assemblea delle rsu di «Sevel», «Marelli» e «Fiat Auto» di Sulmona e Termoli, il segretario generale dell'organizzazione, Claudio Sabatini. «La Flom», ha aggiunto, «ha detto no fin dall'inizio alla proposta avanzata dalla Fiat: gli altri due sindacati hanno già firmato mentre noi abbiamo chiesto dal primo momento di consultare prima i lavoratori e poi, eventualmente, firmare insieme. Ora, evitando di dar vita ad una spaccatura profonda, firmeremo anche noi, ma soltanto dopo le assemblee con i lavoratori». E all'assemblea dell'Iveco, informa la Flom Piemonte, con 2.000 presenti, il 90% ha detto «sì» all'intesa «ferma restando il parere negativo sulla parte salariale». Oggi sono previste le assemblee nei principali stabilimenti Fiat. La decisione di convocare le assemblee degli iscritti non è andata giù a Fim e Uilm tanto che, ieri, il segretario Fim, Pierpaolo Baretta, ha a sua volta annunciato la convocazione, da oggi, di «assemblee di lavoratori e iscritti in molti stabilimenti del gruppo Fiat». Strascico polemico della conclusione della vertenza Fiat anche a livello confederale. Il leader Cisl, Sergio D'Antoni, accusa la Flom di «voter tutti i vantaggi sia dell'aver firmato sia del poter dire "però ero critico e potevo avere di più"». A D'Antoni replica il segretario confederale Cgil, Walter Cerfeda: «Visto che nella consultazione delle rsu non è stato raggiunto il quorum, bene ha fatto la Flom, prima di ratificare l'accordo, a chiedere un mandato dei lavoratori».

«I tagli al personale non sono bastati»

Cempella: Alitalia ha costi eccessivi

GILDO CAMPESATO

ROMA. Mille e trecento posti di lavoro, tra prepensionamenti e dimissioni agevolate, andati in fumo. Ovvero, i sacrifici occupazionali sono serviti a poco. I conti dell'Alitalia sono ancora lontani dal tornare a posto. Anzi, «non si stanno recependo gli effetti positivi cominciati con la cura dimagrante dei prepensionamenti». Insomma, tutto da rifare. Anche il budget '96 è già saltato.

È un allarme pesante quello lanciato l'altra mattina da Domenico Cempella e Fausto Cereti, il nuovo team di comandanti posto nella cabina di pilotaggio di Alitalia. Manager italiani, ma metodi all'americana. Il neo-amministratore delegato ha infatti convocato dirigenti, primi livelli e quadri nel grande auditorium al primo piano alla Magliana, sede del gruppo. È la seconda volta in pochi giorni. Erano presenti oltre 500 persone. Niente circolari, dunque, ma rapporti diretti col personale.

Rimotivare i dipendenti

Oltre che risanare i conti e ricostruire un piano industriale credibile, il nuovo management ha infatti la necessità di rimotivare i dipendenti, di ridare aziendale. L'opera di ricostruzione morale - si è detto il nuovo management - passa anche attraverso comunicazione e rimotivazione del personale. Di qui gli incontri in «presa diretta» con il personale.

L'occasione per il meeting dell'altro ieri mattina era la presentazione di Cereti che ha sostituito Renato Roverso alla presidenza. Ma in Alitalia questi non sono tempi adatti per tranquille cerimonie in famiglia. E così si è andati subito al sodo, alla necessità, come ha sottolineato Cempella, di un drastico e rapido cambio di mentalità da parte di tutto il personale. Quando ha visto i conti veri della compagnia, il neo-amministratore non voleva credere ai propri occhi. «Sono assai peggiori di quanto mi aspettavo», ha confidato ai suoi più stretti collaboratori. La situazione è drammatica, ha ribadito ai quadri. Eppure, ha aggiunto pole-

mico, serpeggiano «atteggiamenti incoerenti con la situazione. Pochi hanno capito cosa bisogna fare».

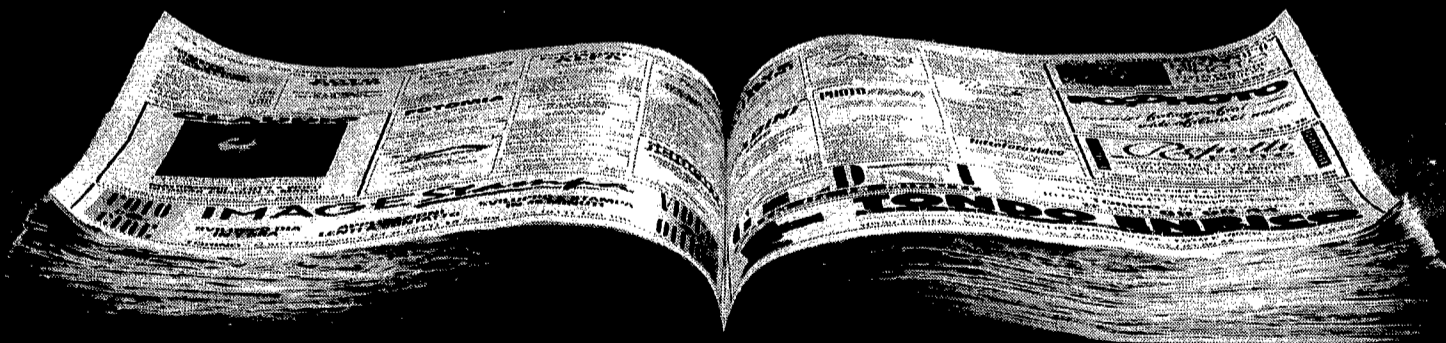
Anche Cereti, nelle poche parole di saluto rivolte al personale, ha voluto insistere sulla necessità di instaurare regole nuove e metodi nuovi. Tra questi, è stato sottolineato nel corso dell'incontro, anche l'esigenza di tenere in maggior considerazione le esigenze dei passeggeri, di fornire ai clienti un servizio di miglior qualità.

Ma il vero punto dolente sono sempre i conti. I tagli all'occupazione hanno consentito una riduzione dei dipendenti del 2,6%. Ma non c'è stato un corrispettivo decremento dei costi. Nel '95 - ha spiegato ai sindacati il nuovo direttore del personale, Claudio Carli - il costo del lavoro è cresciuto. Adirittura del 7%. E con i 280 miliardi di perdite annunciate ufficialmente per il primo trimestre, sarebbe già finito anche l'ossigeno ottenuto con la cessione (400 miliardi) della partecipazione in Aeroporti di Roma. Ecco perché Cempella insiste nel rivedere tutti i conti fatti dai suoi predecessori: gli obiettivi di Alitalia rischiano di sfuggire di mano. Eppure, il nuovo amministratore delegato teme che in azienda non ci sia la necessaria percezione dei rischi del momento. Teme, cioè, che si creino pericolose illusioni, che non venga colta la drammaticità dei pericoli.

In estate la rinascita?

Tinte fosche? Indubbiamente. Ma anche qualche segnale di speranza cui aggrapparsi. Entro fine aprile verrà presentato il nuovo piano industriale con le linee strategiche di rilancio. La svolta è attesa con i programmi estivi ed una campagna pubblicitaria che lancerà i nuovi prodotti. «Non sono minimamente impressionato dalla situazione» - ha tenuto a spiegare Cempella ai suoi quadri - «Abbiamo subito portato in superficie queste cose per aggredirle tutte insieme. Il giro di boa sarà in estate. È da lì che si dovrà ripartire».

Sempre aperto.



A tutte le domande, con tre milioni di risposte.

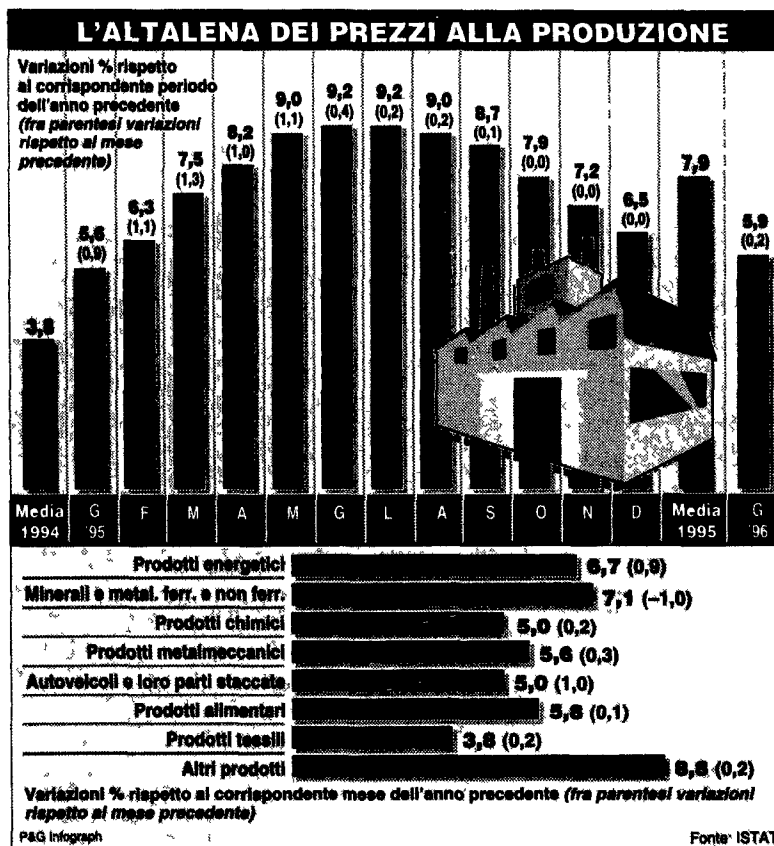
Perché solo le Pagine Gialle
sono come le Pagine Gialle.





Ottorino Beltrami, eletto all'unanimità presidente della Fondazione Cariplo

Ottorino Beltrami è stato nominato presidente della Fondazione Cariplo. La nomina è stata votata all'unanimità dai componenti della Commissione Centrale di Beneficenza, l'organismo amministrativo della Fondazione che controlla la banca. Beltrami era vicepresidente della Fondazione fin dal febbraio 1992 e ha bruciato nella corsa alla presidenza la candidatura che fino a ieri sembrava più accreditata, quella dell'altro vice presidente Giuseppe Vimercati. Un altro dei candidati uscito sconfitto dalla corsa alla poltrona di numero uno della Fondazione Cariplo è l'ex presidente della regione Lombardia Giuseppe Guzzetti, ex esponente della sinistra dc. Ora toccherà a Beltrami guidare la Fondazione verso la privatizzazione dell'azienda bancaria, promossa per il 1996, per cui è già stato nominato come advisor, la banca d'affari Goldman Sachs. L'ultimo presidente della Fondazione Cariplo è stato Roberto Mazzotta, coinvolto due anni fa nello scandalo delle tangenti del fondo pensioni del gruppo, e dimessosi alcuni mesi fa. Ottorino Beltrami è nato a Pisa nell'agosto del 1917; tra l'altro è stato amministratore delegato della Olivetti General Electric dal 1964 al 1970, direttore generale della Finmeccanica nel 1970-71 e amministratore delegato della Olivetti negli anni Settanta. Ha poi ricoperto la carica di presidente della Sip (1980-85), quella di vice presidente della Stet (1981-84) e della stessa Olivetti (1979-84). Dal 1985 al 1991 è stato presidente dell'Assolombarda, mentre dal febbraio '92 è entrato alla Fondazione Cariplo con la carica di vice presidente. Lunedì pomeriggio il cda della Cariplo spa, di cui la Fondazione controlla l'intero pacchetto azionario, ha preso in esame il bilancio dell'esercizio '95. Il presidente Sandro Molinari ha rimandato al 25 marzo l'approvazione della bozza di bilancio. In ogni caso l'utile di esercizio della Cariplo sfiorerà il tetto dei 300 miliardi e supererà nettamente l'utile '94 che fu di 134 miliardi. Il risultato lordo di gestione dovrebbe essere di 1.900 miliardi e l'utile lordo di 800 miliardi.



Prezzi industriali sotto il 6% Ottimismo per i dati sull'inflazione in marzo

Oggi cominceranno ad affluire dalle grandi città i dati sulla crescita dei prezzi al consumo in marzo. Le previsioni sono ottimistiche. Anche perché da mesi sono in caduta i prezzi alla produzione. In gennaio l'indice tendenziale annuo è stato del 5,9%, il più basso da dodici mesi a questa parte. Satisfatti i commenti di sindacati e industriali. Cofferati (Cgil) dice che con un'inflazione al 4% la prossima manovra finanziaria sarà meno pesante del previsto.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. I prezzi alla produzione frenano ancora. In gennaio l'Istat ha registrato un aumento congiunturale, rispetto a dicembre, dello 0,2%. Nel confronto annuo però l'indice cade dal 6,5% di dicembre al 5,9%. È il ritmo più contenuto di crescita da dodici mesi a questa parte. Le cifre annunciate dall'Istituto di statistica rispettano tutte le previsioni e indicano che il processo di raffreddamento dell'inflazione procede a passi spediti. Da oggi in ogni caso, con l'inizio della divulgazione dell'aumento dei prezzi al consumo in marzo nei principali capoluoghi, se ne avrà un immediato riscontro.

Qualche polemica tra gli osservatori ha suscitato il fatto che comunque nel confronto con dicembre un ritocco al rialzo vi sia stato. Gli analisti avvertono però che le prime settimane dell'anno sono

quelle durante le quali avviene tradizionalmente la revisione dei dati. Un aumento era quindi atteso. Se oltre tutto si considera che nel gennaio del '95 i prezzi alla produzione avevano subito un balzo congiunturale dello 0,9% si può avere la misura del secco ridimensionamento del fenomeno.

Prospettive favorevoli

L'Istat attribuisce la lievitazione all'incidenza del rincaro di pochi beni per metà il rialzo dell'indice è dovuto all'incremento del prezzo dei prodotti petroliferi e del gas naturale (+0,9%) dovuto a fattori di ordine internazionale e per l'altra metà agli aumenti di prezzo registrati nel settore degli autoveicoli e dei pezzi di ricambio (+1%). I tecnici dell'Istituto si attendono, nei prossimi mesi, un ulteriore calo sia dei prezzi alla produzione sia di

quelli al consumo anche perché questi ultimi avranno come termini di riferimento i primi mesi del '95 contrassegnati da un'inflazione particolarmente pesante.

Il raffreddamento è segnalato anche dall'indice dei prezzi praticati dai grossisti che, sempre in gennaio, ha fatto registrare un aumento congiunturale, su dicembre dello 0,7% e una tendenziale, sul gennaio del '95, del 0,4% (in dicembre era stato del 10,1%).

Quasi tutti i commenti alle comunicazioni dell'Istat sono stati inaspriti alla soddisfazione Sergio Cofferati, segretario della Cgil, ha parlato di «segnale positivo» e ha aggiunto di continuare a ritenere che «l'inflazione è uno dei problemi più importanti per arrivare con le carte in regola alla scadenza dell'unione europea». Cofferati afferma anche che se «l'inflazione si avvicina al 4% si consente una riduzione dei tassi di interesse e la manovra finanziaria per quest'anno può risultare più contenuta di quella ipotizzata che è stata calcolata in base a un'inflazione vicina al 6%».

Anche dal versante industriale vengono giudizi soddisfatti, non senza però qualche venatura di preoccupazione. Cesare Romiti, presidente della Fiat, dice che «l'inflazione sta rallentando e quello che era auspicato e prevedibile si sta avverando, è un buon segno,

speriamo che non si accompagni a qualche fenomeno di recessione».

Un battibecco, a proposito della «piccola spia» individuabile nei modesti rincari di gennaio, ha contrapposto il segretario della Cisl Natale Forlani e la Confindustria, la più rappresentativa organizzazione degli esercenti. Forlani dice di avere la «netta percezione» che alla timida ripresa dei consumi interni corrisponda il tentativo dell'intermediazione commerciale di ricostruire subito i propri margini di profitto. La Confindustria giudica l'inflazione inconsistente anche perché non si profilerebbe per l'anno in corso alcuna crescita dei consumi.

L'obiettivo del 3,5%

Quanto ai prezzi finali, per i quali da oggi si avranno le anticipazioni su marzo, Paolo Onofri, direttore di Prometeia, ritiene che tra giugno e luglio si potrebbe scendere sotto il 4%, con una possibilità di avvicinarsi per la fine dell'anno al 3,5%.

Confortanti infine alcuni dati forniti dal governo giapponese che indicano come ancora molto sostenuto lo slancio delle esportazioni italiane. L'Italia è diventata il secondo partner europeo del Giappone dopo la Germania, con un aumento delle proprie esportazioni che nel primo bimestre di quest'anno ha raggiunto il ragguardevole aumento del 39,3%.

Confindustria: Marcegaglia nuovo presidente dei giovani?

Emma Marcegaglia ha annunciato ieri la sua candidatura alla presidenza del consiglio centrale dei giovani di Confindustria, che rinnoverà i suoi vertici il 29 marzo. Il nome di Emma Marcegaglia, 32 anni, è l'unico in lizza ed è anche il primo nome di donna proposto ai vertici dell'organismo dei giovani industriali fin dalla sua nascita, 38 anni fa. «Essere la prima donna proposta - ha dichiarato Emma Marcegaglia - è un grande piacere, un valore per me e per tutte le donne che si impegnano nel lavoro, nella vita sociale, nella politica, dove molti passi avanti sono stati fatti ma altri restano da fare». Nella sua dichiarazione programmatica la Marcegaglia pone l'accento sull'azione dei giovani imprenditori per le riforme: «È necessario - si legge - che ci rendiamo promotori di un patto civile tra tutte le forze sane del Paese per un reale rinnovamento, per riformare e ricostruire istituzioni credibili, autorevoli ed efficaci, idonee a guidare la società e l'economia verso il mantenimento dello sviluppo».

In allarme sindacati, imprese e gestori

Fondi pensione fermi al palo

RAUL WITTENBERG

ROMA. I Fondi della previdenza integrativa tardano e montano le preoccupazioni. Con le pensioni non si scherza, specialmente se sono integrative e finanziate da quella che una volta era la liquidazione. I rinnovi contrattuali stanno man mano indicando l'hanno già fatto i chimici la fetta di reddito dei lavoratori e dell'impresa che alimenterà le pensioni aggiuntive, ma l'istituzione che dovrà realizzarle - i Fondi pensione - resta al palo di regolamenti che non arrivano.

I ritardi cominciano ad allarmare i principali protagonisti di questa avventura: i sindacati e la Confindustria, ma anche le società di gestione e consulenza che pur si presentano sul mercato pronte ad offrire i loro servizi come hanno fatto ieri due Sim in un convegno della Business International la Sim della Fininvest con la Mediobanca-Previgest e quella dell'accoppiata Comit-General con la Cogef. A parte la fame di risparmio del mercato finanziario il problema è che i ritardi costano. Il direttore della Cogef Sergio Manni calcola che ogni anno di ritardo rispetto alla data inizialmente prevista (1 gennaio 1996) fa perdere oltre il 9% in termini di capitale alla fine accumulato e quindi in prestazioni.

I ritardi costano

I ritardi dipendono dal governo che non emette i decreti interministeriali (Treu li aveva promessi per il dicembre scorso) ricorda Giovanni Palladino della Confindustria, due dal Tesoro per la disciplina delle convenzioni fra i Fondi e gli Enti gestori, e per i criteri d'investimento delle risorse raccolte, due dal Lavoro per le direttive alla Commissione di vigilanza e per le informazioni che deve contenere la domanda di autorizzazione da parte dei Fondi. I decreti di Treu sono all'esame del Consiglio di Stato, e invece il Tesoro sta ancora a canissimo amico. Perché?

Stefano Patrucco della Cgil teme che, oltre alle litanie della Commissione di vigilanza (gli risponderà il presidente Mario Bessone: «Involgersi alle autorità di governo» ci sono inconfessabili interessi. Di chi? Delle compagnie di assicurazione che indiscrezioni vogliono impegnate nell'opera d'insabbiamento, nella speranza di una vittoria elettorale del Centro-Destra che permetta un «leggero» ritocco della legge di riforma gestione dei Fondi anche al ramo primo e sesto delle assicurazioni alle quali passerebbe il patrimonio del Fondo, che si ridurrebbe ad una scatola vuota, una sterile stazione di passaggio dei contributi dalle tasche dei lavoratori alle casse delle Compagnie.

Un affare niente male. Alberto Brambilla consigliere dell'Inps prevede che nel 2010 aderanno ai Fondi 7,5 milioni di lavoratori (il 37,89% del totale) che verseranno contributi per 26.458 miliardi, avendo accumulato un patrimonio capitalizzato di 348 mila miliardi. Tutti soldi in entrata, fra 14 anni nessuno avrà diritto alla prestazione. E con ta-

le ben di dio si capisce che le Compagnie tentino fino all'ultimo di ottenere quello che non è riuscito alla loro lobby durante il dibattito parlamentare sulla riforma.

Assicurazioni in agguato

Palladini esclude che le assicurazioni siano in agguato: la loro associazione Ania «è d'accordo su una gestione principalmente finanziaria (del ramo quarto ndr) dei Fondi». Invece Patrucco insiste su Fondi che siano veri investitori istituzionali e non scatole vuote, come condizione per l'adesione volontaria dei lavoratori che consente il decollo dell'operazione con l'offerta di probabili rendimenti sostanziosi, altrimenti di vendita più conveniente il Tir se si abbassa l'inflazione sotto la quota 3%. Comunque Patrucco pensa che prima del '97 non accadrà nulla e in tanto fra poco scadranno i sei mesi oltre i quali i lavoratori, in mancanza dei Fondi contrattati di categoria o territoriali, possono aderire a un Fondo aperto.

Come investire i soldi dei lavoratori? Le Sim si offrono per la consulenza, ma Giovanni Abbate avverte sul conflitto d'interesse (consulente e gestore nello stesso soggetto) temuto anche da Patrucco. E se il Tesoro - come si dice - non porrà limiti all'investimento in azioni (la responsabilità del rischio ai Fondi) meglio un portafoglio diversificato, immobili compresi. Certo, andrebbe benissimo alle medie aziende se fosse pieno di sole azioni ma avverte Palladino: «È presto per parlarne».

Nuova Tirrena i sindacati: stop alla cessione E il 22 è sciopero

Le procedure per la vendita della Nuova Tirrena alla Toro vanno sospese. La richiesta è venuta ieri da Cgil, Cisl e Uil. La vendita decisa lunedì sera dalla Consap «è un atto inaccettabile», ha detto il leader della Cisl Sergio D'Antoni. Anche Walter Cerfeda (Cgil) critica il contratto, «perché privo di un accordo di garanzia occupazionale». I sindacati di categoria Fiba-Cisl, Fisa-Cgil e Uilass-Uil e Fna, intanto, hanno chiesto l'immediata sospensione delle procedure di vendita della compagnia. E con un esposto presentato alla Procura di Roma contestano le procedure di vendita della compagnia. L'amministratore delegato della Consap, Luigi Scimmià, dal canto suo conferma che il contratto verrà perfezionato in settimana e ribatte a tutte le accuse: non si poteva fare altro. Non sono d'accordo i dipendenti della compagnia che ieri, dopo 4 ore di assemblea, hanno proclamato per venerdì un primo sciopero di 4 ore. Altre azioni di protesta seguiranno nel caso l'operazione venisse effettivamente definita.

L'«effetto cambi» provoca oltre 500 miliardi di lire di perdite. Consolidato in nero

Renault, l'auto va in rosso

DA NOSTRO INVIATO
DARIO VENEZONI

PARIGI. La Renault ha chiuso un anno decisamente difficile. L'utile netto si è ridotto di oltre un terzo, scendendo dai 3,6 miliardi di franchi a 2,1, ma soprattutto per la prima volta da molti anni il settore auto è addirittura in perdita. Il risultato operativo della più importante divisione della casa francese, che rappresenta da sola oltre i due terzi del fatturato, è stato nel '95 negativo per 1,71 miliardi di franchi, qualcosa come 550 miliardi di lire.

La caduta del mercato automobilistico europeo, la forza del franco e un «buco» di alcuni mesi nel rinnovamento della gamma hanno concorso a mandare al tappeto la seconda casa francese, che ha perso oltre mezzo punto nel mercato europeo. Eppure il presidente e direttore generale Louis Schweitzer ostenta ottimismo: così come i risultati netti del '94 erano stati influenzati positivamente dalla vendita del pacchetto di azioni Volvo

che era stato comprato in vista di un matrimonio che poi è saltato, così anche il risultato deludente del '95 è per molti versi eccezionale.

Il raddizamento è già in corso. Il cambio lira-franco è migliorato, ma soprattutto entro pochi mesi, con il debutto in Gran Bretagna, la nuova Mégane (concorrente numero 1 del duo Bravo-Brava) sarà pienamente disponibile in tutto il continente. Su questo modello la Renault punta gran parte delle proprie carte, contando di «alzare» notevolmente la media dei proprie vendite. Se nel '95 il 52,9% del fatturato era prodotto dalle auto di piccola cilindrata (la Clio, soprattutto), e il 38,8 dalle medie, nel '96 questo rapporto dovrebbe invertirsi: le medie peseranno per il 48,2% e le piccole per il 44,9, con conseguenti benefici sul conto economico. Louis Schweitzer stima che la forza del franco sia costata nel '95 oltre 300 miliardi di lire di utili ope-



Louis Schweitzer

rativi. «Ciò ci stimola a un più severo controllo dei nostri costi anche per l'avvenire», dice, annunciando un piano di risparmi che dovrà portare in due anni alla riduzione di 3.000 franchi (poco meno di un milione di lire) del costo di ogni vettura. L'obiettivo è quello di offrire ogni nuovo modello, più nocco e affidabile, allo stesso costo finale di quello che va a sostituire. Di questo piano di risparmi è parte integrante

un'ulteriore riduzione di personale soprattutto nelle officine per il '96 si parla di circa 2.800 posti. «Per stare sul mercato abbiamo bisogno di un incremento annuo del 6-7%. E il mercato non cresce tanto. Abbiamo bisogno dunque di costanti incrementi di produttività».

Dopo il fallimento dell'accordo con la Volvo non si parla più di matrimoni. «Io credo che non sia realistico un accordo globale in Europa ci ha detto Schweitzer. Facciamo accordi limitati in molti campi e continueremo a farlo». Quanto alla possibilità di una vendita della Valéo il presidente della Renault ha confermato la sua preoccupazione. Non si tratta tanto del pericolo che vada uno straniero, dice, quanto che si tenti di costruire una posizione dominante nella fornitura dei componenti. Su questo saremo vigili. Non siete interessanti a un acquisto? «No. La forza di Valeo sta nel non essere legata a nessun produttore. Sarebbe controproducente».

Da ieri attivi i primi 8 sportelli collegati alla rete Bancomat

Rivoluzione in Posta

ROMA. Il Bancomat entra negli uffici postali italiani da ieri, infatti nelle principali città, si possono pagare le bollette con la carta Bancomat. Il servizio, inaugurato nell'ufficio di Roma Eur dal presidente delle Poste Enzo Cardì e dal direttore generale dell'Abi Giuseppe Zadra, è per ora possibile agli sportelli di due uffici postali di Roma Eur, e presso le poste centrali di Milano, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Palermo. «Entro aprile saranno attivati altri 30 sportelli in tutta Italia che saliranno a circa 500 entro la fine dell'anno», ha detto Cardì. I collegamenti sono possibili negli uffici dotati di «post card» (circa 2.000). «Il passo successivo - ha aggiunto il presidente delle Poste - sarà quello di informatizzare tutti gli uffici per rendere possibili i nuovi servizi». L'utente potrà pagare bollette fino ad un massimo di 1.500.000. Lo sportello post card ha spiegato Cardì - e collegato al centro elaborazione dati delle Poste, che si interconnette al sistema informativo bancario e dà il via libera all'operazione,

dopo aver riconosciuto l'utente in pochi secondi. Il direttore dell'Abi ha sottolineato che grazie alla integrazione su rete fra banche e poste è possibile offrire «un nuovo servizio ai circa 14 milioni di utenti Bancomat».

Questo è solo il primo passo. Le Poste italiane vogliono infatti, imboccare decisamente la strada dell'ammmodernamento tecnologico e si impegnano con nove progetti, a rivoluzionare l'amministrazione. Lo ha annunciato sempre ieri il presidente delle Poste Enzo Cardì, precisando che l'intero piano prevede un investimento di 1.725 miliardi di lire per il triennio 1996-98. I progetti, i più importanti dei quali sono già stati approvati dal cda, prevedono gare di appalto internazionali di cui sono già partiti alcuni bandi. Per uno dei progetti relativo alla gestione economica-finanziaria dell'amministrazione, la gara è terminata e l'appalto è stato assegnato alla francese Bull. Fra i progetti di maggior rilievo è a buon punto quello per la realizza-

zione di una rete trasmissione dati per 14.000 uffici (l'investimento previsto è di 180 miliardi). Per la gara «il più importante progetto europeo di telecomunicazioni» secondo Cardì, avviata nell'ottobre '95 si sono prequalificate 12 società internazionali e a luglio verranno formalizzate le offerte. Altre due gare sono state avviate per il centro elettronico e l'automazione degli uffici interni delle Poste: mentre il cda ha approvato il progetto (del valore di 280 miliardi) per l'informatizzazione dei 4.000 uffici principali. E poi all'approvazione del cda un progetto per la completa automatizzazione del servizio bancomat mentre saranno presto presentati in consiglio tre progetti relativi alla razionalizzazione di tutti i servizi di filia: dei centri elettronici intermedi per i conti correnti e alla automatizzazione dei 20.000 uffici più piccoli. «Con questi progetti - secondo il consigliere delegato dell'Ente Augusto Leggio - sarà possibile offrire agli utenti un servizio di alta qualità a costi contenuti».

Master

USATO GARANTITO
BMW 320i 24V 92 climat.
MERCEDES 200E 91 climat.
ALFA 164 V6 TURBO 91 pelle-climat

Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

L'Unità - Mercoledì 20 marzo 1996
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master

USATO GARANTITO
PUNTO 75 55SP A/C servo 95
PUNTO CABRIO 12.95 Argento met.
CORSA SWING SP 7/95

Via Casilina, 257 Tel. 2754810

IL CASO. Nella vicenda del Quadraro si torna alla prima versione, «la più verosimile»



Luca Amorese il quindicenne scomparso



I vigili del fuoco e i carabinieri scavano nel cortile della baracca

A giudizio editore coinvolto nel caso Olgata

È stato rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio, Leone Cancrini, il giornalista-editore coinvolto nelle indagini sull'omicidio della contessa Alberica Filo Della Torre. Lui, la figlia Francesca, il genero Claudio Marziani, l'imprenditore Sergio Sandulli e Arnaldo Rossi sono stati ritenuti responsabili dal gip, Stefano Meschini, delle accuse mosse dal pm Settembrino Nebbioso. Le indagini sono nate la scorsa estate da una «costola» dell'omicidio della contessa. Il nome di Cancrini venne fuori circa un anno fa quando emerse che l'editore avrebbe chiesto ed ottenuto dal marito di Alberica Filo della Torre, Pietro Mattel, 250 milioni per «ammorbidire» la stampa e i magistrati.



Mario Gargiulo tra gli agenti durante il sopralluogo nel «giardino degli orrori»

L'ultima verità di Gargiulo «Ho ucciso, ero ricattato»

Mario Gargiulo, il giovane che si è accusato dell'omicidio di Luigina Giumento e ha accusato il padre, Elvino, di aver ucciso la piccola Valentina, ha chiesto di essere sentito dal pm. Ieri mattina, in due ore di interrogatorio, ha ripercorso le ultime ore di vita di nonna e nipote. In un memoriale consegnato al magistrato, ha scritto la sua verità, «l'unica», sulla vicenda. «Luigina doveva risolvere i miei problemi sessuali», ha scritto il giovane al pm.

MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

«La Luigina frequentava spesso la casa di mio padre...», Mario Gargiulo, in sei pagine di memoriale, ripercorre le tragiche ore, nella capanna al Quadraro, che hanno preceduto la morte di Luigina Giumento e di sua nipote Valentina. Sei cartelle fitte, scritte in stampatello, recapitate al pm Giancarlo Armati, che ieri lo ha sentito di nuovo, come lui stesso aveva chiesto. Un «accuse» contro il padre, Elvino, causata, secondo il figlio, da tutti i suoi mali: della morte della piccola Valentina. Anche un'auto-accusa, però, per l'assassinio di Luigina.

L'ho strangolata io

«Quella contenuta nel memoriale è la verità, giuro che questa volta ho detto come sono andate dave-

ro le cose», Mario Gargiulo dà l'ultima versione dei fatti. I motivi del suo profondo malessere, di quel «nodo sessuale da sciogliere», spiega, sono tutti lì, tra le quattro mura della squallida casa dove ha vissuto con suo padre, Elvino. Dove è stato violentato, a soli undici anni, da un amico del padre. «Luigina doveva aiutarmi a sciogliere quel nodo», per questo l'aveva «assoldata» il vecchio Gargiulo. Un rapporto di odio-amore, quello nato tra il ragazzo e l'anziana donna. Incomprensioni e conflitti, l'ultimo atto si è consumato la sera del giugno '91, quando le cose sono precipitate. Lui non era riuscito ad avere un rapporto sessuale con Luigina. Avevano discusso. La donna, a un certo punto, gli chiese dei soldi. «Mi devi dare un milione», disse. «No, non se ne parla. Ti do 200 mila lire». Luigina lo minacciò: «Racconta tutto ai carabinieri, denuncio te e tuo padre per violenza carnale. Denuncio Elvino per aver violentato Valentina». La minaccia fece perdere la testa al ragazzo, che picchiò la donna, ripetutamente.

Luigina - sempre secondo quanto lui ha riferito ieri - iniziò a bere, come era sua abitudine. Si prese una sbornia di cognac e si addormentò. Fu allora che Mario le mise le mani intorno al collo. «Strinsi a lungo. Poi, nascosi il cadavere nel sottotetto. La mattina dopo, lo dissi a mio padre. Non voleva crederci, gli feci vedere il corpo».

Mario Gargiulo racconta nel memoriale che quella mattina andò al lavoro col proposito di seppellire il cadavere la sera stessa. Quando tornò, non trovò la piccola Valentina e chiese al padre dove era finita. «Cercava la nonna, è andata fuori gridando e chiedendo aiuto. L'ho minacciata», rispose il vecchio. Come? Con un colpo al collo, inferito a mani nude. «Valentina non respirava più, l'ho seppellita nel giardino».

Un film dell'orrore

Il racconto prosegue come un film dell'orrore: Mario ha raccontato di avere disseppellito la piccola e di averla denudata, con la nonna; e di averle, poi, gettate entram-

be nel pozzo di casa. «Coprii tutto con la lenzuola, la vernice e feci un falo. Controllai a lungo il fuoco, poi ripulii con attenzione». Più tardi, sminuzzò i resti con una spranga di ferro e li chiuse in un sacchetto della spazzatura. Fu lui stesso ad aiutare i netturbini a caricare tutto sul camion dell'Ama. «Mio padre disinfezzò tutto, dopo».

Mario durante le due ore di colloquio ha confermato la prima versione, quella fornita ai carabinieri, quando si presentò spontaneamente, al pm e al Gip, che convalidò l'arresto. Ma ha fatto due precisazioni: non fece a pezzi il corpo di Luigina, non fece passare il cadavere attraverso la finestra. Trascinò il corpo di Luigina da una stanza all'altra della casa.

Perché ha cambiato di nuovo versione? La risposta la fornisce il suo legale, Elisabetta Macrina: «Mario ha riflettuto a lungo, mi ha detto che i suoi compagni in carcere gli hanno consigliato di ritrattare. «Rischiare l'ergastolo così, tu e tuo padre...». A quel punto ha pen-

sato che l'unica soluzione fosse quella di ritrattare. Ora dice che se collabora con la giustizia ha qualche possibilità di godere delle attenuanti, di non essere condannato all'ergastolo. Se gli credo? Beh, forse ora dice il vero. Cercheremo di dimostrare la sennuermità mentale. Al magistrato lui ha anche detto di essersi deciso a confessare per non prendersi più di vent'anni di carcere. «Quando uscirò avrò circa 46 anni, potrò rifarmi una vita, sposare una donna».

Quanto è credibile il suo racconto? Stando ai fatti, forse è la versione più attendibile. Di Luigina Giumento e sua nipote Valentina non si è saputo più nulla dal 1991, di loro si sono trovate tracce solo nella casa dei Gargiulo. Vestiti, monili, gioielli, slip. Oggetti rinvenuti nel «giardino degli orrori», come ora tutti chiamano quel fazzoletto di terra di Mario e Elvino Gargiulo, al Quadraro. Non una parola su Luca Amorese, 14 anni, scomparso nel nulla quando Mario Gargiulo non viveva più con il padre.

Vandalismo Nei parchi danni per un miliardo

Panchine distrutte, cestini bruciati, stacciate abbattute, fioriere divelte per un danno complessivo di circa un miliardo di lire. Questo il bilancio nel 1995 degli atti di vandalismo ai danni delle strutture dei parchi pubblici della Capitale. L'amministrazione comunale inoltre ha speso anche 300 milioni per riparare in alcuni parchi i giochi per i bambini devastati dai vandali. Contro il vandalismo e per sensibilizzare i cittadini scenderà in campo tra poco un «diavoleto», mascotte della campagna di educazione promossa dal Comune prevista dal 21 marzo al 21 maggio. «Il parco è tuo, trattalo bene. Convienne», questo lo slogan dell'iniziativa che prevede non soltanto un'intensa campagna d'informazione con manifesti, depliant, adesivi ed uno spot, ma anche visite guidate nei parchi naturalistici di Roma. Inoltre il Comune, in collaborazione con Italgas e l'Atac, organizzerà un Natibus per gli studenti.

Scioperi in vista all'Italgas di Roma e Lazio

Nei prossimi giorni, per gli scioperi proclamati dalla Rappresentanza sindacale unitaria (Rsu), potrebbero restare chiusi alcuni sportelli dell'Italgas a Roma e nel Lazio. A Roma, da venerdì 22 a venerdì 29 marzo, lo sciopero potrebbe interessare, dalle 10 alle 12, gli sportelli di San Paolo, Barberini, Angelo Emo, Somalia, Albenga, Ciampino e Fiumicino. Mentre resteranno, comunque, aperti dalle 8.30 alle 10 e dalle 12 alle 15. Nel Lazio saranno possibili disagi da lunedì 25 a venerdì 29 marzo, per lo sciopero proclamato dalla Rsu di Italgas area centro-ovest che chiuderà gli sportelli dalle 9.30 alle 12. Sarà in ogni caso garantito 24 ore su 24 il servizio di pronto intervento e segnalazione guasti.

Trovato in periferia ordigno esplosivo dell'ultima guerra

Nelle campagne si continua a trovare residui bellici pericolosi. Ieri sera è stata la volta di un proiettile d'artiglieria inesplosa della seconda guerra mondiale, della lunghezza di circa cinquanta centimetri, rinvenuto vicino alla via di Petriano, in una zona disabitata del Casilino. L'ordigno esplosivo è stato trovato in aperta campagna, dentro ad una specie di grotto, da dove non era possibile rimuoverlo. Si prevedeva di disinnescarlo in nottata, o al più tardi alle prime luci dell'alba di stamane.

Ieri intanto è stato firmato un protocollo d'intesa tra Comune, ambientalisti e residenti del Centro storico

Tocci: «Sostituiranno la Tangenziale est»

Una nuova tangenziale est: ecco il nuovo progetto che nelle stanze dell'assessorato alla Mobilità si sta programmando per il futuro. Un progetto che Tocci ha ribadito ieri, nel corso della presentazione di un libro. Intanto, ieri, l'assessore si è incontrato con le associazioni ambientaliste e con i residenti del centro storico, ai quali ha spiegato i probabili mutamenti della fascia blu e poi con loro firmato un protocollo d'intesa.

PAOLO CAPRI

La tangenziale est, un esempio di disonore urbano. Una superstrada che corre nei meandri di popoli, quartieri cittadini, sfiorando balconi e colpendo al cuore l'aspetto ambientale di una parte della città. Per il Campidoglio, un orrore e un errore antico da cancellare al più presto. Non subito, visto che di quella strada brutta e trafficatissima, attualmente non se ne può fare a meno. Ma una diversa soluzione all'assessorato alla mobilità si sta pensando. Con una nuova progettazione.

La nuova superstrada

L'intento sarebbe quello di sostituire la tangenziale, spostando i flussi del traffico verso altre direttrici. La nuova tangenziale correrà al di là della stazione Tiburtina, pas-

utile per il traffico locale e nella sua parte superiore verrà progettato un arredo urbano tutto improntato a giardini e passeggiate alberate. Un progetto ambizioso, ma possibile, anche se richiederà tempi molto lunghi.

È stato proprio l'assessore Tocci a ribadire questo intendimento comunale in occasione della presentazione di un libro, «Abbassiamo il volume» di Valerio Calzolaio. Tocci ha ricordato che contro questo «assurdo urbanistico e progettuale» ha già preso alcune misure d'emergenza come la chiusura al traffico notturno (contro i trasgressori sono state elevate finora 40 mila multe) e l'appalto per la costruzione di barriere fonoassorbenti create su misura per questa arteria di traffico.

Lotta al rumore

Ma la lotta al rumore di Roma (una media di 73 decibel di giorno e 72 di notte, secondo dati aggiornati del ministero dell'Ambiente si gioca - ha detto Tocci - soprattutto sul fronte strutturale. Roma avrà quindi un «piano regolatore» sul rumore entro il 1997. «Si tratterà - ha detto - di un documento di pianificazione ed anche normativo che avrà come obiettivo l'abbassamento dell'inquinamento acustico da traffico, da industrie e da edili-

zia». Per arrivare al «piano regolatore», ha osservato Tocci, sarà necessario prima la zonizzazione del rumore, poi la taratura con rilevazioni sul campo e a questo punto si potrà disegnare la mappa del rumore di Roma. «Il piano sta diventando operativo in questi giorni - ha sottolineato Tocci - con le gare di appalto per il supporto tecnico».

Ambientalisti e residenti

Dopo il vertice con le associazioni dei commercianti e degli artigiani di lunedì sera, ieri al Campidoglio c'erano i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e quelle dei residenti del centro storico. Tre ore di approfondita discussione con Tocci, con la firma di un protocollo d'intesa, che dopo quello siglato il giorno prima con commercianti e artigiani, permette come ha sottolineato l'assessore, di passare alla seconda fase della riduzione del traffico privato nel centro storico.

Resta, comunque, fermo il concetto di base, anche se alcuni orari e alcuni blocchi saranno ritoccati. «Ad una disciplina, ne subentra un'altra» ha ribadito Tocci ai suoi interlocutori, preoccupati di un cedimento da parte del Campidoglio verso i commercianti e gli artigiani. Se si potrà entrare (il sabato mattina e nelle serate del week end) si

dovrà pagare la sosta. Sicuramente un provvedimento che funzionerà da filtro per il traffico. E il controllo della sosta a pagamento verrà effettuato da una vigilanza speciale notturna, che controllerà con scrupolo la «Roma di notte». «Sarà un deterrente - dice Tocci - anche per la microcriminalità». Questo servizio supplementare dei vigili sarà finanziato dai proventi della tariffazione. In attesa della nuova disciplina, continuerà ad essere valida quella vecchia: «Non si muove paglia se le associazioni dei residenti non avranno esaminato i progetti operativi della nuova disciplina, dettagliati strada per strada, e non si saranno convinte della loro validità. Progetti così precisi - ha proseguito Tocci - richiedono prove e verifiche». I tempi? «Indicarli è molto difficile» ha aggiunto l'assessore. Per completare il «disegno», Tocci ha anche annunciato altre iniziative: l'estensione del percorso pedonale Trevi-Pantheon prima fino a piazza Navona poi fino a Castel Sant'Angelo. Inizio dei lavori a fine marzo. Altro punto che Tocci ha sottolineato è stato quello dell'ordinanza predisposta da Minelli per impedire ogni ulteriore apertura di circoli ricreativi. «Sono diventati un paravento - ha concluso Tocci - per creare poi bar, ristoranti, locali notturni. Ora basta».

Ora parte l'indagine sulla mobilità

Caro amico ti scrivo...comincerà un'ampia indagine sulla mobilità a Roma...A fine lettera, la firma in calce di Walter Tocci vice sindaco e assessore alla mobilità del Campidoglio. Al Campidoglio va di scena la politica del sondaggio. La lettera è arrivata a trentamila romani, sorteggiati dagli elenchi telefonici, abitanti in varie zone della città. Motivo della lettera: la richiesta di fornire attraverso un colloquio telefonico raccolto dalla società Atesa del gruppo Stet, informazioni sugli spostamenti giornalieri, sull'uso del mezzo di trasporto pubblico, su orari e luoghi di origine e di destinazione. Le risposte saranno registrate nel computer in forma anonima, che fornirà così un'ampia informazione sulla abitudine dei romani. Con questa iniziativa, l'assessore alla mobilità vuol testare il polso ai cittadini in modo di considerare pareri e consigli, naturalmente migliorativi sulla mobilità della capitale.

È IN EDICOLA IL TERZO NUMERO DI

FORMA VRBIS

ITINERARI NASCOSTI DI ROMA ANTICA

Il complesso ed affascinante mondo di Roma antica con i suoi ambienti sotterranei non disponibili alla vista, le nuove scoperte e le curiosità

in edicola il 3° fascicolo della collana ROMA SOTTERRANEA questo mese «L'EXCUBITORIUM»

Sydaco Editrice tel. 5192716-5192691
Abbonamento annuo L. 50.000 c/c n. 17030008 intestato a:
Sydaco Editrice Via A.G. Resti, 63 - 00143 Roma

Ente nella bufera per la manifestazione elettoralistica

L'associazione invalidi invita solo il Polo

Il presidente sconfessa l'iniziativa

Invalidi e mutilati chiamati a raccolta per ascoltare Fini, Previti, Palombi e mezzo vertice di Forza Italia. Ma nell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro esplode la polemica per l'iniziativa organizzata dalla sezione romana. Il presidente nazionale Pietro Mercandelli bocchia la manifestazione: «L'hanno fatta sporca, sabato verrà a Roma per mettere riparo». Il presidente romano si difende: «Ho invitato anche D'Alema».

CARLO FIORINI

■ Beghe elettorali per accaparrarsi qualche voto in più. L'invito con cena per poi propinare a fine pasto l'appello al voto del candidato di turno è un classico, di tutte le campagne elettorali. E il massimo dell'obiettivo lo si ha quando a chiamare a raccolta non è un partito, ma magari un'associazione di categoria o un ente. Stavolta a tentare il colpo gobbo è stato il presidente provinciale dell'Anmil, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro che ha spedito 9.500 iscritti di Roma, quasi tutti anziani, un cartoncino invito per la 46ª giornata del mutilato del lavoro.

La festa che l'associazione fa tutti gli anni è una tradizione, di solito a maggio. Ma stavolta è stata anticipata al 23 marzo all'Ergife. Costo del pranzo 37 mila lire, trasporto in pullman gratuito. E gratuito anche il probabile comizio degli invitati il cui nome è ben in evidenza sul depliant. Nella lista compaiono Gianfranco Fini, il senatore Cesare Previti, il senatore Massimo Palombi l'onorevole Luca Danese e il senatore Pier Giorgio Gallotti. Ricevere l'invito a questa quasi manifestazione di partito ha fatto arrabbiare più di un associato. E anche i verti-

ci nazionali dell'associazione hanno condannato l'iniziativa.

«Quando l'ho letto non ci ho visto più», spiega Luciano Perigli, uno di loro. «Mi è sembrato anche molto strano visto che la nostra è sempre stata un'associazione apolitica, molto corretta nel difendere i diritti della categoria. Insomma, è quasi un'istituzione per me. Con il tesserino posso fare persino prelievi alle poste, certifica il mio stato di invalidità. La quota associativa ci viene detratta dalla pensione e scoprire che sia stata usata per organizzare una manifestazione del genere mi ha dato molto fastidio».

A firmare l'invito alla manifestazione è il presidente provinciale, cav. Alfredo De Nardo. Lui risponde alle accuse di aver organizzato una manifestazione di tipo elettorale dicendo di aver spedito a tutti i partiti l'invito. «Ma mi hanno risposto solo quelli di An e di Forza Italia», dice il cavaliere De Nardo. «Come la penso io? Il voto è segreto, ma guardi che ho spedito una lettera proprio a tutti. Anche a D'Alema l'ho inviata chiedendogli di partecipare. Poi sull'invito ho messo solo i nomi di quelli che mi hanno risposto... magari poi non verranno nemmeno, sa come fanno

questi politici. Ma la nostra è una associazione apolitica». Poi spiega i criteri con cui sono stati scelti alcuni nomi. «Luca Danese ad esempio io non sapevo neanche che fosse di Forza Italia», dice. «Lo abbiamo invitato perché quando era assessore al Bilancio alla Regione si è impegnato per far riconoscere i diritti della nostra associazione. Se mi avessero risposto che venivano anche gli altri, anche D'Alema, avrei messo il loro nome».

Pietro Mercandelli, che è il presidente nazionale dell'associazione, abita a Brescia, ma giura che sabato verrà a Roma per sistemare la questione. È arrabbiatissimo dice. «L'hanno fatta sporca a Roma, il presidente è di destra, ognuno ha le sue idee. Ma la forza della nostra associazione di categoria è proprio essere apartitica: quando ho visto quel cartoncino ho chiamato per dirgli di annullare la manifestazione», dice. «Però è troppo tardi, la giornata del mutilato è un appuntamento tradizionale per la nostra associazione». E allora? Mercandelli dice che sta lavorando per fare in modo che partecipino anche esponenti dell'Ulivo. «Ho già preso contatti con Franco Marini, inaltero anche esponenti del Pds», dice. «Certo, capisco che ormai la frittata è fatta. Comunque il nostro esecutivo nazionale ha bocciato l'iniziativa esprimendo una dura condanna dell'operato della sezione romana». Ma nonostante le ramanzine dei vertici nazionali il cavalier Alfredo De Nardo va avanti per la sua strada. «Io mi auguro che vengano duemila persone, e tutti potranno vedere che non c'è nulla di elettorale».



Andrea Coras

An è prima in classifica per «manifesto selvaggio»

Tempo di elezioni, tornano gli imbrattatori. Nonostante l'impegno formale assunto la scorsa settimana davanti al prefetto a non sporcare i muri della città con i poster elettorali dei candidati e delle forze politiche in competizione il prossimo 21 aprile, «manifesto selvaggio» colpisce ancora. Protagonisti principali della nuova campagna di «pubblicità regressiva» nella Capitale sono il Polo di centrodestra e il Ppi, che non hanno ancora sciolto la loro riserva sulla firma del protocollo d'intesa sulle affissioni elettorali abusive. E ieri, l'assessore alle attività produttive Claudio Minelli ha reso nota la prima graduatoria dei politici imbrattatori. A vincere la poco edificante partita è l'Alleanza Nazionale, con ben 1440 manifesti segnalati dai vigili urbani e 286 verbali di contestazione. A seguire il tandem Ccd-Cdu (882 affissioni e 158 multe) e il Partito Popolare (748 manifesti e 146 verbali). Ma in

classifica ci sono anche il Movimento sociale - Fiamma Tricolore, Rifondazione Comunista il roditore Psi di Intini. Agli ultimi posti, invece, compaiono Forza Italia e Pds. «Considerato che sono in avanzatissima fase di installazione le piane elettorali - è lo sconsolato commento dell'assessore Minelli - a meno di smentite che auspichiamo avvengano nelle prossime ore, tutto ciò vorrebbe dire che ci si appresta a continuare l'opera di imbrattamento della città già attuata sfacciatamente in particolare ogni sabato e domenica notte». Intanto Giovanna Melandri, candidata dell'Ulivo nel XVII collegio per la Camera, ha proposto un patto ai suoi avversari del Polo e del Movimento sociale «affinché la propaganda elettorale non si trasformi in una inutile guerra di carta e colla per la città».

□ M.D.G.

Massimo D'Alema oggi a Primavalle

■ La campagna elettorale è partita a pieno ritmo, affollando la città di appuntamenti importanti. Massimo D'Alema s'impegna ancora su Roma. Oggi il segretario del Pds sarà con Goffredo Bettini (candidato del Pds nella lista proporzionale) a Primavalle. L'appuntamento è per le 18.30, in piazza Capocelatro. Il giorno dopo si terrà un'iniziativa piuttosto nuova. È infatti insolito vedere i politici star zitti, e parlare solo se interrogati. E quanto accadrà nei locali dell'Unità di base del Pds (via Spinoza, 67) domani alle 17.30. L'iniziativa sulle proposte dell'Ulivo che promette «sul lavoro non si danno numeri al lotto...», prevede che siano i cittadini dunque a intervistare Bruno Trentin, Massimo Serafini (Legambiente), Cesare Salvi, candidato nel IV Collegio del Senato e Loredana Mezzabotta (presidente della V Circolazione).

Venerdì 22 a mezzogiorno Rifondazione comunista presenterà alla stampa tutti i suoi candidati e candidate nel Lazio. All'incontro, che avverrà nella sede della Federazione di Roma, in via Farini 21, saranno presenti il segretario di Rc Fausti Bertinotti, capoluogo nella circoscrizione Lazio 1, il cantautore Paolo Pietrangeli (candidato nel collegio Roma 5) e il regista Cito Maselli (candidato nel collegio 29). Intanto è nata una struttura permanente, il coordinamento dell'Ulivo di Roma, che ha sede in via Cavour 238. Volete conoscere il curriculum del vostro candidato dell'Ulivo alla Camera o al Senato? Volete sapere come impegnarvi nella campagna elettorale del centrosinistra, contattando il comitato più vicino a casa vostra? Oppure volete partecipare alle iniziative del vostro candidato preferito, ma non sapete come fare? Telefonate ogni giorno dalle 10 alle 20 ai numeri: 4740783 e 4744397. Il fax: 4741223.

Infine ieri Enzo Foschi, consigliere comunale del Pds, ha lanciato un appello a tutte le forze democratiche, perché reagiscano, «prendendo l'impegno delle forze di polizia a vigilare», contro gli episodi di violenza (l'ultimo ha per vittima un ragazzino di 16 anni pestato da un gruppo di naziskin) che hanno caratterizzato questo avvio della campagna elettorale.



“E che avete visto a 'sto cinema?”

AL CENTRO DELL'AREA DI RIGORE

Donatella Senatore e Andrea Marzari presentano
il film scritto e diretto da Bruno Garbuglia e Roberto Ivan Orano.
Premio Solinas per la sceneggiatura.

Non fatevi trovare impreparati quando tutti ne parleranno.

EX DOLBY SURROUND™

SOSTENUTO DA EURIMAGES

cinema.spon

DISTRIBUZIONE ISTITUTO LUCE

Dal 22 marzo a Roma al cinema
GREENWICH

È stata individuata la «mente» che ha ideato la maxitruffa

Falsi invalidi, chiesti 32 rinvii a giudizio

Hanno confessato due inquisiti

L'inchiesta sui falsi invalidi è arrivata al giro di boa. Il pm Giorgio Castellucci ha chiesto ieri il rinvio a giudizio per trentadue persone implicate a vario titolo nell'affare. Fondamentale è stata la confessione di due inquisiti. Si è arrivati così a scoprire la «mente» dell'organizzazione, un impiegato del gabinetto del ministero delle Poste, che prometteva certificati di invalidità in cambio di denaro, tariffe dai 3 ai 40 milioni.

MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

Una decisione sofferta, travagliata, sfociata alla fine in una confessione. E così, grazie al «mea culpa» di un medico della ex Usl Rm 4 e del suo segretario, si è arrivati al cuore di Invalidopoli. A muovere le fila dell'ultimo grande scandalo sarebbe stato un dipendente dell'Ente poste, Luigi Mezi, dal 1961 al 1993 nell'ufficio di Gabinetto dei vari ministri che si sono succeduti, dietro il pagamento di laute somme di denaro. A parlare sarebbero stati Enzo Buidrini, medico, e Alessandro Monconi, attuale dipendente dell'Usl Rm C, denunciati insieme ad altre cinque persone per associazione a delinquere, abuso d'atti d'ufficio, falso ideologico e falso materiale, finalizzati al rilascio di false certificazioni d'invalidità e all'assunzione di alcune persone al ministero delle Poste e all'Enel. Nei guai sono finiti tre impiegati dell'ente poste, Luigi Bove, Bruno Negro e Mario Maratea, oltre ad un impiegato del gabinetto del ministro, Egidio Bove.

Dal 3 ai 40 milioni

Altre ventisei persone sono state iscritte sul registro degli indagati dal pm Giorgio Castellucci per aver usufruito dei certificati falsi. Secondo il pm, Mezi avrebbe utilizzato Bove e Maratea come collettori, e insieme a Buidrini si sarebbe interessato per «produrre» i certificati necessari ai falsi invalidi Bove e Negro, dal canto loro, avrebbero avvicinato i «clienti» chiedendo per il pacchetto «tutto compreso» cifre che variavano dai tre ai 40 milioni di lire, come avrebbero ammesso una ventina di falsi invalidi pentiti.

Una vera e propria associazione di delinquere, secondo Castellucci, che per anni ha lucrato sulla disperata esigenza delle persone di trovare un posto di lavoro. Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, Bove e Negro presentavano i futuri falsi invalidi a Mezi e Maratea, i quali fornivano il certificato dopo aver riscosso il denaro. Monconi si sarebbe, invece, interessato dei numeri di protocollo delle pratiche, falsificandoli. Mezi, che durante l'interrogatorio ha negato tutto e ha preferito parlare delle sue qualità di karateka, si sarebbe più volte vantato delle sue conoscenze presso la commissione d'esame per l'abilitazione alla professione di commercialista di Cassino e di aver per questo ottenuto 30 milioni da una donna, Flavia Di Federico, che sottoscriveva una diversa causale del pagamento. Ora Mezi dovrà rispondere, tra l'altro, anche di militato credito.

Sistemata la figlia

Luigi Bove, stando all'accusa, avrebbe avvicinato un falso invalido, Brizio Mazzei, chiedendogli 12 milioni per il solo certificato di invalidità, Marcello Amato se ne è sentito chiedere 32. Ad Agostino Grande che voleva «sistemare» la figlia, e per questo aveva chiesto un certificato falso, ne avevano chiesti 40. Di cifre, nomi e circostanze nei verbali raccolti dagli inquirenti ce ne sono a iosa, anche se sul conto corrente di Mezi l'unica cosa che hanno trovato sono state 300 mila lire, oltre alla traccia di consistenti passaggi di denaro quantificati in diverse centinaia di milioni. L'uomo ha spiegato al pm di aver usato

Arrestata in flagrante la «banda del buco» di Tor Bella Monaca

Erano conosciuti come la «banda del buco di Tor Bella Monaca»: tre uomini sono stati sorpresi e arrestati dai carabinieri del gruppo di Bracciano, mentre con una lancia termica e armi da scasso tentavano di forzare la cassaforte di un ufficio di una Usl a Roma, in via Lampedusa, a Montesacro. Sono finiti in manette Giorgio Longhi, 33 anni, Claudio Ventura, di 40, e Ruggero Palmiotto. I tre abitavano a Tor Bella Monaca. Per tutti l'accusa è di furto e rapina. Longhi è accusato anche di detenzione di stupefacenti: in casa sua gli inquirenti hanno trovato 257 grammi di hashish, 6 di cocaina e 200 pasticche di ecstasy. Per arrestarli in flagrante i carabinieri, venuti a sapere che quello era il loro obiettivo, si erano nascosti all'interno della Usl. L'ultimo furto portato a termine della banda era avvenuto in un negozio di foto ottica in via Pisa, nel quartiere Italia. In quell'occasione Longhi, Palmiotto e Ventura, rubarono materiale per un valore di oltre 100 milioni. La ruberia è stata ritrovata nelle abitazioni dei tre rapinatori.

quei soldi per curare un congiunto

Dove andavano a trovare i possibili «falsi»? A Lecce, per esempio, dove lo stato di necessità era maggiore. A tutti il pm contesta, tra l'altro di aver «indotto il rappresentante dell'Uplimo di Lecce e Roma a rilasciare una falsa attestazione di iscrizione nelle liste per il collocamento speciale sul falso presupposto dell'esistenza di una invalidità civile legittimamente riconosciuta». Il filone d'inchiesta, conclusosi ieri, fu aperto in un primo momento dalla procura di Lecce e solo successivamente inviato a quella di Roma. Alcuni dei 33 imputati avrebbero utilizzato i certificati, mentre altri non si sarebbero mai iscritti alle liste di collocamento. Ora l'inchiesta prosegue per accertare un altro aspetto dell'affare: invalidopoli i certificati forniti per «imbonirsi» i politici. Quelli, insomma, rilasciati per ottenere in cambio, voti e favori.



Paolo Siccardi/Contrasto

L'organizzazione forniva attestazioni di assunzioni fasulle

False regolarizzazioni. Quattro arresti e 10 denunce

NOSTRO SERVIZIO

L'ufficio dell'organizzazione era in via Principe Amedeo vicino alla stazione Termini camuffato da agenzia di viaggi. In realtà procurava agli immigrati soprattutto pakistani falsi documenti per entrare nella sanatoria e poter rimanere in Italia. Lo hanno scoperto gli uomini del commissariato Esposizione Diretta da Salvatore Margherita. L'operazione si è conclusa con l'arresto di quattro persone (due italiani entrambi pregiudicati, Antonio Federici di 52 anni e Giovanni Giangola di 42, e due pakistani, Mumenul Islam di 39 anni e Bhatti Sarwar di 39) e con la denuncia a piede libero di altre dieci (otto stranieri e due italiani). L'accusa è quella di associazione per delinquere finalizzata alla illecita regolarizzazione di stranieri sul territorio nazionale.

L'organizzazione si era specializzata nel procurare documenti che attestassero l'assunzione di cittadini stranieri da parte di fantoma-

tici datati di lavoro. E queste false pratiche erano ben pagate dagli stranieri. Due milioni l'una. Federici imprenditore romano in difficoltà economiche era uno dei falsi datati di lavoro che si prestavano al gioco in cambio di denaro. Il traffico è stato scoperto proprio grazie alla sua confessione. Stava regolarizzando un cittadino pakistano ma in questura ha confessato qualche errore nella dichiarazione di assunzione. Un passo falso. E alla fine ha dovuto dire la verità che percepiva la somma di 300mila lire per ognuna delle sue false dichiarazioni.

Gli extracomunitari che approdavano all'ufficio di via Principe Amedeo venivano divisi in piccoli gruppi e assegnati ad altrettanti datati di lavoro che Giancola si preoccupava di reperire. Un ruolo molto importante veniva svolto, secondo gli investigatori da uno dei pakistani arrestati, Bhatti, membro dell'associazione «Pace» che si oc-

cupava dei problemi sociali della comunità pakistana e che secondo la polizia è strettamente collegata con l'ambasciata del Pakistan a Roma. Nella sua abitazione sono stati trovati moduli in bianco su carta intestata dell'ambasciata con timbro e firma in originale del primo segretario Bhatti ha detto agli investigatori di aver ricevuto i moduli da un membro dei servizi di sicurezza dell'ambasciata. I moduli in bianco sequestrati erano determinanti per la presentazione delle pratiche di sanatoria in quanto servivano ad attestare la presenza degli extracomunitari in Italia in data antecedente all'entrata in vigore del nuovo decreto legge sugli stranieri. La falsa agenzia di viaggi era intestata al figlio di un impiegato dell'ambasciata pakistana.

Secondo la polizia l'organizzazione scoperta non sarebbe un caso isolato. Ne esisterebbero altre analoghe che opererebbero a favore di cittadini provenienti dall'area indocinese.

Ambiente

«Ariostato» una guida per depurare

Una guida per difendersi dall'inquinamento atmosferico, ma anche dal rischio di incappare in pesanti sanzioni per chi viola le leggi ambientali. È l'Ariostato un vademecum informativo realizzato dal Campidoglio e dalla Provincia di Roma in collaborazione con l'Accea e rivolto a un pubblico specializzato ma abbastanza vasto: i 40.000 artigiani dell'area metropolitana.

Per legge quelle artigianali - tipografie, falegnamerie, carrozzerie, torrefazioni tintorie e lavanderie - sono definite «attività a ridotto inquinamento atmosferico» e debbono dotarsi di impianti di depurazione dell'aria discretamente costosi (un esempio il costo del sistema di abbattimento per una carrozzeria si aggira sui sette-otto milioni di lire, senza considerare gli interventi di manutenzione). La guida rapida per un uso corretto dell'aria è finanziata con parte dei fondi dell'operazione bollino blu, fornisce dunque agli artigiani non solo indicazioni sulle normative in vigore, ma anche numeri telefonici per la consulenza e informazioni su tutti i documenti e i certificati che occorre presentare agli enti locali. «Questo opuscolo - ha spiegato l'assessore all'ambiente della Provincia Corrado Carriba, che ieri con il Sindaco Rutelli e il presidente dell'Accea Testa ha presentato in Campidoglio la guida - eviterà di aggiungere ai costi già alti della depurazione quelli aggiuntivi per la disinformazione».

Ma quante sono le imprese romane che non rispettano ancora le norme anti-inquinamento? Circa 8000, dice il Campidoglio sottolineando però che nella stragrande maggioranza dei casi si tratta non di cattiva volontà da parte degli artigiani ma di situazioni di oggettiva difficoltà nell'attuare i provvedimenti. Per questo, nel dicembre scorso, la giunta ha deciso di affidare alla «Comede» - una società costituita dal Comune, dall'Accea e dall'Ama - la redazione di uno specifico piano di interventi per le aziende in «sofferenza ambientale», aiutandole a mettersi in regola con la legge. Ma dal Sindaco Rutelli è venuto anche un importante annuncio per tutti gli artigiani nei prossimi giorni, il Comune presenterà una nuova delibera per la semplificazione delle procedure del nulla-osta sanitario riducendo così di alcune settimane i tempi necessari per l'autorizzazione all'apertura delle aziende. **MDG**

Due arresti per un laboratorio artigianale di taglio dell'eroina

Aurelio, dosi fatte in casa

Una famiglia, madre e cinque figli, tutti con precedenti penali, aveva allestito nella propria abitazione un «laboratorio» per il taglio e lo spaccio dell'eroina che veniva smistata tra i tossici del quartiere Aurelio. A smascherarli è stato un filmato della polizia, appostata fuori dall'appartamento in via Paolo Emilio Sfondrati, con una telecamera. Le immagini mostrano momenti diversi dell'intenso traffico di stupefacenti in una zona che è tristemente salita alla ribalta delle cronache per una catena di morti per overdose. Gli ultimi in ordine di tempo sono stati Claudio Angiola, 31 anni, Gianfranco Iatarola, 42, Pasquale Mulano, 47. Tutti e tre si iniettarono una dose di eroina tagliata male. E gli uomini del commissariato Aurelio intensificarono la sorveglianza nella zona. Le indagini li condussero a tenere d'oc-

chio, in particolare, quel palazzone dell'IACP a via Sfondrati, nel cuore di quello che dagli abitanti viene definito il Bronx dell'Aurelio. Davanti al numero 47 della scala A ogni sera si riunivano schiere di tossicodipendenti.

Le telecamere della polizia hanno messo a fuoco una realtà quotidiana. Uno dei cinque fratelli Centi, Ugo, di 26 anni, è stato ripreso mentre lancia cartocci contenenti eroina dalla finestra di casa. Un gesto rapido. E subito dopo, i tossicodipendenti che si avvicinano e raccolgono le bustine. Ora il giovane è stato arrestato con l'accusa di spaccio di stupefacenti e tre suoi fratelli, Claudio di 35 anni, Pietro di 36 e Luciano di 32, sono indiziati di reato per concorso in spaccio. Centi è stato arrestato anche un altro pregiudicato, Martino Pulci, 27 anni, fidanzato di una sorella di Centi. Svolgeva il ruolo di

esattore, riscuotendo il denaro dai tossici. Un altro esattore Roberto S di 29 anni è stato denunciato a piede libero per concorso in spaccio. Il filmato degli agenti documenta anche l'attività degli esattori. Si vede Pulcini mentre riscuote i soldi da un gruppo di persone radunate in strada, citofona alla famiglia Centi e solo dopo un segnale, dalla finestra dell'appartamento si affaccia Ugo per lanciare i cartocci con l'eroina.

Quando gli investigatori nella notte fra domenica e lunedì hanno fatto irruzione nell'abitazione hanno trovato Ugo Centi nascosto nel bagno dove aveva appena gettato la droga nel water senza però avere avuto il tempo di tirare lo scanco. Con lui c'erano la madre e i fratelli. Nella casa gli agenti hanno trovato anche lacci emostatici e siringhe.

PDS FDERAZIONE CASTELLI
Un governo per il rinnovamento delle istituzioni, per lo sviluppo, l'occupazione e la Riforma del fisco

GIOVEDÌ 21 Marzo ore 17 30
Albano Laziale Cinema "Florida"
MANIFESTAZIONE DI APERTURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE
Massimo D'ALEMA
- Semplifichiamo la vita
- Liberiamo le energie
IL PDS È CON L'ULIVO

BALBUZIE
A ROMA presso filiale in Via Po, 162 - Tel. 06/8554685, l'Istituto Villa Benia Rapallo GE, organizza un corso per l'eliminazione delle balbuzie con il «Metodo Psicofonico Mastrangeli» aut. con D.M. 3/2/49, del 24/3 al 3/4 p.v. con consultazioni gratuite e prenotazioni sabato 23 (14-30/19). Per ulteriori informazioni servirsi del numero verde 167018414

CENTRO D'INFORMAZIONI NAZIONI UNITE
EDIZIONI LAVORO MOVIMONDO SIOI

organizzano la presentazione del libro
IL FUTURO DELLE NAZIONI UNITE
di Daniele Archibugi
GIOVEDÌ 21 MARZO 1996 - ORE 17
Salone SIOI - Piazza S. Marco, 51 - Roma

Intervengono
Antonio Gambino, giornalista
Umberto La Rocca, ambasciatore presidente SIOI
Giulio Marcon, portavoce nazionale Associazione per la pace
Gian Giacomo Milgione, presidente commissione Esteri del Senato
Raffaele Morese, segretario generale aggiunto CISL
Nadia Younes, direttore Centro di informazione delle Nazioni Unite

Coordina
Francesco Petrelli, Movimondo
E presente l'autore

Il Segretario della Lega delle Autonomie locali Ennio GUALANDI e l'Amministratore delegato delle Edizioni delle Autonomie locali Marco CEINO hanno il piacere di invitarLa alla presentazione dei volumi

ANNUARIO DELLE AUTONOMIE LOCALI 1996
diretto da Sabino CASSESE
MANUALE DEGLI ENTI LOCALI
curato da Carlo PAOLINI e Antonio SAJIA
IL REGOLAMENTO DELLA CONTABILITÀ
a cura della Commissione Studi dell'ANCREL
Il 21 marzo 1996, alle ore 9.30
presso la Sala della Biblioteca del Cnel, viale Lubin, 2
Coordina Armando SARTI, presidente commissione Enti locali del Cnel
Presenta Giuseppe DE RITA, presidente del Cnel
Intervengono Pietro BARBERA, Claudio CEINO, Mario COLLEVECCIO, Girolamo IELLO, Sergio MERUSI
Partecipano gli autori e i curatori delle pubblicazioni

CASA FAMIGLIA

Soggiorno per Anziani anche non autosufficienti a lunga degenza
Situata in Collina Panoramica nelle vicinanze di Roma La Villa dispone di tutti i comfort:
Personale qualificato • Visita medica bisettimanale
Sorveglianza continua per i disabili • Ambiente confortevole
L'organizzazione è curata personalmente dalla proprietaria Signora Margherita

Per informazioni "Villa Margherita"
Via Colle Farnetico snc 33 km Casilina - 00030 S. Cesarea - Roma
telefonare ai numeri: 06/9584055 - 06/9586391

Oggi, mercoledì 20 marzo, ore 19.30
P.zza Capocelatro (Primavalle)
IL PDS CON L'ULIVO PER GOVERNARE L'ITALIA
parlerà
MASSIMO D'ALEMA
Segretario nazionale del Pds
Coordinamento Pds XXIII Collegio Camera

L'UNITÀ VACANZE
MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Informazioni presso la Coop. Soci. e le Federazioni del PDS

RITAGLI

● **Enrico Ruggeri.** La sua partecipazione all'ultimo Festival di Sanremo è stata a dir poco improvvisata dopo l'inaspettata squalifica di Ornella Vanoni. Ma Enrico Ruggeri non s'è perso d'animo presentando con il solito garbo *L'amore è un attimo*. La canzone è contenuta nell'ultimo, nuovo lavoro discografico *Fango e stelle* che il musicista presenterà dal vivo lunedì prossimo al Teatro Olimpico. Info: 323.48.90.

● **Roberto Benigni.** Successo record per lo spettacolo di Roberto Benigni, tanto che gli organizzatori hanno deciso di prorogare il suo «one man show» continuamente aggiornato sull'attualità fino al 10 aprile, Pasqua compresa. Benigni partirà poi per gli Stati Uniti per promuovere *Il mostro* ed è possibile che lo spettacolo riprenda dopo le elezioni. Benigni ha debuttato il 15 febbraio e da quel giorno alla Tenda di piazza Clodio da 3.000 posti allestita per il suo «one man show» si è sempre registrato il tutto esaurito. Sono esauriti anche i biglietti messi in prevendita fino al 31 marzo, data in cui avrebbe dovuto concludersi la tournée.

● **Silvio Spaccesi «medico dei pazzi».** Liberamente tratto dall'omonima commedia di Eduardo Scarpetta, ecco il Teatro Artigiano di Silvio Spaccesi che presenta *Il medico dei pazzi*, regia di Silvio Giordani. Fino al 28 aprile al teatro Manzoni.

● **Bianco «Segreto».** Un happening sui generis - curato da Vito Conte - dove «il bianco diviene una scrittura d'arte, di



Enrico Ruggeri

musica elettronica, di teatro nelle parole e nei suoni degli artisti...». Con Vittoria Biasi, Caterina Davino, Giampaolo Roffi, Loredana Mauri, Patrizia Molinari. Stasera alle 21.15 al Lavatoio Contumaciale - piazza Perin del Vaga 4 - info: 363.01.333.

● **Sancta Sanctorum e Scala Santa.** Visita alla Cappella papale chiusa dal '500 e appena riaperta dopo il lungo restauro. Visite riservate il lunedì e mercoledì fino a Pasqua alle ore 15. È obbligatoria la prenotazione, info: 704.74.283.

● **Valeria Viganò.** Per il quarto anno consecutivo prosegue l'iniziativa «Volter pagina - Scrittori in biblioteca»: tre scrittori italiani parlano delle loro opere e rispondono alle domande del pubblico. Oggi, alle 17, appuntamento con Valeria Viganò. Alla biblioteca Mozart, via Mozart 43, info: 40.63.557.

● **Virginia Woolf B.** Sabato 23 marzo dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, presso il Centro Culturale Virginia Woolf gruppo B, via dell'Orso 36, si discute di *Femminismo e sinistra*, con Fulvia Bandoli, Pietro Ingrao e Letizia Paolozzi. Prima domanda a tema: «Che cosa fa ostacolo agli uomini della sinistra, a questo uomo, della pratica politica delle donne?».

● **Libri: La Stella di Tramontana.** Il volume scritto da Teresa Buongiorno sarà presentato oggi pomeriggio alle ore 18 alla libreria all'Olimpico, piazza Gentile da Fabriano 16. Inter-



Roberto Benigni

verrà Chiara Frugoni, sarà presente l'autrice.

● **John Zorn al Frontiera.** Improvvisazione libera mescolata a rock hardcore e grind. Allergico ad ogni etichetta, il sassofonista, accompagnato alla voce e chitarra da Mike Patton, è in concerto stasera nei locali di via Aurelia 1051. Alle 21.30, ingresso lire 20 mila, info: 58.80.026.

● **Casa: autorecupero del patrimonio in degrado.** Interessante, anzi interessantissimo convegno - oggi al Villaggio Globale, Lungotevere Testaccio, dalle 16 alle 19 - sulla possibilità di autorecupero, ad uso abitativo, il patrimonio in degrado. Una ipotesi da percorrere promossa dall'Unione Inquilini e le cooperative di autorecupero. Partecipano - fra i tanti - Mariella Belvisi, Sandro Del Fattore, Renato Rizzo, Mauro Veronesi, Maurizio Crocco.

● **I tamburi del Vesuvio per la Maggiorina.** Doppio concerto di solidarietà con il centro socioculturale La Maggiorina parzialmente distrutto dalle fiamme un mese fa. Sabato prossimo, nel teatro della chiesa S. Vincenzo Pallotti - viale Stefanini 1 (Pietralata) alle 20.30 concerto polifonico del gruppo Entropie Armoniche; a seguire la performance di Nando Citarella con uno spettacolo che parte dalla ricerca musicale sulle etnie delle zone vesuviane e dai ritmi tradizionali del Sud Italia.

CONCERTI

HABER & LOCASCIULLI



Torna a Roma questa stravagante coppia di artisti decisamente diversi tra loro - uno musicista, l'altro attore - ma accomunati dall'identica passione per la musica e da una continua ricerca di moduli espressivi. Classe, ironia, grande professionalità e molto divertimento: sono gli ingredienti dell'intrigante cocktail confezionato da Mimmo Locasciulli e Alessandro Haber per questo tour che fa tappa all'Olimpico martedì prossimo. Alle 21.30 - in piazza Gentile da Fabriano - ingresso 30 e 20 mila lire.



Una scena del film «Andrei Rubljov» di Tarkovskij. Sotto, il regista

CINEMA. Da oggi al Palaexpò tutti i film del regista russo

Tarkovskij, la vita come sogno

Andrei Rublëv, reintegrato dei famosi 50 minuti tagliati nella monumentale e cruentissima sequenza della battaglia di Vladimir, ma anche *Solaris* e *Stalker* apparentemente due film di fantascienza, fino a *Nostalghia* e *Sacrificio*. È la bellissima retrospettiva, a dieci anni dalla morte, dedicata al regista russo Andrej Tarkovskij da oggi al Palazzo delle Esposizioni. In programma *Il rullo compressore* (19.30) e l'opera prima *L'infanzia di Ivan* (20.30).



CRISTIANA PATERNÒ

■ Se ne è riparlato recentemente, di Andrej Tarkovskij, in occasione della morte di Kieslowski, come di uno dei grandi capaci di far parlare la spiritualità al cinema. Col linguaggio delle immagini. Tanto è vero che anche Ingmar Bergman lo amava moltissimo: «scoprire i suoi film, per me è stato un miracolo. Mi ha incoraggiato che qualcuno fosse in grado di esprimere quello che io avrei voluto sempre dire senza sapere come: la vita come apparenza, come sogno». Un titolo su tutti: quell'*Andrei Rublëv* ibernato per tre anni in Urss nonostante il premio della critica a Cannes, che compone un poetico e lacerato af-

fresco della Russia medievale, e dell'anima russa in generale, attraverso le vicissitudini del celebre pittore di icone.

Adesso una bellissima retrospettiva, a dieci anni dalla morte, dà la possibilità al pubblico romano di rivedere la sua intera produzione - molto limitata, sia per problemi di censura, sia per crisi personali - in versione integrale. Quindi, il *Rublëv* come probabilmente non l'avete mai visto, reintegrato dei famosi cinquanta minuti tagliati nella monumentale e cruentissima sequenza della battaglia di Vladimir, ma anche *Solaris* e *Stalker*, che sono - apparentemente - due film di

fantascienza, le sue creature «occidentali» *Nostalghia* e *Sacrificio*, girati in Italia e in Svezia dopo la decisione, all'inizio degli anni Ottanta, di lasciare l'Urss, l'opera prima *L'infanzia di Ivan*, che è del '62 e ancora parzialmente interna al realismo sovietico, lo psicoanalitico *Lo specchio*. E persino il saggio di diploma al Vgik, dove Tarkovskij era stato allievo di Michail Romm: realizzato nel 1960, a 28 anni, *Il rullo compressore* e *il violino* narra il sogno di un violinista che vorrebbe guidare una macchina per la pavimentazione stradale.

Autore complesso, ascetico e delirante, Tarkovskij fu premiatissi-

mo - era praticamente abbonato ai palmari di Cannes e Venezia - ma restò sempre un uomo tormentato e ossessionato da fantasmi interiori. Per chi volesse approfondire, esiste una raccolta di suoi scritti, *Scoprire il tempo*, pubblicata da Ubulibri a cura di Vittorio Nadei, che è una sorta di autobiografia artistica.

Organizzata dal Comune in collaborazione con Csc-Cineteca nazionale, Ente dello spettacolo e Labirinto, la rassegna parte oggi al Palazzo delle Esposizioni e va avanti fino al 31. L'appuntamento clou è un convegno internazionale di studi (sabato alle 17.30) a cui parteciperà anche Valerij Bosenko del Gosfilmofond, mentre oggi si comincia, in ordine cronologico, con *Il rullo compressore* e *L'infanzia di Ivan* (19.30 e 20.30). Molti film sono in versione originale con traduzione simultanea e quasi tutti, è bene saperlo, durano dalle due alle tre ore. Il biglietto costa 12.000 lire ma è possibile fare un abbonamento per quattro ingressi a 21.000 lire. Per informazioni e prenotazioni: 47.45.903.

IERI SERA LE DIMISSIONI

Il Sovrintendente Giorgio Vidusso ha lasciato l'Opera



Giorgio Vidusso

Janni / Ansa

■ Aveva dato le dimissioni più volte, ma era sempre stato convinto a rimanere. Ieri, infine, le ha presentate in modo definitivo. Giorgio Vidusso, sovrintendente del Teatro dell'Opera da appena due anni, (riconfermato l'anno scorso con un larghissimo consenso) si è ritirato per motivi di salute. Lo ha reso noto in serata un breve comunicato del Campidoglio, spiegando che il Maestro triestino, «avendo iniziato a sottoporsi ad una serie di accertamenti sanitari che presuppongono una sua assenza da Roma per un periodo prolungato, ha ritenuto opportuno rimettere il proprio mandato nelle mani del Sindaco, presidente dell'Ente», informando al tempo stesso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo Spettacolo, il comunicato continua precisando che Rutelli «ha preso atto con estremo rammarico della decisione del maestro Vidusso che ha svolto un eccellente lavoro per il rilancio del Teatro dell'Opera con passione, grande competenza e senza risparmio di energie».

L'anno scorso di questi tempi, proprio a marzo, Vidusso veniva riconfermato a capo dell'Opera. Dopo un anno di guida del Teatro, l'aveva tratto fuori da una crisi da cinquanta miliardi di deficit; gli aveva ridato lustro, riallacciando un interrotto dialogo con il pubblico. E si preparava a rilanciarlo a tutto campo. Tuttavia l'Opera era ancora un teatro difficile, riottoso, pieno di veleni e di polemiche (ricordiamo gli scioperi e i disordini fra i dipendenti che hanno minacciato seriamente la passata stagione estiva). Le difficoltà sono state tuttavia superate tutte. La stagione estiva, organizzata in tempi strettissimi, è stata un grande successo. L'Opera di Roma aveva intrapreso faticosamente la sua ripresa.

Per l'indicazione di un nuovo sovrintendente, si dovrà attendere la prossima settimana, quando verrà convocato un consiglio comunale con all'ordine del giorno la nuova nomina. □ E.L.M.

PIANO IN A.M.A. TOR VERGATA

Vicini al "Centro", lontani dallo stress.

AEROPORTO 20 MIN. **CASTELLI ROMANI 10 MIN.** **STAZIONE TERMINI 18 MIN.** **CENTRO 25 MIN.** **UNIVERSITA' 3 MIN.** **CENTRO COMMERCIALE "IPERMONDO" 2 MIN.**

Una nuova casa con rifiniture medio-alte, se poi è anche una villetta con giardino è ancora meglio. Inserita in un piano di zona dove sono previsti tutti i servizi e tante agevolazioni per acquistarla: contributo a fondo perduto di 21 Milioni prima casa o mutuo di 60 Milioni con tasso al 3.7%. Ampia scelta di appartamenti e villette da 50 a 150 mq. con e senza giardino. A prezzi decisamente vantaggiosi.

ICRACE & I.CODIRE. sono aderenti alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue. Più di 1.500 abitazioni già assegnate. A disposizione dei soci esistono altre opportunità abitative.

ICRACE & I.CODIRE & Vantaggi e concretezza per i soci. Per informazioni e prenotazioni tel. 4070001 / 2

**Domenica
24 marzo**

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

PASOLINI UN DELITTO ITALIANO
di Marco Tullio Giordana

la domenica

**Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità**

specialmente

Mattinate di cinema italiano

Al termine
della proiezione
incontro
con il regista



PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or. 16.00 - 18.00
19.20 - 22.30

L. 8.000
Admiral
v. Verano, 5
Tel. 854.1165
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30

L. 8.000
Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 540.8001
Or. 16.00 - 19.10
22.30

L. 8.000
Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 589.0009
Or. 15.00 - 17.30
20.10 - 22.30

L. 8.000
Ambasciata
v. Accademia Aghati, 57
Tel. 589.0009
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30

L. 8.000
America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.8168
Or. 16.00 - 18.20
20.20 - 22.30

L. 8.000
Apollo
v. Galia e Sidana, 20
Tel. 962.0805
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

L. 8.000
Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.2597
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

L. 8.000
Astra
v. Gioia, 225
Tel. 817.2297
Or.

Atlantico 1
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or. 16.15 - 18.20
20.25 - 22.30

Atlantico 2
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or. 15.30 - 18.00
20.10 - 22.30

Atlantico 3
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or. 15.30 - 17.15
20.10 - 22.30

Atlantico 4
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Atlantico 5
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Atlantico 6
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Augusta 1
v. Emanuele, 203
Tel. 687.5462
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Augusta 2
v. Emanuele, 203
Tel. 687.5462
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Barbarini 1
p. Barbarini, 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Barbarini 2
p. Barbarini, 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Barbarini 3
p. Barbarini, 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Broadway 1
v. del Narcisi, 36
Tel. 220.3408
Or. 15.30 - 17.15
19.00 - 20.45 - 22.00

Broadway 2
v. del Narcisi, 36
Tel. 220.3408
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Broadway 3
v. del Narcisi, 36
Tel. 220.3408
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 879.2468
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel. 879.2468
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Clak 1
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 2
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 3
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 4
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 5
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 6
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 7
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 8
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 9
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Via de Las Vegas
di M. Figgis, con N. Cage, E. Shue (Usa '95)
Lui alcolizzato all'ultimo stadio, lei prostituta. Si amano a Las Vegas, tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomination all'Oscar, il film è la sorpresa dell'anno.
Drammatico ***

Uomini senza donne
di A. Longoni, con A. Gassman, G. Tognazzi (Italia '96)
Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'
Commedia **

Strange days
di K. Bigelow, con R. Fienies, A. Bassel (Usa '95)
Los Angeles, 1999. La nuova droga è un cd che fa vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore si trova in mezzo a un guais. Thriller apocalittico e violento, memorabile.
Thriller ***

Othello
di O. Parker, con L. Fishburne, K. Branagh (Usa '95)
Ensimasia e non travolgente versione della tragedia shakespeariana. La novità? Othello in nero per davvero: Ma a farla da padrone c'è il modesto Jago di Kenneth Branagh.
Drammatico **

Thumbelina (Pellinella)
di D. Bluth (Usa 1994)
Piccola donna non crescono. Della loro voce, però, i principi si innamorano comunque. Succede solo nelle fiabe. Ma questa è una fiaba, di Andersen.
Animazione **

Il pascionello bianco
di J. Panchi, con M. Kallit (Iran '95)
Una bimba di sette anni vuole un pascionello rosso. Ma perché i soldi di mamma, E. Teheran è troppo grande per lei. O troppo piccola? Una favola poetica sull'Iran di oggi.
Drammatico ***

Del Piccoli Sera
v. della Pirella, 15
Tel. 5553485
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Diamante
v. Prentissima, 232/8
Tel. 295606
Or.

Eden
v. Col di Rienzo, 74
Tel. 581.6249
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Embassy
v. Stoppini, 7
Tel. 807.0245
Or. 15.45 - 18.10
20.20 - 22.30

Empire
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 2
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 3
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 4
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 5
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 6
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 7
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 8
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 9
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 10
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 11
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 12
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 13
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 14
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 15
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 16
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 17
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 18
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 19
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 20
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 21
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 22
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 23
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 24
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Empire 25
v. le R. Margherita, 29
Tel. 841.7719
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 574.8825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 574.8825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 574.8825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 6380600
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30

Holiday
v. B. Marcello, 1
Tel. 854.8325
Or. 16.30 - 18.40
20.35 - 22.30

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 4
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 5
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 6
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 7
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 8
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 9
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 10
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 11
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 12
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 13
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 14
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 15
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 16
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 17
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 18
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 19
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 20
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 21
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 22
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 23
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 24
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 25
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 26
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 27
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 28
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 29
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Il Labirinto 30
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 17/25
Tel. 854.1496
Or. 15.30 - 17.45
20.05 - 22.30

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo, 17/25
Tel. 854.1496
Or. 15.30 - 17.45
20.05 - 22.30

New York
v. Cavour, 36
Tel. 781.0271
Or. 16.30 - 18.15
19.40 - 22.30

Nuovo Sacher
v. Asinara, 1
Tel. 581.8118
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Parigi
v. M. Grecia, 112
Tel. 759.6568
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30

Pasquino
v. del Pirella, 19
Tel. 589.0009
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Quirinale 1
v. Nazionale, 190
Tel. 488.2653
Or. 15.30 - 17.00
20.00 - 22.30

Quirinale 2
v. Nazionale, 190
Tel. 488.2653
Or. 15.30 - 17.00
20.00 - 22.30

Quirinale 3
v. Nazionale, 190
Tel. 488.2653
Or. 15.30 - 17.00
20.00 - 22.30

Quirinale 4
v. Nazionale, 190
Tel. 488.2653
Or. 15.30 - 17.00
20.00 - 22.30

Quirinale 5
v. Nazionale, 190
Tel. 488.2653
Or. 15.30 - 17.00
20.00 - 22.30

Quirinale 6
v. Nazionale, 190
Tel. 488.2653
Or. 15.30 - 17.00
20.00 - 22.30

Quirinale 7
v. Nazionale, 190
Tel. 488.2653
Or. 15.30 - 17.00
20.00 - 22.30

Quirinale 8
v.



**Ai nuovi abbonati
prezzi tagliati.**

Abbonati adesso. Se sottoscrivi un abbonamento GSM con TIM hai un prezzo speciale per acquistare un telefonino. Corri dai Dealer Autorizzati e nei negozi "il telefonino".

**La promozione
continua fino
al 20 aprile*,
tagliate corto.**



Ericsson ET 337
confezione TIM arricchita
con seconda batteria
960.000 lire
IVA inclusa
anziché 1.230.000



Motorola Eurogold
confezione TIM arricchita
con seconda batteria
e intellicharger
1.020.000 lire
IVA inclusa
anziché 1.280.000



Motorola Handy
confezione TIM arricchita
con batteria maggiorata
730.000 lire
IVA inclusa
anziché 900.000



Nokia 2110
confezione TIM arricchita
con seconda batteria
900.000 lire
IVA inclusa
anziché 1.150.000



Siemens S4
confezione TIM
con batteria al Litio
1.020.000 lire
IVA inclusa
anziché 1.280.000

* per esaurimento scorte

TELECOM
ITALIA MOBILE



VENERDÌ 27 MARZO 1992

Questa America puritana e integralista

FERNANDO SAVATER

È MOLTO DIFFICILE essere equanimi verso le grandi potenze. Le nazioni invidiate o temute suscitano ostilità. Qualche volta anche ammirazione che è in certi casi il superamento nobile dell'invidia e in altri la resa dell'animo di fronte alla forza e alla ricchezza. A partire dalla seconda guerra mondiale gli Stati Uniti hanno ostentato il loro primato universale cercando di assicurarsi l'amore senza riserve degli europei che invece erano metà infastiditi metà allarmati dall'ex colonia d'oltremare. Per decenni le sinistre hanno avversato gli yankee stigmatizzando la rapacità del capitalismo imperialista, la trivialità della cultura americana, l'arroganza dell'esercito, la spaventosa abilità a diffondere mode e capricci redditizi specie tra i giovani. Però il fallimento totale del comunismo e la dissoluzione dei regimi ha messo la sordina politica a molte di queste critiche. Viceversa la destra le ha fatte sue, attraverso qualche erede di Heidegger nemico della modernità e dell'individualismo liberale.

Ho sempre stimato gli Stati Uniti più delle alternative politiche rappresentate dal collettivismo di sinistra e dall'essentialismo di destra. Mi piace il cinema americano, mi piace la letteratura americana (specie quella fantastica: Poe, Lovecraft, Bradbury) e ammetto anche, senza nessun rancore, che l'unica cosa davvero universale a questo mondo sono i blue jeans. Quelli che, come me, detestano l'etnomania nazionalista ammirano il melting pot perché mescola le diverse tradizioni degli immigrati e permette a italiani, cinesi, irlandesi e ispanici di convivere in una città dove il sindaco è nero. Anche come europeo ho dei buoni motivi per apprezzare gli Usa: per due volte in questo secolo ci ha salvato *manu militari* da un pericolo peggiore della morte. Anche se a noi spagnoli ci hanno salvato un po' meno degli altri, il primo presidente americano che ho visto in vita mia era un generale vincitore della seconda guerra mondiale che passeggiava per Madrid a bordo di una macchina scoperta accanto a un dittatore complice dei suoi vecchi nemici sconfitti.

La cosa brutta degli Stati Uniti non sono le sue velleità di egemonia mondiale né l'aspirazione a diventare il garante di un certo ordine internazionale: gli interventi in Bosnia e persino nella guerra del Golfo mi sembrano preferibili all'isolazionismo propugnato dai leader americani più reazionari. Quello su cui scivolano gli yankee è piuttosto la pericolosa combinazione di capitalismo integralista e puritanesimo. Niente è più repubblicano delle prediche a favore della spietata legge del mercato quando si alternano ai sermoni che propugnano gli aspetti più conservatori di un puritanesimo repressivo in fatto di sesso, droghe, spettacoli, eccetera. E l'alleanza del liberalismo economico senza libertà di costumi e del cristianesimo senza libertà insomma un cocktail del peggio di entrambe le dottrine. Ma temo che l'ondata di giovani di destra che sostengono oggi il partito repubblicano vada proprio in questa direzione. Vogliono abolire tutte le regole nella vita pubblica e moltiplicare i controlli sulla vita privata. E la cosa peggiore è che in Europa c'è pure qualcuno che li prende a modello.

©-El País-
(traduzione di Cristiana Paterno)

La Moratti detta le condizioni dell'accordo: tutto il calcio alla Rai, solo la Coppa Italia a Tmc

Cecchi Gori, l'ora della resa?

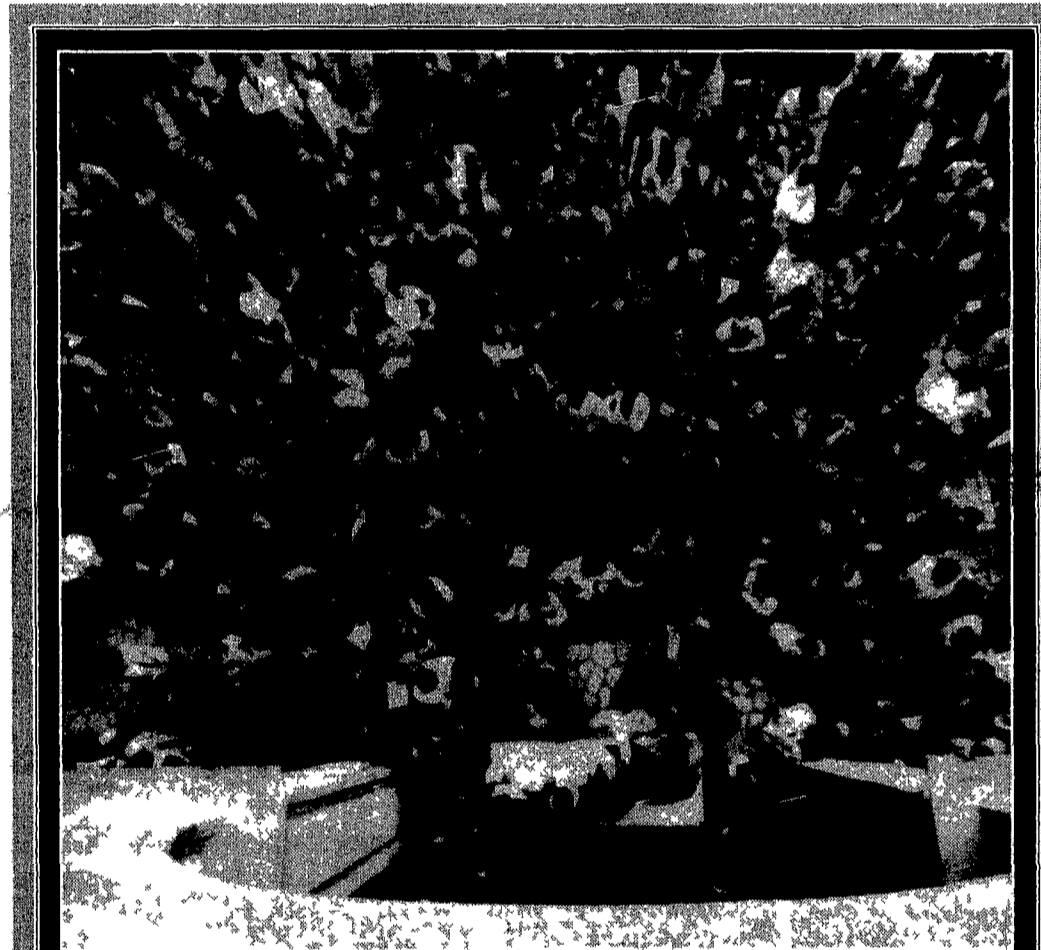
MARCELLA CIANNELLI PAOLO FOSCHI

■ ROMA Trattativa ad oltranza per cercare di riportare il grande calcio alla Rai. Dopo un'altra convulsa giornata sul far della sera nella sede della Federcalcio si è presentata Letizia Moratti in persona ma l'accordo non è stato concluso. Se ne parla oggi. L'ipotesi era stata elaborata nel pomeriggio a viale Mazzini e poi presentata alla Figc dove poco prima della mezzanotte era giunto anche Vittorio Cecchi Gori. «Non facciamo regali, siamo un'azienda pubblica», ha ricordato la presidente. La sostanza dell'accordo sarebbe tutto il calcio alla Rai per la somma offerta nell'asta vinta poi da

In difficoltà
con le banche
il padrone
del «terzo polo»
potrebbe dover
cedere tutto

A PAGINA 11

Cecchi Gori. L'azienda potrebbe aumentare di qualche miliardo i 185 già offerti per acquisire anche i diritti home video e altro avvicinandosi così alla cifra messa in campo dal padrone di Tmc. Al rivali potrebbe essere venduta per 68 miliardi la Coppa Italia e la partita in diretta della domenica sera. Cecchi Gori in difficoltà con le banche (oggi avrebbe dovuto presentare le fiduciarie per gli oltre 200 miliardi offerti) non ha detto nulla. Ma sembra messo all'angolo anche dal rifiuto di investire di riprendere le trattative e sfuma così l'ipotesi di un possibile «spacchettamento» dei diritti che avrebbe riaperto i giochi e permesso una nuova divisione tra le reti. Stamani al tri incontro e alle 16 si riunisce il Cda della Rai.



La grande mente

STA NASCENDO IN RETE IL NUOVO INTELLETTUALE? INTERVISTA A PIERRE LEVY

S. CRISTANTE M. MACCIANTELLI

Sergio De Benedittis



George Weah, attaccante del Milan

Clamorosa sconfitta 3-0

Il Bordeaux affonda il Milan

È stata una serata nera, nerissima per il Milan. Tre gol al passivo e l'eliminazione dall'Europa nei quarti di Uefa. Gli uomini di Capello - con l'eccezione di Weah - hanno giocato male. Il Bordeaux (partito sotto di due reti) ci ha creduto ed è passato con reti di Dugarry e Tholot.

A PAGINA 9

Vince 3-1 ma è eliminata Roma, delusione «supplementare»

Una delusione amara, la Roma sembrava avercela fatta, vinceva 3-0 a pochi minuti dalla fine dei supplementari, poi un gol dello Slavia ha cancellato le speranze giallorosse e ha annullato l'Olimpico. Doppia di Monero, gol di Giannini e del ceco Vavra.

STEFANO BOLDRINI

A PAGINA 9

La giornata dell'Onu «Intolerance» 100 registi antirazzisti

Anche il mondo dello spettacolo si mobilita per la giornata mondiale contro il razzismo. Il regista Massimo Guglielmi lancia il progetto di un film collettivo, *Intolerance*, al quale hanno aderito oltre cento cineasti. Le musiche del progetto sono tratte da *Trasmigrazioni*, un disco realizzato da Sepe, Fresu e De Rosa al quale hanno partecipato anche degli immigrati algerini.

BATTISTI PATERNO SOLARO A PAGINA 11

Parigi censura Oliver Stone

GIANFRANCO BETTIN

COME SONO stupidi e pericolosi i reazionari! Pare che ieri in Francia i distributori della videocassetta di *Natural Born Killer* abbiano deciso di ritirarla dal commercio. Di una serie di episodi violenti avvenuti negli ultimi tempi si sarebbero resi protagonisti alcuni giovani ammiratori del film di Oliver Stone, affascinati dai suoi eroi maledetti fino a identificarsi in Gran Bretagna del resto la vendita della cassetta è stata sospesa «sine die» dopo il massacro dei sedici bambini nella scuola elementare di Dunblane in Scozia (benche di un simile fatto non ci sia traccia nel film di Stone).

Perché sono stupidi i reazionari? Perché non è vero che la visione di questo film può ingenerare spinte emulative? Non per questo. Anzi è possibile che in qualche caso tali spinte si producano davvero. Il film ha una dura forza evocativa ed è sicuramente in grado di suscitare quegli effetti di emulazione che taluni paventano. Ma non per questo si ha ragione di chiederne il bando. L'arte e perfino i più bassi tentativi di rappresentazione della realtà e della vita, conono sempre il rischio di vedersi imitare. L'arte agisce e a volte deflagra nella realtà, non dentro una torre d'avorio e

vi rimette in circolo, nelaborata e animata da una materia che dalla realtà proviene. E che di essa dunque conserva pulsioni, fibre, suggestioni. La differenza tra un'opera d'arte e un mero greve rispecchiamento sta nel surplus vitale, fantastico e razionale insieme, che la prima rimette in circolo a fronte delle altre repliche proposte dal secondo. *Natural Born Killer* è un prodotto diseguale, vitalistico, mente spuro, non geniale come *Pulp Fiction*, ma né arido né banale come un *Rambo*. Il quadretto familiare della prima parte poi è un vero trattato su come si forma una personalità aggressiva e come matura l'idea di un liberatorio sterminio domestico (non alla Maso, per intenderci, cioè a scopo di lucro ma alla maniera di certe fiabe, dove gli orchi e le streghe vengono felicemente eliminati). Se lo dovessero studiare e ristudiare invece che invocare la censura, proprio coloro che sono interessati all'ordine e alla pace sociale. E alla realtà anche per mezzo dei prodotti artistici che si dovrebbe guardare. Sempre in Francia, l'altro ieri tre teppisti hanno bruciato vivo un barbone. Si saranno per

caso ispirati ad «Arancia meccanica» o alla scena analoga presente nella «Leggenda del re pescatore»? Chi potrebbe negarlo? Può darsi benissimo. E allora? Ritiriamo anche questi film?

I reazionari sono stupidi perché scambiano gli effetti - e la loro rappresentazione più o meno artisticamente valida - per le cause. E sono pericolosi perché ottusamente producono un'escalation di provvedimenti emotivi, autoritari e inutili il cui esito non può che peggiorare la situazione. L'imitazione della violenza rappresentata risponde soprattutto al degrado della realtà. Chi ha ucciso i bambini di Dunblane, chi ha bruciato i barboni a Parigi e tutti gli altri gli eroi maledetti delle cronache vere, anche quando guardano agli eroi del cinema, guardano in realtà ai mostri che hanno dentro e intorno - ai film della vita e ai loro veri registi, coloro che hanno creato le inique e incattivite società del nostro tempo. Reagan, le Thatcher soprattutto, e i loro epigoni, le brutali e rozze destre attuali che preparano nuovo degrado e nuove solitudini, nuove disperazioni, nuove violenze (e nuove censure contro chi racconterà di tutto questo).

Mimmo Lombezzi BOSNIA, LA TORRE DEI TESCHI

Dalla febbre nazionalista
ai lager, dall'uso
della propaganda alle crudeltà
su donne e bambini
tutte le tappe
del terribile genocidio

Pagine 222, Lire 22.000

Baldini & Castoldi

LE CONTORSIONI DI ROMANO. Sergio Romano, nella sua rubrica su *Epoca*, accusa D'Alema di «ipocrisia». Per l'invito di quest'ultimo ad astenersi dall'uso politico delle indagini. Perché mai sarebbe «ipocrita» l'invito, resta un mistero. Visto che oltre tutto lo stesso Romano, su *La Stampa* di ieri l'altro, riprendeva pari pari l'esortazione. Costituendo sopra un intero editoriale-gemellato. E sia. Romano non crede a D'Alema. Sarà lecito però diffidare di Romano. Giacché, dapprima, egli scrive su *Epoca* che «l'inquisito deve dimettersi o sopporsi» («la bussola a cui una buona democrazia deve attenersi»), ma poi su *La Stampa* ci ripensa. A suo dire infatti, viste le lungaggini processuali e la crisi di «credibilità»

tocco & ritocco

di BRUNO GRAVAGNUOLO

dei giudici, «occorrerà azzerare l'arretato, con una formula che faccia salve le più elementari esigenze di giustizia». Dove «l'arretato», è il contenzioso giudiziario di Tangentopoli. Insomma, dice Romano, visto che tutti hanno «scheletri nell'armadio», meglio «azzerare» tutto... per sedare l'inarrestabile conflittualità politico-giudiziaria. Fatte salve, etc, etc. Geniale! Una soluzione degna del Conte-zio manzoniano. «Sopire, troncate». Specchio delle brame, chi è il più

«ipocrita» del reame? **IL BOUQUET DEL POLO.** Colletti, Melograni, Pera, Vertone. Ovvero le «menti» del Polo. Con pietosa tenerezza Michele Serra li ha raccolti in un «bouquet» di ranuncoli sfioriti, nella sua rubrica Non meritevoli — ha scritto — di essere esibiti, da Berlusconi, con pacche sulle spalle «che avrebbero stordito un macchia frisona». Però di recente, lasciati da soli, non è che i suddetti abbiano offerto un'immagine esaltante di sé. Anzi. L'impressione è quella di un rovinoso crollo dell'autostima. Ecco alcune battute tratte da una loro tavola rotonda sul *Foglio* di Giuliano Ferrara. Colletti a Pera: «Smettila di fare il guru, facci sentire la tua voce». Pera: «Noi non saremmo qui se

fossimo stati veramente intelligenti». Colletti: «I professori sono spregevoli in quanto tali». Melograni: «Se Colletti va alla Camera, opterò per il Senato, nella speranza di poter prendere anch'io la parola». Pera: «Siamo intellettuali in ritardo». Colletti: «Per non dire ritardati...». Alt. Urge training autogeno. Con il dott. Pilo. Fa miracoli. Colletti: «Per non dire ritardati...». Alt. Urge training autogeno. Con il dott. Pilo. Fa miracoli. Colletti: «Per non dire ritardati...». Alt. Urge training autogeno. Con il dott. Pilo. Fa miracoli. Colletti: «Per non dire ritardati...». Alt. Urge training autogeno. Con il dott. Pilo. Fa miracoli.

«dal nulla non esce nulla a meno che non si tratti del cilindro del prestigiatore». Ma perfettamente «nulla», ahimè, ha capito Giannini di Severino. La polemica del quale si appunta proprio contro la follia del «nulla», per Severino insita nella «creazione (divina) dal nulla» e nel «divenire». Ora l'anatema può ben essere un arte. Purché non sciatto. E ben documentato. **BOCCA DELLA VERITÀ.** Dice bene su *L'Espresso* Giorgio Bocca, resistente azionista e testimone oculare: «La guerra civile, cioè lo scontro militare tra partigiani e fascisti, fu secondaria rispetto a quella con i tedeschi». Ergo la Resistenza fu in primo luogo «guerra di liberazione». Con buona pace di chi si ostina a negarlo.

LETTURE. La «180» è a un giro di boa, un libro racconta esperienze familiari e di cura

Storie minime di pazzie «felici»

■ Ecco l'Italia che non leggerete mai sul giornale, dove i malati di mente finiscono al termine dei loro voli solitari, quando precipitano nel buio di un incubo. E allora si uccidono o strangolano la vecchia madre. Questa è quell'altra. Non è quella abbandonata, che se ne frega e poi rivuole indietro il manicomio. Né quella euforizzata dall'ultimo grido chimico, dalla formula che promette miracoli. E neppure quella ipocrita, che finge di non sapere che il sommo trionfo dell'etica si è pronunciato a favore dell'elettroshock. È un'altra. Quella che con tutti i suoi guai piacerebbe anche a un vecchio empirista come Franco Basaglia, se potesse pararsi un biglietto di ritorno e venire in visita nel paese della 180, vent'anni dopo. Venite, venite a vedere questo scampolo di paese che nella modestia del suo *underground* non interessa nessuno. Anzi che se il 1996 segna un giro di boa decisivo per il destino di ventitacinquemila persone che ancora abitano le strutture chiuse, i residui manicomiali, come li chiamano. Quest'anno, per legge, dovranno essere eliminati: che fine faranno questi fantasmi? Nessuno ne parla.

Clara Sereni ha curato per i Tascabili di e/o un'inchiesta affidata alla penna di Lucia Annunziata, Gad Lerner, Barbara Palombelli, Oreste Pivetta, Gianni Riotta. È un viaggio curioso, a volte toccante, dentro quell'altra Italia che con la malattia mentale ha imparato a convivere. Che sa cos'è e non la scaccia, perché come dice il titolo *Si può*. È fatta di gente come i genitori di Isala, una coppia di quelle che si pensava il «meglio» di una generazione, nella Roma caleggiata di parole e fogli rivoluzionari fine anni Sessanta. Gente addestrata all'uso delle parole, scrittori tutti e due, che si ritrova un figlio che non ne può avere. Autistico, muto e geniale in un mondo di chiacchiere. E attorno a questa strana creatura, racconta Lucia Annunziata di questi amici un po' speciali, ridimensiona la sua vita.

In un libro a cura di Clara Sereni, edizioni e/o, sono raccontate le esperienze positive di chi ha scelto il confronto impegnativo e diretto con la malattia mentale. Storie, per le penne di alcuni giornalisti, di cura in famiglia, in luoghi di lavoro, in comunità scientifiche. La follia geniale di Nash, l'autismo, uno psichiatra a capo del personale, una Usl «molto impegnativa».

ANNAMARIA GUADAGNI

Lei mette l'insondabilità del figlio al centro della sua scrittura, lui misura su quella stretta il valore della comunicazione: Isala saprebbe leggere e scrivere ma non ne conosce il senso. Insieme cercano un luogo che meglio di Roma, «indomabilmente invisibile», li aiuti a contenere le necessità di quel bambino. Un luogo-comunità, una città-famiglia che sperimenta altre strade per assistere gli psichiatrici ancora lì, a Perugia, come loro, mai grande che hanno imparato a trattare, e persino a «maltrattare» come un normale. I diritti di autore di questo piccolo libro sono devoluti all'Aurap, l'associazione che ha aiutato questa, e altre famiglie, a convivere col mistero.

Bellissimo è il ritratto di uno sconosciuto psichiatra, primario dei servizi di una grande Usl metropolitana, proposto da Gad Lerner. In quel suo nobile impasto di utopia e disillusione, il dottore spiega che cosa si fonda una *helping profession*. Su una mancanza. «Ma chi diavolo può essere così bacato da scegliere di passare la vita in mezzo a gente che sta male? Ma come ti può venire in mente, con tutte le belle alternative che ci sono, di voler stare in mezzo alla merda, al sangue, alla gente che grida? Perché mai? Uno dei possibili motivi è che questa funzione (di accudimento, ndr) mi è così mancata che devo fare qualcosa per ricostruirla dentro di me. Questa è l'illusione autoterapeutica che di solito ha chi nutre un *furor sanandi*. L'anonimo terapeuta naturalmente sa bene che nei sistemi sanitari di

tutto il mondo, ormai, viene prima l'aspetto fiscale — cioè il rapporto costi-benefici — e solo dopo la clinica, e solo alla fine l'etica. Ma come fare a curare i malati senza l'etica? O si finisce a far ricoveri per far crescere i fatturati o si è reclusi dall'ideologia scientista. Dimenticando la fatica del doppio binario: senza psicologia non c'è chimica che basti.

E poi ci sono gli utopisti concordi di Oreste Pivetta e Barbara Palombelli, quelli che hanno messo su le cooperative per far lavorare gli «svantaggiati». La gente che praticamente ha ridato la vita a Pioppa, l'alcolista taglialegna della Bassa friulana che lavora alla Coop Service dove il capo del personale è uno psichiatra. Curiose aziende, le uniche che hanno dato senso concreto alla 180. Perché il lavoro fatto per gioco — spiega Pivetta — utile a riempire il tempo di degenza, non serve a niente. Non crea domande né bisogni, non sviluppa funzioni, non è merce di scambio e non garantisce soldi. Il lavoro ha da essere vero.

E se volete un sogno, per finire, c'è la storia di John Nash. Quello che scriveva cartoline con su scritto: «Ho preso l'autobus numero 77, mi ricordo te». Chi è un pazzo o un poeta? Il finale americano di Gianni Riotta è la storia del «fantasma dell'Aula Fine». Il matto di Princeton, Nobel per l'economia nel 1994. Il pioniere della Teoria dei Giochi, quello che a vent'anni fu ammesso ai corsi di specializzazione con il seguente giudizio: «This man is a genius». A un certo punto



Foto di Dorothea Lange tratta da «Ritratti di fumo»

Cinque cronache da un paese civile

Lucia Annunziata, Gad Lerner, Barbara Palombelli, Oreste Pivetta, Gianni Riotta sono gli autori dei racconti che compongono «Si può», che esce nei Tascabili e/o a cura di Clara Sereni come seguito ideale di un precedente volumetto, intitolato «Mi riguarda», dove la scrittrice aveva raccontato testimonianze e racconti di personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo che vivevano piccoli grandi drammi familiari legati al handicap di una persona cara. Se «Mi riguarda» faceva di un aspetto doloroso e nascosto della biografia di gente pubblica un dato di riflessione collettiva, «Si può» mostra l'altra faccia dell'Italia. È l'Italia che con la follia ha imparato a convivere. Quella delle famiglie che sanno contenere un bambino autistico, degli psichiatri che testardamente lavorano nelle Usl, degli operatori che tengono in piedi le cooperative che agli «svantaggiati» danno lavoro.

della sua vita, Nash è diventato schizofrenico, un pazzo del villaggio scientifico. Però ha avuto la fortuna di restare a Princeton. Un vecchio allampanato in giro per i letti, che legge giornali a un collega, ha comperato l'università a continuare a versargli un modesto stipendio. È questa la vera «notizia», la rarità. Non il fatto che John Nash abbia potuto attraversare per ben due volte quella linea sottile che spesso separa la follia dal genio.

FONTAINEBLEAU

Sarà riaperta la residenza di Napoleone

■ PARIGI. Fu la dimora dove Napoleone Bonaparte si riposava, tra una campagna militare e l'altra. Dopo un'opera di restauro durata quasi dieci anni, l'appartamento privato dell'imperatore, che occupava il primo piano del castello di Fontainebleau, da giovedì prossimo riaprirà le porte ai visitatori. Fu Napoleone, prossimo all'incoronazione (1804), a volere che il castello — residenza dei sovrani francesi per oltre 700 anni — ritornasse al suo antico splendore dopo il saccheggio subito nel corso della rivoluzione. Grazie a lui l'antica reggia ritornò ad essere «casa dei secoli e dimora del re», ed oggi una preziosa testimonianza dell'architettura e dell'arte decorativa interna del tempo. Nelle sei stanze dell'appartamento Bonaparte trascorse i momenti della gloria e gli ultimi giorni del suo regno, nel 1814.

Presentati gli appuntamenti della manifestazione in programma a Torino dal 16 al 21 maggio

Il Salone del libro cerca la più bella del reame

PIER GIORGIO BETTI

Ecco i titoli di alcuni convegni che si svolgeranno al Salone del libro:

18 maggio: «La tv nella bufera». Intervengono Pippo Baudo, Vittorio Cecchi Gori, Fedele Confalonieri, Gad Lerner, Ezio Mauro, Alba Parietti.

17 maggio: «Differenze in comunicazione», con Claire Bretecher, Stevena Drakulic, Miriam Makaba, Rigoberta Menchú, Rita Levi Montalcini, Edna O'Brien; «Donne e Papa»; «Cento anni di scrittrici, cento libri di donne», partecipano Luisa Adorno, Serena Dandini, Inge Feltrinelli, Laura Lilli, Dacia Maraini, Fernanda Pivano, Elvira Selletto, Giovanna Zucconi.

18 maggio: «Donne d'Italia e donne d'America» con Chiara Beria d'Argentine, Furio Colombo, Alba Parietti; «Uomini e donne: idillio e sopraffazione», intervengono Maria Rosa Cutrufelli, Umberto Galimberti, Rosaria Guacci, Gina Lagorio, Pia Pera, Marisa Rusconi.

19 maggio: «Il Novecento secolo delle donne: l'etica e la politica. Le Grandi Madri o le altre?», con la partecipazione di Flavia Arzuffi, Hana Ashraf, Paola Decina Lombardi, Paolo Flores d'Arcais, Rigoberta Menchú, Tullia Zevi; «E gli uomini?», intervengono Tahir Ben Jelloun, Enzo Biagi, Pietrangelo Buttafava, Nico Orengo.

20 maggio: «L'Africa, la parola, le donne: la scrittura femminile africana tra espressione ed emancipazione», con Bernard Dadie, Buchi Emecheta, Fatima Mernissi, Zoe Witcomb.

riviste nazionali, un padiglione che presenta tutte le iniziative editoriali delle regioni italiane e, forse, straniero, un'area specifica per la fantascienza con una serie di approfondimenti sul passaggio dalla narrativa di genere scientifico alla sua interpretazione cinematografica. Col che si conta di mettere a segno anche un nuovo record dei visitatori, considerato una replica autorevole a «certe posizioni preoccupanti» secondo le quali «la lettura non serve più» e i libri non aiuterebbero a crescere.

La maggior parte degli oltre sessanta convegni e incontri in calendario alla «Festa del libro» è comunque dedicato alle donne, alla loro presenza nella società, alla scoperta di nuove scrittrici e alla valorizzazione di altre, alla loro influenza sulla cultura editoriale e letteraria, al mutamento dell'immagine della donna, al significato di soggettività femminile. È prevista la partecipazione di numerose scrittrici, politiche, donne di fede, editrici, giornaliste, attrici, registe italiane e straniere. Una tavola rotonda avvierà il confronto sul contributo femminile all'etica e alla politica. In un incontro verranno indicati i dieci libri scritti da donne, che maggiormente hanno pesato nella formazione degli interventi. Le più note firme delle rubriche di corrispondenza con le lettrici racconteranno come vedono cambiare la donna moderna.

Ma chi è stata, chi è la «più bella del secolo»? Si è trasformato anche il concetto di bellezza? Al Salone si analizzeranno in un convegno i risultati di un referendum promosso da «Tuttolibri» de «La Stampa». Beniamino Placido ha già detto la sua. proporrà Anna Magnani di *Roma città aperta* come simbolo di «donna vera, vitale, intelligente».

RITRATTI

Il flamenco fascino e «carne» di una cultura

FILIPPO BIANCHI

JEREZ DE LA FRONTERA. Andalusia. Esterno notte. È una serata tiepida, e le strade sono affollate di gente. In una piazza, tre suonatori di flamenco camminano eretti, neri e inflessibili, come quelli dei film. Stanno cercando un ristorante in cui mettersi a suonare, verosimilmente fino all'alba. Ne scrutano alcuni dalle finestre. Molti sono pieni, ma ce n'è uno quasi deserto. dentro si vedono solo un paio di camerieri, un barista semi addormentato, forse il proprietario. I tre si guardano in faccia. Uno dice: *aquí* (qui, in spagnolo), gli altri due annuiscono. Entrano nel ristorante, e si mettono a suonare il più intenso flamenco che si sia mai ascoltato. Non c'è pubblico. *Il flamenco basta a se stesso*. E basta a se stesso perché è talmente radicato nella storia, nel sentimento e nella cultura della gente che rappresenta da essere sempre e comunque vivo nella sua coscienza, anche quando è inascoltato. Esattamente il contrario di quanto accade alle nostre musiche commerciali. Che non possono sopportare l'assenza di pubblico, perché esistono solo per essere vendute, e restando invendute svaniscono.

Nel flamenco, non conta la quantità di spettatori, ma semmai la loro qualità: il grado di concentrazione che sono in grado di sopportare, senza il quale difficilmente si può raggiungere la *madrugada*, l'alba costantemente attesa. È importante, oggi, ascoltare il flamenco, conoscerlo, studiarlo perfino. Soprattutto per due ragioni. La prima è di affinità con certi sviluppi della musica contemporanea, e si presume di quella futura perché il flamenco è la prima forma di *cross-over* fra culture diverse di cui si abbia memoria. Un paio di secoli prima che gli americani inventassero il jazz, il flamenco era già un formidabile veicolo di «mimesi» per il popolo gitano: conservava in sé la memoria della leggendaria migrazione, delle tracce raccolte lungo il «sentiero degli zingari», che nasce dalla regione indiana del Rajasthan, si biforca all'altezza del Kurdistan, arriva da un lato alla Spagna, costeggiando tutto il Nord Africa, dall'altro fino alla Germania e all'Olanda, attraverso la Turchia e i Balcani, ma al tempo stesso «mimetizzava» questo sterminato sapere musicale nel già contaminato universo musicale andaluso, assumendo ad esempio gli echi di preghiera araba che lo caratterizzano. La seconda ragione del tutto contraria, è una *profondità* emotiva (*cante jondo* vuol dire appunto canto profondo) ormai sconosciuta alla musica d'oggi, che invece ci dà il senso primario dell'espressione musicale, «lingua dei sentimenti», come la definì tanti anni fa Suzanne Langer.

La pubblicistica italiana sull'argomento, in generale piuttosto scarsa, si arricchisce ora di un interessante capitolo monografico. *Il fascino e la carne*, pubblicato da Maria Cristina Assumma per la Melusina Editrice. Il sottotitolo recita *Il flamenco racconta*, a enfatizzare l'aspetto di testimonianza diretta, di ricerca sul campo, che percorre l'intero volume. E se questo testo, eccezionalmente ricco di spunti e di informazioni ha un limite, è proprio quello di non puntare a sufficienza sull'aspetto narrativo — l'esperienza vissuta dell'autrice nella comunità gitana andalus — dissimulando in un linguaggio sagittico e un po' dritto. Ciononostante pochi altri testi sono altrettanto preziosi per chi voglia conoscere la storia e l'attualità di questa musica, la sua genesi, i suoi interpreti, le sue valenze sociali, rituali, i grandi autori che ha ispirato i sentimenti che muove. Più in generale *Il fascino e la carne* è un prezioso testo di riferimento per approfondire la conoscenza delle genti gitane, rispetto alle quali, normalmente, siamo capaci soltanto di luoghi comuni e diffidenza.

Siamo entrati nell'Età del Noolitico? Pierre Lévy, uno dei più importanti «media filosofer», spiega come sta nascendo la grande mente

La tecno-Utopia sbarca a Venezia

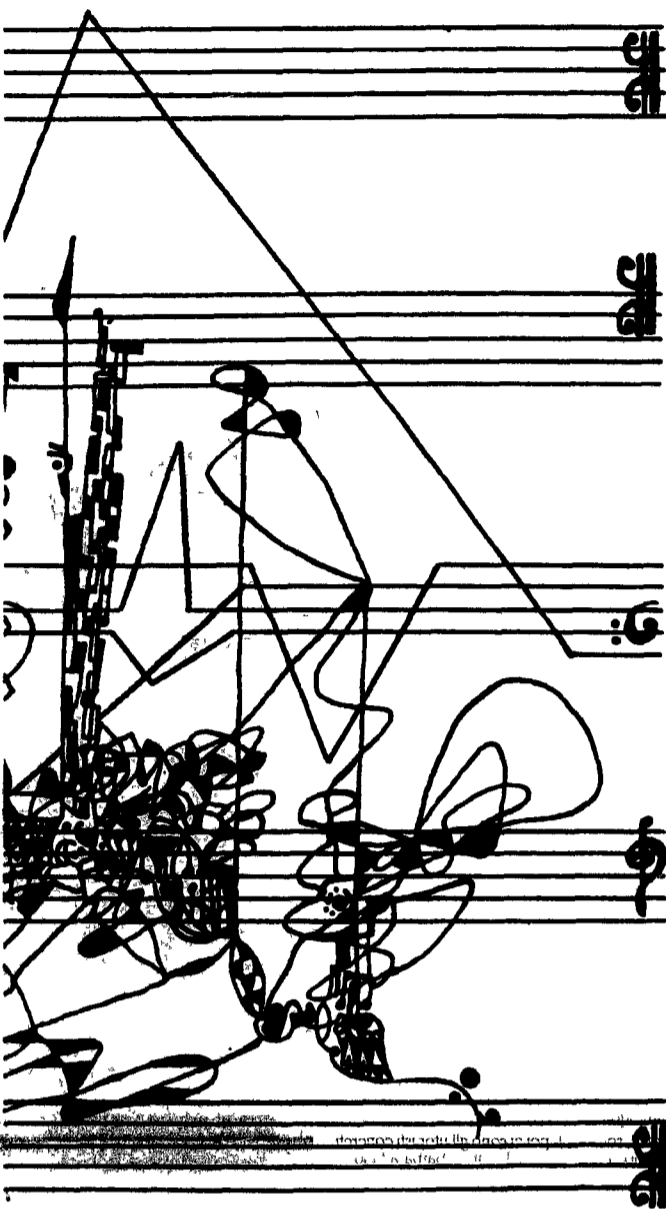
Il sindaco Cacciari saluta i partecipanti al convegno *L'età noolitica* e non si lascia sfuggire la battuta: «Il Noolitico? Forse non ho capito bene, ma la pietra - il lithos - che c'entra con il nous, con la mente?». A rispondergli, tre relazioni confezionate da altrettanti studiosi di comunicazione per una giornata seminariale dentro un centro-studio fuori dal tempo a un passo dal ponte di Rialto, dove forse tra qualche anno scorreranno i cavalli in fibra ottica che faranno di Venezia la più moderna tra le città antiche del mondo. Tre personaggi emblematici del pensiero comunicativo contemporaneo, che dialogano con un gruppo nutrito di cervelli italiani (tra gli altri Abruzzese, Rodotà, De Masi, Gallino, Magris, Livolsi, Manheimer, Ortolana) implicati a vario titolo nello sforzo di disegnare un quadro plausibile dei cambiamenti in atto in questo convegno promosso da Telecom Italia.

Il primo è Larry Irving, giovane consulente di Clinton e sottosegretario per le Comunicazioni e l'Informazione al ministero del Commercio, uno dei protagonisti del dibattito e dell'approvazione del recente Telecommunication Act. Irving, fisico da Michael Jordan e sorriso da Magic Johnson, parte spedito: «Nel 1995 sono stati inviati più messaggi in posta elettronica che attraverso la tradizionale rete postale. Un terzo della popolazione americana possiede un personal computer. Un quinto di questo terzo possiede due computer e due linee telefoniche, di cui una almeno dedicata al modem. Solo lo scorso anno in aziende associate a Internet sono stati creati più di 36 mila posti di lavoro. Si prevede che la nuova legislazione sulle telecomunicazioni nei prossimi dieci anni porterà all'economia statunitense 3,4 milioni di nuovi posti di lavoro». E Irving dedica la chiusura alla promozione dell'accesso in rete per tutti, alle opportunità per le scuole e per la telemedicina e per estendere il concetto di servizio universale, tutti messaggi cari al presidente Clinton.

È il turno di Leo Scheer, sociologo ancora scarsamente conosciuto in Italia ma molto noto in Francia (ha ideato Canal Plus e ricoperto ruoli di leadership nella missione governativa sulle autostrade dell'informazione). Il discorso di Scheer è prevedibilmente diverso: lo studioso elabora lo scenario odierno del potere sui cambiamenti indotti dalle tecnologie digitali e dall'avvento del virtuale e della multimedia. È un'analisi sofisticata e colta, che guarda la semiologia come la scienza di riferimento: il passaggio da un modello sociologico a un modello trans-sociologico avviene nel segno dell'intersezione caotica della comunicazione. L'abbandono dell'analogico è portatore di mutazioni del potere. In un mondo in cui il «segnale» è più reale della «cosa» i tre poteri tradizio-

nali (legislativo, esecutivo e giudiziario) si annettono l'economia e i media e fanno sparire il controllo-potere (di cui i due ultimi termini erano le colonne tradizionali). Il concetto di rete è assimilabile per la nostra civiltà a quella che fu la terra per le civiltà feudali. Perché la rete sia fertile, la sua civiltà ha bisogno di tre nuove caste: gli operatori informatici (i contadini digitali), i professionisti della comunicazione (i sacerdoti) e gli operatori della comunicazione (i guerrieri). L'impero è senza centro, il dominio è degli operatori dei segni, la massa coincide con gli «intoccabili». Scheer però legge nuove chances per organizzazioni territoriali che colgano il livello della mutazione in atto: la stessa Europa, accettando la propria transitorietà, può lavorare come agente di equilibrio delle nuove logiche dominanti.

Infine la parola è George Gilder, la vera star del convegno veneziano, uno studioso in continua crescita di prestigio negli Usa: vale ventimila dollari a conferenza, la sua faccia riempie l'ultima copertina di *Wired*, la palmatissima Bibbia americana sui new media che aggiorna mensilmente le tendenze del settore. Gilder, il cui aspetto fisico è orientato al robotico, sembra un membro del gruppo tecno-pop dei Kraftwerk. Il suo messaggio è la tecno-Utopia. Gli altri relatori si sono presentati attraverso normali cartelle di testo: lui ha uno schema grafico, quadrati riempiti da slogan e da immagini illustrate che si chiama «Dentro il Telesmo». Gilder ha il tono del guru digitale, una certezza inossidabile sul futuro inevitabilmente magnifico che ci attende in rete: a suo confronto, Negroponte sembra un Amleto rosso dal tarlo del dubbio. Gilder recita ispirato: «Sabbia, vetro e aria». L'esometro imperfetto nasconde micro-chip, fibre ottiche e radiotelegrafia. Cacciari comincia a capire? Il tecno-poeta si affretta a tradurre in prosa: «L'utilità potenziale di Internet è un business da tre miliardi di dollari». La televisione è morta: non serve più. Nel '95 l'acquisto di personal computer ha superato quello degli apparecchi televisivi. Le reti digitali e le comunicazioni di World Wide Web si preparano a sostituire la Grande Sorella. D'altronde la radiotelegrafia si trasformerà da costosa industria di trasmissioni radio a settore dell'industria informatica che garantirà chiamate mobili in voce e accesso a Internet a meno di quattro cent al minuto. Il nuovo mercato farà da sé: i governi favoriscano la deregolamentazione, per favore. L'Italia è indietro di un anno sugli Usa. Telecom si sbriglia a produrre protocolli di accesso Internet. Il primo protocollo, il primo giugno (ci si rivedrà a Napoli per il Summit della comunicazione), Gilder conclude con il suo mantra digitale: non risolvete i problemi. Perseguite le opportunità. Recitate insieme: tre miliardi di dollari.



L'INTERVENTO

Se l'ideologia domina Internet

MARCO MACCIANTELLI

Assessore alla cultura della provincia di Bologna

È POSSIBILE PARLARE di Internet fuori dal coro? Lo chiedo perché so che un punto di vista diverso da quelli che oggi sono moneta corrente può prestarsi a qualche equivoco. Si rischia di passare per nipotini di Arcadia.

In realtà, la tecnologia è parte di noi, ci riguarda, e, nei suoi confronti, è incomprendibile qualsiasi altra aggettiva secca tra un «pro» e un «contro». È più interessante interrogarsi sul «senso» delle nuove conquiste. Sapendo che nessuna è tale da eliminare, o sostituire, definitivamente le altre. Solo un materialismo tecnologico particolarmente intransigente può ritenere che le reti telematiche «superino» il libro, o la semplice lettera, o il vecchio e desueto *dépliant*. Vige, infatti, una sorprendente sincronia tra i risultati del sapere ed un presente nel quale tutto convive, senza primati o gerarchie.

Certo, ogni novità porta con sé un alone di fascinazione, e accende fervide attese. D'altra parte, non c'è scoperta tecnologica della quale, una volta acquisita, riusciamo a fare a meno ed è naturale che sia così.

Internet ha colpito al cuore la nostra immaginazione come «luogo» di una nuova libertà della comunicazione. Come rappresentazione di un suo possibile carattere assoluto e planetario. Ha sollecitato l'aspirazione ad un contatto diretto, in tempo «reale», in una specie di *vis a vis* mediatico. Ha offerto l'immagine di un macrocosmo interattivo e virtuale.

Il fatto è che il mito di Internet risulta fiorente in uno dei contesti telematici meno sviluppati d'Occidente: circostanza che dovrebbe far riflettere chi sa che uno degli aspetti del nostro carattere nazionale è proprio quello di enfatizzare ciò di cui siamo carenti.

Qualche dato? Prendiamo il 29° Rapporto Censis (l'ultimo di stampare lo scorso 23 novembre dell'editore Angeli).

Tabella 25, pag. 93: vi si parla dello sviluppo dell'Information Communication Technology. Ebbene, nel mercato dei sistemi di reti, l'Italia risulta, in riferimento ad alcune voci, non propriamente al vertice delle statistiche.

Potrà sembrare un'osservazione sin troppo banale, ma la predicazione a favore di Internet non è un'eccellente campagna di marketing, a costi zero, per le case produttrici di computer?

Per quanto riguarda i collegamenti in Internet, essi risultano inferiori a quelli di altri paesi europei, ad esempio del Regno Unito e della Germania. Cresceranno nel futuro, e in modo esponenziale: intanto, questa è la realtà.

E allora, come mai il discorso su Internet è stato, ed è, così sovraaccitato, così «ideologico»? Più che rispondere al quesito, - altri potrà farlo, se vorrà: con più perizia di me - mi sento interessato a riprendere alcuni ulteriori spunti offerti dall'ultimo Rapporto Censis.

Precisamente tre. Il primo, a pagina 79. Ecco: «La dilatazione infinita degli orizzonti di informazione e delle po-

tenzialità di comunicazione» non produce - afferma il Censis - «come sembra promettere, un proporzionale approfondimento della conoscenza, ma un'incerta e dispersiva, anche se suggestiva, navigazione in un mare casuale di stimoli senza ordine».

Il secondo, a pag. 366, laddove si dice che la «sfida» è quella relativa ad uno «sfuttamento delle potenzialità offerte dalle tecnologie dell'informazione, piuttosto che semplicemente indotto da queste».

Il terzo, a pag. 550, ove si lamenta una «sovraproduzione delle potenzialità evolutive delle nuove tecnologie (multimedialità, reti telematiche)», alle quali, «in nome di un trinitario spirito democratico», viene riconosciuta «la capacità di avvicinare le grandi masse ai centri decisionali».

Spunti e dati, mi sembra, utili per un approfondimento, sia a proposito del rapporto tra i nuovi mezzi e la loro funzione educativa; sia per ciò che riguarda il controllo che dovremmo continuare ad esercitare su di essi; sia in ordine alle finalità cui essi dovrebbero corrispondere in relazione all'allargamento e al potenziamento dei diritti di cittadinanza.

Detto questo, Internet è, e rimane, un mondo straordinario. Solo che è venuto forse il momento di astrarlo con un po' più di distacco, «normalizzandone» la portata, mettendo finalmente, come si dice, i piedi per terra. Considerandolo per quello che è: un mezzo e non un fine. Un contenitore e non un contenuto. Uno strumento che, proprio perché fondato su una comunicazione libera e potente, è, almeno illimitata, pone anche l'esigenza di una maggiore attenzione da parte nostra.

Non c'è libertà al di fuori del rispetto di certi limiti: è davvero così ovvio ripeterlo, nel nostro paese? Ho l'impressione che l'assunzione acritica dei nuovi mezzi si presti comunque ad alcune motivate obiezioni. In altri contesti civili la questione si è posta senza scandalo: altrove, infatti, mentre qui ancora domina il tabù, avanza il dubbio, insieme a qualche sospetto.

In Germania, ad esempio, paese senz'altro più «normativo» nel nostro, negli ultimi mesi il problema è esplicitamente emerso. Non nei termini rozzi della censura, ma in quelli corretti delle regole. Noi italiani, più *à la page* degli altri, non finiremo, per l'ennesima volta, per fare da involontari apprendisti stregoni di una libertà che finisce per trasformarsi nel suo contrario?

Siamo davvero convinti, per esempio, che negli Stati Uniti - come riferiva Massimo Cavallini tempo fa su queste pagine - il *Telecommunication Act* sia passato per mettere le «brache al cyberspazio»?

Chi usa Internet sa come lo strumento sfugga per definizione ad ogni disciplina. Tuttavia, prima o poi, il tema di una maggiore regolazione si porrà. E potrà trovare una soluzione solo in un non facile accordo sovranazionale tra gli Stati. Cominciare a discutere non è segno di provincialismo o di arretratezza; significa, al contrario, disporsi ad acquisire una maggiore consapevolezza delle reali questioni che abbiamo di fronte.

Penso Collettivo

STEFANO CRISTANTE



stazione di intelligenza collettiva per il mondo delle folle del principio del XIX secolo. Istituire forme fisse di riordino del caos amministrativo ha comportato un salto organizzativo che però si è incarnato nella separazione netta tra ambito delle decisioni e ambito dei compiti. La conclusione è stata una perdita, un impoverimento dell'intelligenza collettiva.

Leggendo il suo libro, professor Lévy, si ha l'impressione che un certo genere di conflittualità possa essere superato, transitando verso lo spazio antropologico del Sapere. E così?

L'idea stessa di conflitto è fortemente ancorata alla cornice dello spazio del Territorio. Costruisce fortificazioni per mantenere i confini del mio territorio, stabilisce che temo qualcuno all'esterno e che mi attrezzo ad ampliare i confini del mio spazio. La dinamica del conflitto duro, armato, violento ha le sue radici lì. Oggi, attraverso la determinazione di un confronto in tempo reale parlo di rottura dell'omogeneizzazione, parlo di costruzione di una gamma di posizioni personali, di differenziazione di posizioni su singoli punti in tempi ravvicinati, così ravvicinati da risentire dell'elaborazione collettiva. La puntualizzazione dei conflitti può stemperarsi in punti di convergenza e di divergenza, cioè di dibattito.

Ma lei ha scritto che gli spazi antropologici vivono contestualmente nella nostra epoca: non si è rinunciato alle coordinate della Terra, del Territorio e delle Merce. È possibile che questa compressione antropologica non produca conflitto?

Questa è la conflittualità più interessante, e spesso tragica. Quando uno degli spazi cerca di prendere operativamente il sopravvento, quando le urgenze non risolve dello spazio della Terra si abbattano sul tempo presente, rimangono tribali e affermazioni etniche, un ritorno alla violenza primordiale si affianca all'impotenza. Quando è il Territorio che chiede un tributo al caos della modernità si impongono regimi dittatoriali e burocrazia impenetrabile, rinasce il capitalismo selvaggio. Infine, quando lo spazio delle Merce tenta di bloccare le nuove transizioni antropologiche e di fissare nelle proprie coordinate si produce il dominio che altri hanno definito come società dello spettacolo, il cui funzionamento e i cui paradossi ci sono ben noti. L'intelligenza collettiva

non ha la possibilità di essere descritta mentre è in essere. Perché non è uno spazio storicamente determinato. È piuttosto un progetto di civilizzazione, un'aspirazione, una forma utopica che non richiede la secessione dalle altre epoche, dagli altri spazi. È destinata a convivere.

Tuttavia esistono gruppi di individui che già stanno vivendo questa dimensione collettiva: movimenti giovanili, ma anche gruppi indifferibili di cittadini delle reti. Come è pensabile che queste minoranze ottino contrasti e contraddizioni quotidiane con gli altri spazi antropologici, proprio nel mentre lo spazio delle Merce ha iniziato ad assediare Internet attraverso la progressiva commercializzazione dei servizi e delle informazioni?

È però la prima volta che il mondo del profitto segue, e non inventa, un movimento metodologico di approccio al sapere collettivo. Porzioni dello spazio del Sapere vincolano la redditività nel cyberspazio alle regole comunicative stabilite da individui che avevano come scopo il dispiegamento dell'immaginazione, dello scambio, della cooperazione nomade. Lo spazio del Sapere non è chiuso in rete, anche se abita le reti: nel mondo della cultura e dell'arte sono al lavoro procedure cooperative simili, e così, almeno in parte, nel mondo della ricerca. Persino in certe forme di management ultramoderno. Il capitalismo post-industriale deve prendere atto della contaminazione cooperativa, deve prendere atto dell'esistenza autoproduttiva di intellettuali collettivi che pensano non già alla creazione di una intelligenza artificiale, cioè alla creazione di macchine simulatrici, ma al dispiegamento dell'insieme di possibilità interattive tra memorie e invenzioni, tra immaginazioni e ospitalità etiche.

«Invece di rafforzare i baluardi del potere, raffinandone l'architettura del cyberspazio, ultimo labirinto. Su ogni circuito integrato, su ogni chip elettronico, si vede senza saperla leggere la cifra segreta, l'emblema complesso dell'intelligenza collettiva, il messaggio irnico disseminato in ogni direzione». Sono le due frasi finali de *L'intelligenza collettiva*, l'ultimo lavoro di Pierre Lévy da poco in libreria anche in Italia (Feltrinelli, collana Interzone, lire 40.000). Pierre Lévy ha quarant'anni, insegna al dipartimento Hypermedia dell'Università di Parigi VIII, uno dei laboratori comunicativi della Francia post-millennaria. Lévy è un giovane ricercatore che si è formato con Michel Serres e Cornelius Castoriadis e si è specializzato a Montreal, approfondendo le modalità di approccio ipertestuali. È uno dei più brillanti «media philosopher» del momento, ed ha un suo seguito anche in Italia nel mondo cyber e multimediale fin dalla traduzione de *Le tecnologie dell'intelligenza* (Synergia, 1992).

Ne *L'intelligenza collettiva* Lévy ipotizza l'esistenza di quattro «spazi antropologici», attualmente contestuali, che si sono però creati lungo i percorsi temporali dell'umanità: lo spazio della Terra (dal Paleolitico al Neolitico, identità totemica, miti, cosmo), lo spazio del Territorio (dal Neolitico alla prima Rivoluzione industriale, identità censita, scrittura, Stato), lo spazio delle Merce (dal primo capitalismo al capitalismo post-industriale, produzione e consumo, statistiche, Capitale) e lo spazio del Sapere (il «Noolitico» - lo spazio della mente - cyberspazio, la manifestazione dell'intelligenza collettiva).

Che cos'è dunque il dispositivo dell'intelligenza collettiva?

Al fondo si tratta di una valorizzazione dell'intelligenza individuale messa in relazione al massimo grado in tempo reale. Una messa in comune di tutte le capacità cognitive delle competenze e della memoria della gente che partecipa al flusso informativo. Un flusso che prevede comunità di immaginazione, non solo di notizie. Oggi le reti telematiche rappresentano simbolicamente l'intelligenza collettiva all'opera.

Ma l'intelligenza collettiva è un'invenzione dei costruttori di reti, è dunque presente per la prima volta nella storia dell'umanità?

No, naturalmente no. Gli individui hanno sempre cooperato, all'interno delle comunità antropologiche in cui erano iscritti. La stessa invenzione della cultura è una manifestazione dell'intelligenza collettiva. Il linguaggio lo è. L'idea di abitare la trasmissione del sapere attraverso la creazione delle università rappresenta una forma di intelligenza collettiva. La nuova chance del cyberspazio è che il suo obiettivo dichiarato è la moltiplicazione degli approcci cognitivi e non la loro compressione in forme rigide, gerarchizzate e standardizzate. Pensiamo all'invenzione della burocrazia moderna: certamente si è trattato di una manife-

«La particella di Dio», esce per i tipi della Arnoldo Mondadori il nuovo libro del Premio Nobel Leon Lederman

Fisica elementare per bambini e presidenti

Leon Lederman è un «cacciatore di particelle». Uno di quei fisici che guadagnano premi Nobel cercando particelle elementari con enormi acceleratori. Tra le particelle più ricercate c'è il «bosone di Higgs», la particella che serve per far quadrare i conti del Modello Standard della fisica. Per questa «particella di Dio», sono stati progettati acceleratori colossali, come SSC. A lei (e a SSC) Lederman ha dedicato il libro di cui vi diamo un'anticipazione.

LEON LEDERMAN

Nel 1986 il progetto dell'SSC era pronto per essere sottoposto al presidente Reagan per l'approvazione. Come direttore del Fermilab, mi fu chiesto da un sottosegretario del Dipartimento per l'energia se potevo preparare un breve video per il presidente. Egli pensava che una lezione di dieci minuti sulla fisica delle alte energie sarebbe stata utile per quando il progetto fosse arrivato al momento della discussione in una riunione di gabinetto. Ma come si fa a insegnare a un presidente la fisica delle alte energie in dieci minuti? E, cosa più importante, come farlo con questo presidente? Dopo esserci strizzati ben bene il cervello, ci venne l'idea di girare il video durante una visita al laboratorio di qualche ragazzino delle scuole superiori, che avrebbe fatto un giro del macchinario, posto un sacco di domande e ricevuto delle risposte su misura per lui. Il presidente lo avrebbe visto e forse avrebbe potuto farsi un'idea di quello che è la fisica delle alte energie. Così invitammo dei ragazzini di una scuola vicina. Preparammo un po' di domande, ma lasciammo che riuscisse il più possibile spontaneo. Filmammo circa trenta minuti e ne montammo i migliori quattordici. Il nostro contatto a Washington ci mise in guardia: non più di dieci minuti, disse, e qualcosa d'altro a proposito della soglia d'attenzione. Allora tagliammo ancora e gli mandammo dieci lucidi minuti di fisica delle alte energie per ragazzini del primo anno delle superiori. Dopo qualche giorno ricevemmo la risposta: «Troppo complicato! Non ci siamo proprio».

Che fare? Rifacemmo il sonoro, eliminando le domande dei ragazzini. Alcune di esse erano piuttosto acute, dopotutto. Le sostituiamo con una voce fuori campo che riassumeva il tipo di domande che avrebbero potuto fare i ragazzini (questa volta scritte da me) e dave le risposte, mentre le immagini restavano le stesse: gli scienziati che leggevano da guide additando e i ragazzi che seguivano con sguardo beato. Questa volta l'avevamo fatto semplicissimo e chiarissimo. Lo

vallo in una vasta terra inesplorata...» (ebbene sì, ho scritto questa roba).

Quando il video arrivò a Washington, il sottosegretario ne fu estasiato: «Ci siamo! È fantastico. Proprio quello che ci voleva! Lo proietteremo a Camp David nel weekend».

Molto sollevato, me ne andai a letto sorridente, ma mi svegliai alle quattro del mattino in un bagno di sudore freddo. Qualcosa non andava. Capii che cosa. Non avevo detto al sottosegretario che il giudice era un attore, ingaggiato al Chicago Actors' Bureau. In quel momento il presidente stava incontrando dei problemi nel farsi approvare un candidato alla Corte Suprema. E se lui... Mi agitai e stui fino a quando furono le otto del mattino a Washington. Al terzo tentativo trovai il sottosegretario.

«A proposito di quel video...»
«Le ho già detto che era grande.»
«Ma devo dirle che...»
«È buono, non si preoccupi. È già stato mandato a Camp David.»
«Aspetti» mi misi a gridare. «Mi ascolti! Il giudice. Non è un vero giudice. È un attore, e il presidente potrebbe voler parlare con lui, avere un colloquio. Sembra così intel-



ligente. Supponga che lui...» (Se-
guì una lunga pausa.)
«La Corte Suprema?»
«Appunto.»
(Pausa, e poi una risatina cinica.)
«Guardi, se dico al presidente che è un attore, di sicuro lo nomina alla Corte Suprema.»
Dopo poco il presidente approvò il progetto SSC.

La fine della fisica?
Prima che me ne vada, ho qualcosa da aggiungere circa questo lavoro per produrre la T-shirt con la formula finale della fisica. Posso aver dato l'impressione che



Due immagini di Leon Lederman degli anni 80

la particella di Dio, una volta trovata, sarà la rivelazione definitiva di come funziona l'universo. Questo è il terreno dei pensatori veramente profondi, i fisici delle particelle che sono pagati per fare delle pensate davvero profonde. Alcuni di essi pensano che si arriverà in fondo alla strada del riduzionismo; che conosceremo i costituenti ultimi della materia e che allora la scienza si concentrerà sulla complessità: le partite di calcio, i virus, l'ingorgo stradale dell'ora di punta, una cura per l'odio e la violenza... Cose veramente utili.

C'è un altro punto di vista: che noi siamo come bambini che giocano sulla spiaggia di un vasto oceano (è la metafora di Bentley Glass). In questo caso la frontiera veramente non esiste. Dietro la particella di Dio si rivelerà un mondo di splendente, accecante bellezza, al quale l'occhio della mente si adatterà. Presto percepiremo che non abbiamo tutte le risposte: ciò che c'è dentro l'elettrone, il quark e il buco nero ci condurranno ancora più avanti.

Io inclinerei verso gli ottimisti (o sono pessimisti che presagiscono licenziamenti nel settore?), quelli che credono che «conosceremo tutto», ma lo sperimentale che è in me mi impedisce di crederci veramente. In confronto a quello che richiedono gli esperimenti per arrivare a Oz, alla massa di Planck, a quello che successe prima di 10 secondi dopo l'inizio, tutto il nostro viaggio da Miletto a Waxahachie sembra una gita di piacere sul lago Winnebago. Non penso solo ad acceleratori che cingono il sistema solare e a rivelatori di dimensioni proporzionate, ai miliardi e miliardi di ore di sonno che perderanno i miei studenti e i loro, ma soprattutto all'ottimismo che la nostra società dovrebbe nutrire per continuare questa ricerca.

Quello che veramente conosciamo e che conosceremo sempre meglio nel prossimo decennio può misurarsi con l'energia dell'ssc: 40 trilioni di volt. Ma cose importanti devono accadere anche a energie cost alte che al confronto quelle dell'ssc sono roba da niente. Ci sono ancora sconfinati possibilità di avere delle sorprese. Operando sotto nuove leggi di natura oggi immaginabili, come la teoria quantistica (o l'orologio atomico al cesio) sarebbe stata inimmaginabile per Galileo, potremmo trovare antiche civiltà esistenti dentro i quark.

Io inclinerei verso gli ottimisti (o sono pessimisti che presagiscono licenziamenti nel settore?), quelli che credono che «conosceremo tutto», ma lo sperimentale che è in me mi impedisce di crederci veramente. In confronto a quello che richiedono gli esperimenti per arrivare a Oz, alla massa di Planck, a quello che successe prima di 10 secondi dopo l'inizio, tutto il nostro viaggio da Miletto a Waxahachie sembra una gita di piacere sul lago Winnebago. Non penso solo ad acceleratori che cingono il sistema solare e a rivelatori di dimensioni proporzionate, ai miliardi e miliardi di ore di sonno che perderanno i miei studenti e i loro, ma soprattutto all'ottimismo che la nostra società dovrebbe nutrire per continuare questa ricerca.

E invece come dovrebbe essere comunicata la scienza?
Dall'infanzia fino a quando diventiamo adulti e poi vecchi come me, ci muoviamo su un circolo, il cerchio di Lederman della confusione scientifica. L'ho chiamato così, come si fa con una nuova teoria. Sul cerchio ho segnato le tappe della vita dell'uomo dove accadono, o dovrebbero accadere, gli incontri con la scienza. Ma non in uno di questi momenti essenziali della vita di un individuo, che possono essere magici per far nascere nuovi piccoli scienziati, la scienza è comunicata correttamente e nella maniera adeguata a risvegliare interesse e amore. Salvo rare eccezioni, i genitori sono i primi ad avere odiato le materie scientifiche a scuola. La maggior parte delle volte questo è vero anche per gli insegnanti delle scuole primarie, che hanno scelto quel tipo di studi proprio per insoddisfazione verso tutti gli esami scientifici. Ma poi si trovano, a una certa ora della giornata di scuola, a dover insegnare la matematica o qualche argomento scientifico a bambini dai sei ai dieci anni. E la lezione si svolge con il maestro che legge da un libro. Ma che potrebbe fare, non sa niente di scienza, mentre i bambini forse ascoltano, ma per lo più non capiscono e si annoiano, si distruggono, seduti su sedie che a volte sono addirittura fissate al pavimento. Questo è quello che io vedo come il più grosso problema, ed è il primo che ho affrontato nella mia battaglia per la diffusione della istruzione scientifica. Con i presidi di 14 università di Chicago, e l'aiuto dello Stato e di altre confederazioni e cooperazioni, ho fondato un'Accademia dove insegniamo di nuovo ai professori delle scuole primarie la matematica e le scienze e i metodi efficaci di trasmetterle ai loro allievi. La Tams (Teachers Academy for Math and Science) si rivolge ai docenti della scuola primaria, perché è specialmente a questo grado dell'istruzione, proprio dove si formano le prime conoscenze del bambino, che più manca la sensibilità scientifica. Il progetto va avanti da sei anni ormai, e gli insegnanti che seguono i nostri programmi sono entusiasti. Anche i loro allievi adesso adorano la matematica e le materie scientifiche, perché durante le ore di lezione si divertono.

«Il mio metodo per far amare la scienza»

ELENA GRABILLA

■ «Un topolino affamato vede dalla sua tana un bel pezzo di formaggio svizzero sul tavolo della cucina e vorrebbe andare a prenderlo, ma ha paura perché sa, da un rumore di passi, che c'è un altro animale nella stanza. Improvvisamente l'animale abbaia rivelando la sua identità e il topolino decide di tentare l'impresa. Con un balzo si avventa sul pezzo di formaggio, lo afferra e in un lampo torna nella sua tana. E tirando un sospiro di sollievo, pensa: nella vita è davvero indispensabile aver studiato le lingue».

Così Leon Lederman apre il suo intervento agli «Incontri di Fisica della Valle d'Aosta», che si sono tenuti a La Thuile dal 4 al 9 marzo. E non a caso. Premio Nobel per la fisica nel 1988 e famoso per le sue esilaranti storie, lo scienziato discuterà proprio dell'importanza della diffusione della cultura nella società.

Perché ritiene talmente importante diffondere la cultura scientifica nel mondo?

La società di oggi è afflitta da un grave vuoto culturale. Il radicalismo fondamentalista ne è un esempio. La certezza di conoscere la «Verità» spinge alcuni folli, ma sono comunque tanti, troppi, a compiere gesti insensati, che stanno distruggendo la pace nel mondo. La scienza può salvare il mondo. Perché la scienza è scetticismo. Insegnando la scienza si può insegnare ai giovani a ragionare e a pensare con la propria testa.

Dunque insegnare la scienza per far sopravvivere e crescere la nostra cultura. Ma in effetti la scienza si insegna già nelle scuole, qui in Italia come negli Stati Uniti. Cosa c'è che non va nell'insegnamento delle materie scientifiche?

Ah, tutto! Immagini un viaggiatore del tempo, di quelli raccontati nei libri di fantascienza, che arrivi per esempio dal 1896 nel nostro secolo. Appena atterrato in questa epoca si rifugerebbe immediatamente in una scuola. Lì non è cambiato niente da almeno cent'anni. È veramente incredibile. Basta pensare a come si insegnano le materie scientifiche nelle scuole superiori americane o di qualsiasi altro paese. Negli Stati Uniti, alle scuole medie, l'insegnamento delle materie scientifiche inizia con un anno di biologia, poi uno di chimica e infine un anno di fisica. Be, non perché sono un fisico, ma questo è veramente contro ogni metodo ragionevole di apprendimento. Come si può spiegare la biologia a ragazzi che non conoscono la fisica? Invece bisognerebbe prima insegnare la fisica per tre anni. Poi gli studenti potrebbero capire l'atomo, e quindi si potrebbe esporre la chimica, e poi passare agli aggregati di atomi, le molecole, ovvero parlare della biologia.

E invece come dovrebbe essere comunicata la scienza?
Dall'infanzia fino a quando diventiamo adulti e poi vecchi come me, ci muoviamo su un circolo, il cerchio di Lederman della confusione scientifica. L'ho chiamato così, come si fa con una nuova teoria. Sul cerchio ho segnato le tappe della vita dell'uomo dove accadono, o dovrebbero accadere, gli incontri con la scienza. Ma non in uno di questi momenti essenziali della vita di un individuo, che possono essere magici per far nascere nuovi piccoli scienziati, la scienza è comunicata correttamente e nella maniera adeguata a risvegliare interesse e amore. Salvo rare eccezioni, i genitori sono i primi ad avere odiato le materie scientifiche a scuola. La maggior parte delle volte questo è vero anche per gli insegnanti delle scuole primarie, che hanno scelto quel tipo di studi proprio per insoddisfazione verso tutti gli esami scientifici. Ma poi si trovano, a una certa ora della giornata di scuola, a dover insegnare la matematica o qualche argomento scientifico a bambini dai sei ai dieci anni. E la lezione si svolge con il maestro che legge da un libro. Ma che potrebbe fare, non sa niente di scienza, mentre i bambini forse ascoltano, ma per lo più non capiscono e si annoiano, si distruggono, seduti su sedie che a volte sono addirittura fissate al pavimento. Questo è quello che io vedo come il più grosso problema, ed è il primo che ho affrontato nella mia battaglia per la diffusione della istruzione scientifica. Con i presidi di 14 università di Chicago, e l'aiuto dello Stato e di altre confederazioni e cooperazioni, ho fondato un'Accademia dove insegniamo di nuovo ai professori delle scuole primarie la matematica e le scienze e i metodi efficaci di trasmetterle ai loro allievi. La Tams (Teachers Academy for Math and Science) si rivolge ai docenti della scuola primaria, perché è specialmente a questo grado dell'istruzione, proprio dove si formano le prime conoscenze del bambino, che più manca la sensibilità scientifica. Il progetto va avanti da sei anni ormai, e gli insegnanti che seguono i nostri programmi sono entusiasti. Anche i loro allievi adesso adorano la matematica e le materie scientifiche, perché durante le ore di lezione si divertono.

Uno studio spiegherebbe il «deterioramento» nell'uomo

«In fumo» il cervello maschile

■ Le donne vivono più a lungo perché pensando bruciano meno energie degli uomini. Il sistema nervoso centrale dei maschi, secondo il neuropsicologo americano Ruben Gur, richiede quantità tali di energia che si consuma più in fretta riducendo le prospettive di vita, mentre le donne bruciando meno sono più longeve nella mente e nel fisico.

La teoria di Gur, docente alla University of Pennsylvania, è al centro di un'analisi pubblicata oggi nell'inserto salute del quotidiano britannico «Daily Mail» che chiarisce: l'uomo non pensa più della donna, ma il suo cervello ha bisogno di più energie per carburare.

Dopo 15 anni di studio e i controlli fatti su 34 uomini e 27 donne, Gur ha constatato che, mentre fra i 18 e i 40 anni d'età i lobi frontali del cervello dell'uomo appaiono nettamente più sviluppati rispetto a quelli della donna, oltre i 50 anni

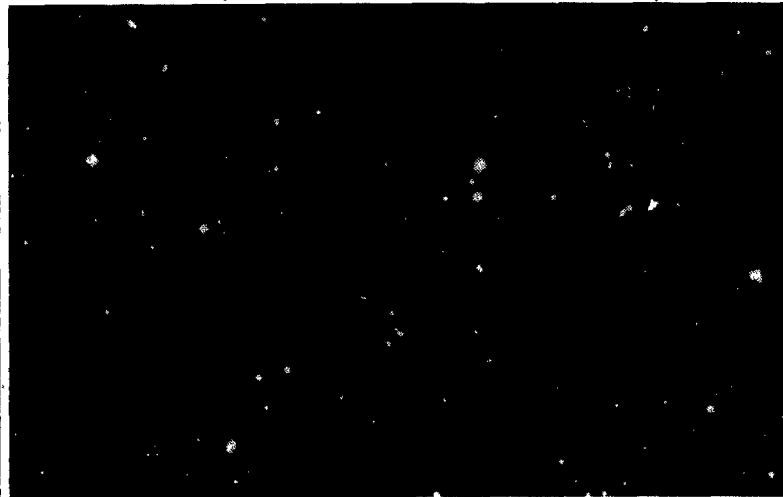
questi sono sostanzialmente uguali. Il calo della massa cerebrale nei maschi verrebbe proprio dal maggiore consumo energetico che nel tempo ne riduce la capacità di assorbire ossigeno e nutrimento portato a una sorta di asfissia con effetti simili a un ictus. Il consumo rimane elevato anche in età avanzata, nonostante la massa cerebrale si riduca.

Ecco allora che, attività come la speculazione matematica sono al meglio in individui sotto i 30 anni e che di solito invecchiando, ricorda Gur, gli uomini perdono prima delle donne lo smalto in attività come attenzione prolungata, memoria sequenziale e percezione spaziale. Ad aggravare l'invecchiamento cerebrale maschile c'è un problema di irrorazione sanguigna dei tessuti.

Negli uomini il flusso sanguigno nella materia grigia è inferiore in misura del 25 per cento rispetto alle donne. Il che riduce la capacità

del cervello di ripulire la massa grigia di prodotti di scarto del metabolismo (presenti in misura maggiore a causa del maggiore consumo di energia) e porta a un accumulo di acido glutamico. Questo a sua volta induce un accumulo di sali di calcio tossici che contribuiscono ad accelerare la distruzione del tessuto cerebrale. La teoria di Gur è avversata da molti specialisti del settore per i quali l'attività cerebrale è come quella fisica che si mantiene con l'esercizio ma, fa notare il «Daily Mail», conforta le spiegazioni di disturbi del sistema nervoso centrale come alcune forme di epilessia o perdita di capacità verbali più comuni negli uomini e soprattutto in individui di età avanzata.

Conforta comunque le conoscenze generali sulle differenze fisiche fra i sessi con la donna più resistente e l'uomo più portato a sprint brucianti.



Centinaia di galassie in uno spicchio di cielo

Questa foto non è quella di un cielo stellato. O meglio, non di un cielo stellato come lo vediamo noi. Questa è la foto di un cielo pieno zeppo di intere galassie. Ciascuna delle macchie e dei punti è, infatti, una galassia formata da miliardi di stelle. L'immagine,

ottenuta dal La Silla Observatory dell'ESO, ci mostra la regione centrale del cluster Abell A548. Il cluster si trova a 650 milioni di anni luce dalla terra e contiene molte centinaia di galassie.

Per una massa totale pari a 1,5 milioni di miliardi maggiore di quella del nostro Sole.

AMBIENTE

Rumore? Ecco tutte le leggi

■ Bisogna fare un po' di rumore intorno a questo libro. Tana De Zulueta usa un paradosso per presentare il libro del progressista Valerio Calzolaio, vice-presidente della commissione Ambiente della Camera («Abbassiamo il volume, leggi sul rumore e politica acustica»), dedicato ad uno degli ultimi provvedimenti varati dal Parlamento: le norme contro l'inquinamento acustico di cui Calzolaio è stato uno degli artefici. Il libro, presentato ieri ai giornalisti, è dedicato in particolare agli amministratori, perché sappiano sfruttare tutte le novità. «Non è una legge proibizionista», spiega Fulvia Bandoli, responsabile Ambiente della Quercia, «ma una legge che tende a ridurre il danno ambientale». L'unica legge ambientale approvata autonomamente dal Parlamento, rivela il presidente di Legambiente Ermete Realacci.

Spettacoli

L'EVENTO. Registri, musicisti e attori mobilitati per la giornata mondiale contro il razzismo indetta dall'Onu

Film in festival dall'Algeria al Sudafrica

Organizzato dall'Agis, apre, venerdì a Milano, il sesto Festival del cinema africano. Oltre al film in concorso (selezionati dalla produzione più recente dal Maghreb al Sudafrica), le proiezioni daranno spazio a una retrospettiva algerina, a una sezione dedicata al cinema indipendente afro-americano, a uno spazio fuoricorrido con film sull'Africa realizzati da cineasti non africani, e da una finestra dedicata alla produzione televisiva del Camerun. Oltre al film, il Festival dà ampio spazio a incontri e seminari con i protagonisti della rassegna: mercoledì 27, registi e produttori algerini daranno vita a una tavola rotonda sull'Algeria; domenica sarà la volta del direttore della tv nazionale camerunese a raccontare la sua esperienza. La manifestazione si chiuderà giovedì 28 marzo con l'assegnazione dei premi e le proiezioni del corto e del lungometraggio vincitori.



Ne faremo di tutti i colori

ROMA. La bambina è una zingara. Qualcuno le dà un pacchetto, lei lo scarta e il regalo scoppia. È la breve storia, autentica, che Massimo Guglielmi ha deciso di raccontare nei due minuti a sua disposizione. Un tragico episodio di violenza, simile a centinaia di altri, che andrà a comporre il ritratto di un'Italia di ordinario razzismo in un film, *Intolerance*, che arriva esattamente ottant'anni dopo il capolavoro di Griffith. Ma che sarà tutt'altro che colossale se non per la durata. Autoprodotta in forme libere e un po' casuali. Simile a un patchwork di immagini senza limiti di genere e formato. Commentato dalle musiche interrazziali di *Transmigratori*.

L'idea è venuta al regista dell'*Estate di Bobby Charlton* poco meno di tre mesi fa, quando molta gente di spettacolo si riunì al Nuovo Sacher per lanciare la giornata di cinema antirazzismo del 26 dicembre. «Perché - si è chiesto Guglielmi - non fare un film collettivo, che inverta la tendenza degli intellettuali italiani a restare indifferenti al problema?».

Scola, Age, Comencini...

La proposta è piaciuta. L'Anac si è messa al lavoro. E sono arrivate, finora, più di cento adesioni. Da registi, attori, sceneggiatori. Qualche nome in ordine sparso - Age, Giorgio Arlorio, Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci, Sergio Citti, Cristina Comencini, Alessandro D'Aletri, Francesco Maselli, Enzo Monteleone, Paolo Pietrangeli, Emanuela Piovano, Rosalia Polizzi, Gillo Pontecorvo, Pasquale Pozzessere, Ettore Scola - per mettere in chiaro l'assenza di steccati

«Intolerance»: il cinema in cento frammenti per scuotere l'indifferenza

CRISTIANA PATERNÒ

generazionali. In totale dovrebbero venire fuori due o tre ore di girato. Un materiale eterogeneo da montare di volta in volta secondo le esigenze, magari a tema. Un film, innanzitutto. Forse da mostrare a Venezia, come fu l'anno scorso per il filmato collettivo sulla grande manifestazione del 12 novembre 1994. Ma anche dei corti da abbinare ai lungometraggi nelle sale, un video da distribuire con quotidiani e settimanali, un programma tv e persino un cd rom.

Rashid Benadi, regista algerino da tre anni in Italia, ha qualche perplessità. «In assenza di distributori e produttori, rischiamo il dilettantismo» dice. E denuncia l'auto-marginalizzazione della nostra cultura. Ma Guglielmi resta un movimentista convinto. «La libertà totale degli autori, che saranno proprietari del loro frammento, verrebbe per forza a mancare se arrivassero i capitali di Rai, Fininvest o Cecchi Gori». E Citti Maselli immagina un passaggio tv in prima serata annunciando che i sindacati confederali sono interessati a

sponsorizzare - e distribuire - *Intolerance*, come già è avvenuto in occasioni simili.

Tutti uguali tutti diversi

Naturalmente dovremo aspettare qualche mese per vedere il film. Nel frattempo continuano le iniziative. Domani, giornata mondiale antirazzismo, in quaranta città italiane si proietteranno, gratis, film che hanno per tema l'intolleranza in tutte le sue forme: dal genocidio dei gay con *Sachsenhausen*, documentario sull'Olocausto gay voluto dal nazismo, ai ghetti neri dell'America raccontati da Spike Lee, dalla xenofobia all'antisemitismo. Il tutto grazie all'Ucca, all'Anac, all'associazione *Rinascimento*, all'Arci-Nero e Non Solo, alla Caritas. Mentre l'Unione europea ha indetto una giornata dei media legata alla campagna «Tutti diversi-Tutti uguali» e alla stesura di una carta dei giornalisti per un'informazione che non discrimini. Intanto, però, il decreto caccia-immigrati è stato reiterato. Nonostante i cinquantamila che sono scesi in piazza sabato scorso.

«Trasmigratori»: storie cantate dell'esilio (anche sotto falso nome)

ALBA SOLARO

ROMA. «Lo chiamano esilio, questo è l'esilio, e queste le sue condizioni, viviamo in esso e nei suoi tormenti, dov'è l'umanità? Si è confusa col razzismo. Dov'è la democrazia? Dov'è la libertà?». Parole forti e amare quelle che Ali usa per cantare la sua vita di immigrato algerino in attesa di permesso di soggiorno, in un paese che sente ostile, dove «vivere è scegliere, ma quanto è grande la scelta tra un muro di cemento e le unghie rotte?». Ali lavora tutte le mattine, dalla collana di dischi pubblicati dal Manifesto (sono già usciti *Materia-Resistente*, la raccolta *Canti sudati*), e tra poco esce l'album degli Ak47. Il titolo dice già molto sul contenuto. Si parla di migrazioni di popoli e di culture, per necessità o per vocazione, di «genti in movi-

mento verso luoghi dove rifondare una nuova identità, propria e collettiva, autonoma e comune», anche se non è per nulla facile reinventarsi un'identità in esilio.

Un'orchestra nomade

A dar voce alle loro storie, sono stati chiamati tre musicisti abituati a viaggiare con la propria musica, il sassofonista napoletano Daniele Sepe, il tastierista Rocco De Rosa e il trombettista jazz Paolo Fresu. Ciascuno di loro ha ideato una parte del disco coinvolgendo un vasto collettivo di musicisti, anche occasionali come Ali, che non può nemmeno rivelare il suo vero nome perché significherebbe rischiare il posto di lavoro, e come i suoi compagni Abd Ennour Maned o Bensadi Rachid che insieme a De Rosa hanno lavorato alla «variazione» su un tema tradizionale algerino (*Trasmigratori*).

Dal Maghreb si spazia fino ai paesi balcanici con l'orchestra rom dei Diamant Brin, nati in un campo nomadi di Bologna dall'amicizia scoppiata tra musicisti italiani e serbi, oppure i Balkanija,

fondati dal musicista rom Hadnan Hozic, che cantano in *Kerta mangle daje* la tristezza del padre che parte per il fronte e saluta la moglie «che triste piange guardando nostra figlia». Organetti balcanici e malinconia anche nella bella *Skilnica* realizzata dalla Banda Roncati, banda di paese nata circa quattro anni fa a Bologna, un giorno che un gruppo di musicisti decise di fare irruzione nei padiglioni dell'ospedale psichiatrico Roncati.

Organetti e violini

Il brano è stato registrato dal vivo da Daniele Sepe, che a sua volta invece firma le peregrinazioni orienteggianti-funky di *Mbrakinpertia*, inciso insieme a un bravo percussionista di origini iraniane, Mohsen Kasiroufar. La lista dei musicisti che hanno contribuito a *Migratori* è ben lunga e significativa della mobilità di questa mappa sonora: dentro ci sono anche gli italo-palestinesi Al Darwish, la cantante Silvana Liscu da anni impegnata a riscoprire i canti degli albanesi d'Italia, i Ghetonia che invece lavorano sul patrimonio culturale «greco», i musicisti palestinesi Anan e Safa Al Shalabi, entrambi militanti negli Handala, l'organista Riccardo Tesi (nuova star del liscio «colto»), il cantastorie e pittore tunisino Ahmed Ben Dhiab che ha dato la voce a *Serenità* di Fresu, il percussionista senegalese Mustapha Cissé, la violinista rumena Laura Christea-Nechita e tanti altri che, anche se non c'è spazio per citarli, non sono stati meno importanti nel disegnare le tracce di queste impervie e affascinanti migrazioni sonore.

Ravenna chiama Guèdiawaye E Arlecchino «ritorna» a casa

ROMA. Si dice che il settimo anno sia quello della crisi, ma Ravenna Teatro ha felicemente smentito: la fatidica scadenza l'ha festeggiata con un progetto che conferma e rilancia la sua esperienza di «meticcio teatrale». La compagnia mista diretta da Marco Martinelli - sono cinque attori italiani e tre immigrati senegalesi - ha riscosso un successo tale da suggerire un'inedita iniziativa: fondare una «casa del teatro» a Guèdiawaye, nel Senegal, e promuovere lì un dialogo d'arte fra culture. Un ponte tra l'Europa e l'Africa, che proprio attraverso l'operato degli attori senegalesi Mandayaye N'Diaye, Mor Awa Niang e El Hadi Niang, ricreò una trama autoctona di ricerca teatrale. Del centro, che sorgerà in un vero crocevia di etnie senegalesi, sarà direttore Mandayaye N'Diaye che proprio in questo crogiuolo di culture trova il significato più importante del progetto: «Il teatro - dice - rimane ancora uno dei mezzi di comunicazione più antichi. Me ne sono accorto quest'estate lavorando con quattro gruppi locali, espo-

ROSSELLA BATTISTI

nenti di diverse etnie che convivono a Guèdiawaye». Teatro come linguaggio per imparare a convivere, dunque, per superare le differenze, per ritrovare quel respiro del mondo che ci accomuna. Come è nata l'idea? A progetto lanciato, se lo è chiesto anche Marco Martinelli, direttore artistico di Ravenna Teatro, ripassando velocemente le molte tappe di un'esperienza particolare.

Tutto è cominciato nel 1987, quando il Teatro delle Albe ha scoperto il sottosuolo africano della Romagna e ha cominciato a praticare una feconda promiscuità fra attori di culture diverse. Nel 1991, in tandem con la Compagnia Drammatico Vegetale, il Teatro delle Albe ha dato il via a Ravenna Teatro, dove l'eredità afro-romagnola è stata raccolta e messa a frutto con una serie di spettacoli fortissimi.

La prima volta che il progetto di una casa-teatro in Senegal è stato

formulato risale al '92, quando la compagnia stava tornando dal Theater an der Ruhr a Mulheim, in Germania, dove era andata in scena con *Siamo asini o pedanti?*. Uno degli attori, Rocco Militano, stava parlando del suo desiderio di costruirsi una casa in Sudafrica e fra una chiacchiera e l'altra, ecco spuntare la domanda fatale: «Perché non costruire una casa, ma non solo una casa, una casa del teatro, perché non costruire un teatro in Africa, dove Mor, Mandiaye, El Hadi possano ritornare e praticare il quell'arte scenica che hanno cominciato a praticare in Italia, con le Albe?». Del resto, era stato proprio lo stesso *Siamo asini o pedanti?*, nell'allestimento di due prima a Dakar, a suggerire l'idea: «precisamente, quando Mor, nei panni di un Arlecchino nero dalla parlata internazionale - un grame-letto di italiano, francese e wolof - estese con gran divertimento degli spettatori senegalesi la parte in wo-



lof, in un dialogo interfaccia Alla fine, tutti - pubblico e attori - si misero a ballare in scena.

«Ecco - dice Martinelli - forse l'idea di un teatro in Africa è stata concepita quella sera, anche se

nessuno lo sapeva, dall'improvvisazione, in puro stile commedia dell'arte, di un Arlecchino quanto mai «impuro», davanti a un pubblico delle origini, capace di essere parte in causa, partecipe, interes-

L'attore senegalese Mor Awa Niang in una scena di «ventidue infortuni» di Mor Arlecchino.

Marco Caselli

sato, capace di fare il proprio spettacolo come raramente succede in Occidente».

A distanza di più di un lustro, l'idea ha preso forma concreta: oggi esiste persino un «promemoria» di intenzioni in sette punti, come il fare del centro un nodo di scambi tra gruppi musicali e teatrali di Guèdiawaye e Dakar, produrre e diffondere la conoscenza di opere teatrali di autori africani e della drammaturgia universale, scambi di lavoro e mescolanze di tecniche di teatro tradizionale africano con i linguaggi del teatro contemporaneo, e ancora stages, incontri, spettacoli.

Un cuore pulsante che Ravenna Teatro cercherà di far battere già dalla primavera del 1997, cercando fondi. Il Cospe (cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti) di Firenze ha dato la propria adesione, mentre chi è interessato a far volare il teatro in Africa può versare un contributo sul conto corrente postale n.11923489 intestato a Ravenna Teatro con la causale «Casa del Teatro».

LA TV DI VAIME



Fiction di regime

SPESSE CHI si occupa di tv sottolinea certi eccessi di toni della fiction, quella tendenza al melodramma che pervade il prodotto italiano compendone a volte le caratteristiche di commedia che potrebbero riscattarlo. Conosco per esperienza personale alcune delle ragioni che spingono gli autori a certe occasioni di scrittura e di realizzazione: una sfiducia di fondo nella capacità selettiva del pubblico, l'ansia trasmessa dai committenti di piacere alle masse (che per definizione di chi commercia clinicamente nel settore, sono di gusti bassi), la paura di non portare a casa i numeri dell'Auditel che sembrano premiare le melensaggini. Senza togliere a nessuna categoria le proprie responsabilità, diciamo che nella maggior parte dei casi la fiction nazionale risponde ad una serie di fatali condizionamenti. Fra i suggerimenti che maggiormente cordogliano gli autori ci sono alcuni tormentoni che ormai sono diventati formule, spesso incomprensibili.

Per esempio: il protagonista deve «crescere». O anche: attenzione a non perdere il «tratteggio» della storia. Discorsi critici per chi non è dentro la faccenda, difficili da tradurre. Diciamo che la «crescita» del protagonista corrisponde grosso modo ad un'evoluzione morale che lo dovrebbe portare ad una classificazione, da parte del pubblico, facile, al limite del grossolano: un giovane, facciamo, per inesperienza patisce alcune vicende che gli insegneranno nel tempo a vivere diversamente. Esso deve perciò venir descritto con sicurezza e semplicità. Se è timido si mangerà le unghie, se è sanguigno avrà scatti plateali così come, se è timoroso, se me lo consente) smettere di massacrarsi le dita o placare nello scorrere delle puntate certi impulsi fumantini e lasciare la mise montanara per accostarsi al Facis di pianura. Non sarà cresciuta in senso letterale, ma il cambiamento smorza comunque le scalmane di chi decide.

L'IRANTE da non disattendere è invece più che altro un'atmosfera ambientale: se una delle molle della storia è, mettiamo il caso, la gelosia, questa deve condizionare gli eventi fino alla stereotipia: tutti saranno gelosi.

Un'altra formula per la fabbricazione della fiction è: la gente deve possibilmente riconoscersi nei protagonisti fino all'immedesimazione, deve ammirare e condividere gli atteggiamenti anche se le vicende hanno ambientazioni di fantasia (chi può sentirsi stilista di moda alla maniera dei torsoli di *Beautiful?* Pochi. Ma molti parteciperanno emotivamente alla loro lotta per il successo e per la soddisfazione di impulsi sessuali da esplicare soprattutto nell'ambito parentale). Può la vita suggerire spunti per dei serials catodici? Contendendone certe intemperanze drammaturgiche, sì. Prendiamo il caso Dotti-Previti. Nella trascrizione bisogna smorzare un po' i toni. Via le battute dialettali di Previti (il mercato estero non le tollera), eliminare un po' di vicende personali della protagonista Stefania Ariosto (e la parentesi africana e il furto in gallena e le sciagure private e le traversie abitative e il vizio del gioco e l'usura. E che è?)). Lui, Vittorio, va abbastanza bene così nel suo composto languore: non cresce. Ma non crepa neanche. Bene anche certi minori (l'ex attrice-parlamentare che si scaglia contro la Ariosto rappresenta significativamente una fetta di pubblico medio-basso: la farei interpretare a Ombretta Colli). La prima puntata potrebbe finire con Berlusconi sarcastico che commenta, come nella vita, la «lealtà» del suo uomo con la voce di Marlon Brando ne *Il Padrino*. Bacino d'utenza, 49 milioni di persone. Alcune delle quali hanno votato, in un marzo ormai lontano, per quei protagonisti.

[Enrico Vaime]

Il film tv apre la rassegna Prix Italia 1996 il «Nostromo» sbarca nel golfo di Napoli

GOFFREDO DE PASCALE

■ NAPOLI. La fiction, come sempre, la farà da padrona ma quest'anno al Prix Italia si punta anche sugli antichi legami che uniscono i film ai documentari, la fantasia alla realtà. Il concorso, promosso dalla Rai e giunto alla 48ª edizione, presenterà le migliori produzioni realizzate in 67 paesi nell'ultima stagione: si va dal kolossal al reportage giornalistico per un totale di 180 programmi.

Le prime anticipazioni le ha fornite ieri mattina il segretario generale del premio, Paolo Battistuzzi nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Napoli, la città che ospiterà la manifestazione dal 20 al 30 giugno. Il Maschio Angioino terrà a battesimo l'anteprima di *Nostromo*, la megaproduzione di sei ore tratta dall'omonimo racconto di Joseph Conrad. Diretto da Alistair Reid e ambientato in Sudamerica sul finire dell'Ottocento, il film è interpretato da Albert Finney, Claudia Cardinale, Claudio Amendola e Colin Firth. È l'ultimo fiore all'occhiello, in ordine di tempo, che la tv di Stato sfoggia grazie alla collaborazione economica messa a punto assieme alla Bbc, la Tve spagnola e alla Wgbh di Boston. «*Nostromo* è destinato ad essere uno degli appuntamenti di maggior richiamo della prossima stagione della fiction televisiva», assicurano gli organizzatori che preferiscono rinviare ad un secondo appuntamento con la stampa, questa volta a Roma, l'annuncio dei titoli che prenderanno parte al concorso.

All'ombra del Vesuvio sono state invece illustrate le iniziative collaterali del premio a cominciare da «Enrico Caruso canta Napoli». Si tratta di un omaggio che la manifestazione rende al tenore con la pubblicazione di tre musicassette che raccolgono una trentina di canzoni, fra le più popolari, interpretate dall'artista partenopeo e accompagnate da un volume curato da Raffaele La Capria.

All'incontro è presente anche il sindaco Antonio Bassolino che non nasconde la sua soddisfazione: «Il Prix Italia corrisponde pienamente al profilo che stiamo tentando di propagandare per Napoli: una città di cultura che vuole tradurre in iniziative economiche le potenzialità artistiche, monumentali e paesaggistiche».

Tornando alle anticipazioni, ben due convegni saranno dedicati al documentario destinato alla radio e al piccolo schermo. Al primo forum prenderanno parte Mauro Wolf, numerosi esperti italiani, francesi ed inglesi e registi, producer e dirigenti di tutto il mondo. Il secondo meeting analizzerà gli aspetti contenutistici, formali e produttivi di un genere, destinato in questo caso alla televisione, che sta riscontrando un po' ovunque una rinnovata fortuna.

Così, il discorso sarà allargato al film-inchiesta e al docu-drama che per molti aspetti sono da ritenersi naturali emanazioni del documentario, pur appartenendo a pieno titolo alla fiction. Ne parleranno Massimo Fichera, Brian Winston e registi come Francesco Rosi, Clive Gordon, Peter Symes. Ancora incerta è la partecipazione di Emanoel Olmi, Gillo Pontecorvo, Stephen Frears e Ken Loach. Agli incontri, infine, sarà abbinata la retrospettiva curata da Giovanni Antonucci che ripercorrerà la storia del documentario e del suo sviluppo attraverso i filmati lirici di Robert Flaherty, quelli naturalistici di Folco Quilici e della Walt Disney e quelli di carattere sociale ed antropologico della scuola inglese contemporanea.



Il regista Peter Stein, nel 1994, mentre dirige «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare

Ruthwalz

L'INTERVISTA. Peter Stein presenta il suo primo allestimento di «Zio Vanja»

«Cechov, una lezione sul tempo»

Il violinista jazz Grappelli colpito da un infarto

Il famoso violinista jazz Stephane Grappelli è stato ricoverato d'urgenza in una clinica di Londra dopo un infarto. Lo stesso giorno si è verificato anche un polmonite bronchiale. Nato a Parigi nel 1908, Grappelli è stato uno dei primi musicisti europei a dare un contributo originale al jazz. Negli anni Trenta ebbe un grande successo in Francia assieme al chitarrista Django Reinhardt. Autodidatta all'inizio, Grappelli iniziò la sua carriera di musicista... per strada, suonando come tanti giovani girovaghi. Nel '34 iniziò a suonare con Django nell'orchestra che organizzava le danzanti al Claridge sugli Champs Elysees. Fu da quell'esperienza che in seguito si formò il mitico Quintetto du Hot Club de France, che comprendeva il fratello di Django, un altro chitarrista e il contrabbassista Louis Volpe. Una leggenda nata in un periodo in cui le jazzband sfoggiavano trombe, tromboni e batteria, mentre il Quintetto tirava fuori purissimi swing per sole corde. E a dispetto della tarda età, Grappelli non si è mai ritirato dalle scene e persino l'altra sera era atteso per un'esibizione al Grand Theatre di Leeds.

Il «primo» *Zio Vanja* per Peter Stein, giunto però dopo venticinque anni di allestimenti cechoviani. Lo spettacolo, coprodotto dal Teatro di Roma e dal Regio di Parma, debutterà in anteprima a Mosca il 2 aprile per poi tornare in Italia (il 9 aprile all'Argentina e il 2 maggio a Parma). Il cast, tutto italiano, comprende, tra gli altri, Herlitzka, Crippa, Pozzi, Girone, Giovampietrò. Il regista tedesco ce ne parla in questa intervista.

ROSSELLA BATTISTI

■ ROMA. Una nuvola di stanchezza sul viso, dopo un pomeriggio intenso di prove all'Argentina, forse anche qualche ruga da giornata uggiosa, ma non appena si siede in poltrona Peter Stein parla volentieri del suo nuovo «progetto Cechov». Un autore più che amato da Stein e non solo per il fatto di averlo «re-quantato» per venticinque anni a intervalli costanti — «una messinscena ogni sei anni con almeno quattro o cinque versioni» —, ma soprattutto perché lo scrittore russo è una sorta di cartina di tornasole dell'alchimia creativa, un barometro della propria temperatura teatrale. «Cechov — sottolinea il regista tedesco — ti costringe a dichiarare che mezzi possiedi e se hai la forza di reggere un suo lavoro. Non è una banale questione di mestiere: è che tutti i suoi personaggi ti forzano a prendere una posizione nei confronti della società, della giustizia, il tuo rapporto con i più deboli, la coerenza fra quello che dici e quello che fai. È una questione etica, insomma. Riprendere in mano un testo di Cechov ogni tanto fa bene. Specialmente in Italia e qui».

Dopo «Tre sorelle» e «Il giardino dei ciliegi», più volte riproposti, è al suo primo «Zio Vanja»: cosa lo ha portato a questa scelta?

Il cammino per arrivare a qualcosa di sempre un po' tortuoso. Avevo ammirato molto l'interpretazione di Maddalena Crippa ed Elisabetta Pozzi ne «L'attesa», un testo di Remo Binosi con la regia di Cristina Pezzoli, che le due attrici avevano rielaborato in collaborazione con l'autore e la regista, alternandosi poi le parti dei protagonisti ogni sera. Io sono un fan del lavoro di ensemble e mi entusiasma che due attrici si misurassero sul palcoscenico senza una competizione invidiosa. Così ho suggerito loro di ripetere l'esperienza e quando mi hanno chiesto di allestire un testo adatto con due protagoniste, ho pensato a *Maria Stuarda* di Schiller o *Zio Vanja*, dove si confrontano per l'appunto Elena e Sonia. Hanno preferito Cechov e, nello stesso tempo, Luca Ronconi mi aveva chiesto uno spettacolo per la stagione dell'Ar-

gentina. Avevo in mente l'*Edipo a Colono* con Volontè, ma è morto, ed ecco che siamo tornati a *Zio Vanja*.

Due protagoniste già «predestinate», Crippa e Pozzi. E il resto del cast?

È venuto di conseguenza leggendo il testo, senza mai un'esitazione. Come per Roberto Herlitzka: lo avevo visto nei panni di Astrov nello *Zio Vanja* allestito da Lavia e ho pensato che in realtà era perfetto per il ruolo di Vanja.

Per allestire questo spettacolo, lei è ricorso a un training quasi stanislavkiano portando gli attori a Mosca e in tournée nei luoghi cechoviani. Come hanno reagito?

Beh, lo dovrebbe chiedere agli attori. Per me era comunque necessario che facessero questa esperienza. Vede, Cechov è forse il più europeo degli scrittori russi, ma la Russia è il tema dei suoi lavori. E occorre capire bene cosa vogliono dire certe condizioni di vita, le distanze enormi, quei paesaggi. Attraversare la Toscana in treno è tutt'altra cosa che viaggiare attraverso la Russia, dove per chilometri e chilometri il panorama è sempre lo stesso. Dove viaggiare diventa un sogno, un'occasione per riflettere su se stessi e giungere a conclusioni inevitabilmente catastrofiche. Per gli attori italiani frequentare luoghi e teatri dove è passato o si rappresentava Cechov è stata un'esperienza fondamentale. Un risultato a prescindere da quello che sarà l'esito del nostro spettacolo.

I russi, che sono molto gelosi del

loro patrimonio culturale, hanno apprezzato immensamente i suoi allestimenti cechoviani, che trovano «più russi di quelli russi». Da dove trae tanta affinità con Cechov?

Tutti gli attori e le persone di teatro non possono non avere affinità con Cechov: ti permette una tale autoanalisi, di diventare scrittore con lui, inventare. Serve una partecipazione personale al suo testo, altrimenti non funziona. Con Shakespeare non puoi parlare dei tuoi problemi, con Cechov sì. Per quel che riguarda la stima dei russi, è vero apprezzano molto quello che faccio, ma io resto sempre un po' scettico. Bisogna vedere cosa intendono davvero. Forse gli zigomi alti da tartaro, o il fatto che da piccolo i miei compagni mi chiamavano Pjotr. O perché vengo dalla Prussia che ha paesaggi tanto simili e noiosi a quelli russi. Chissà?

«Zio Vanja» le ha dato qualche sorpresa?

Ho sempre il sentimento che il teatro racconti delle cose che sappiamo già. Il fascino sta nella maniera di porle. Di *Zio Vanja* mi ha colpito la costruzione drammaturgica interna, così musicale nel ripetere gli stessi motivi con impercettibili variazioni. Per gli spettatori, credo invece che l'aspetto più interessante sia il tentativo dell'autore di rappresentare il passare del tempo e la sua relazione con l'invecchiamento. Una sensazione indefinibile eppure continua, che ci avvicina alla fine. Anche adesso, mentre stiamo parlando lei e io siamo invecchiati di mezz'ora. Lei se ne è accorta?

In migliaia a Varsavia per Kleslowski

Grande partecipazione e commo- zione ai funerali di Krzysztof Kleslowski, il regista morto il 13 marzo scorso per una crisi cardiaca. A Varsavia, nella chiesa della Visitazione, si sono raccolte migliaia di persone: la moglie Maria, la figlia Marta, amici, collaboratori e fans. C'erano le attrici francesi Juliette Binoche e Irène Jacob, il produttore Martin Karmitz, lo sceneggiatore Krzysztof Piesiewicz, il compositore Zbigniew Preisner.

Solidarietà per la Fenice negli Usa

Annunciata una grande iniziativa americana per raccogliere fondi a favore della ricostruzione della Fenice: si tratta di un concerto di beneficenza al Lincoln Center con Pavarotti, Muti, Plácido Domingo, Mirella Freni, James Levine. Il comitato «Save Venice», invece, ha organizzato un ballo di gala che ha fruttato 100 mila dollari.

Record per Benigni Prolungato repliche romane

Roberto Benigni resta a Roma fino al 10 aprile. Pasqua compresa, poi partirà per gli States per promuovere *Il mostro*. Lo show è stato prolungato causa straordinario successo: il tutto esaurito dal 15 febbraio, con 100.000 presenze.

Joint-venture araba per Jackson

Michael Jackson e il principe Alwaid, nipote del re Fahd d'Arabia, hanno annunciato una joint-venture. La società, fifty-fifty, si chiama Kingdom Entertainment e si occuperà di spettacolo, comunicazione e attività multimediali. La filosofia dell'impresa è quella della difesa dei valori della famiglia.

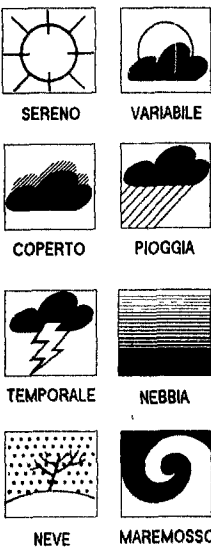
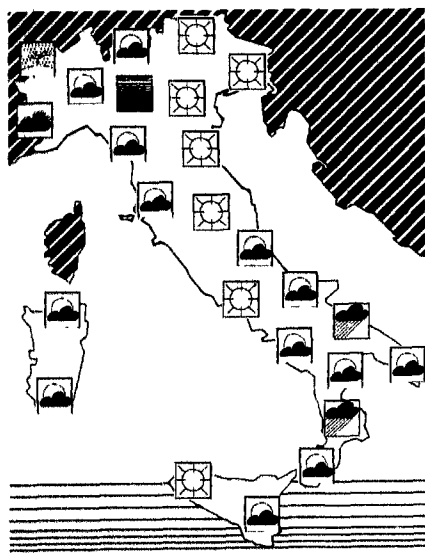
Grignani: «Non ero ubriaco»

Gianluca Grignani smentisce la versione della tv cilena che l'ha scacciato da uno studio perché «ubriaco e incapace di ricordare le parole delle canzoni». «Sono astemio — dice il cantante — ho cantato in stile volutamente sporco, alla Neil Young».

Enti lirici A rischio il «Maggio»

L'agitazione dei lavoratori degli enti lirici in difesa del contratto nazionale potrebbe pregiudicare la prima del Maggio musicale fiorentino e lo spettacolo organizzato in occasione del vertice europeo. Mentre da Bologna, il sovrintendente Felicia Bottino fa sapere che appoggia le motivazioni dei lavoratori ma non lo sciopero che «punisce unicamente l'opera di punta della stagione».

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: il sistema nuvoloso presente sulle regioni centro-meridionali si va portando verso la Grecia. La pressione al nord e sui versanti di ponente tende, temporaneamente, ad aumentare; tuttavia deboli infiltrazioni di aria atlantica continuano a raggiungere i versanti occidentali della penisola e le nostre isole maggiori.

TEMPO PREVISTO: al nord, al centro, sulle due isole maggiori e sulla Campania si prevede cielo irregolarmente nuvoloso, con annuvolamenti più frequenti sulle regioni tirreniche e ampie schiarite sul Triveneto. Sulle altre zone del sud nuvolosità variabile con possibilità di isolate precipitazioni, anche a carattere di rovescio, più probabili all'estremo sud della penisola. Visibilità ridotta per foschia e nebbie in banchi, in Valpadana, e localmente nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

TEMPERATURA: in ulteriore aumento.

VENTI: deboli generalmente settentrionali su tutte le regioni, con residui rinforzi al sud.

MARI: tutti poco mossi, generalmente mossi i bacini più meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5	12	L'Aquila	5	10
Verona	6	9	Roma Ciamp	7	14
Trieste	7	12	Roma Fiumic	7	14
Venezia	3	12	Campobasso	3	6
Milano	7	11	Bari	8	12
Torino	7	11	Napoli	9	15
Cuneo	4	12	Potenza	5	10
Genova	10	17	S. M. Leuca	11	14
Bologna	4	11	Reggio C.	11	17
Firenze	7	15	Messina	11	16
Pisa	7	17	Palermo	11	15
Ancona	7	12	Catania	7	17
Perugia	5	11	Alghero	8	15
Pescara	8	11	Cagliari	7	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	6	Londra	3	10
Atene	8	13	Madrid	4	16
Berlino	-3	8	Mosca	-5	7
Bruxelles	-1	8	Nizza	-9	15
Copenaghen	-2	3	Parigi	3	14
Ginevra	6	12	Stoccolma	-7	-1
Heilsinki	-16	-1	Varsavia	-7	3
Lisbona	14	15	Vienna	0	8

l'Unità

Tariffe di abbonamento			
Italia	7 numeri + inv. edit.	Annuale	Semestrale
		L. 400.000	L. 210.000
Estero	7 numeri + inv. edit.	Annuale	Semestrale
		L. 330.000	L. 169.000
Estero	7 numeri + inv. edit.	Annuale	Semestrale
		L. 290.000	L. 149.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie			
Commerciale	fornale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	Festivo	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.098.000	L. 5.724.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 5.816.000	L. 5.816.000	L. 5.816.000
Manchette di test 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test 2° fasc. L. 1.696.000			
Redazionali L. 850.000 - Finanz-Legal-Concess-Aste Appalti-Fenili L. 784.000 - Festivi L. 850.000 - A parata - Necrologie L. 820.000 - Partecipazioni L. 10.700 - Economici L. 5.900			
Concessione per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.			
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli 28 - Tel. 02 69711755			

Anno di Vendita			
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli 28 - Tel. 02 69711755			
Nord Est: Bologna 40121 - Via Canali 8/F - Tel. 051 252323 fax 051 251288			
Centro: Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 844961 fax 84496064			
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 5521834 fax 081 5521797			
Teletampa Centro Italia: Circola (An) - Via Colle Marcegaglia 58 B			
SABO Bologna - Via del Tappezzere 1			
PTM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi 137			
SFS S.p.A. 95030 Catania - Strada 56 N 35			
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18			

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Antonio Zollo
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

L'iniziativa

Dieci film
in cartolina
da Torino

■ TORINO. «Tu che m'hai preso il cuore...» è il titolo romanticamente canoro di una insolita quanto interessante iniziativa proposta e coordinata dall'Agis Piemonte, in collaborazione con gli assessorati alla cultura del Comune e della Regione, che rientra nell'ampio ventaglio di proposte realizzate, o in corso di realizzazione, per celebrare il Centenario del cinema.

A «prenderci il cuore» è stata appunto la cosiddetta Settima Arte, nata a Parigi un secolo fa, ma che a Torino, definita Capitale del cinema italiano, ha trovato sin dai primi anni del secolo, un'accogliente «seconda patria». Così, per ricordare e per sottolineare la storica «cinematograficità» del capoluogo piemontese, in questi giorni, fino a maggio, nelle sale cittadine e di tutto il Piemonte, insieme al biglietto d'ingresso gli spettatori riceveranno in omaggio una cartolina con la riproduzione del manifesto originale di uno dei vari film prodotti a Torino, dagli esordi del cinema a oggi. Da *Cabiria* di Giovanni Pastore, realizzato nel '14, al recente *La seconda volta* del giovane Mimmo Calopresti, realizzato lo scorso anno insieme a Nanni Moretti. Dieci sono i film selezionati da Lorenzo Ventavola, esercente storico torinese, appassionato e studioso di cinema. Oltre ai due titoli già ricordati, le cartoline stampate da Bollati, che ha realizzato anche l'album per raccogliere l'inedita collezione, riproducono i manifesti di: *Maciste all'inferno* di Guido Brignone (1926), *Contessa di Parma* di Biassini (1937), *Piccolo mondo antico* di Soldati (1941), *Come persi la guerra* di Borghese (1945), *Il bivio* di Fernando Cerchio (1950), *Cronaca di un amore* di Antonioni (1950), *Le avventure di Cartouche* di Gianni Vermuccio (1953) e *Traviata* 53 di Vittorio Cottafavi (1953). □N.F.



Otar Ioseliani

Angelo R. Turetta / Lucky Star

L'INCONTRO. Con Otar Ioseliani alla LenFilm sul set del suo film «Inverno in Georgia»

«Io, favorito dell'Impero
vi racconto la sua caduta»

San Pietroburgo, studi della LenFilm, Otar Ioseliani gira *Inverno in Georgia*. È il titolo del nuovo film con il quale il regista di *C'era una volta un merlo canterino* e *I favoriti della luna* ritorna nel suo Paese dopo diciassette anni di esilio francese. «È una favola ironica e surrealista sul potere, sulla perenne voglia di sopraffazione che alberga nel genere umano», dice. Ricordando gli anni della censura e la scomparsa dell'impero cinematografico sovietico.

RINO SCIARRETTA

■ SAN PIETROBURGO. Una vecchia fabbrica di mattoni rossi sul lungo Neva, nel centro di San Pietroburgo. Non un vero e proprio set, molte comparse e qualche attore, tutti rigorosamente in costume. Siamo negli anni Trenta, in pieno stalinismo e Otar Ioseliani gira una piccola scena del suo nuovo film, *Inverno in Georgia*.

La sala trucco è allestita in un vecchio autobus della Lenfilm, fa molto freddo e il regista ha rinunciato a girare una scena all'interno di uno dei capannoni. In Georgia, con diciotto gradi sotto zero, è davvero inverno. L'atmosfera è surreale all'interno del «Triangolo rosso» — questo il nome della fabbrica — dove l'arrivo della troupe cinematografica ha scatenato la curiosità degli operai. È tutto pronto per il direttore della fotografia, il francese William Lubichansky, la luce è meravigliosa, molto contrastata. Ioseliani quasi non se ne cura. Non è la luce che gli interessa ma i volti degli attori, la loro espressività, e poi l'inquadratura, il movimento della macchina da presa.

Sul set si parla francese, russo, georgiano. Ma è quest'ultima la lingua vera del film. Quando la ripresa è finita, per cambiare location

bisogna attraversare la città da una parte all'altra, fino all'Accademia della Marina russa. È qui che Ioseliani ha sistemato quello che nella sceneggiatura è l'ufficio del generale Vano-Armian Armianshili, dove adesso incontra alcuni attori ai quali «assegnare» l'incarico di commissari del popolo. Ed è qui infine che si fa intervistare.

La sfida di Otar

«Nel film non c'è una vera e propria trama — dice —. È una favola ironico-surrealista sul potere. Cambiano le epoche, ma l'uomo esercita sugli altri sempre lo stesso gioco: la sopraffazione e la disonestà. Così fu nella società medioevale, negli anni Dieci del XX secolo, durante lo stalinismo, ai giorni nostri».

Questo film, per Ioseliani, inutile dirlo, è una vera e propria sfida. «Sono voluto tornare nella mia terra, la Georgia. Dopo diciassette anni di esilio in Francia, sentivo il bisogno di confrontarmi con la nuova realtà, difficile certo ma anche molto stimolante». Al film hanno fornito, oltre all'appoggio logistico, anche la gran parte delle maestranze, gli studi cinematografici di Tbilisi. «Questa esperienza è un po'

come rinascere — dice il regista —. Ho ritrovato i collaboratori di una volta, le atmosfere dei miei primi film».

Ioseliani aveva debuttato nel cinema negli anni 60 con il film *La caduta delle foglie*, e tutto il mondo aveva parlato di neorealismo georgiano. «Sono stato sempre bersagliato dalla censura e dai funzionari del Goskino — ricorda — Per questo ho deciso di partire, era diventato impossibile per me lavorare in Unione Sovietica. I miei film sovietici (*C'era una volta un merlo canterino*, *Pastorale* ndr) venivano puntualmente censurati, salvo poi venderli all'estero con la Sovexportfilm: un modo per poter dire all'Occidente che da noi c'era la libertà di espressione. Ogni volta invece bisognava ricorrere ai soliti trucchi: presentare una sceneggiatura accettabile per girare poi un film diverso».

Nel 1978 però «le carte si erano scoperte» anche per Ioseliani. Che decide così di partire. Le autorità sovietiche glielo consentono «sperando che la mia partenza fosse senza ritorno come quella di Tarkovski. Ma Tarkovski è stato con molto gentile con le autorità sovietiche, le ha ricevute a Roma, ha fatto loro visitare la città, mostrato il girato di *Nostalgia*, anche perché erano loro a decidere se il film poteva o meno andare a Cannes. Io per fortuna mi trovavo in una posizione diversa, venivo da una repubblica periferica, e non vivendo a Mosca ero più sfuggente. Perciò dopo ogni film potevo tornare nella mia «lontana» Tbilisi».

La situazione in epoca gorbacioviana è ulteriormente peggiorata. Gli studi cominciavano ad avere gravi problemi finanziari, strutture

ed attrezzature a deteriorarsi. Alla Mosfilm in questi mesi non si produce niente, si limitano ad affittare i locali per sopravvivere. E qui alla Lenfilm è la stessa cosa. Noi abbiamo impiegato tutte le maestranze a disposizione, ma dopo la nostra partenza si tornerà in una situazione molto precaria. Alexei German sono due anni che ha iniziato a girare un film e nonostante il finanziamento di Eurimage non riesce a finire la lavorazione. In Georgia i risvolti sono ancora più tragici: abbiamo 70 registi, tutti disoccupati. Era dunque meglio il cinema del regime? «Quando il cinema serviva al regime come forma di propaganda, i film venivano sostenuti finanziariamente e spesso voluti dal regime stesso. Con un po' di astuzia si potevano fare, oltre ai 150/160 film, anche quattro o cinque film fuori del loro schema. Poi è venuto il momento dei film in cui si poteva parlar male del Paese, tutto era permesso e perfino incoraggiato».

La Georgia e la guerra

«Io non potevo moralmente partecipare a questo gioco — prosegue — così ho sempre cercato di continuare la mia esperienza cinematografica. E ho girato *I favoriti della luna*, *E la luce fu* e l'ultimo *Caccia alle farfalle*».

Se i primi film erano un documento storico della Georgia sovietica «oggi — dice Ioseliani — racconto una Georgia, quella della guerra civile, sconvolta e contraddittoria. Meglio così. Se avessi accettato vent'anni fa la proposta della Gaumont per fare un film dalla *Tosca* di Puccini, non potrei star qui a raccontarvi la fine dell'impero cinematografico sovietico».

L'INTERVISTA. Jon Jost parla del suo «incontro» col pittore

«Vermeer? Un gran cineasta»

SERGIO DI GIORDI

■ PALERMO. In Sicilia — dove è stato alcuni giorni ospite della «Fumara d'Arte» di Antonio Presti — abbiamo incontrato Jon Jost, cineasta americano realmente indipendente e cultore del «low budget» (i suoi film autoprodotti costano in media sui centomila dollari). Jost è poco noto al pubblico italiano (in attesa che il Luce distribuisca il suo più recente *The bed you sleep in*), che ha però potuto apprezzare alcuni anni fa nelle sale il suo *All the Vermeers in New York*, la storia di un broker di borsa che insegue l'amore tra i freddi esterni newyorkesi e i caldi interni del Metropolitan Museum. L'occasione era dunque propizia — proprio mentre l'Aia ospita la grande mostra in onore di Jan Vermeer — per parlare dell'artista che con la mediazione di Proust ebbe a ispirarlo per quel film.

«Tutti i Vermeer a New York? non è certo un film su Vermeer, ma i suoi quadri vi giocano un ruolo importante. Come ti ha attirato l'artista olandese?»

Ciò che mi ha sempre attirato di Vermeer è la sua sensibilità, che definisco cinematografica. In realtà è quasi certo che egli sia stato uno dei primi pittori ad usare in modo consapevole il procedimento della «camera oscura», la cui invenzione risale al periodo della sua maturità artistica. È qualcosa che riguarda il modo di guardare le cose, è la stessa sensibilità dei grandi fotografi: egli sapeva cosa non mostrare. Se si guarda alla cosiddetta pittura «di genere» del suo tempo, che riproduceva le stesse scene domestiche, vediamo che sono piene di dettagli realistici: oggetti casalinghi, abiti, animali. Anche nei suoi quadri vi sono oggetti, ma essi sono perfettamente organizzati nello spazio, non sono mai casuali o puramente descrittivi. Questa sua capacità di fare ordine nel qua-

dro, nel campo visivo, è un'ansia che chiamerei fotografica, o cinematografica, un'ansia che come regista provo sempre durante le riprese, quando ti trovi tutto davanti ma spesso non riesci ad avere una visione chiara e lucida. Come i buoni fotografi, egli ha la capacità di non rivelare l'artificio, ma al contrario di dare un'impressione di realtà, di presentare qualcosa che sembra naturale, credibile. Lo stesso avviene con i quadri di Edward Hopper: si parla di lui come di un grande pittore realista che ha ritratto fette di America reale; in realtà egli mostrava quello che voleva mostrare e nient'altro. Come Vermeer.

Uno dei temi centrali del film — insieme alla critica dell'oligopolismo anni '80 — è il mistero della donna e dell'amore. Chi sono le donne di Vermeer?

Come si sa, Vermeer è un artista che non ha lasciato nessuno scritto, nessuno schizzo, ciò che abbiamo sono solo i suoi 33 quadri, e molti di essi non hanno una data certa. Io penso che egli abbia ritratto la stessa donna, seguendo la crescita lungo un arco di tempo. Di sicuro era una donna molto amata: forse la moglie da cui ebbe quindici figli, o forse un'amante segreta (ride, ndr). Ma ciò che è veramente misterioso è quel tipo speciale di immobilità, di fissità istantanea, che caratterizza i suoi personaggi, che non sono in posa nella maniera tradizionale del ritratto, ma trasmettono qualcosa di magico, di ambiguo: è come se attorno ad essi si svolgesse un film invisibile. Quando vedi queste figure, specie quelle femminili, ritratte in primo piano o a figura intera, intente a un gesto quotidiano, cucire o leggere una lettera, è come se Vermeer ti suggerisse una storia più grande attorno, di cui non ti dice niente, ma della quale vorresti sapere di più. E questa è per me la cosa più importante da un punto di vista cinematografico.

Cinema al femminile
A Bari una rassegna

Donne e cinema. A questo tema è dedicata la prima rassegna «Sguardi in movimento», che si svolgerà a Bari dal 22 al 30 marzo. La manifestazione, promossa dall'Assessorato alla cultura di Bari e dall'Istituto di filosofia del linguaggio dell'Università del capoluogo pugliese, prevede, oltre alla proiezione di film di registi, anche una serie di incontri e seminari. Poiché la rassegna vuole mettere in risalto l'importanza dell'apporto femminile nel mondo del cinema. Nel passato e nel presente. Per questo l'attenzione sarà riportata su Alice Guy, Erika Novati, Germaine Dulac e Lotte Reininger, mostrandone le opere, spesso a suo tempo attribuite ad altri. E dal passato al presente: saranno infatti proiettati i film di registi contemporanei come Maria Novaro, Antonietta De Lillo, Roberta Torre, Claire People, Marguerite Duras. E all'artista francese scomparsa recentemente sarà dedicata una retrospettiva. Nel corso dell'inaugurazione sarà presentato il libro «Foto-grafie senza soggetto. I ricordi, la memoria, l'oblio» di G. Prenzio e A. Ponzio. Seguiranno poi dei seminari su «Lo sguardo semiotico e il filmico» e «Sguardi di donne alle origini del film».

In mostra ad Ancona
tutti gli indipendenti

Non solo cinema, ma anche teatro, musica, danza. Tutti «materiali indipendenti». Ecco la proposta di Ancona festival '96, la manifestazione organizzata dall'Associazione Fahrenheit 451/Arcl in collaborazione con il Comune di Ancona che si svolgerà nel capoluogo marchigiano a partire da domani e per undici giorni. Un festival che si propone come percorso itinerante dentro i linguaggi artistici del nostro tempo, con particolare attenzione alla contaminazione e alla produzione creativa indipendente. Per questo le proposte sono molteplici ed attraversano tutti i campi dell'arte. Nella sezione immagini, per esempio, si alterneranno produzioni indipendenti marchigiane ad incontri con registi che dell'«indipendenza» hanno fatto una bandiera, come Silvano Agosti. Del regista bresciano sarà proposto «L'uomo proiettile», ma ci sarà anche spazio per una rassegna di corti di giovani videomakers. Oltre alla proiezione di «Brentano» il cortometraggio di Romeo Castellucci, regista della compagnia Societas Raffaello Sanzio. Tra gli «eventi» teatrali, lo spettacolo-scandalo «Il pratore del casilino», tratto da «Petrolino» di Pasolini.

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

PRESENTA

Super
Sanremo 1996

A. BALDI & M. GUERZONI
NERI PER CASO
SYRIA
MICHELE ZARRILLO
TAKE THAT
KENNY G

FEDERICO SALVATORE
AMBRA
ELIO E LE STORIE TESE
PAOLA TURCI
ADRIANA RUOCCO
O.R.O. ed altri...

*** VERSIONI ORIGINALI ***
L'unica compilation con
“La Terra Dei Cachi” di
ELIO E LE STORIE TESE

SU CD E CASSETTE

BMG

RTI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RETE 4	ITALIA 1	CANALE 5	TMC
MATTINA						
6.30 TG 1. (7163827)	7.00 QUANTE STORIE. Contenitore All'interno: (9548420)	7.00 TG 3-MATTINO. (1056952)	6.30 LOVE BOAT. Telefilm (73049)	6.40 CIO CIO MATTINO. Contenitore All'interno: (9354778)	6.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica) (18782049)	6.30 Euronews. (48865)
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. All'interno: 7.00, 8.00, 9.00 TG 1; 7.30, 8.30 TG 1 - FLASH; 7.35 TGR - ECONOMIA. Attualità. (54179038)	8.15 TARZAN. Telefilm. (8726952)	8.30 SCHEGGE. (4738407)	7.30 PICCOLO AMORE. Tn. (6020)	7.05 TUTTI SVEGLI CON CIO CIO MATTINO. Show. (9688876)	7.30 BUON GIORNO TMC. Attualità. (7423117)	7.30 LE GRANDI FIRME. Shopping time. (90204)
9.30 TG 1. (4729759)	8.45 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm (9239812)	8.50 L'ARMATA DEGLI EROI. Film drammatico (Francia, 1970). (7774488)	8.00 VALERIA E MASSIMILIANO. Telenovela. (19240)	9.15 SUPER VICKY. Telefilm. (4192136)	11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Licheri. (119643)	10.00 SWITCH. Telefilm. (94020)
9.35 ADAMO ED EVELINA. Film commedia (GB, 1949 - b/n). (1042001)	9.30 HO BISOGNO DI TE. (4720488)	10.30 VIDEOSAPERE - INGRESSO LIBERO. Contenitore All'interno:	9.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela. (4647730)	9.45 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm (9922944)		11.00 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. (87952)
11.10 VERDEMATTEA. Rubrica All'interno: (5946136)	9.40 FUORI DAI DENTI. Rubrica. All'interno: (3320204)	COLONNA INFAME.	9.45 TESTA O CROCE. (8496391)	10.20 MACGYVER. Telefilm. (3414391)		12.00 PATINAGGIO ARTISTICO. Campionati del Mondo Sintesi (38440)
11.30 TG 1. (77827)	9.45 SERENO VARIABILE. (6362827)	HIC SUM LEONES.	10.30 ZINGARA. Telenovela. (8469)	11.25 VILLAGE - NOTIZIE IN MOVIMENTO. Attualità (4578339)		
12.30 TG 1 - FLASH. (77556)	10.55 ECOLOGIA DOMESTICA. Rubrica. (11668285)	MEDIA MENTE.	10.30 RENOZ. Tn. (20933)	11.30 T.J. HOOKER. Telefilm. (2359285)		
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm Con Angela Lansbury. (3340469)	11.30 MEDICINA 33. Rubrica. (9239020)	EDICOLA MEDICA.	11.30 TG 4. (9231488)	12.25 STUDIO APERTO. (2359575)		
	11.45 TG 2-MATTINO. (2937575)	FAUST. (798136)	11.45 LA FORZA DELL'AMORE. Telenovela. (4645407)	12.45 FATTI E MISFATTI. (1380681)		
	12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà (78556)	11.45 TG 3 - LEONARDO. (2924001)	12.30 A CUORE APERTO. Telefilm. "Sul tetto". (97681)	12.50 STUDIO SPORT. (702846)		
		12.00 TG 3 - OREDDICI. (61440)				
		12.15 TELESOGNI. Rubrica. (4637488)				
POMERIGGIO						
13.30 TELEGIORNALE. (16310)	13.00 TG 2 - GIORNO. (1407925)	13.00 VIDEOSAPERE. (44466)	13.30 TG 4. (7952)	13.00 CIO CIO MATTINO. (63730)	13.00 TG 5. Notiziario. (81865)	13.00 TMCORE 13. (59662)
13.55 COVER. Rubrica. (4878198)	14.15 I FATTI VOSTRI. Varietà. (1219001)	13.35 VIDEOZORRO. Rubrica. (806681)	14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica. Conduce Daniela Rosati. (57643)	13.20 CIO CIO PARADE. Show. (1648488)	13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo (4358198)	13.10 PRIMO PIANO ELEZIONI: DONNA. Rubrica. (1622049)
14.00 TG 1 - ECONOMIA. (24339)	14.40 QUANDO SI AMA. (284681)	14.00 TGR/TG 3 POMERIGGIO. (6701049)	14.15 SENTIERI. Teleromanzo. (68575)	14.30 COLPO DI FULMINE. Show. (5700310)	14.45 CASA CASTAGNA. Gioco. Conduce Alberto Castagna. (1279643)	13.15 TMCSPORT. (2916827)
14.05 PRONTO? SALA GIOCHI. Gioco. Conduce Maria Teresa Ruta. (5126778)	15.10 SANTA BARBARA. (6427488)	14.50 TGR - EUROZOOM. (6734865)	15.00 LE CASTAGNE SONO BUONE. Film commedia (Italia, 1970). Con Gianni Morandi, Stefania Casini. (8041223)	15.05 GENERAZIONE X. (5992933)	16.25 VIAGGIO FANTASTICO. Situation comedy. "Arriva Bambo". (590594)	13.20 THE LION TROPHY SHOW. Gioco. (9440)
15.45 SOLLETICO. Contenitore. Conducono Elisabetta Ferracini e Mauro Serrino. All'interno: (6761223)	16.05 L'ITALIA IN DIRETTA. Attualità All'interno: TG 2 - FLASH. (6163020)	15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 15.50 CALCIO DILETTANTI: 16.10 HOCKEY SU GHIACCIO. Play off. 1° finale. (80117)	17.15 PERDONAMI. Show. Conduce Davide Mengacci. (659946)	16.05 VILLAGE - NOTIZIE IN MOVIMENTO. Attualità. (373223)	17.25 SCRIVETE A BIM BUM BAM. Show (932846)	14.00 MARITI SU MISURA. Film commedia (USA, 1953). (6554914)
17.30 ZORRO. Telefilm (5198)	18.00 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. (10001)	17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA. Talk-show. (39827)	18.00 GIORNO PER GIORNO. (7418440)	16.40 CICLISMO. Telenovela della Tirreno-Adriatico. (4308117)	18.00 OK, IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanichelli. (10020)	15.55 TAPPEO VOLANTE. Talk-show (8703681)
18.10 TG 1. (17814)	18.25 TGS - SPORTSERA. (8590049)	17.55 GEO. Documentario (83914)	19.25 TG 4. (635020)	17.45 PRIMI BACI. Telefilm. (4818117)	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno. (3204)	16.00 ZAP ZAP. Contenitore. All'interno: PARKER LEWIS. (1403136)
18.10 ITALIA SERA. Attualità. Conduce Paolo Di Giannantonio. (621933)	18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. (3150846)	18.25 LA TESTATA. Varietà. (656038)	19.50 GAME BOAT. Gioco. Conduce Pietro Uboldi. All'interno: (3699552)	18.30 STUDIO SPORT. (37154)		19.15 ZONA BLU. (734689)
18.50 LUNA PARK. Gioco. Conduce Mara Venier. All'interno: (2089484)	19.35 TGS - LO SPORT. (1715339)	19.00 TG 3/TGR. Telegiornali. (5914)		18.45 SECONDO NOI. (6182730)		19.45 TMCSPORT. (560662)
	19.45 TG 2 - 20.30 ANTEPRIMA. (5878391)			18.50 STUDIO SPORT. (546117)		
	19.50 GO-CART. Varietà. (2347846)			19.05 BAYWATCH. Telefilm (161020)		
SERA						
20.00 TELEGIORNALE. (759)	20.30 TG 2 - 20.30. (91865)	20.00 TRIBUNA ELETTORALE. (827)	20.40 OCCHIO MALOCCHIO PREZZEMOLO E FINOCCHIO. Film commedia (Italia, 1993). Con Johnny Dorelli, Lino Banfi. Regia di Sergio Martino. (2727846)	20.00 MR. COOPER. Telefilm "Pace in famiglia" Con Mark Curry, Dawn Lewis. (5989)	20.00 TG 5. Notiziario. (18020)	20.00 TMCORE 20. (38329)
20.30 TG 1 - SPORT. (98778)	20.50 I DUE CARABINIERI. Film commedia (Italia, 1984). Con Enrico Montesano, Carlo Verdone. Regia di Carlo Verdone. (75696001)	20.30 MI MANDA LUBRANO. Attualità. "Un mercoledì nell'Italia dei trenelli". Conduce Antonio Lubrano. (71730)		20.30 UNO STRANO CASO. Film fantastico (USA, 1989). Con Cybill Shepherd, Robert Downey Jr. Regia di Emile Ardolino. (57682)	20.20 CALCIO. Champions League. Juventus-Real Madrid. (48031989)	20.15 PRIMO PIANO ELEZIONI. Rubrica. Conduce Giovanna Lio. (1230566)
20.35 LUNA PARK - LA ZINGARA. Gioco. Conduce Mara Venier. (6126488)	22.55 L'ERRORE. Attualità. Conducono Anna Scafati, Piero Marrazzo. (1087488)	22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. (18681)		22.30 SPECIALE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica sportiva. (44198)	22.30 TG 5. Notiziario. (4952)	20.30 RUN. Film avventura (USA, 1990). Con Patrick Dempsey, Kelly Preston. Regia di Geoff Burrows. (755223)
20.45 IL FATTO. Attualità. (9359420)		22.40 TGR. Tg regionali. (5365952)				22.15 TMC SERA. (531001)
20.50 UNA GELATA PRECOCE. Film-Tv (USA, 1985). Con Gena Rowlands. Regia di John Erman. (208240)		22.45 TRIBUNA ELETTORALE. Attualità. (633907)				22.45 CALCIO. Coppa d'Inghilterra. Liverpool - Leeds United. Quarti di finale. (6246136)
22.30 DONNE AL BIVIO - DOSSIER. Attualità. (594)						
NOTTE						
23.00 TG 1. (55138)	23.55 TG 2 - NOTTE. (2863759)	23.50 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Telefilm. (8578827)	23.00 SOTTO IL VESTITO NIENTE IL FILM. All'interno: (2001)	0.30 FATTI E MISFATTI. Attualità. A cura di Paolo Liguori. (586315)	23.00 CITY HALL. Speciale sul film. (10575)	0.45 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZA NOTTE. Attualità. (9412792)
23.00 CLICHE'. Attualità. (8538204)	0.35 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Rubrica. Conduce Giancarlo Magalli. (7295112)	0.10 SCHEGGE. (715599)	23.30 TG 3 LA NOTTE - PUNTO E' A CAPO - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. Telegiornale. (4093063)	0.40 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: (18518792)	23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. All'interno: (2573010)	1.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva (Replica). (8411421)
24.00 TG 1 - NOTTE. (4334)	0.45 TENERA E' LA NOTTE. "Incontri notturni su un poggolo napoletano". Con Arnaldo Bagnasco. (3854686)	0.30 TG 3 LA NOTTE - PUNTO E' A CAPO - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. Telegiornale. (4093063)	1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presentate. (3210711)	0.45 STUDIO SPORT. (6991570)	24.00 TG 5. Notiziario. (816082)	1.30 PATINAGGIO ARTISTICO. Campionati del Mondo. Diretta. (744082)
0.30 VIDEOSAPERE. Contenitore. All'interno: MAGICO E NERO. (8182860)	1.40 DESTINI. Teleromanzo. (5187150)	1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presentate. (3210711)	2.10 GAMMA. Sceneggiato (Replica). (8410711)	1.50 I SEGRETI DI TWIN PEAKS. Telefilm. (1640711)	2.30 CIN CIN. Telefilm. (9236112)	2.30 TMC DOMANI. Attualità (Replica) (1262537)
0.40 MEDIA MENTE. Documenti. (7236082)	2.25 SEPARE. Musicale. "Gabriella Ferri". Domenico Modugno. (1704599)	2.10 GAMMA. Sceneggiato (Replica). (8410711)	3.00 MANNIX. Telefilm. (9015995)	3.00 MAC GYVER. Telefilm (Replica) (9237841)	3.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica religiosa (Replica). (35701334)	3.40 CNN. (9192334)
1.00 SOTTOVOCE. Attualità. (4438080)	2.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità. (14560808)	3.15 TG 3 - LA NOTTE. Telegiornale (Replica). (5676353)	3.50 GLI INTOCCABILI. Tn. (3867518)	4.00 BAYWATCH. Telefilm (Replica) (9235889)		4.30 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Attualità. (3210529)
1.15 ECCE BOMBO. Film. (6848005)		3.55 UN SUSSURRO NEL BUIO. Film fantastico (Italia, 1976). (19900353)	4.00 ROOPERS. Telefilm. (9225773)	5.00 T.J. HOOKER. Telefilm (Replica). (12878179)		
2.55 MI' RITORNI IN MENTE. Musicale (Replica). (20986266)			4.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). (9589537)			
3.30 TG 1 - NOTTE. (R). (8227044)						
4.00 DOC MUSIC CLUB. Musicale. (59052957)						

Enzo Biagi in vetta sorpassa «Striscia»

VINCENTE:
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno, ore 20.51).....7.688.000

PIAZZATI:
La zingara (Raiuno, ore 20.41).....7.411.000
Striscia (Canale 5, ore 20.29).....7.336.000
Il mitico colpo gobbo a Milano (Canale 5, ore 20.51).....6.821.000
Luna park (Raiuno, ore 18.49).....6.117.000
Doppio inganno (Raiuno, ore 21.02).....5.913.000

Enzo Biagi tocca la vetta dell'Auditel col suo programma quotidiano. L'altra sera l'hanno seguito in 7 milioni 688mila telespettatori. Un buon record, tale da strappare, almeno per una volta, il primato di ascolti di Striscia. Il tg satirico di Antonio Ricci in onda su Canale 5. Accade, infatti, che i due programmi spesso si «affrontino» sul terreno Auditel. Soprattutto quando nel quotidiano sopore della programmazione non ci sono trasmissioni di richiamo in grado di far levitare gli ascolti. Come è accaduto col Maresciallo Rocca o come accade ogni settimana con Stranamore.

Un altro risultato da segnalare però, anche se non è compreso tra i primi sei programmi più visti, è quello di Mai dire gol. Il programma della Gialappa's che l'altra sera ha ospitato Corrado Guzzanti e Sabrina Ferilli ha registrato un record di 3 milioni 230mila fedelissimi. Raggiungendo così il top degli ascolti della stagione '95-'96. Altro risultato rimarchevole, quello raggiunto da Canale 5 con la messa in onda del film di Carlo Vanzina, I mitici, visto da quasi 7 milioni di telespettatori.

24 ORE DA VEDERE

FAUST RAITRE. 10.55
Tema della puntata, la funzione terapeutica del ballo e della danza. Ne parlano in studio Carla Braglia, docente di biodanza, e Enrico Balbiano, maestro di ballo.

SCRITTORI DA MARCIAPIEDE RAITRE. 11.54
Come si fa a farsi pubblicare un manoscritto (o solo a farlo leggere da un editore)? Cercherà di spiegarlo la giornalista Maria Grazia Cocchetti, autrice del libro L'autore in cerca di editore. Il libro è una sorta di manuale pieno di indicazioni utili: da come scrivere le lettere di accompagnamento fino alla reazione più giusta da avere in caso di rifiuto.

VILLAGE ITALIA 1 16.05
Sabrina Paravicini fa due chiacchiere sul futuro con Rocco Smitherson, Lorenzo e Emilio Fede, tutti alias Corrado Guzzanti, che a Milano è in scena con Milieucentonovantadici. Barbara De Pace intervista invece Paola Turci sul suo ultimo album e sulla canzone Volo così.

ITALIA SERA RAIUNO. 18.10
La televisione sforma personaggi in continuazione, ma chi resta nella fantasia del pubblico e chi merita di restare? Il rotocalco del Tg1 lo ha chiesto ai direttori dei settimanali. Quello di Tg sette ha scelto Alba Parietti la quale, a sua volta intervistata, fornisce a caldo le sue impressioni.

MI MANDA LUBRANO RAITRE. 20.30
Il test comparativo della puntata di questa sera è dedicato ai cellulari, bene ormai sempre più di consumo di massa. Per segnalare casi di truffe, il telefono del programma è sempre attivo (06-3728802).

L'ERRORE RAIDUE. 22.55
Il programma di Format propone un caso inquietante: la storia di un bambino «morto due volte». Nel '91 la sua mamma, alla ventiquattresima settimana, viene ricoverata per minacce d'aborto. Dieci giorni dopo la situazione precipita e la signora partorisce un prematuro. Nato morto dicono in ospedale, ma non pare che sia proprio così. Il bimbo, infatti, muore dopo due giorni. All'eroe il medico Paolo Facchinetti (uno dei due imputati al processo che segue all'inchiesta sul caso) risponde alle domande di Piero Marrazzo.

Quegli anni Settanta vissuti accanto a Michele

1.15 ECCE BOMBO
Regia di Nanni Moretti. Con Nanni Moretti, Fabio Traversa, Lina Sastri. Italia (1978). 103 minuti.

RAIUNO

«Ecce bombo» grida l'uomo col carretto e il sole che sorge alle spalle di Nanni-Michele che l'aspetta con ansia (ma rivolto ad ovest), resta una metafora (cinematografica) di prima grandezza sul disagio esistenziale (e non solo) di una certa gioventù anni Settanta. Un film visto e rivisto, condito di gag entrate a far parte del costume, popolato di visi noti e altri dimenticati. Un piccolo caso produttivo per il suo standard semi professionistico (il 16 millimetri), la presa diretta sporca, le incertezze di alcuni attori non attori. Ma un film fondamentale per il cinema e per l'Italia di quegli anni. Non a caso rivelatore, al grande pubblico, del talento rivelatosi tutt'altro che effimero dell'allora ventiquattrenne regista romano.

SCEGLI IL TUO FILM

15.00 LE CASTAGNE SONO BUONE
Regia di Pietro Garini, con Gianni Morandi, Stefania Casini, Patrizia Altieri. Italia (1970). 115 minuti.

Un germi minore, che vale rivedere anche per la performance di Gianni Morandi qui nelle vesti di un regista Rai alquanto donnaiolo. Ci prova con una ragazza che si resiste oltre misura, salvo concedersi quando scopre che in fondo è un bravo ragazzo. Ritorno ai buoni «antichi» sentimenti quando, appunto, «le castagne erano buone».

RETEQUATTRO

20.30 UNO STRANO CASO
Regia di Emile Ardolino, con Cybill Shepherd, Robert Downey Jr., Ryan O'Neal. Usa (1989). 107 minuti.

Commedia dell'Aldilà (della serie spiriti che trasmissioni allegremente), con defunto la cui anima va dritta in paradiso e ottiene la reincarnazione. Peccato che il tizio in questione non si ricordi più di niente. Le cose si mettono male quando, tornato a casa, la figlia si innamora di lui.

ITALIA 1

20.50 I DUE CARABINIERI
Regia di Carlo Verdone, con Enrico Montesano, Carlo Verdone, Massimo Boldi. Italia (1984). 103 minuti.

Amici e dediti agli scherzi cacciarono, due fedeli dell'Arma s'innamorano della stessa donna (Paola Onofri). Uno dei due soccomberà. Alle scelte di lei e in nome dell'amicizia. Un Verdone poco noto, confuso tra le commedie «di genere» primi anni Ottanta.

RAIDUE

3.55 UN SUSSURRO NEL BUIO
Regia di Marcello Aliprandi, con Joseph Cotton, Lucretia Love, Olga Boreau. Italia (1978). 100 minuti.

Thriller infantile-metafisico. Il piccolo Martino ha un amico immaginario. Che un po' alla volta si scopre tanto immaginario non è. Della faccenda viene chiamato a occuparsi perfino uno psichiatra. Ma fa una brutta fine e il mistero dell'«amico» s'infittisce.

RAITRE

Sport

Sport in tv

PATTINAGGIO ARTISTICO Mondiali
HOCKEY GHIACCIO playoff
CICLISMO Tirreno-Adriatico
CALCIO Juventus Real Madrid
CALCIO Speciale Champions League

Tmc ore 12 00
Raitre ore 16 10
Italiauno ore 16 40
Canalecinque ore 20 30
Italiauno ore 22 30

COPPE EUROPEE. Martedì nero del calcio italiano. Impresa del Bordeaux: 3-0. Giallorossi ko ai supplementari

Anticipo della giornata sportiva a sabato 20 aprile. Si decide domani

L'eventuale anticipo delle partite di campionato del 21 aprile al giorno precedente sarà ufficializzato non prima di domani, in occasione dell'assemblea di lega. Lo ha detto il presidente della Lega Nazionale Professionisti, Luciano Nizzola, prima di entrare nella sede della Federcalcio dove si stava svolgendo la riunione per trovare l'accordo sui diritti televisivi. L'anticipo della giornata sportiva (almeno per quanto riguarda gli atleti professionisti) da domenica 21 a sabato 20 aprile era stata avanzata con forza dall'Associazione Calciatori per voce del suo presidente Sergio Campana. I calciatori non vogliono rinunciare al diritto-dovere di partecipare al voto politico in programma solo nella giornata festiva del 21 e hanno minacciato un'altra giornata di sciopero per quella data. Quanto allo sciopero dei giocatori di domenica scorsa, Nizzola ha detto: «Domenica triste per me? No, assolutamente no. Io sono andato a Wembley e mi sono anche divertito con il Genoa che ha vinto il torneo anglo-italiano».



Patrick Vieira in azione durante l'incontro Bordeaux-Milan

Remy De La Malvinjere / Ap

La Roma affonda nella sera delle beffe Slavia in semifinale

ROMA-SLAVIA PRAGA 3-1 d.t.s.

ROMA: Cervone, Annoni, Lanna, Di Biagio (65' Statuto), Aldair, Carboni, Moriero, Totti, Balbo, Giannini, Fonseca (46' Cappioli) (12' Sterchele, 13' Cherubini, 14' Statuto, 15' Scarchilli) Ali Mazzzone
SLAVIA PRAGA: Stejskal, Lerch (106' Stajner), Suchoparek, Bejbl, Kozel, Novotny, Smicer (87' Wagner), Penicka, Poborsky, Hysky, Kristofik (69' Vavra) (13' Hunal, 16' Blazek) Ali Cipro
ARBITRO: Ouzonov (Bulgaria)
RETI: 60' Moriero, 82' Giannini, 100' Moriero 115' Vavra
NOTE: serata umida, terreno allentato. Ammonti Penicka, Carboni, Di Biagio, Suchoparek, Statuto, Stejskal, Giannini, Wagner, Moriero e Novotny. Spettatori paganti 63.859 per un incasso di 2 miliardi e 283 milioni. Angoli 10-0 per la Roma.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Stona di una partita in tre atti prima Slavia Praga, poi Roma, poi Slavia Praga e conta poco o nulla che quel secondo atto con i giallorossi in cattedra sia stato illuminato dalla doppietta di Moriero e dalla rete di Giannini. Il gol vero quello che ha deciso la qualificazione, è stato segnato dallo Slavia Praga al 115, grazie a un panchinaro, Vavra, e per la Roma è stata la fine della corsa. A quel punto l'Europa è svanita. Quel che resta, alla squadra di Mazzzone, è solo la rincorsa per un posto in Uefa. Da oggi è rifondazione romanista. Andrà via Mazzzone e molti giocatori lo seguiranno. L'ennesimo ribaltone.

Tanto popolarità giallorossa a raccolta, scenografia e attesa come ai bei tempi, quando la Roma era una grande squadra. Mazzzone ha rischiato il rischiable. Formazione spregiudicata, con Totti in campo al posto di Statuto e un inedito 3-4-1-2: ovvero Aldair (centrale, al posto dello squalificato Petrucci), Annoni e Lanna in difesa, linea Moriero-Di Biagio-Giannini-Carboni a centrocampo, Totti frequentista e il duo sudamericano Balbo-Fonseca in attacco. Epperò, bastasse il numero degli attaccanti a far vincere una squadra sarebbe molto semplice il calcio. E invece contano anche gli schemi, le idee, la rabbia. E la Roma, ieri, ha sciupato un tempo.

La partenza è stata a tavoletta, con un cross di Fonseca e una zaccata di Lanna poco oltre la traversa dopo appena un minuto, ma la prima occasione buona l'ha avuta lo Slavia al 7', con Penicka che si è trovato solo davanti a Cervone. Il portiere romanista ha fatto la prima parata di una buona serata. Al 16' la risposta della Roma. Cross di Moriero, pallone «stisciato» da Lanna e Balbo, liberrissimo, dal dischetto ha spedito in curva. Clamoroso, tre minuti più tardi, l'errore di Carboni, bravissimo a trascinare il pallone oltre la difesa ceca, ma al momento della battuta non è riuscito a cambiare piede (dal sinistro al destro) e il tiro è stato uno scorbido dedicato ai sessantatattolmilla dell'Olimpico. Lo Slavia, che non ha mai perso la testa, si è

presentato davanti a Cervone al 29 colpo di testa di Suchoparek pallone alto. Manigoldo azione ceca al 34, con Smicer che ha lanciato in verticale Poborsky e traccio in corsa del fantasista dello Slavia Cervone ha risposto presente. Quasi gol, come si diceva una volta, al 47, sberla sbilenza di Di Biagio e deviazione di Suchoparek palo cigolante. Roma con le mani tra i capelli.

Ripresa e attori nuovi. Mazzzone infatti ha spedito sotto la doccia un indecente Fonseca buttando nella mischia Cappioli, rimodellando il centrocampo e piazzando Totti in attacco a fare tandem con l'apatico Balbo. Copione immutata. Roma in attacco e Slavia in difesa e contropiede, come al 52', quando la crapa di Smicer non è riuscita a far gol su cross del velocissimo Poborsky. Al 55 doppio sussulto. Prima c'era una zaccata di Cappioli respinta sulla linea da Penicka, poi una mancata di secondo dopo, grande uscita di Cervone a respingere un tiro di Smicer. Al 60', partita squarciata. Splendido e imparabile il tiro di Moriero da venti metri. Stejskal battuto. Roma che ha cominciato a crederci. Due minuti dopo Moriero ci ha riprovato, ma il palo, stavolta, ha dato una mano ai cecchi. Gli ultimi trenta minuti della ripresa sono stati cuore e rabbia, con lo Slavia ammocato a difendere quel che restava del vantaggio ottenuto a Praga e Roma a ruota libera. Niente più schemi, niente più distanze regolari tra i giocatori epperò si sa, è calcio anche questo. E quando ormai la notte stava per seppellire la partita della Roma e arrivato, al 83, il gol di Giannini. Punizione calciata da Carboni, deviazione di testa del capitano, pallone in rete, cuore in gola, lacrime in libertà per festeggiare sotto la curva. Totti sciagurato, si è pappato in chiusura il gol del 3-0 e così si è arrivati ai supplementari.

La Roma, al 99, ha trovato il tris. Bellissimo il lancio in verticale di Totti e Moriero in corsa ha piazzato il tiro che spalancava la qualificazione. Poi quando sembrava fatta ecco, al 115, il gancio terrificante dello Slavia, che trovava con Vavra il gol che illuminava la serata dei cecchi.

Milan shock: eliminato

■ BORDEAUX. Doveva essere una trasferta senza troppi patemi, è stata una Caporetto. Il Milan esce in-credibilmente dall'Europa al termine di una partita così negativa da non sembrare vera. I bravi tutti da una parte, vale a dire i francesi del Bordeaux, gli scarsi quelli arrivati dall'Italia, con l'unica e purtroppo inutile eccezione di Weah. Ne è sortito un tremendo 3-0 che scrive una delle pagine più brutte nella storia rossoneria.

Chi pensava ad una partita già segnata, con i francesi in fondo convinti della superiorità dell'avversario, ha capito subito di essersi sbagliato. La partita è entrata immediatamente nel vivo, abolendo la tradizionale «fase di studio». Merito soprattutto dei padroni di casa, i quali hanno preso saldamente possesso del centrocampo. I vari Lucas, Dutuel e Witschge, supportati dal fantasista Zidane, non si sono fatti intimorire, dal biasone del reparto opposto, nell'occasione composto da Eranio, Vieira, Desailly e il sempre Donadoni.

Erano trascorsi appena due minuti quando la punta Dugarry (incaricata di offendere assieme a Tholot) ha scaricato il pallone di poco a lato della porta di Ielpo. Un avvio delle ostilità a cui il Milan ha dato l'illusoria impressione di poter replicare con autorevolezza.

BORDEAUX-MILAN

BORDEAUX: Huard, Toyès, Lizarazu, Friis-Hansen, Dogon, Lucas, Zidane, Dutuel (61' Grenet), Tholot (86' Fernandez), Witschge, Dugarry (12' Fischer, 15' Bancarel, 16' Fontan) Ali Rohr
MILAN: Ielpo, Panucci, Maldini, Vieira (71' Locatelli), Costacurta, Baresi, Eranio (25' Albertini), Desailly, Weah, Baggio (46' Di Canio), Donadoni (12' Rossi, 13' Tassotti) Ali Capello
ARBITRO: Cakar (Turchia)
RETI: 14' Tholot, 63' e 70' Dugarry
NOTE: stadio esaurito, 38.000 spettatori. Tempo buono, terreno in buone condizioni. Ammonti Maldini, Costacurta, Di Canio e Fernandez. Angoli 10-2 per il Milan. Spettatori 35.000.

NOSTRO SERVIZIO

Prima Vieira e poi Maldini, hanno sfruttato due splendide triangolazioni con Baggio per presentarsi davanti alla porta. Nella prima occasione il giocatore senegalese si è fatto precedere dall'uscita di Huard, nella seconda il difensore ha concluso con un tiraccio alle stelle. Peccato che siano state le uniche due occasioni milaniste della prima frazione.

Il Bordeaux ha invece continuato a produrre gioco ed occasioni finché, al 14', è arrivato il gol. Merito soprattutto del capitano Lizarazu, difensore di fascia con propensioni offensive così come il suo collega Toyès, Lizarazu ha fatto secco

Panucci tagliando poi l'area piccola con un cross rasoterra. La palla è passata tra Ielpo e Baresi finendo sui piedi di Tholot incredulo di tanta grazia. Costui, distante appena un paio di metri dalla linea di porta, non ha potuto far altro che insaccare 1-0 e sfida naperta dopo il 2-0 dell'andata a favore di Capello & C.

A questo punto la partita si è incattivita, come hanno testimoniato le ammonizioni immediate da Maldini e Costacurta (il quale ha pure rimediato una frattura al setto nasale in uno scontro). Se a questo si aggiunge l'uscita di Eranio (infortunio muscolare) per il nentrante

3-0

Albertini, si comprende come la serata degli ospiti si sia ulteriormente complicata. I francesi hanno continuato a marciare. Una netta supremazia che al 26' ha anche rischiato di prendere le sembianze del raddoppio. Un altro cross, questa volta di Dugarry, ha liberato il solito Tholot che però questa volta ha concluso alto. Sull'altro fronte fino al 45', Weah e Baggio hanno cercato inutilmente di creare qualche problema ai centrali Friis-Hansen e Dogon.

Ripresa Capello ha tolto lo spunto Baggio schierando Di Canio. Il risultato è stato un aumento del filtro a centrocampo che lì per lì ha frenato i francesi nonostante il loro assoluto bisogno del 2-0 che valeva i supplementari. Un'interdizione più efficace, ma al 52' il Milan ha rischiato grosso. «Colpa» ancora di Lizarazu che ha dato un pallone d'oro dentro l'area a Dugarry. Ma per buona sorte di Ielpo la conclusione d'esterno dell'attaccante è finita abbondantemente sul fondo.

A quel punto la partita è sembrata entrare in una fase di stanca situazione ovviamente gradita alla banda Baresi-Putroppo, si è trattato di un torpore temporaneo, durato fino al 65'. Su una punizione laterale, deviata dall'arbitro turco Cakar, la sfera è giunta di nuovo a Du-

garry che, vicino alla porta, ha infilato in grata l'incolpevole Ielpo. Gran brutta stona: tanto più che l'immediata e spietata reazione isolata di Weah è stata respinta dall'ottimo Huard.

E al 70' è addirittura accaduto quel che alla vigilia sembrava impensabile. Lucas ha tagliato il campo con un rasoterra che ha raggiunto il solito Dugarry. Più arretrato rispetto alla realizzazione di poco prima, il numero 11 ha fatto comunque partire un tiro potentissimo che si è insaccato sotto la traversa. Inutile parlare della latitanza di Baresi e Costacurta, nonché della possibile responsabilità del portiere, a quel punto l'unica cosa importante è stata la constatazione che il 3-0 promuoveva il Bordeaux alle semifinali della Coppa Uefa.

L'ultimo quarto d'ora si è via via trasformato in un assedio rossonerio. Tutti in avanti ma uno solo in grado di segnare il gol dell'eventuale riconquistata qualificazione. George Weah. Il bomber liberiano ha puntato tutto su uno splendido colpo di testa al 79. Una conclusione destinata ad infilarsi di misura sotto la traversa se... Sì, insomma, avete capito. Huard è arrivato anche il finendo di confezionare il più incredibile ribaltone di questa settimana di Coppa.

Passano il turno anche Bayern e Barcellona. Psv e Nottingham ko

Il Barcellona ce l'ha fatta. La squadra catalana s'è qualificata per la semifinale di Coppa Uefa. Il Barça ieri sera a Eindhoven ha vinto 3-2 contro il Psv e grazie al 2-2 dell'andata gli spagnoli passano al turno successivo. Gli olandesi, che sembravano favoriti grazie ai due gol realizzati in trasferta, si sono fatti battere in casa e finisce quindi la loro avventura europea. Nella gara di ieri il Psv s'è trovato subito a rincorrere gli spagnoli: il Barcellona è passato in vantaggio al 4' con Bakero, raddoppiando poi al 23' con il portoghese Figo; alla fine del primo tempo (44') il Psv ha accorciato le distanze con Zenden, eguagliando il pareggio nella ripresa (al 65') con Eykelkamp, risultato che avrebbe reso necessari i supplementari. Ma a dieci minuti dalla fine Sergi ha siglato la terza rete del Barcellona. Qualificato anche il Bayern Monaco: la squadra tedesca ieri ha vinto a Nottingham 5-1 contro il N. Forest, all'andata i tedeschi erano già imposti per 2-1.

CALCIO. Accordo raggiunti tra i ministri degli interni dei paesi dell'Ue

L'Europa dichiara guerra al tifo violento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. La caccia agli «hooligans» è aperta in tutta l'Europa dopo che ieri i ministri dell'Interno dell'Ue hanno approvato un piano concreto contro le violenze dentro e fuori gli stadi e in modo particolare con l'attenzione rivolta al campionato europeo di prossimo svolgimento in Gran Bretagna. I quartier generali delle polizie dei 15 Stati dell'Unione saranno in perenne emergenza pronti a coordinare nella maniera più efficace le azioni contro i teppisti. I ministri, riuniti ieri a Bruxelles (per il nostro Paese era presente il titolare del Viminale, Rinaldo Ossola) hanno previsto, tra le tante misure lo scambio di schede con le informazioni più dettagliate sui rispettivi gruppi di «hooligans» pronti ad entrare in azione. Queste schede, che saranno identiche per tutte le polizie in modo da facilitare lo scambio di notizie, conterranno il numero di possibili autori di violenze in occasione di una partita di cal-

cio grazie anche all'azione di «intelligence» svolta da particolari unità di polizia, addestrate in corsi comuni di formazione, e che si troveranno a stretto contatto con i club e le associazioni sportive.

In vista degli Europei, ma anche del mondiale del 1998 in Francia, la vigilanza sui potenziali autori di violenze sarà il più possibile stretta e continua. Tra gli Stati europei si muoverà un flusso di informazioni, sia sui «possibili violenti» sia sugli acclamati provocatori di disordini già conosciuti. La polizia di uno Stato avrà per tempo, grazie al forum europeo, tutte le notizie utili sull'arrivo dei fan, ma in particolare, sui gruppi violenti. Si saprà quali mezzi utilizzeranno per la trasferta, il loro numero presunto, i luoghi dove andranno ad abitare (alberghi, ostelli, ecc.), e le polizie dovrebbero anche essere in grado di conoscere quanti saranno i teppisti particolarmente dedicati all'al-

cool. Nulla dovrebbe sfuggire alle forze dell'ordine per poter affrontare ma innanzitutto prevenire, le ondate di violenza che si abbattano sugli stadi in occasione di grandi eventi sportivi, in primo luogo calcistici.

E stata la Gran Bretagna ad insistere nel mese di giugno del 1995, per un maggior coordinamento ed il Consiglio europeo di Cannes aveva espresso il suo sostegno ad un'iniziativa comune dell'Europa. Che, con la decisione adottata ieri, farà di tutto perché la lotta contro il teppismo che si nasconde dietro il tifo sportivo possa essere «coerente, coordinata ed efficace». Nel testo viene sottolineato anche un certo «lassismo» che si verifica il giorno degli incontri nella vendita dei biglietti di accesso agli stadi.

La cooperazione giudiziaria e tra le polizie, oltre che frutto di appositi corsi di addestramento suggeriti nella risoluzione, si manifesterà anche con lo scambio di agenti che, su richiesta di uno Stato

membro dell'Ue in occasione di un incontro di particolare rilevanza dovrà essere fatta quattro settimane prima. Le rispettive autorità si metteranno d'accordo sul numero e la formazione dei poliziotti richiesti. L'accordo di ieri affronta anche il problema della collaborazione tra la polizia e gli addetti alla sorveglianza che dipendono dalle associazioni e dai club. I ministri riconoscono l'«importanza del ruolo» svolto dalla sorveglianza nell'assicurare la sicurezza dei «supporter» in modo da poter consentire agli agenti di polizia presenti nei pressi del terreno di gioco «di concentrarsi» sul loro obiettivo principale che è quello del mantenimento dell'ordine. Ieri il sottosegretario britannico, Michael Howard ha annunciato alla riunione dell'Ue che le autorità di polizia nel quadro della preparazione degli europei hanno già provveduto a censire più di seimila «hooligans». Saranno i primi a far parte dei formulari diffusi a livello europeo.



Vela, è De Angellis il migliore del '95

Francesco De Angellis si è aggiudicato il premio «Il Velista dell'anno» Rothmans per l'anno 1995.

Il premio, istituito in collaborazione con «Il Giornale della Vela», offre un riconoscimento a quei personaggi che, nel corso dell'anno precedente, si sono maggiormente distinti nei diversi campi della vela. Il palmarès del '95 di Francesco De Angellis - 35 anni, napoletano - è stato veramente impressionante: vittoria nella Kieler Woche (al timone dell'ILC 40 di Pasquale Landolfi) e del primo campionato del mondo ILC 40. De Angellis ha poi contribuito, vincendo 6 regate su 9 (tra cui il Fastnet), alla vittoria italiana nell'Admiral's Cup.

Sul finire della stagione ancora un successo nel campionato assoluto di altura IMS di Cala Galera al timone della nuova imbarcazione di Federico Oliani, l'ILC 30 Kicker. Questo l'elenco dei riconoscimenti: Timone d'Oro Rothmans a Francesco De Angellis («Velisti dell'anno»); Claudio Maletto, autore del progetto ILC 30 Kicker, («Progettista dell'anno»); ILC 40 Brava Q8 («Barca dell'anno»).

COPPA CAMPIONI. «El cabezon» ricorda la «bella» persa con il Real nel '62. Lippi senza segreti

Sivori: «Parigi? Che rissa» e scommette su questa Juve

TORINO. Ultimo test a porte chiuse per la Juventus, che stasera al Delle Alpi si gioca tutta una stagione, in Champions League contro il Real Madrid, partendo da 0-1. Marcello Lippi ha ritrovato il sorriso ed esprime fiducia, ma non si è fidato delle «spie» spagnole, vere o presunte, portando i propri giocatori al «Combi» e chiudendosi il portone alle spalle. Ha provato schemi, calci piazzati e angoli, studiando ogni minimo particolare per battere il Real. Ma chi si aspettava il più rigoroso riserbo sulla formazione, ha avuto l'ennesima sorpresa della settimana: Lippi l'ha in pratica ufficializzato, con Padovano in campo subito e un unico dubbio, Pomi-Vierchowod, più che altro legato alle incerte condizioni fisiche del primo. «Abbiamo lavorato molto bene in questi giorni - ha detto Lippi - e mi piace il clima da ultima spiaggia, perché sollecita an-

cor più le qualità morali. Lo abbiamo già vissuto un paio di volte l'anno scorso e non fallimmo. Inoltre, abbiamo una motivazione in più per far bene, cancellare la brutta impressione che destammo a Madrid». Anche Lippi, come fa il collega Iglesias, non sembra preoccuparsi troppo dello schieramento avversario. «Non credo - dice infatti il tecnico bianconero - che il Real rinunci alla sua prerogativa migliore, l'attacco, togliendo una punta». L'arma in più sarà Viali? «Lo aspetta una prova resa ancor più difficile, dalla vicenda dello sciopero: tutta l'Italia avrà il fucile puntato contro di lui, pronta a fischiarlo se sbaglia uno scoppio».

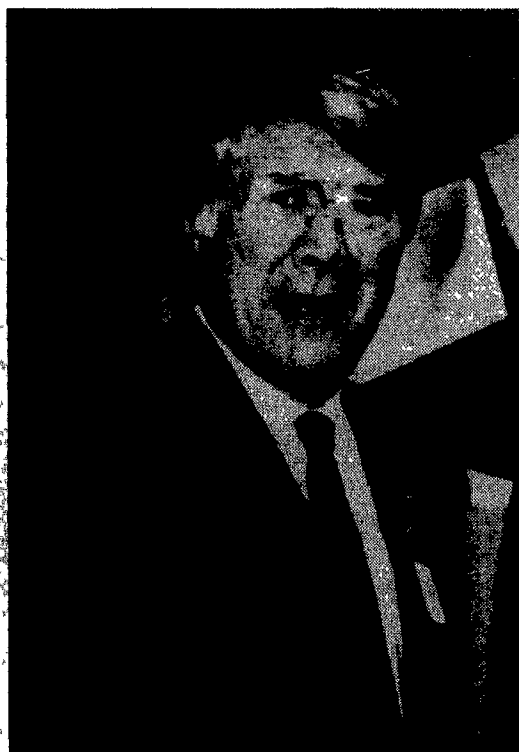
E dall'Argentina Omar Sivori, ora osservatore della Juve, ricorda la «bella» con il Real Madrid a Parigi il 28 febbraio del '62 e ancora non ha deciso se sarà stasera in tribuna.

JUVENTUS-REAL MADRID

Peruzzi	1	Canizares
Torricelli	2	Chendo
Pessotto	3	Quique
Porrini	4	Alkorta
Ferrara	5	Garcia
Jugovic	6	Caizo
Deschamps	7	Milla
Conte	8	Raul
Viali	9	Luis Enrique
Del Piero	10	Zamorano
Padovano	11	Laudrup

Rampulla	12	Contreras
Vierchowod	13	Sanchis
Di Livio	14	Gomez
Marocchi	15	Michel
Lombardo	16	Esneider

Arbitro: Van Der Ende



Omar Sivori

COPPA COPPE

Il Parma a Parigi Zola ok

PARMA. Il Parma è partito ieri pomeriggio in aereo per Parigi dove domani sera disputerà il ritorno dei quarti di finale di Coppa delle Coppe, forte dell'1-0 ottenuto all'andata al Tardini con il gol del bulgaro Stoichkov. Dall'ultimo allenamento è giunta la conferma delle buone notizie sulle condizioni di Gianfranco Zola. Il giocatore si è allenato come gli altri, ha provato anche a forzare e la gamba ha dimostrato di essere a posto: «Sto bene - ha detto Zola - ho già fatto tre allenamenti, sto meglio rispetto all'andata, quando comunque mi sentivo bene». Zola ha spiegato che tutti gli esami sono positivi, ma non è certa una sua presenza in campo fin dal primo minuto. Più probabile una partenza in panchina, per un utilizzo nel secondo tempo, quando potrebbero servire i suoi calci piazzati: «È inutile fare gli eroi - ha detto il giocatore - quando alla squadra servono cose concrete. Rischiare sarebbe sbagliato». Oltre a Zola tutta la squadra sta bene. Non c'è nessuno squalificato, nessuno è indisponibile, quindi il Parma affronterà nelle condizioni migliori i francesi, probabilmente con un duo d'attacco composto da Stoichkov e Melli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUSSIERO

■ Quella di Omar Sivori, dalla sua tenuta di San Nicolas, è una telefonata che pendola tra il desiderio e il piacere. Nel mezzo c'è l'oceano e il primo volo per l'Europa. «Deciderò se tornare in queste ultime ore», dice l'ex angelo della faccia sporca, osservatore della Signora per il Sudamerica. I «boss» di piazza Crimea - dopo il mezzo fiasco di Sorin - attendono qualche indicazione sul futuro: «Non de oro del calcio latino americano, dopo mesi di peregrinazioni al seguito delle selezioni Under 15, 17 e 20 dell'Argentina. Della Juve, invece, giura che da Madrid in avanti le critiche piovute sulla squadra sono «quantomeno amplificate, sovradimensionate».

Il suo mi sembra più un atto di fede che un'obiettiva valutazione.

Per metà... Per l'altra discutiamo, partendo dal presupposto che la sconfitta non è stata rovinosa. Poi, sul fatto che i bianconeri potessero subire due retrocessioni si può dire che il primo tempo è andata così e nel secondo tempo - inserito Padovano - hanno avuto con Del Piero un'occasione per pareggiare. Ora, risalire la corrente con un gol di svantaggio - considerato che il Real non è una squadra trascendentale, e lo dimostra il suo cammino in campionato, e che Azenio Iglesias dovrà assemblare una formazione d'emergenza - non mi sembra un'impresa impossibile.

Il Real potrebbe trasformarsi in coppa.

Ancora? Scherzi a parte, la Juve avrà un Viali in più.

È un Ravanello in meno...

Beh, la sua presenza al Bernabeu non è stata (purtroppo) molto influente.

Invece, con Viali, sempre che sia in grado di giocare?

La presenza di Gianluca mi rende ottimista. Lui ha il guizzo giusto, il temperamento ideale per mettere in soggezione una difesa debole come quella madridista.

Al suo tempo non era della stessa pasta. Se lo ricorda un certo signor Pachin, la marocchina (o che altro?) nella bella di Parigi, il 28 febbraio del 1962. Alla vigilia lei disse di Di Stefano (testuale da un'intervista rilasciata al grande giornalista Emilio Valentini, n.d.r.): «Ha detto che vincerà il Real? È il solito vecchio bugiardo».

Una delle mie tante frecciate. Di Pachin, invece, ho un ricordo indelebile. Al Parco del Principi confuse così ripetutamente le mie caviglie con il pallone che pensai fosse strabico...

Finì 3 a 1 per gli altri. Lei ai 33'

paragò l'iniziale vantaggio di Fato. Poi, nella ripresa, un terribile errore di Anzolin su tiro di Del Sol sparse le vostre speranze. Fu una grande occasione perduta?

Sì e no. Il Real, anche se era in fase calante, era ancora una superpotenza del calcio con i suoi pilastri: Puskas, Gento, Di Stefano, Santamaría. Però, potevamo farcela se non si fossero frapposti ostacoli di natura ambientale.

A che cosa allude, al «mestiere degli avversari», come scrisse un noto giornalista dell'epoca?

No, all'arbitro che permise cose impensabili in campo.

Si chiamava Schwinte, francese. Il nome non mi dice niente. Ricordo altro: le «gentilezze» avversarie, Stacchini che esce dopo mezz'ora con il terribile sospetto di una frattura al perone, Charles che sta male. Nicolé steso da Santamaría.

Nessuno voi però scherzavate. Un certo signor Tolosa (segnò il terzo gol, al 37' del secondo tempo) non si accorse un bel po' del suo amico Garza.

«Compensazioni» fisiologiche che non diminuiscono le responsabilità arbitrali. Oggi a Pachin non sarebbe permesso fare quello che fece: alla seconda ammonizione si viene cacciati.

Se non vi fossero stati condizionamenti esterni, quella Juve dove sarebbe potuta arrivare?

In finale contro il Benfica e magari ci scappava la prima Coppa dei Campioni. Sembrerà paradossale, ma quell'anno in cui eravamo meno forti rispetto alle precedenti stagioni - non era più la Juve del Cervato, del Ferrario, dei Boniperti - avevamo una determinazione maggiore.

Però, avrete già detto addio al campionato.

Non fu la ragione principale. Prima di affrontare il Real, giocammo a Milano, contro l'Inter che avrebbe centrato lo scudetto, una gara memorabile: 2 a 2. Segnammo io e Stacchini.

Se aveste giocato in formazione rimaneggiata, come fece il Real sceso con le riserve sul campo del Siviglia, ne guadagnavate in freschezza?

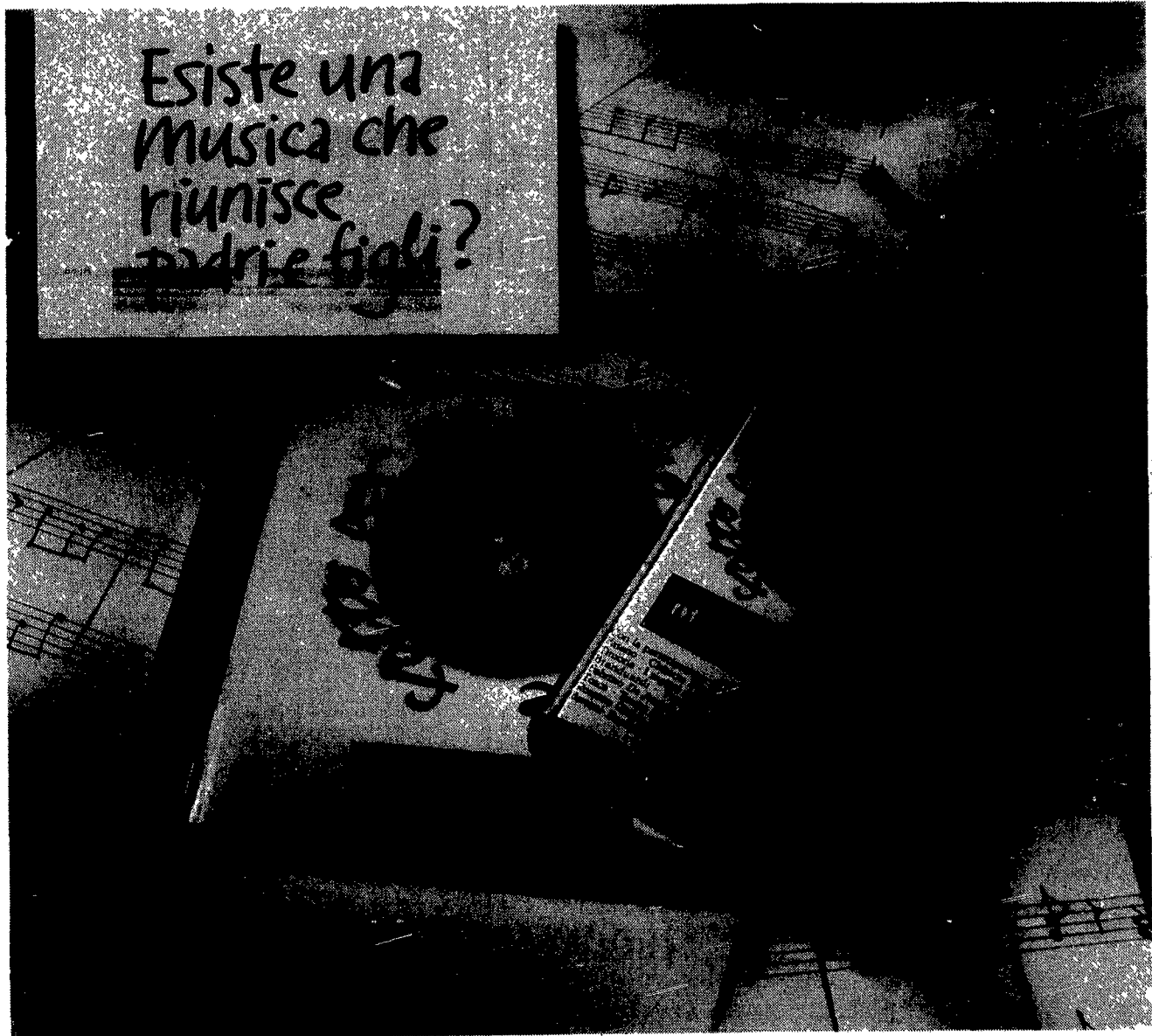
Sarebbe stato antisportivo dinanzi al festa a testa tra Inter e Fiorentina per lo scudetto. L'Italia sportiva non ce l'avrebbe perdonato.

Di sicuro non ve lo perdonò Heleno Herrera. Subito dopo la partita vi scaricò uno dei suoi celebri anatemi: «Juve, a Parigi non vincete. Pagherai lo sforzo di San Siro».

Non era difficile centrare la profezia con tutti quei precedenti. Coppa stregata, quella dei Campioni

per noi bianconeri. Una beffa dietro l'altra, da Parigi ad Atene, quattro lustri di edizioni, eppure il risultato è sempre il medesimo. E quest'anno c'è di mezzo - se la corsa dovesse continuare - un Ajax che sembra imbattibile. Intanto l'Ajax è tutt'altro che irre-

stabile. Gli olandesi sono bravi, precisi, ma tanto prevedibili. In fondo, se non fosse stato il Milan a dar loro una mano... quando mai avrebbero vinto la coppa. Guardi, la Juve deve soltanto ritrovare se stessa, quella della prima parte di Champion's League.



Alla Coppa del Giornali di tennis l'Unità batte il Corriere dello Sport

Ancora un successo de l'Unità nella «Coppa del Giornali di tennis-Trofeo Philip Morris». Il confronto del secondo turno contro la squadra del Corriere dello Sport si è risolto in favore del nostro giornale con il punteggio di 2-1. Incamerato il primo punto grazie alla vittoria di Grilli, il Corriere dello Sport si è visto sbarrata la strada verso il successo finale. Prima Andrea Galardi pareggiava il conto nel secondo singolare (6-3 7-6 a Barraco) offrendo una prova di concentrazione e tenuta atletica di... ottimo livello; quindi il doppio Fortuna-Filippini si è assicurato il punto decisivo superando dopo quasi due ore la coppia Pisciarioti-Pistilli 6-4 7-5. Stesso punteggio anche per il team di Telemontecarlo su quello dell'Associated Press. Il Trofeo Philip Morris si è così allineato agli ottavi di finale: delle 64 testate iscritte ne sono rimaste in lizza soltanto 18. Ecco alcuni accoppiamenti del prossimo turno: Messaggero-Gazzetta dello Sport (Roma); Affari e Finanza-Telemontecarlo; Repubblica-l'Unità; Rai/Tg1-Corriere Umbria. Queste le altre testate ancora in tabellone: La Stampa, Gazzettino, Italia 1, Resto del Carlino, Gazzetta Sport (Milano), Giornale di Sicilia, Gazzetta Mezzogiorno e Alto Adige.

Insieme ai grandi interpreti della musica italiana puoi contribuire alla riunificazione delle famiglie della ex-Jugoslavia. Il contributo di alcuni tra i più creativi musicisti e

artisti italiani è nelle 14 splendide incisioni originali contenute in questo disco.

In vendita a sole 11.000 lire in CD e 7.600 lire in musicassetta. Solo alla Coop.



Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
Fondo Nobel per la Pace 1954 e 1961
Numero Verde 167 055100 - c.c. postale 298000



Antonio Albanese in
UOMO

*In edicola
separatamente
dall'Unità
a lire 18.000*

**A GRANDE RICHIESTA
LA SECONDA EDIZIONE**

CABARET



l'Unità
INIZIATIVE EDITORIALI

Da giugno aboliti i pass. Per i non residenti parcheggio a 2500 lire all'ora e di sera 5000 lire

In centro la sosta solo a pagamento

LAURA MATTEUCCI

■ Sosta a pagamento in tutto il centro a partire da quest'estate. Il Piano urbano del traffico, per mano dell'assessore competente in materia Luigi Santambrogio, continua a colpire: tra la fine di giugno e gli inizi di luglio entrerà in vigore l'ultima fase che, oltre all'istituzione del senso unico in corso Europa, via Larga e corso di Porta Romana, prevede il definitivo abbandono dei pass e l'introduzione della sosta a pagamento per i non residenti in tutti i posti auto disponibili. Insomma, il centro è aperto ma la sosta si paga. Come ha deciso la riunione di giunta di ieri mattina, parcheggiare l'auto in un qualsiasi posto del centro storico costerà 2500 lire all'ora (con un limite massimo di due ore) durante l'arco della giornata, e 5000 lire (la tariffa è unica e forfettizzata) tra le 20 e le 24 senza limite orario in modo da non penalizzare - si legge nella delibera di giunta - la frequentazione dei pubblici esercizi.

Dal pedaggio non rimarranno esenti neanche i mezzi privati ad-

biti alla distribuzione delle merci e dei documenti (cui comunque verranno riservati orari protetti), mentre si «salvano» del tutto i residenti e restano in vigore i posti riservati agli handicappati, ai consolatati, alla pubblica sicurezza, alle autovetture di servizio pubblico. Secondo i calcoli degli uffici dell'assessorato al Traffico, i posti possibili regolamentari non sono più di 5mila in tutto (non si parla, ovvio, delle soste vietate anche se spesso tollerate), e di questi ai residenti ne verranno destinati 2300-2400 al massimo. Morale: i posti a pagamento a disposizione dei privati saranno circa 2200, la cui gestione - segnaletica per l'identificazione delle aree e controllo dei pagamenti, spese comprese - è stata affidata da Palazzo Marino all'Atm. In realtà, comunque, finiranno per occuparsene gli attuali posteggiatori presenti in centro (uno per ogni 100 posti auto), già organizzati in cooperative e consorzi, cui l'Atm dovrà subappaltare il lavoro entro un mese al massimo. Mentre,

stando alla delibera, il provvedimento dovrà entrare in vigore entro novanta giorni. Quanto alle modalità di pagamento, verranno messi in vendita sia biglietti di carta che tessere magnetiche a scalare, in modo che la sosta venga pagata limitatamente al suo tempo effettivo. Un sistema che, oltretutto, nello stesso periodo, verrà esteso anche a tutte le altre aree a sosta regolamentata affidate all'Atm.

E fuori dal centro storico che succederà? Anche qui, verrà applicata la tariffa oraria di 2000 lire (con l'utilizzo in via transitoria sia degli attuali parchimetri sia delle tessere cartacee ed elettroniche), relativa però solo ai parcheggi di interscambio con le linee ferroviarie e metropolitane, già regolamentati. Verranno affidati all'Atm (che poi li gestirà sempre tramite i consorzi di posteggiatori) anche i parcheggi di corso Como, via Sasseti-via Paoli, via Pirelli-via Melchiorre Gioia, via Bordini-via Pirelli, via Cardano, via Andrea Doria, via Brisa-via Gorani, via Torino-via Palla.



50mila lire di multa se il cane sporca il marciapiede

Quali in arrivo per i proprietari di cani poco sensibili alle regole igieniche. D'ora in poi se verranno colti in flagrante mentre il loro quadrupede rilascia deiezioni importune sul marciapiedi, saranno passibili di multa: lire cinquantamila tonde tonde. Lo ha deciso ieri la giunta comunale dedicata appunto al tema dello smaltimento dei rifiuti «da deiezioni canine». Esattamente la norma recita: «Coloro che conducono cani su strade, marciapiedi ed altre aree comunque soggette ad uso pubblico sono tenuti a munirsi di paletta o di altro strumento idoneo a raccogliere le feci prodotte dagli animali, a rimuoverle, a introdurre in contenitori chiusi ed a depositare questi nei cestini porta rifiuti stradali». La delibera in teoria dovrebbe avere efficacia immediata, ma la giunta ha deciso di non scioccare i proprietari di cani prevedendo un periodo di acclimatazione alle nuove regole, grazie ad opportune campagne di informazione corredate dalla distribuzione gratuita, in una fase iniziale, delle palette, probabilmente disponibili presso le riciclerie dell'Amas. Per ora il provvedimento non riguarda i parchi e i giardini, dove pur essendo ai cani vietato fare i loro bisogni liberamente, non sono ancora state fissate le sanzioni, in attesa che vengano individuate le aree «riservate» alle deiezioni. Resta un problema: cogliere in flagrante il povero quadrupede non sarà un compito facile per i vigili e le guardie ecologiche incaricate di comminare le multe.

IMMIGRATI. Sanatoria: 28mila domande, 6mila prenotati

Questura in emergenza Uffici aperti dalle 7 alle 24

GIOVANNI LACCABO

■ Il governo ha reiterato il decreto sugli immigrati, ma non ha cambiato la scadenza entro la quale devono mettersi in regola, il prossimo 31 marzo, una data troppo ravvicinata che sta mettendo a dura prova gli uffici della questura dove finora sono state presentate 28 mila domande. Di queste, 6 mila hanno già ottenuto il permesso di soggiorno. Altri 6 mila sono già prenotati per presentare la documentazione entro il 31 marzo. E gli altri circa 15 mila? Questi 15 mila rappresentano una vera e propria incognita. La questura dichiara l'emergenza, il questore Marcello Carmineo ha reso noto i nuovi orari degli uffici, uno sforzo straordinario. Oggi e venerdì dalle 7 a mezzanotte. Domani e sabato dalle 7 alle 20. Domenica chiusi. Ma nell'ultima settimana, da 24 al 31 marzo, gli uffici resteranno aperti tutti i

giorni dalle 7 alle 24. Secondo il dirigente dell'ufficio stranieri, Roberto Cavaciocchi, Milano guida la classifica per province per la maggiore quantità di richieste. In testa i filippini (5.700), gli egiziani (3.500), marocchini (3.200), seguono peruviani (2.900) e cinesi (1.500). Durante i controlli dei documenti, dieci extracomunitari sono stati arrestati perché ricercati. Sono stati denunciati anche quattro italiani per essersi presentati, falsamente, come datori di lavoro.

La reiterazione del decreto, oltre che per la mancata proroga dei termini, ha suscitato critiche su altri fronti. Alfredo Costa, Cgil, si dichiara «allibito per il fatto che il governo non abbia accolto le modifiche proposte dai sindacati e da associazioni laiche e cattoliche». Ad esempio «si poteva riconoscere all' straniero che svolge lavoro auto-

no la possibilità di mettersi in regola». Ed inoltre si poteva rendere più fluida la regolamentazione per lavoro, cancellando l'obbligo del pagamento anticipato dei contributi di 4 o 6 mesi. E si poteva «migliorare il ricongiungimento familiare e rendere certa l'assistenza sanitaria per tutti».

Quasi certamente la mancata proroga dei termini creerà notevoli problemi. Massimo Todisco dell'Osservatorio di Milano ritiene impensabile che si possano sanare 15 mila posizioni entro il 31 marzo. La metà delle domande (dei 28 mila) provengono da collaboratrici domestiche. «Ciò significa che in altri settori le domande sono molto inferiori a quelle dei lavoratori impiegati». Ma - commenta Todisco - è proprio nel terziario, nell'industria e nell'edilizia che è più difficile stanare il lavoro nero. Ecco perché «chiudere le domande entro il 31 marzo significa lasciare fuori migliaia di immigrati».

Regione, senza tetto nè legge

I rimborsi alle cliniche private oltre il limite di 200 miliardi
Quattro funzionari non ci stanno e l'assessore li caccia

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Terremoto fra i dirigenti del settore sanità della Regione. «Liberalista» a oltranza, sostenitore a spada tratta della sanità privata, l'assessore Carlo Borsani procede come un bulldozer per spianare la strada agli interessi di laboratori e ospedali privati, che oggi - lamenta - hanno troppo poco spazio, devono poter lavorare, e quindi guadagnare, di più. Qualcuno non è d'accordo? Si caccia via. È quanto sta accadendo ai massimi livelli dell'assessorato, dove il coordinatore di settore Giuseppe Marcellini è già stato rimesso e dove altri tre funzionari stanno per ricevere il benvenuto. Un vero e proprio epuratorio. Le cui ragioni stanno, secondo quanto denunciato ieri da consiglieri dell'Ulivo (Pds, Ppi e Verdi), nel fortissimo dissenso scatenatosi sull'entità della somma da

riconoscere alle strutture private per le prestazioni effettuate nel '95. «La Lombardia - hanno spiegato le opposizioni - è l'unica regione a non avere ancora chiuso i conti del '95». Che a quanto pare non tornerà. Ecco perché, secondo l'Ulivo. «Una delibera del marzo '95 stabiliva i tetti massimi della spesa per prestazioni fornite da strutture private. Tetti non rispettati, e ora i privati presentano il conto, reclamando un surplus di 200 miliardi. L'unica via per trovare fondi sarebbe imporre una tassa regionale, ma in campagna elettorale non è il massimo della popolarità». I funzionari in procinto di essere siliurati sarebbero stati «puniti» per essersi rifiutati di avallare lo sfioramento della spesa in violazione della delibera e quindi di «sganciare» ai privati i 200 miliardi in ballo. Borsani non nega,

in sostanza, l'epurazione: «Chi governa ha bisogno di attorniarli di persone di sua fiducia, con alcuni funzionari questo rapporto fiduciario è venuto a mancare. La delibera a cui si fa riferimento risale alla Giunta Arrighi ed è di dubbia legittimità. Del resto anche le altre Regioni hanno sfiorato. Con i privati tratteremo e ci accorderemo su una certa somma, non tutto ma qualcosa glielo dovrò riconoscere». Il «mercato» nel senso stretto della parola: mi chiedi tanto, ti contropropongo tanto, ci mettiamo d'accordo su un prezzo scontato. Alla faccia del rigore e della managerialità. D'altra parte Borsani non nasconde le sue «simpatie» per il privato. Ha dichiarato senza mezzi termini che non perseguirà i medici del servizio sanitario nazionale che, violando una legge dello Stato, esercitano la libera professione

anche in una struttura privata convenzionata (incompatibilità introdotta per sanare la piaga dei pazienti «dirottati» negli studi e nelle cliniche private). Per perorare la causa dei camici bianchi Borsani si è rivolto al ministro della Sanità Elio Guzzanti.

Sui rischi di una gestione puramente «contabile» della sanità, a scapito dell'assistenza e del malato, è intervenuto ieri - parlando a Niguarda - il cardinale Martini. «Atenti all'ospedale-azienda - ha ammonito l'arcivescovo - non possiamo mettere in pericolo la relazione medico-paziente sulla base di esigenze di controllo della spesa... I medici vogliono offrire il massimo dell'assistenza mentre l'amministrazione cerca il modo di offrire il maggior numero di servizi con costi minori».

Tutto ciò tende a rimuovere la centralità del malato.

Un convegno promosso dalla Cisl alla Camera di Commercio sul telelavoro

Lavorare a casa collegati via modem Non a tutti piace: troppa solitudine

NIOLETTA MANUZZATO

■ Telelavoro: se ne fa un gran parlare, ma per ora è assai meno diffuso di quanto si pensi. Nel nostro paese coinvolge centomila persone, che potrebbero salire a mezzo milione entro il Duemila. Sia pure ancora ridotto numericamente, il fenomeno è comunque rilevante sul piano qualitativo; sperimentazioni in proposito sono già state avviate da società importanti quali la Stet, l'Italtel, la Glaxo, la Telesoft, la Digital.

Il telelavoro è il tema affrontato, presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio, in un convegno promosso dalla Cisl milanese e dalla Fisacat Cisl nazionale. L'incontro, che si conclude oggi, si interroga in particolare sulla possibile regolamentazione di questo settore, verso il quale le reazioni

non sono mai tiepide: si va infatti dall'esaltazione acritica a un rifiuto altrettanto immotivato. I lavoratori spesso lo guardano con sospetto: ne è un esempio il caso dei duecento dipendenti Telecom che potrebbero lavorare per l'azienda restandosene tranquillamente a casa; lo prevede un contratto siglato nell'agosto dello scorso anno e applicabile a quanti ne facciano richiesta (ma finora nessuno ha presentato domanda in tal senso). La Telecom ha comunque provveduto al decentramento di alcuni servizi telefonici dalle zone di grande traffico a centri dislocati nel sud e nelle isole; se compongono il «12» qui a Milano, per avere un'informazione sull'elenco abbonati, ci risponderà un operatore di Cagliari.

La dislocazione di piccoli uffici

satellite sparsi sul territorio, facenti capo a una grande azienda, è una delle possibilità offerte dalle moderne tecnologie elettroniche, che sono state illustrate nel corso del convegno da Gianni Baratta, segretario nazionale Fisacat. Un'altra possibilità è rappresentata dal telelavoro mobile, svolto con attrezzature portatili da viaggiatori di commercio o rappresentanti. Vi sono poi i telelavori, grossi centri di servizio finanziati da un pool di imprese che operano in ambiti diversi, e i gruppi di telelavoro: amici e vicini di casa che uniscono strutture tecniche e locali. L'obiettivo principale, in quest'ultimo caso, è quello di sfuggire all'isolamento di un lavoro tutto condotto fra le quattro mura domestiche.

L'isolamento è anche il grande problema del sindacato: come impedire che i tradizionali strumenti

di lotta perdano completamente significato con l'atomizzazione dei lavoratori? Senza contare che, portato alle estreme conseguenze, il fenomeno presuppone cambiamenti rivoluzionari, come ha sottolineato Alessandra Ceccotti, dell'Unione del Commercio e del Turismo della Provincia di Milano. Spesso al telelavorista a domicilio totalmente sganciato dall'orario, si chiede non di mettere a disposizione il proprio tempo, ma di garantire il risultato finale (e già le direzioni aziendali hanno notato con piacere un incremento della produttività). Come potranno, i rappresentanti sindacali, governare processi innovativi che pongono il dipendente in una situazione simile a quella degli albori dell'industrializzazione, con le tecnologie più avanzate al posto del telaio o della macchina per cucire?

Dopo la denuncia di un'impiegata la società al contrattacco

Molestata e licenziata Il titolare: «È tutto falso»

■ «Non è mai successo, è la verità». Dopo essere stato accusato di aver molestato sessualmente per anni la ex dipendente Margherita Marinaro, Mario Ferrara passa al contrattacco, nega di essere il «mostro» descritto dalla donna e denuncia la ex contabile per calunnia, ingiuria e diffamazione. Per Ferrara il licenziamento - causato, secondo la donna, dal suo rifiuto a sottostare alle pesanti avances del datore - è il risultato di una lunga serie di mancanze sul lavoro della ex contabile nel corso degli ultimi tre anni, culminate in un procedimento di contestazione alla presenza di un sindacalista nominato dalla Marinaro. La prova sarebbe una lettera di contestazione datata 20 novembre - il licenziamento è avvenuto a metà dicembre scorso - in cui il ragioniere titolare dell'agenzia Eldat studio Rainieri descri-

verebbe le mancanze della sua ex dipendente nel compimento delle mansioni lavorative che, a detta del ragioniere, avrebbero provocato danni allo studio stesso. E i pantaloni calati in presenza di una testimone? «Tutto falso» afferma Ferrara: «E abbiamo anche una controtestimone - dice Luisa Zambon, la legale che insieme a Ilaria Lena forma il pool difensivo di Ferrara - ma i particolari li racconterà in udienza». Secondo quanto affermato da Margherita Marinaro, Ferrara si sarebbe calato i pantaloni davanti a lei e ad una collega: il fatto è riportato anche nel ricorso intentato dalla donna presso il pretore del lavoro per farsi riconoscere l'annullamento del licenziamento e un risarcimento di 50 milioni per danni morali.

«È falso» ripete il ragioniere, «E nella stessa stanza c'era anche Antonia Lorenzini - aggiunge l'avo-

cato - ma parlerà solo in udienza». La donna, dipendente dello studio da vent'anni, per ora sorride ma non dice nulla. Di fianco a lei Ferrara, già blu scuro con piccoli rombi chiari e cravatta floreale. Spiega l'avvocato: «Nessun legale di buon senso suggerirebbe al proprio cliente accusato di molestie sessuali di denunciare la molestata per calunnia se fosse accaduto qualcosa». Secondo Luisa Zambon il ragioniere sarebbe stato sottoposto ad un «processo» fuori dall'aula: «La signora Marinaro ha riferito (alla stampa, ndr) fatti oggetto di procedimento ancora in corso - spiega l'avvocato - senza concedere al mio cliente possibilità di contraddittorio». La querela contro l'ex dipendente, precisa il legale, riguarda solo i fatti riportati nel ricorso contro il licenziamento.

□ S.M.O.

Documento passato con 4 astensioni. Dotti esce
Il sindaco apre alle forze della società civile

Bilancio approvato Ora Formentini dice no alla verifica

LAURA MATTEUCCI

Formentini porta a casa il Bilancio e pensa al poi. Aprendo la porta ad una specie di «governo di salute pubblica» che coinvolga attraverso incontri periodici le forze della società civile, visto che su quelle politiche non può più contare da tempo; la Lega si è sgretolata, la desistenza è tramontata, e l'altra notte (alle tre) il Bilancio è passato solo grazie al voto favorevole degli indipendenti Piero Bassetti e Franco Fiorentini, e all'astensione del presidente del Consiglio Letizia Giarolli oltre che di Galeazzo Conti, Paolo Huter, Giovanni Colombo. Unico assente, per la cronaca, Vittorio Dotti, che comunque aveva annunciato l'intenzione di astenersi pure lui. Sullo sfondo, resta il documento - e le dichiarazioni - delle opposizioni che chiedono il rinnovo anticipato dell'amministrazione. Come non bastasse, all'interno del già risicato gruppo leghista (27 consiglieri) il diffuso malcontento potrebbe portare in breve tempo a nuove defezioni. Insomma, Formentini, che alle dimissioni non ci pensa nemmeno, volendo sopravvivere dovrà pur tirare fuori qualcosa dal cilindro. Una verifica dopo il 21 aprile, un rimpasto di giunta, l'allargamento della maggioranza? «La verifica - dice l'arcivescovo - si fa solo in presenza di giunte di coalizione, e non è certo il mio caso. Però: «Sarà invece opportuno - prosegue Formentini - avviare una riflessione per ampliare il ventaglio degli apporti positivi che già hanno dato un prezioso contributo a questa giunta». Il che significa, fuor di vaghezza, che sta pensando a tavoli istituzionalizzati a scadenza periodica con i sindacati e tutte quelle associazioni che già da mesi, e soprattutto in fase di Bilancio, gli hanno portato una mano per non affondare: Cgil, Cisl, Uil, le Acli, la Caritas, Legambiente. Incontri già iniziati da tempo, ma che dovrebbero diventare più frequenti e più significativi di quanto siano stati finora. E l'assessore che dovrebbe rimpiazzare Furio Patri al Decentramento, uscito di scena la settimana scorsa? Per il momento non se ne parla, anche se a Palazzo Marino nessuno esclude che possa prendere forma proprio dagli incontri con la cosiddetta società civile.

Da ieri notte, comunque, il comune di Milano ha perlopiù il suo Bilancio preventivo '96. «La base finanziaria necessaria per proseguire la sua azione» dichiara Formentini, che altale in particolare alla privatizzazione dell'Aem e all'emissione del Boc, i Buoni ordinari comunali. «Un Bilancio del tutto ordinario, senza un'anima - dice Valtor Molinaro, Pds, e il suo è un

giudizio col quale sono d'accordo quasi tutte le opposizioni - tendente solo a conservare quello che già esiste. Quanto agli investimenti previsti, sono tutti falsati dalla messa in conto di quei 1000 miliardi che dovrebbero entrare dalla vendita dell'Aem, che però tutti sanno che non verrà affatto privatizzata entro quest'anno». A fine maratona, Letizia Giarolli parla invece dei modi con cui questo Bilancio è stato discusso e votato, sottolineandone «i ritardi» e il fatto che «non sia stato elaborato preventivamente dalla commissione consiliare». «Credo - prosegue - che il rapporto tra giunta e Consiglio vada radicalmente modificato, visto che in troppe occasioni gli assessori hanno manifestato insolenza nei confronti del Consiglio. Sia chiaro, invece, che l'esercizio della critica e del controllo da parte dei consiglieri è un diritto inrinunciabile».

Sondrio, Arrigoni lascia la Lega

«Sì, ho restituito la tessera al segretario federale». Paolo Arrigoni, ex presidente della Giunta regionale, ha lasciato polemicamente il Carroccio. «Riconfermo la mia fiducia nella Lega e nel suo leader - dice - ma non mi sento più rappresentato dalla dirigenza locale». La pietra dello scandalo è il commissario straordinario della Lega valtellinese, Stefano Galli, ex capogruppo al Pirellone, condannato a due anni e otto mesi per pecore. «Avevo già posto il problema a Bossi in diverse occasioni, ma non ho mai avuto risposta. Non mi restava che spedirgli la tessera - dice Arrigoni - ora spero che tra i leghisti di Sondrio a partire dai candidati, prendano posizione su questa vicenda».

Sfida aperta in venti collegi Alla pari Polo e Ulivo, specie in provincia

ROBERTO CAROLLO

Il 27 marzo del '94 fu un disastro. Fra Milano e provincia sulla Camera finì 31 a zero per il Polo, che allora correva con la Lega ma senza Alleanza Nazionale. Il duo Bossi-Berlusconi fece il pieno in tutta la regione (tranne Suzzara) e nel Milanese con percentuali spesso superiori al 50%. Poi vennero le regionali e le provinciali: dopo il divorzio tra Lega e Forza Italia il Polo incassò diverse sconfitte. Incrociando i risultati del '94 con quelli amministrativi del '95 emerge una situazione più favorevole per l'Ulivo, specialmente nei collegi della provincia. La Lega solitaria in fondo danneggia abbastanza equamente entrambi gli schieramenti, ma non al punto da guadagnarci in proprio. Difficilmente infatti, stando alle previsioni, il Carroccio eleggerà deputati e senatori nella circoscrizione milanese, mentre sarebbe in corsa in una decina di collegi nel nord Lombardia.

I duelli disperati

Partita aperta dunque, a Milano e provincia dove secondo un'indagine della Unicab, il Polo e l'Ulivo sarebbero praticamente in parità in sedici collegi su trentuno. Più favorevole alla destra la città, dove anche nelle ultime provinciali il Polo prevalse di misura. Meglio piazzato l'Ulivo nella provincia. Il test più duro per la coalizione guidata da Prodi e veltroni è ovviamente Milano centro, dove Michele Salvati se la dovrà vedere contemporaneamente con Silvio Berlusconi e Umberto Bossi. Più in generale il Polo è favorito nei primi sei collegi della città. In leggerissima prevalenza la destra nel settimo (Lambrate-Corvetto), nell'ottavo (Giambellino), e nel decimo (Quarto Oggiaro). Perfetta parità invece nel collegio 9° di Baggio e nell'11 di Niguarda, dove l'Ulivo candida rispettivamente l'ex parlamentare della Rete Fran-

co Danielli e l'esponente della Caritas Marco Granelli. Sulla provincia il Polo parte nettamente favorito soltanto in quattro collegi: a Busto Garolfo e nel cuore della Brianza: Monza, Desio e Seregno. Leggermente in testa a Legnano e Poglieto. Gli altri quattordici invece sono tutti, chi più chi meno, alla portata dell'Ulivo.

Vincitori e piazzati

Cominciamo dai più favorevoli per i candidati del centro-sinistra. Ha ottime chances, sulla carta, Carlo Stelluti, ex segretario della Cisl, cristiano sociale, in lizza a Bollate contro il polista Gamba e il leghista Ricci. Così a Sesto San Giovanni dovrebbe farcela il presidente nazionale del Ppi Giovanni Bianchi, contrapposto a Olivati e Giulia Landoni. Buono anche il collegio di Cinisello, dove corre il segretario provinciale del Pds Marco Fumagalli, che sfida il polista Carlo Lio e la leghista Pietra Moio. In ottima posizione anche il segretario regionale dei popolari Lino Duilio, in corsa ad Agrate contro Arnoldi e Malusa, e il pidessino Ferdinando Targetti, candidato a Melegnano contro Valentini e Marziani. Altri due collegi dove l'Ulivo viene dato in leggerissimo vantaggio sono Rho, dove il prodiano Franco Monaco sfida Vittorio Lodolo e Claudio Cozzi, e Paderno, dove Nando della Chiesa se la vedrà con Carlo Usiglio e Margherita Muzzilli. Infine in sette collegi Poli in perfetta parità. Ecco: Rozzano, dove il verde Pino Polistena è contrapposto a Valentina Aprea e Giordano Ambrosetti; Corsico (Giuseppe Gatti contro Rossetto e Graticola); Abbiategrasso (Pierluigi Pasi contro Deodato e Carini); Meda (Corrado Peraboni contro Albani e Porta); Vimercate (Giovanni Sala contro Annamaria De Luca e Marco Desiderati); Cologno (Carla Stampa contro Landi e Faverio); Melzo (Sergio Fumagalli contro Basile e Piantelli).

Otto donne in gara sotto i rami dell'Ulivo

«La politica non sarà mai una "bella politica" senza la concretezza delle donne, la qualità femminile, una risorsa decisiva sinora non sfruttata a sufficienza», spiega Emilia De Biasi, aprendo le relazioni dell'incontro organizzato nella sala congressi dell'Istituto Orsoline dalle donne dell'Ulivo. «La difficile libertà di essere donna: una questione di Stato» è il titolo dell'incontro, un'occasione per riflettere, da varie angolazioni, sulla politica declinata al femminile e la passerella giusta per presentare le candidate della coalizione di centro-sinistra. Otto donne per Camera e Senato, con precedenti nell'amministrazione, nel volontariato e in militanze diverse. La maggior parte proviene dalla fila della sinistra tradizionale: così la giornalista Carla Stampa, Ornella Piloni, il medico Annamaria Bernasconi, Vittoria Pulcini, l'ambientalista e new-entry Piera Landoni e Vera Squarciarupi, per lunghi anni parlamentare europea, dopo essere stata giornalista Rai. Dal Ppi arriva invece Patrizia Tola, eletta in Parlamento nel '94 e che si trova benissimo nella nuova coalizione: «Nessuna crisi d'identità, anzi il confronto con donne di provenienza diversa mi arricchisce». Accanto alle priorità comuni ai colleghi uomini (scuola, occupazione, sicurezza), le donne dell'Ulivo aggiungono la «politica dei templi, le pari opportunità e l'empowerment, anche mediante «azioni positive», che raddrizzino gli squilibri nella distribuzione del potere tra uomo e donna».



Manifesti elettorali in una via di Milano

Risarcimento

La gamba amputata
vale 800 milioni

Riceverà 800 milioni dai medici che, per sottoporla ad osteotomia ad un ginocchio, le crearono problemi dai quali è derivata in seguito la necessità di amputare parte della gamba. Rosa Fiore fu sottoposta all'operazione il 4 maggio 1987. Dopo qualche tempo cominciò ad avvertire dolori, sottovalutati dai medici dell'ospedale di Bormio e Sondalo, fino a quando, dopo una arteriografia, la donna dovette essere operata per ischemia acuta. Subito l'amputazione della gamba sinistra al terzo medio, la donna subì poi un'altra ventina di interventi minori per ridurre la necrosi in atto. La Fiore citò in giudizio l'ente ospedaliero di Bormio e Sondalo, il primario della divisione chirurgica del ginocchio, prof. Massimo Magi e i dottori Giuseppe Bertuzzo, Pierangelo Catalano, Vincenzo Langerone, Ubaldo Sidoti e Marco Morello. La prima sezione del tribunale civile di Milano ha riconosciuto alla Fiore il diritto a ricevere 799 milioni più gli interessi dall'ospedale dove la donna fu operata e dai dottori Magi, Bertuzzo, Catalano e Morello. Prosciolti i medici Langerone e Sidoti. La donna dovrà invece pagare le spese legali ai sanitari assolti.

21 nuove vie

Una piazza intitolata
al Calendario Pirelli

Milano avrà anche una piazza del calendario Pirelli. Lo ha deciso la giunta comunale che ha approvato la denominazione di 21 nuove vie della città. Le strade si trovano nei pressi di viale Sarca, al quartiere Bicocca. Si tratta di viale Piero e Alberto Pirelli, viale dell'Innovazione, via Boschi-Di Stefano, via Libero Temolo (martire), via Giovanni Polvani (fisico), via Vizzola, via Bicocca degli Arcimboldi, via Stella bianca, via Piero Caldirola (fisico), via Segnanino, via Mario Fubini (letterato), via della Fotonica, cavalcavia Mario Negri (medaglia d'Oro al valor militare), anello dell'Informatica, piazza della Trivulziana, piazza Lillo, piazza Brugg, piazza della Scienza, piazza Werner von Siemens (industriale), piazza dei Daini e, appunto, via del Calendario, in riferimento al calendario della nota casa di pneumatici.

Baggina

Ricoveri e mazzette
Due a giudizio

Due patteggiamenti e due rinvii a giudizio per le «tangentine» incassate da un primario della Baggina dai parenti di due anziane degenti. Sono queste le decisioni del gip Guido Piffer, che nel corso dell'udienza preliminare di ieri ha esaminato la posizione dei quattro imputati per i quali il pm Giovanna Ichino aveva chiesto il processo. Il professor Sergio Ghidlinelli ha patteggiato una pena di 14 mesi, a Franca Maria D'Alessandro sono stati inflitti 7 mesi, in entrambi i casi per corruzione. A giudizio, invece, l'avvocato Salvatore Catalano, accusato di favoreggiamento, e Olga di Cola (corruzione). E siccome a volte il destino si diverte, la data fissata per l'inizio del processo è il 17 febbraio 1997, quinto anniversario dell'arresto di Mario Chiesa. La vicenda risale al 1992 e segue proprio di poche settimane lo storico arresto di Mario Chiesa, allora presidente del Pio Albergo Trivulzio. Secondo l'accusa Franca Maria D'Alessandro e Olga Di Cola avrebbero versato bustarelle al primario per ottenere il ricovero nel suo reparto delle rispettive anziane madri. Quando una delle due si rivolge alla direzione dell'istituto per raccontare tutto, l'avvocato Catalano (che nega questa circostanza) avrebbe cercato di convincerla a ritrattare e spiegare che i soldi versati a Ghidlinelli erano un regalo.

Ladri di bolli

Rubati ai Comune
soldi e marche

Un milione in contanti e cinquecentomila lire in valori bollati sono stati rubati ieri pomeriggio a Milano nell'ufficio informazioni del settore Trasporti del Comune, situato al piano terra in via Messina 53. I ladri si sono introdotti nell'ufficio forzando una finestra mentre il responsabile era in pausa per il pranzo e si sono impossessati di una cassetta portavalori dentro la quale erano custoditi i soldi e i bolli.

La legge approvata ieri dal consiglio regionale

Sì al riuso dei sottotetti anche senza l'ok dei Comuni

Migliaia di sottotetti potranno essere immediatamente riutilizzati a uso residenziale con la legge regionale approvata ieri dal Consiglio della Lombardia. In particolare, nelle zone centrali e periferiche («a» e «b») delle aree urbane sarà necessaria la sola concessione edilizia della amministrazione comunale, mentre nelle zone di espansione residenziale («c») e nelle zone produttive a carattere industriale e artigianale («d»), i comuni potranno entro 180 giorni delimitare le zone escluse dal provvedimento. Se i sottotetti vengono ristrutturati e utilizzati come prima casa, questi possono utilizzare uno sconto del 50 per cento sugli oneri di urbanizzazione, con l'impegno di inalienabilità per almeno 5 anni. Il provvedimento è stato approvato dal consiglio regionale con il voto favorevole di Forza Italia, Alleanza Nazionale, Cdu, Ccd, Udc, Demo-

cratici e Unione federalista; contraria solo Rifondazione comunista, si sono astenuti altri gruppi di opposizione. Il testo finale rappresenta l'unificazione di numerosi progetti sullo stesso tema presentati sia da maggioranza che da consiglieri di minoranza. I vincoli urbanistici previsti per i proprietari che vorranno utilizzare la nuova legge regionale: l'altezza media «ponderale» dovrà essere pari a 2,4 metri, mentre gli interventi edilizi dovranno avvenire senza alcuna modificazione delle altezze di colmo e di gronda e delle linee di pendenza delle falde. In particolare tale recupero potrà avvenire anche mediante la previsione di apertura di finestre, lucernari, abbaini e terrazze esclusivamente per assicurare l'osservanza e i requisiti di aerolluminazione. «Il fatto che l'immobile acquistato

sia inalienabile prima di cinque anni - ha commentato Milena Milena Bertani (Ccd), che ha coordinato l'accorpamento del testo di giunta a quelli delle minoranze - scoraggia i tentativi di speculazione edilizia e fa della norma approvata in consiglio un importante punto di riferimento legislativo anche a livello nazionale, che utilizza al meglio il patrimonio immobiliare esistente evitando inutili compromissioni del territorio». «Questo provvedimento - ha osservato l'assessore al territorio, Giuliano Sala - entra in vigore automaticamente, subito dopo la promulgazione sul bollettino ufficiale della Regione». Secondo il Ppi si tratta di una legge buona nelle intenzioni, azzardata nelle procedure. In particolare i popolari contestano l'esclusione dei Comuninell'applicazione della normativa.

Si parte alle 16 dal Vigorelli per arrivare al Trotter

Bicinfesta, sabato in sella per una città da pedalare

Tutti in sella con Ciclobby. In questo caso, naturalmente, il cavallo non ha quattro zampe ma due ruote. L'appuntamento è per sabato prossimo quando si svolgerà la tradizionale «Bicinfesta di primavera», il primo cicloraduno della stagione patrocinato da Regione, Provincia, e Comuni di Milano, Bollate, Buccinasco, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Cormano, Opera e Rozzano. Un po' festa, un po' protesta, spiegano quelli di Ciclobby, «per il troppo poco che si fa per la circolazione delle bici. Pedonalità e ciclabilità dovrebbero invece essere componenti decisive per un sistema di trasporti (eco)compatibili».

E sabato ci si troverà alle 14 in via Arona, al Vigorelli, luogo-simbolo d'un ciclismo ancora a misura d'uomo. Partirà alle 16 il corteo di pedalatori che sfilerà per le vie di Milano con in testa, in carrozzi-

na, gli atleti disabili dell'Associazione paraplegici. La pedalata si concluderà al parco Trotter con la premiazione del concorso fotografico e di progetti per una viabilità sicura per ciclisti e disabili indetto nelle scuole da Ciclobby e Associazione paraplegici.

Nelle prossime settimane, annuncia Ciclobby, «verrà ripreso in via definitiva il servizio di trasporto bici sulla metropolitana e sulle tranvie interurbane della Brianza» che proseguirà quotidianamente tutto l'anno. A tutto ciò vanno aggiunti i 13 miliardi stanziati dal Comune per la realizzazione di tre nuove piste ciclabili.

Ciclobby e la Federazione italiana amici della bicicletta hanno anche messo a punto una bozza di proposta di legge per sviluppare e difendere l'uso della bicicletta. Nel documento, indirizzato ai partiti e

ai candidati alle prossime elezioni, si prevede fra l'altro un impegno per la riforma del Codice della strada in riferimento soprattutto alla segnaletica in senso favorevole alla circolazione delle bici; un sostegno per la realizzazione di grandi itinerari cicloturistici nazionali; il consolidamento e lo sviluppo del servizio di trasporto bici sui treni delle FS; e una legge per l'erogazione, tramite le Regioni, di contributi agli enti locali per l'attuazione di piste ciclabili - e di ogni altra struttura e attrezzatura necessaria per la circolazione delle bici - da finanziare con il 3% delle somme destinate alla costruzione e manutenzione delle strade. L'art. 5 della proposta di legge fa infine esplicito riferimento alla «costruzione e dotazione di parcheggi attrezzati, liberi e custoditi, e di centri di noleggio riservati alle biciclette».

ARTE. A Palazzo reale una rassegna di opere del maestro



Alessandro Magnasco, «La gatta ammaestrata». Firenze, galleria degli Uffizi

Il Settecento di Magnasco il «pittore dei vagabondi»

MARINA DE STASIO

Da domani Milano ospiterà l'opera di un grande isolato del Settecento: Alessandro Magnasco, un personaggio sconcertante, incredibilmente moderno per i soggetti trattati e soprattutto per lo stile, per la pittura rapida e guizzante, dai forti contrasti luminosi. Del Settecento, Magnasco ha preso tutti gli aspetti migliori - il dinamismo della linea, la libertà e la scioltezza della pittura, la vitalità -, senza essere toccato dai suoi difetti: la sua pittura non conosce leziosità né retorica né superficialità decorativa. Una settantina di dipinti del maestro, tra cui quasi tutti i capolavori, un gruppo di disegni, opere di artisti che lo influenzarono o collaborarono con lui: attraverso opere

provenienti da tutto il mondo, la rassegna, organizzata dal Comune di Milano e curata da Marco Bona Castellotti, illustra tutto il percorso e i temi fondamentali dell'artista. L'ultima mostra importante del Magnasco, detto il Lissandrino, si tenne nel 1949 a Genova, città dove era nato nel 1667 e morto nel 1749. Giustamente oggi gli rende omaggio Milano, dove egli si formò alla scuola di Filippo Abbiati e dove trovò successo e apprezzamento. In uno dei saggi che introducono l'ampio catalogo edito da Electa, Fausta Franchini Guelfi dimostra come il rapporto del Magnasco con la pittura genovese sia più di dissenso che di affinità: di pittori come Valerio Castello non condivi-

deva il gusto decorativo e celebrativo, mentre era in sintonia con il realismo e il rigore morale caratteristici del Seicento lombardo, con le immagini drammatiche e tenebrose di Francesco Cairo e del Morazzone. Le ricerche fatte in preparazione della rassegna hanno permesso di ritrovare documenti storici preziosi, ma non hanno fatto pienamente luce sulle motivazioni delle singolari scelte artistiche del pittore: tra i suoi temi preferiti ci sono da un lato le scene di vita di vagabondi, di ladri e accattatori, come nel celebre dipinto «La gatta ammaestrata», dall'altro temi religiosi inconsueti, come le riunioni di quaccheri o gli interni di sinagoge. Gli studiosi pensano che queste tematiche vadano collegate al dibattito semiclandestino che era in corso

in Europa in quegli anni che precedevano l'esplosione dell'Illuminismo. A parte queste fonti ancora misteriose, gli studiosi hanno individuato altre componenti dell'arte del Lissandrino, dai romanzi picareschi spagnoli al teatro contemporaneo. Spesso i suoi soggetti sono tratti dalla commedia dell'arte o del melodramma, e una costante della sua pittura è il gusto scenografico: Magnasco era solito collaborare con pittori-scenografi che creavano sfondi di maestose architetture o rovine classiche su cui egli tratteggiava le sue vivaci figure.

La mostra, aperta fino al 7 luglio (orario 9.30-20.30, lunedì 9.30-18), è dedicata a Ettore Camesasca, che ne era curatore, insieme a Bona Castellotti, ed è scomparsa prima di portarla a termine.

Lo spettacolo di Conte e Luzzati Teatro Parenti Un sogno chiamato Pinocchio



Un'illustrazione originale di Emanuele Luzzati

■ Quando tutti i critici sono concordi nel definire uno spettacolo meraviglioso tanto che resterà nella storia del teatro; quando adulti e bambini, insieme, fanno la fila per trovare un posto, significa che è successa una piccola magia. Quella magia ha un nome, *Nel campo dei miracoli o il sogno di Pinocchio*, da Colodi, produzione Teatro della Tosse, maghi il regista Tonino Conte ed Emanuele Luzzati autore di mirabolanti scene e costumi. Arriva al Teatro Franco Parenti dal 21 marzo al 4 aprile. *Pinocchio* era da anni il nostro sogno nel cassetto - dice Tonino Conte - ma per farlo avevamo bisogno di solidità economica e di un organizzatore che ci desse il permesso. Il teatro non è solo creatività. Eppure i limiti con cui sempre abbiamo lottato - dice Luzzati - aguzzano la fantasia. Facendo tutto in casa, con la sartoria e il laboratorio scenografico accanto al teatro, ci sentiamo uno spettacolo. Sono stati fedeli al romanzo, Conte e Luzzati: «I dialoghi di Colodi entrano pari pari perché sono già bellissime pagine di

teatro - dice il regista - ma io volevo recuperare anche le descrizioni di paesaggi, così belle. Così mi sono inventato tre Pinocchi che commentano ma poi diventano anche personaggi. E oltre al coro c'è anche l'orchestra, tre Pinocchi che suonano musiche originali di Nicola Piovani. «Pinocchio è la storia di un'iniziazione alla vita - dice Luzzati - e mi sono accorto per caso che mi è venuto simile a un *Peer Gynt* che feci anni fa per Trionfo. L'altro non si muoveva dal suo letto, qui ogni luogo e personaggio è racchiuso nella soffitta di Geppetto che sogna di avere un figlio». «Come in una scatola mentale - commenta Conte - D'altronde se di giorno io avessi l'inventiva che ho nei sogni, di notte, sarei un regista eccezionale. Lo spettacolo - conclude Luzzati - mi ha dato anche la forza di illustrare un mio *Pinocchio*, altro sogno nel cassetto». Il volume è appena uscito da Nuages e dal 20 marzo al 20 aprile gli originali delle illustrazioni sono esposti nella galleria di Arte Contemporanea di via Santo Spirito 5. □ Maria Paola Cavallazzi

AGENDA

FEDORA. I biglietti della recita di ieri saranno rimborsati a partire da oggi e fino a mercoledì 27 compreso presso il botteghino della Scala.

LAVORO E SICUREZZA. Se ne discute a partire dalle 9 presso l'Assolombarda, via Pantano 9, con gli assessori regionali alla Sanità e alle Attività produttive, il rettore del Politecnico e alcuni imprenditori.

MATERNITÀ E LAVORO. Il Coordinamento donne della Cisl organizza un seminario di presentazione del volume sulla maternità nella contrattazione e la guida normativa generale: alle 14 in via Tadino 23.

PENA DI MORTE. Amnesty International organizza presso il teatro Litta, corso Magenta 24, una serata di sensibilizzazione contro la pena capitale: alle 18,30 dibattito «Un errore capitale», a seguire lo spettacolo di Maurizio Donadoni «Checkpoint Papa».

DIRITTI E CARCERI. Luigi Pagano, direttore di San Vittore, è il relatore dell'incontro «I diritti umani nelle carceri» promosso dall'associazione Soka Gakkai alle 17,30 presso l'aula 1 di Scienze politiche, via Conservatorio 7.

GIOVANI CRIMINALI. La Libreria dei Ragazzi, via Unione 3, ospita un ciclo di incontri dal titolo «La qualità della relazione educativa: oggi pomeriggio alle 17 si comincia con «L'eccezione e la regola: la seduzione della criminalità adulta nelle storie di vita dei giovani».

TELELAVORO. Seconda giornata di dibattito alla Camera di Commercio, via Meravigli 9: alle 11,30 tavola rotonda, sempre organizzata dalla Cisl.

CASA DELLA CULTURA. Questa sera alle 21 in via Borgogna 3 si parla di rapporti fra arte francese e russa con il critico Francesco Tedeschi.

IMPRESSIONISTI. Il Cts Romana organizza una visita guidata alla mostra di Palazzo Reale: appuntamento alle 15 all'ingresso, biglietto e guida 15mila lire. Per prenotarsi chiamare il 58319934 fino alle 12,30.

ORGANO E VOCE. Questa sera alle 21 presso la chiesa di San Bartolomeo, via della Moscova 6/8, il basso Carlo Zardo accompagnato dall'organo dal maestro Diego Crovetto, eseguirà musiche di Mozart, Carissimi, Stradella, Franck e Ludovico da Viadana.

CONCORSO FOTOGRAFICO. Prorogata al 30 marzo la data ultima di consegna per «Abbandono e degrado: l'altra faccia dell'ambiente» promosso da Verdi Ambiente & Società, via Olmetto 3.

ARCHITETTURA. Il circolo culturale di via Bellezza 16 ospita, a partire dalle 22, lo spettacolo di danze popolari «La Bandella», musiche e balli del nord Italia e Ticinese: ingresso con consumazione 12mila lire.

IL TEMPO

La primavera sta per iniziare, come vogliono tradizione e statistica, all'insegna della variabilità. Le schiarite, oggi, avranno vita breve. Le nuvole aumenteranno già a partire dal pomeriggio, come spiegano gli esperti del Servizio agrometeorologico regionale, e potranno portare piogge «dalla serata, locali di debole entità». Domani assisteremo al «passaggio di un fronte perturbato» con piogge al seguito «da deboli a moderate sui rilievi alpini e prealpini e sulla pianura orientale». Il tempo dovrebbe mettersi al bello fra venerdì e sabato quando il cielo dovrebbe mantenersi senza nubi. Temperature in lieve aumento.

□ M.P.C.

Al Tangram Jazz etnico con Patumi

■ Daniele Patumi, contrabbassista che si muove da tempo in aree legate all'avanguardia, ad esempio con i Nexus, porta questa sera a Milano (Tangram, ore 22.30), una formazione con la quale opera da tempo, «Pago Libre», che vede tra le sue fila il violinista austriaco Tschö Theisinger, il cornista russo Arkady Shilkloper e il pianista irlandese John Wolf Brennan; Patumi è originario di Terni. Siano in zona etnica, ogni componente porta nel gruppo il proprio bagaglio culturale, come testimonia il loro primo Cd «Extempora». Il gruppo suonerà anche domenica al teatro Comunale di Casalmaggiore (ore 21), nell'ambito del «Progetto Jazz».

Umanitaria Va in scena San Vittore

■ Il teatro in carcere si presenta non solo come mezzo «educativo» ma come vero evento culturale. Anche se a recitare sono dei reclusi. Per questo si è sempre battuta Ticvin Società Teatro che organizza infatti da domani al 23 marzo una serie di incontri e spettacoli in via Davenio 7: *La cultura del teatro in carcere, Milano verso Manchester: Per un festival e una associazione europea*, «Siamo lieti - ricorda Donatella Massimilla di Ticvin - di poter presentare *Esercizio Genet*, (ore 18.30) due studi che abbiamo realizzato con gli attori reclusi, «La nave dei folli», mai visti finora fuori dal carcere. Per questo ringraziamo la direzione di San Vittore». Gli appuntamenti seminariali sono ad iscrizione: tel. 5695265.

Nazionale La Scugnizza Nadia Furlon

■ Tomano le operette al Teatro Nazionale. Dopo il buon successo di *Ballo al Savoy* e del *Paese dei campanelli*, in scena lo scorso novembre, la soubrette Nadia Furlon ci riprova con la sua compagnia, la Nuova Operetta. Da questa sera al 21 marzo sarà *Scugnizza* di Carlo Lombardo, mentre dal 22 al 24 sarà *Cin-Ci-Là*, procace protagonista dell'omonimo testo di Lombardo e Ranzato. Gli spettacoli che hanno per protagonista Furlon meritano l'affetto con cui il pubblico li segue perché restituiscono, non senza una punta d'ironia l'animo favolistico e piccolo borghese dell'operetta di casa nostra. La regia è di Romolo Siena.

In mostra Terezin, disegni dal ghetto

■ Prosegue fino al 30 marzo la mostra «Terezin» organizzata, con il patrocinio del settore cultura e spettacoli del Comune, dalla biblioteca rionale Dergano Bovisa e dalla sezione milanese dei soci Coop «Livigno». Nelle sale di via Balducci 60 - aperte dalle 9 alle 19,45 - sono esposti i disegni, le poesie e i lavori eseguiti dai bambini prigionieri nel ghetto di Terezin, il più grande campo di concentramento della ex Cecoslovacchia, sotto la guida degli insegnanti anch'essi prigionieri che, nonostante la crudeltà delle condizioni di vita, cercavano di non far mancare ai circa 15mila bambini di Terezin la «normalità» di una giornata di scuola.

Lirico, Giovanni Pascoli un anno d'una vita difficile

■ «Un testo scritto con garbo e passione». Così Walter Pagliaro, regista per il Teatro Stabile di Torino, definisce *Un anno nella vita di Giovanni Pascoli*, di Melania Mazzucco e Luigi Guarneri. Un testo che ha messo in scena e che porta da oggi al 24 marzo al Lirico. «In genere - continua il regista - ad attrarre l'attenzione degli autori sono le figure maledette, i Leopardi e i Kleist, per intenderci. Ma il professore di latino e greco nato in Romagna e sempre vissuto tra debiti e cambiali porta nelle sue valigie un malessere, una disperazione e un enigma inestricabili». È proprio questo enigma che lo spettacolo cercherà di distinguere confidando nelle belle prove degli interpreti Vittorio Franceschini (il poeta), Micaela Esdra (la sorella Maria), Valentina Sperli (Ida, la sorella inquietante che, sposandosi, suscitò la

gelosia di Pascoli), Valeriano Gialli e Giuseppe Calcagno.

Nel 1895 il poeta scrisse i suoi componimenti più significativi, abbandonò l'appartamento di Livorno e scoppiò un morbo di dolore che l'amata sorella Ida voleva abbandonarlo per sposarsi, come fece. «Forse Pascoli - dice il regista - ha lottato tutta la vita nel tentativo di avvolgere in un velo di nebbia le verità più toccanti ed impudiche che lo riguardavano. Ma personalmente a me importa poco sapere se Giovanni Pascoli fosse più o meno geloso delle sue sorelle o più o meno incline all'alcol. Ciò che mi è piaciuto mostrare sulla scena è lo stato d'animo di sentimenti che nel periodo in esame ha risucchiato il protagonista». Oggi si inizia, con una pomeridiana, alle 15. □ M.P.C.

OGGI

FARMACIE DI TURNO
Diurne (8.30-21): corso Vitt. Emanuele, 15 (piazza S. Carlo); corso Magenta, 32 (ang. via Carducci, 11); corso Genova, 27; via Farini, 3; via Livigno, 6/b; viale Rimembranze di Greco, 40; viale Monte Ceneri (ang. via Grigna, 9); via Rimini, 29; via Monte Palombino, 9 (via Rogoredo); via Saponaro, 34; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Adriano (ang. via E. Lussu, 4); via Crescenzo, 36; corso Plebisciti, 7; viale Forlanini, 50/5; viale Umbria, 19; via Washington, 98; via Forze Armate (ang. via Saint Bon, 2); via Altamura, 20 (ang. via Ricciarelli); piazza Sempione, 8 (ang. corso Sempione); via Natta, 2.
Notturne (21-5.30): piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque

Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).
Guardia medica 24 ore: tel. 34567.
EMERGENZE
Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Guardia oste-

trica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200
MERCATI
Via Zuretti, piazzale Martini, via G. Borsi, via M. De Capitani, via Gaeta/Sand, via Val di Ledro, via Vittorelli, viale Monza, via Rancati, via Cima, via Cermenate, via Giussani, via Vespri Siciliani, via Bentivoglio, via Fiamminghino, via Pareto.

Assemblea dei Segretari delle Unità di base del Pds di Milano e Provincia

Oggi, mercoledì 20 marzo, ore 21.00 presso la Federazione milanese del Pds via Volturmo, 33 - Milano

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL PDS

Interviene
MARCO FUMAGALLI
segretario della Federazione milanese Pds



IL PDS È CON L'ULIVO

Comit. respons. Mario Menga

Pubblicata elettronicamente

Luciano Canfora

Pensare la rivoluzione russa

Una nuova chiave di lettura della rivoluzione comunista che ha segnato il secolo e che ha ripreso la sua spinta propulsiva

Lire 15.000

Nelle migliori librerie o direttamente all'Editore

Teti Editore

VIA CROCE VERDE, 10 - 20121 MILANO

PUBBLICO
☆
☆☆
☆☆☆

ton 5 - Sala 8	Italiani
S. Radegonda, 8 874547 15.20 - 17.40 15.20 - 22.35 0.000	di M. Ponz, con G. Scarpali, G. Desio (<i>Italia '95</i>) - Sulla Francia del Sud anni '80, un piccolo mondo diviso per classi si incontra e si scontra. 30 anni dopo quei perso- naggi, o i loro eredi, sono tutti più cattivi. N.V. 14'40"
ton 5 - Sala 9	Pensieri pericolosi
S. Radegonda, 8 874547 15.30 - 17.50 15.30 - 22.35 0.000	d. J. Smith, con M. Pfeiffer - Da militare a insegnante di scuola superiore. La vita di Louanne Johnson è una guerra continua. Variazione sul tema: la scuola del vicino è sempre più violenta
ton 5 - Sala 10	Mr. Holland's Opus
S. Radegonda, 8 874547 15.40 - 17.15 19.50 - 22.30 0.000	di S. Herck, con R. Dreyfus, G. Headley (<i>Usa '95</i>) - Torna nelle aule, forte della nomination piovuta su Drey- fus, questo film che racconta trent'anni di insegnamento in un'unico. Volevate tra il musicista, sarà un ottimo pro-
ton 6 - Sala 10	Heart - Lo sfida
Coni Zugna, 50 89403039 15.00 18.30 - 22.00 0.000	di M. Mann, con R. De Niro, A. Pacino (<i>Usa 1995</i>) - Il buono e il cattivo, sulle strade di Los Angeles. Un we- stern metropolitano che di memorabile ha solo l'incontro tra De Niro e Pacino 2h45
teatro	Silenzio al nesso
F. Emanuele, 28 76020757 15.00 - 16.50 - 18.40 15.00 - 22.30 0.000	di G. Veronesi, con P. Rossi, S. Castelletto (<i>Ita '96</i>) - Commedia prenatale contenente sulle vicissitudini di due figli, gemelli eterozigoti. Paolo Rossi e Sergio Castelletto aspettano di venire al mondo. E si preoccupano.
Orlando	Commedia ***
Abruzzi, 28 29531103	Chiusura per restauri
resident	Il polacco bianco
Augusto, 1 76022190 15.00 - 18.50 - 18.40 15.00 - 22.30 0.000	d. J. Panahi, con A. Mohammadiani, M. Kati - «Il giorno della prima di cinescopio», di N. Moretti (Cortome- raggio)
Carlo	La dca dell'amore
via Magenta 4913442 15.00 - 17.50 15.00 - 22.30 0.000	di W. Allen, con W. Allen, M. Sorvino (<i>Usa 1995</i>) - Storia di un cronista sportivo, di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo, con tanto di coro greco a com- mentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.
endor	Beche malinconie carapace
Gran Sasso, 28 15.00 - 18.50 - 18.40 15.00 - 22.30 0.000	di C. Noonan - Per non finire nel pentolone, il simpatico meallino penta- to si trasforma in un cane. Tenere fiato sul mondo degli animali. Dove la solidarietà è ancora un valore.
any	Heart - Lo sfida
29531103 15.45 15.00 - 22.00 0.000	di M. Mann, con R. De Niro, A. Pacino (<i>Usa 1995</i>) - Il buono e il cattivo, sulle strade di Los Angeles. Un we- stern metropolitano che di memorabile ha solo l'incontro tra De Niro e Pacino. 2h45
Orino, 21	Smoke
48363847 17.50 - 20.10 22.30 0.000	di W. Wang, con H. Kaitel, W. Hunt (<i>Usa 1994</i>) - Un scrittore in crisi, un tabaccaio, un meccanico senza una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Orino, 21	Commedia ***

TEATRI[illegible]

ANTE
a Falck 13, 22470878
di abito di B. S.

RADIO POPOLARE
101.5-107.6
tel. 295244141
Notiziari 7.30 12.30 19.30 24
Notiziari in breve 6.30 7 8.30
10.30 15.30 23
6 Apertura musicale; 7.15 Metro-
regione; 8 Sacchetti stampa di
Marco Scasazza; 10 Microfono
aperto; 12.15 Metroregione; 13
Ubbi; 14 Patchanka; 15.40 Kasi
kamaros; 16.30 Liberi tutti;
17.30 Sottovoito spinto; 18.30 No-
tiziario sindacale; 19 Metro-
regione; 20 Bar sport in coppa; 23
Notturnover; 02 Kasi kamaros
(replica)

ITALIA RADIO
91 (MI)
90.95 (PV-CR-LO)
104.1 (CR-CP) 99.8 (BS)
tel. 5880025-6686922
Notiziari 7 8 9 10 11 12 13 15 16 17
18.15

OPERA EDUARDO

Alleggeria Cusano Milani-
22, 02/614158
15 Ballo liscio (speciale
venerdì-sabato ore 21 / do-
15-21 Ballo liscio con orche-
strazione, giovedì riposto)
Info via Curiel 39, 039/623853
Im "Helo, Denise" di H. Sal-
liane; 12,30 Consumando (da
Milano); 13 Gr economico e sinda-
cale (da Milano); 15,15 Diario di
bordo; 16,10 Filo diretto; 17,10
Verso sera; 18,15 Punto a capo;
19 Gr economico e sindacale (da
Milano); 18,05 Rockland; 20 Pa-
role e musica; 24 I giornali di Og-
gi